



BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 2 febbraio 2005

€ 2,50

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 040/3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO PROVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 040/3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

<http://www.regione.fvg.it>

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2 0 0 4

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 30 dicembre 2004, n. 0434/Pres. (Estratto).

Approvazione della variante n. 4 al Regolamento edilizio del Comune di Pavia di Udine.

pag. 14

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 30 dicembre 2004, n. 0436/Pres. (Estratto).

Approvazione della variante n. 20 al Regolamento edilizio con annesso Programma di fabbricazione del Comune di Torreano.

pag. 14

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2004, n. 3586.

Legge regionale 8/2001, articolo 4 - Autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie private e delle relative attività - procedure e requisiti - Modifica D.G.R. 1292/2002.

pag. 14

ERRATA CORRIGE

Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 22 dicembre 2004 - Decreto del Vice Direttore centrale delle attività produttive 2 dicembre 2004, n. 3803/TUR - Rideterminazione dei periodi di alta stagione, in alcuni Comuni della Regione, per la diversificazione dei prezzi delle strutture ricettive turistiche.

pag. 79

2 0 0 5

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 11 gennaio 2005, n. 05/Pres.

Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane dei finanziamenti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c), e d) della legge regionale 12/2002 - Approvazione.

pag. 79

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 011/Pres.

Legge regionale 15/2001, articolo 9, comma 6 - Assemblea delle Autonomie locali. Nomina rappresentanti delle Comunità montane.

pag. 90

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 014/Pres.

Legge regionale 12/2002, articoli 21 e 22 - Commissione regionale per l'artigianato. Sostituzione componente.

pag. 92

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 015/Pres.

Articolo 6, D.P.R. n. 361/2000 - Fondazione «Istituto Giovanni Micesio» - Udine. Dichiarazione di estinzione della persona giuridica.

pag. 92

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 016/Pres.

Articolo 2, D.P.R. n. 361/2000 - «Associazione XXX Ottobre» - Trieste. Approvazione dell'integrazione dell'articolo 46 dello statuto sociale.

pag. 93

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 017/Pres.

Articolo 2, D.P.R. 361/2000 - Fondazione «Osiride Brovedani» Onlus - Trieste. Approvazione di modifica statutaria.

pag. 94

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/23/VTP-VS.4.4.72.

Classificazione come strada provinciale della bretella di collegamento fra lo svincolo autostradale della A28 «di Sacile est», la S.P. «di Sacile», la S.P. «dei Camoi» a sud e la S.S. n. 13 «Pontebbana» a nord, ricadente nel territorio dei Comuni di Brugnera, Fontanafredda e Sacile.

pag. 95

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/24/VTP-VS.4.3.9.

Declassificazione della strada comunale che costituisce il nuovo svincolo che collega la strada provinciale n. 9 «della Val Torre» con la S.S. n. 13 «Pontebbana» alla prog. km. 144+500; classificazione come strada provinciale n. 9 «della Val Torre»; declassificazione della strada provinciale n. 9 «della Val Torre» dal bivio Porfina al succitato nuovo svincolo, ricadente interamente nel territorio del Comune di Cassacco.

pag. 96

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/25/VTP-VS.4.4.58.

Declassificazione della strada provinciale n. 58 «delle Grave» dalla prog. km. 00+000 alla prog. km. 00+590, ricadente interamente nel territorio del Comune di Arzene e la classificazione come strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Arzene.

pag. 97

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/26/VTP-VS.4.4.59.

Declassificazione della strada provinciale n. 59 «Tesana» dalla prog. km. 07+450 alla prog. km. 08+400, ricadente interamente nel territorio del Comune di Maniago e la classificazione come strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Maniago.

pag. 98

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/27/VTP-VS.4.4.43.

Declassificazione della strada provinciale n. 43 «di Fagnigola» dalla prog. km. 00+000 alla prog. km. 01+050, ricadente interamente nel territorio del Comune di Pasiano di Pordenone e la classificazione come strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Pasiano di Pordenone.

pag. 99

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/28/VTP-VS.4.4.19.

Declassificazione della strada provinciale n. 19 «di Montereale» dalla prog. km. 05+300 alla prog. km. 08+770, ricadente interamente nel territorio del Comune di Montereale Valcellina e la classificazione come strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Montereale Valcellina.

pag. 100

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLE RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA 13 gennaio 2005, n. 12.

Comitato faunistico-venatorio regionale. Sostituzione componente.

pag. 101

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 13 gennaio 2005, n. 18/LAVFOR.

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - Avviso per la presentazione di richieste di finanziamento per attività di assistenza ai partecipanti ai corsi (vitto e convitto).

pag. 102

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 13 gennaio 2005, n. 19/LAVFOR.

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - Avviso per la presentazione di richieste di finanziamento per la messa a disposizione di insegnanti di sostegno.

pag. 106

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 13 gennaio 2005, n. 20/LAVFOR.

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - Avviso per la presentazione di progetti denominati percorsi personalizzati di formazione professionale - Utenza giovane e/o adulta occupata e/o disoccupata (sub-piano 8.1) - Utenza in obbligo formativo (sub-piano 8.2).

pag. 110

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 13 gennaio 2005, n. 21/LAVFOR.

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - Avviso per la presentazione di progetti riguardanti attività formative previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali.

pag. 115

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2005, n. 27.

Legge 236/1993, articolo 9, comma 3 e comma 7 - Iniziative di formazione a favore dei lavoratori e delle imprese. Annualità 2004 - Proroga dei termini per la presentazione dei progetti. Modifiche alla D.G.R. 652/2004.

pag. 120

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio affari generali, amministrativi e consulenza

Avviso di istanza presentata dal Comune di Trieste per il rilascio di un'area demaniale marittima ricadente in Trieste, località Barcola/ex Cedas, allo scopo di posizionarvi la statua denominata «La Mula di Trieste».

pag. 121

DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo

Trasferimento della società «Cooperativa La Melagrana Soc. coop. a r.l.» di Trieste dalla Sezione consumo alla Sezione miste nel Registro regionale delle cooperative.

pag. 122

Iscrizione di diverse società cooperative al Registro regionale delle cooperative.

pag. 122

Iscrizione di 2 società cooperative all'Albo regionale delle cooperative sociali.

pag. 123

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio pianificazione territoriale sub-regionale

Udine

Comune di Ovaro. Variante n. 45 al Piano regolatore generale comunale: decreto del Presidente della regione di introduzione di modifiche e di conferma di esecutività della deliberazione consiliare di approvazione n. 31/2004.

pag. 123

Comune di Trieste. Avviso di approvazione del Piano regolatore particolareggiato comunale denominato «Colle Capitolino».

pag. 123

DIREZIONE CENTRALE SEGRETARIATO GENERALE
E RIFORME ISTITUZIONALI

Servizio Libro fondiario

Ufficio Tavolare
di Tolmezzo

Sezione di Pontebba

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Camporosso, pp.cc. n. 737/3-5-6-7 e 1962/3-5.

pag. 123

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Camporosso, pp.cc. n. 1964/5-6-7.

pag. 124

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Tarvisio.

pag. 124

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

Comune di Monfalcone (Gorizia):

Avviso di gara esperita per l'appalto di lavori di sistemazione strade Rione Panzano: Via Bonavia, del Mercato, Marconi, Rossetti e Gorizia.

pag. 125

Comune di Muggia (Trieste):

Avviso di post-informazione di appalti dei lavori aggiudicati nell'anno 2004 mediante procedura ristretta semplificata.

pag. 126

CSR Bassa Friulana S.p.A. - San Giorgio di Nogaro (Udine):

Estratto dell'avviso d'asta pubblica per l'affidamento del servizio denominato «Vetrobar», per la raccolta presso i pubblici esercizi degli imballaggi in vetro ed il successivo trasporto presso gli impianti di recupero.

pag. 127

Direzione centrale patrimonio e servizi generali - Trieste:

Gara d'appalto per la fornitura in locazione con connessa manutenzione in garanzia di n. 291 fotoproduttori a tecnologia digitale di diversa tiratura suddivisa in 5 lotti.

pag. 128

Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna - Udine:

DOCUP Obiettivo 2 - azione 4.1.2 - Bando emesso dall'Agemont S.p.A. riguardante i Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte di PMI.

pag. 138

Comune di Budoia (Pordenone):

Avviso di adozione e di deposito del P.R.P.C. di iniziativa privata denominato «La Madoneta 2» (variante ed ampliamento).

pag. 160

Comune di Cervignano del Friuli (Udine):

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata denominato «Predicort 3».

pag. 160

Comune di Colloredo di Monte Albano (Udine):

Modifiche allo Statuto comunale.

pag. 161

Comune di Cordovado (Pordenone):

Modifica allo Statuto comunale.

pag. 162

Comune di Erto e Casso (Pordenone):

Avviso di adozione della variante n. 1 al P.R.P.C. di Casso.

pag. 163

Avviso di adozione della variante n. 18 al P.R.G.C.

pag. 163

Avviso di adozione della variante n. 19 al P.R.G.C.

pag. 163

Comune di Lauco (Udine):

Avviso di adozione della variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

pag. 164

Comune di Lusevera (Udine):

Modifiche all'articolo 8, comma 1 dello Statuto comunale.

pag. 164

Comune di Resiutta (Udine):

Avvio di adozione e di deposito della variante n. 5 al P.R.G.C.

pag. 164

Comune di Sagrado (Gorizia):

Avviso di deposito e di adozione del P.R.P.C. di iniziativa privata, relativo al comparto di espansione residenziale denominato «C8».

pag. 165

Comune di Santa Maria la Longa (Udine):

Avviso di adozione e di deposito degli atti della variante n. 3 al Piano regolatore particolareggiato comunale.

pag. 165

Comune di San Vito al Tagliamento (Pordenone):

Avviso di adozione della variante n. 1 al P.R.P.C. di iniziativa privata, relativo all'area sita in via delle Acque - via Fontanasso, distinta in mappa al foglio 20 nn. 2261-2262-2264-2265, con contestuale modifica al P.R.G.C.

pag. 166

Avviso di adozione della variante n. 10 al Piano di Recupero del Centro Storico.

pag. 166

Avviso di adozione della variante n. 2 al Piano di Recupero di Borgo San Lorenzo.

pag. 167

Comune di Trieste:

Assegnazione del livello di classificazione alla struttura ricettiva turistica denominata «Hotel Lombardia».

pag. 167

Comune di Udine:

Avviso di adozione della variante n. 16 al Piano regolatore particolareggiato comunale n. 7 del Centro Città.

pag. 168

Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento - Udine:

Decreto dell'Autorità espropriante 12 gennaio 2005, n. 5/05/145/ESP. (Estratto). Determinazione dell'indennità di esproprio per i lavori di installazione di strumentazione per la misura della portata alla presa dei canali secondari e rogge, allo scarico degli stessi e nei pozzi di emungimento della falda nel comprensorio consortile.

pag. 168

Decreto dell'Autorità espropriante 12 gennaio 2005, n. 6/05/133/ESP. (Estratto). Determinazione dell'indennità di esproprio per i lavori di interventi urgenti di protezione civile in Comune di Martignacco per eliminare il grave rischio di allagamento di abitazioni in località Mulino.

pag. 169

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Pordenone:

Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1175 e legge regionale 3 luglio 2002, n. 16 - Domande varie per ottenere la concessione di derivazione d'acqua.

pag. 171

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Udine:

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda di concessione di derivazione d'acqua della ditta Fimm S.r.l. di Pocenia.

pag. 172

Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua all'Azienda agricola Novello Aldo e Maurizio.

pag. 172

Provincia di Gorizia:

Decreto dirigenziale 18 gennaio 2005, n. 1334/05. (Estratto). Esproprio ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche ed integrazioni per i lavori di realizzazione della tangenziale di Romans d'Isonzo.

pag. 173

Studio notarile dott. Antonio Frattasio - Udine:

Atto di nomina a presentatore di titoli di credito al protesto e contestuale revoca di due nomine.

pag. 174

Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina» - Trieste:

Graduatoria di merito dei concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di dirigente medico in disciplina «igiene epidemiologia e sanità pubblica» e n. 2 posti di dirigente medico in disciplina «medicina fisica e riabilitazione».

pag. 175

Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

pag. 176

Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente ingegnere con laurea specialistica in ingegneria per l'ambiente e il territorio e/o laurea in ingegneria chimica.

pag. 187

Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli» - Gemona del Friuli (Udine):

Graduatoria di merito del pubblico concorso, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente medico di cardiologia.

pag. 196

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E
ATTI DELLA REGIONE

2 0 0 4

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 30 dicembre 2004, n. 0434/Pres. (Estratto).

Approvazione della variante n. 4 al Regolamento edilizio del Comune di Pavia di Udine.

Con decreto del Presidente della Regione n. 0434/Pres. di data 30 dicembre 2004 é stata approvata la variante n. 4 al Regolamento edilizio del Comune di Pavia di Udine.

Copia autenticata del decreto, assieme agli atti relativi, sarà depositata negli Uffici comunali a libera visione del pubblico.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 30 dicembre 2004, n. 0436/Pres. (Estratto).

Approvazione della variante n. 20 al Regolamento edilizio con annesso Programma di fabbricazione del Comune di Torreano.

Con decreto del Presidente della Regione n. 0436/Pres. di data 30 dicembre 2004 é stata approvata la variante n. 20 al Regolamento edilizio con annesso Programma di fabbricazione del Comune di Torreano.

Copia autenticata del decreto, assieme agli atti relativi, sarà depositata negli Uffici comunali a libera visione del pubblico.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2004, n. 3586.

Legge regionale 8/2001, articolo 4 - Autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie private e delle relative attività - procedure e requisiti. Modifica D.G.R. 1292/2002.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO CHE con D.G.R. n. 1292 del 23 aprile 2002 è stato approvato il documento con cui sono state disciplinate:

- le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di nuove strutture sanitarie private, nonché all'adattamento, alla trasformazione, all'ampliamento ed al trasferimento in altra sede di strutture già esistenti ed autorizzate all'esercizio di attività sanitarie;
- i requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi di cui debbono essere dotate le strutture suddette per l'esercizio delle attività sanitarie;
- le modalità per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sulle predette strutture, individuando gli organi competenti;

CONSIDERATO che con D.G.R. 1098/2004 e 1246/2004 sono state approvate alcune modifiche agli allegati «A», «1», «2», «3», «4», «5» della succitata deliberazione;

RILEVATA la necessità di integrare la deliberazione 1292/2002 nell' allegato 1 ai seguenti punti:

- a) 2.13 «Attività di procreazione medicalmente assistita di II livello» e 3.9 «Attività di procreazione medicalmente assistita di III livello» già recepiti con D.G.R. n. 3255/2004;
- b) 4.2 «Stabilimento termale»;

indicando i requisiti minimi strutturali tecnologici ed organizzativi delle relative strutture;

RAVVISATA inoltre l'opportunità di precisare alcuni contenuti degli allegati «A», «1», «2», «3» anche alla luce dell'innovazione tecnologica e strumentale intervenuta;

PRESO ATTO che le predette integrazioni e modifiche sono contenute negli allegati «A», «1», «2», «3», «4», «5» che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

SU PROPOSTA dell'Assessore alla salute e alla protezione sociale;

all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare le seguenti modifiche all'allegato «A» della deliberazione di Giunta regionale n. 1292/2002:

- *paragrafo 1, lettera b)* - sostituire la frase: «i requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi, di cui debbono essere dotate le strutture di cui alla lettera a), per l'esercizio delle attività sanitarie», con la frase: «i requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi, di cui debbono essere dotate le strutture private e pubbliche, per l'esercizio delle attività sanitarie»;
- *paragrafo 3.1.3* - sostituire la frase: «strutture semplici sono gli studi, medici e di altre professioni sanitarie, ove attrezzati per erogare prestazioni di chirurgia ambulatoriale, ovvero in cui si eseguono procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità o comunque attività che comportino un rischio significativo (in termini di probabilità ed entità) per la sicurezza del paziente», con la seguente: «strutture semplici sono gli studi ove esercita il singolo professionista (medico od odontoiatra) ancorchè in forma associata ed in cui si eseguono procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità o comunque attività che comportino un rischio significativo (in termini di probabilità ed entità) per la sicurezza del paziente»;

sono strutture semplici:

- a) studi attrezzati per erogare prestazioni di chirurgia ambulatoriale;
- b) studi attrezzati per erogare prestazioni di endoscopia con esclusione di perforazione di tessuto;
- c) studi odontoiatrici;
- d) strutture autorizzate all'esecuzione di prestazioni di procreazione medicalmente assistita di I livello.

Qualora il titolare della struttura sia una società o altra persona fisica non laureata in medicina e chirurgia o odontoiatria (limitatamente alle strutture odontoiatriche) si rende necessaria l'individuazione di un direttore sanitario responsabile, e pertanto si configura una struttura a media complessità»;

- *paragrafo 4.1* - sostituire la frase: «Autorizzazione alla costruzione, adattamento, trasformazione, ampliamento o trasferimento di strutture sanitarie private» con la frase: «Autorizzazione alla costruzione, adattamento, trasformazione, ampliamento e trasferimento di strutture sanitarie private»;
- *paragrafo 4.1 - lettera a)* - sostituire la frase: «dalla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali il parere sulla compatibilità del progetto» con la frase: «dalla Direzione centrale della salute e della protezione sociale il parere sulla compatibilità del progetto»;
- *paragrafo 4.1 - lettera a)* - sostituire la frase: «Il predetto parere è necessario solo per le strutture di cui ai punti 3.1.1 e 3.1.2» con la frase: «Il predetto parere è necessario solo per le strutture ad alta complessità di cui al punto 3.1.1»;
- *paragrafo 4.3 - lettera c)* - sostituire la frase: «trasmettere all'Azienda per i Servizi Sanitari, alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali e all'Agenzia regionale della sanità le informazioni richieste in ordine all'attività svolta, al personale in servizio ed ogni altra notizia richiesta a fini epidemiolo-

gici e statistici o in ossequio a norme di legge», con la frase: «trasmettere all'Azienda per i Servizi Sanitari, alla Direzione centrale della salute e della protezione sociale e all'Agenzia regionale della sanità le informazioni richieste in ordine all'attività svolta, al personale in servizio ed ogni altra notizia richiesta a fini epidemiologici e statistici o in ossequio a norme di legge»;

- *paragrafo 8.4* - sostituire la frase: «Dei provvedimenti sanzionatori adottati deve essere data comunicazione alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali.» con la frase: «Dei provvedimenti sanzionatori adottati deve essere data comunicazione alla Direzione centrale della salute e della protezione sociale.»;
- *paragrafo 9.1.1* - sostituire la frase: «Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, la domanda va corredata da una autocertificazione o meno delle struttura ai requisiti indicati nell' allegato 1 e da un eventuale programma di adeguamento, in relazione al quale l'Azienda per i Servizi Sanitari può concedere una proroga del termine di cui alla lettera b) per comprovati e congrui motivi», con la frase: «Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, la domanda va corredata da una comunicazione scritta di conformità o meno delle struttura ai singoli requisiti indicati nell' allegato 1 e da un eventuale programma di adeguamento, in relazione al quale l'Azienda per i Servizi Sanitari può concedere una proroga del termine di cui alla lettera b) per comprovati e congrui motivi»;
- *paragrafo 9.1.2 - lettera a)* - sostituire la frase: «a presentare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente atto, domanda di rilascio all'autorizzazione all'esercizio dell'attività all'Azienda per i Servizi Sanitari territorialmente competente, da redigere in conformità all' allegato 3» con la frase: «a presentare, entro il 31 dicembre 2005, una comunicazione attestante l'esistenza della struttura e della data di inizio della sua operatività che sottintende implicitamente la sussistenza dei requisiti in conformità a quelli prescritti dal presente documento. Detta comunicazione dovrà essere corredata da un programma di adeguamento qualora il titolare della struttura ritenga che la medesima risulti carente di uno o più dei predetti requisiti»;
- *paragrafo 9.1.2 - lettera b)* - sostituire la frase: «ad adeguarsi ai requisiti minimi di cui all' allegato 2 al presente atto, ove quelli esistenti non siano conformi ai predetti, entro i seguenti termini decorrenti dall'entrata in vigore del presente atto», con la frase: «ad adeguarsi ai requisiti minimi di cui all' allegato 2 al presente atto, ove quelli esistenti non siano conformi ai predetti, entro i seguenti termini decorrenti dalla data di presentazione della comunicazione»;
- *paragrafo 9.1.2 - lettera b)* - dopo il terzo capoverso aggiungere il paragrafo c) «le Aziende per i Servizi Sanitari entro novanta giorni da quella di ricevimento della comunicazione di cui alla lettera a), rilasciano l'autorizzazione all'esercizio»;
- *paragrafo 9.1.2 - lettera c)* - dopo la parola «Odontoiatri» aggiungere la frase: «Fino al rilascio dell'autorizzazione le strutture di cui trattasi possono proseguire la loro attività a condizione che siano rispettate le disposizioni di legge in materia igienico-sanitaria e di sicurezza del lavoro»;
- *paragrafo 9.1.3* - penultimo capoverso - sostituire la frase: «va attivata di cui al punto 4.2», con la frase: «vale quanto previsto dal punto 4.2.2»;
- *paragrafo 9.1.4* - sostituire la frase: «Le Aziende per i Servizi Sanitari debbono trasmettere alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali e all'Agenzia regionale della sanità copia delle autorizzazioni rilasciate», con la frase: «Le Aziende per i Servizi Sanitari debbono trasmettere alla Direzione centrale della salute e della protezione sociale e all'Agenzia regionale della sanità copia delle autorizzazioni rilasciate»;
- *paragrafo 9.1.5* - dopo la parola «salute» aggiungere la frase seguente: «Non sono soggetti all'autorizzazione di cui al presente atto gli studi dei medici di medicina generale e dei medici specialisti pediatri di libera scelta, ai sensi di quanto disposto dai rispettivi accordi collettivi nazionali».

2. Di approvare le seguenti modifiche all'allegato «1» della deliberazione della Giunta regionale n. 1292/2002:

- nel punto 1 «Requisiti minimi generali» dopo la parola «collocazione» aggiungere la seguente frase: «Le apparecchiature biomediche acquistate dopo il 15 giugno 1998 devono essere conformi al decreto legislativo 46/1997 di recepimento della Direttiva Europea 93/42/CEE, ovvero possedere un certificato di conformità alla suddetta direttiva e/o presenza di marchiatura «CE» direttamente sul dispositivo».
- Nel punto 1 «Requisiti minimi generali» sostituire la seguente frase: «Le apparecchiature biomediche acquistate dopo il 15 giugno 1998 devono essere conformi alla Direttiva Europea 93/42/CEE, ovvero posse-

dere un certificato di conformità alla suddetta direttiva e/o presenza di marchiatura “CE” direttamente sul dispositivo. Per le apparecchiature acquistate prima di tale data e in assenza di marchio “CE”, è necessario che vi sia, oltre a quanto già indicato per manutenzione preventiva e correttiva, l’evidenza dell’esecuzione delle verifiche di sicurezza elettrica» con la seguente: «Per tutte le apparecchiature biomediche in inventario deve esistere un piano di esecuzione delle verifiche di sicurezza elettrica secondo i protocolli predisposti dai rispettivi fabbricanti o secondo i protocolli definiti ai sensi delle norme tecniche di settore».

- Nel punto 2.11 «Requisiti minimi organizzativi» sostituire la frase: «Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione; l’apparecchiatura è sottoposta a “qualifica di prestazione” (UNI EN 554) annuale», con la seguente: «Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione secondo le modalità applicabili alle tecnologie presenti nella struttura. Le modalità di esecuzione di tali test ed i relativi risultati dovranno essere adeguatamente documentati ed archiviati per cinque anni».
- Nel punto 3.8 «Punti nascita» sostituire la frase: «I requisiti verranno definiti nell’ambito del Piano Materno Infantile» con la seguente: «I requisiti sono stati definiti nell’ambito del Piano Regionale Materno Infantile approvato con D.G.R. n. 3235 del 29 novembre 2004».

3. Di integrare l’allegato «1» col punto 2.13 «Attività di procreazione medicalmente assistita di II livello», col punto 3.9 «Attività di procreazione medicalmente assistita di III livello» e di sostituire il punto 4.2.2 «Stabilimento termale» indicando i requisiti minimi strutturali tecnologici ed organizzativi.

4. Di approvare delle modifiche tecniche inerenti i requisiti dell’allegato «2» attinenti:

- lo studio specialistico monoprofessionale di cui alle lettere a) e b) del punto 3.1.3;
- lo studio odontoiatrico di cui alla lettera c) del punto 3.1.3;
- le strutture autorizzate all’esecuzione di prestazioni di procreazione medicalmente assistita di I livello lettera d) del punto 3.1.3.

5. Di integrare la documentazione da presentare come indicata nell’allegato «3».

6. Di prendere atto che le modifiche ed integrazioni di cui ai punti 1. 2. 3. e 4. sono contenute negli allegati facenti parte integrante della presente deliberazione.

7. Per quanto sopra la presente deliberazione ed i relativi allegati sostituiscono integralmente la deliberazione n. 1292/2002 e successive modifiche ed integrazioni ed i relativi allegati.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Allegato A

1. PREMESSA

Il presente atto disciplina, ai sensi dell’articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dell’articolo 8 - comma 4 - del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, dell’articolo 8 ter del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, del D.P.R. 14 gennaio 1997 e successive modifiche ed integrazioni, e dell’articolo 4 - comma 1 - della legge regionale 9 marzo 2001, n. 8:

- a) le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di nuove strutture sanitarie private, nonché all’adattamento, alla trasformazione, all’ampliamento e al trasferimento in altra sede di strutture già esistenti ed autorizzate all’esercizio di attività sanitarie;
- b) i requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi, di cui debbono essere dotate le strutture private e pubbliche, per l’esercizio delle attività sanitarie;
- c) le modalità per lo svolgimento dell’attività di vigilanza sulle predette strutture, individuando gli organi competenti.

2. DEFINIZIONI

Ai fini del presente atto:

- *per adattamento e/o trasformazione* si intendono le modifiche della struttura o di parti di essa, finalizzate ad ospitare funzioni sanitarie aggiuntive rispetto a quelle già autorizzate;
- *per ampliamento* si intende l'aumento del numero dei posti-letto o del numero dei locali dove si svolgono le medesime funzioni sanitarie già autorizzate;
- *per trasferimento* si intende lo spostamento della struttura in altra sede, senza alcun aumento delle funzioni sanitarie già autorizzate o aggiunta di nuove funzioni sanitarie.

3. CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE SANITARIE

3.1. In relazione alla complessità organizzativa e alla tipologia delle prestazioni erogate, le strutture vengono classificate come di seguito:

3.1.1 strutture ad alta complessità sono quelle che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero a ciclo continuativo e/o diurno per acuti e/o postacuti;

3.1.2 strutture a media complessità sono:

- quelle che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, anche itineranti, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio;
- quelle esclusivamente dedicate all'attività diagnostica, svolta anche per soggetti terzi (le prestazioni sono effettuate per conto di professionisti o strutture che restano unici interlocutori del cittadino utente);
- gli stabilimenti termali;
- quelle destinate a servizi di sterilizzazione e di disinfezione relativi ad attività sanitarie;

3.1.3 strutture semplici sono gli studi ove esercita il singolo professionista (medico od odontoiatra) ancorchè in forma associata ed in cui si eseguono procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità o comunque attività che comportino un rischio significativo (in termini di probabilità ed entità) per la sicurezza del paziente;

sono strutture semplici:

- a) studi attrezzati per erogare prestazioni di chirurgia ambulatoriale;
- b) studi attrezzati per erogare prestazioni di endoscopia con esclusione di perforazione di tessuto;
- c) studi odontoiatrici;
- d) strutture autorizzate all'esecuzione di prestazioni di procreazione medicalmente assistita di I livello.

Qualora il titolare della struttura sia una società o altra persona fisica non laureata in medicina e chirurgia o odontoiatria (limitatamente alle strutture odontoiatriche) si rende necessaria l'individuazione di un direttore sanitario responsabile, e pertanto si configura una struttura a media complessità.

4. PROCEDURE E REQUISITI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI RELATIVE A STRUTTURE SANITARIE PRIVATE AD ALTA E MEDIA COMPLESSITÀ

4.1. *Autorizzazione alla costruzione, adattamento, trasformazione, ampliamento e trasferimento di strutture sanitarie private.*

I soggetti che intendono costruire, adattare, trasformare, ampliare o trasferire una struttura sanitaria privata, inoltrano apposita domanda al Comune competente per territorio.

Il Comune, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di autorizzazioni e concessioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493, e successive modifiche ed integrazioni, acquisisce:

- a) dalla Direzione centrale della salute e della protezione sociale il parere sulla compatibilità del progetto con:
- il fabbisogno complessivo regionale delle prestazioni sanitarie erogabili dalla struttura che si intende costruire, adattare, trasformare o ampliare;
 - la localizzazione territoriale di strutture già presenti in ambito regionale, che erogano analoghe prestazioni. Nel caso di trasferimenti di una struttura già autorizzata, la verifica di compatibilità va effettuata solo con riferimento alla localizzazione territoriale.
- Il predetto parere è necessario solo per le strutture ad alta complessità di cui al punto 3.1.1.;
- b) dall'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio il parere igienico-sanitario, il cui rilascio è subordinato anche alla verifica del rispetto dei requisiti minimi di cui all'allegato 1 al presente atto.

Per la formulazione del parere può essere sentita la Commissione di Vigilanza, di cui al successivo punto 6.2.

I pareri di cui alle lettere a) e b) devono essere espressi entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della richiesta del Comune.

4.2. Autorizzazioni all'esercizio delle attività

4.2.1 Domanda di autorizzazione

I soggetti autorizzati alla costruzione, adattamento, trasformazione, ampliamento o trasferimento della struttura sanitaria privata, terminati i lavori e acquisito dal Comune il certificato di agibilità, debbono altresì acquisire dall'Azienda per i servizi sanitari competente per territorio l'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

A tal fine la domanda di autorizzazione deve contenere:

- a) le generalità del titolare se il richiedente è persona fisica;
- b) le generalità del rappresentante legale se il richiedente è persona giuridica; in questo caso va allegata copia dell'atto costitutivo;
- c) la denominazione della struttura e la tipologia delle prestazioni che si intendono erogare;
- d) le generalità del Direttore Sanitario, l'attestazione della sua iscrizione all'Albo Professionale e gli eventuali titoli professionali pertinenti.

La domanda di autorizzazione va redatta in conformità al modello allegato 3 al presente atto, nel quale è riportato l'elenco dei documenti da allegare alla domanda medesima.

Qualora la domanda riguardi l'adattamento, la trasformazione, l'ampliamento o il trasferimento di una struttura già autorizzata, la documentazione deve fare riferimento esclusivamente all'intervento oggetto della domanda.

4.2.2 Rilascio dell'autorizzazione

L'Azienda per i Servizi Sanitari, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di ricevimento della domanda e della relativa documentazione, comunica al richiedente l'accogliibilità o meno.

Il richiedente ad avvenuto completo allestimento della struttura, ne dà comunicazione all'Azienda che fissa, entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della comunicazione, la data per l'effettuazione, dell'ispezione tecnica da parte della Commissione di vigilanza di cui al successivo punto 6.2.

Per tale data il richiedente deve mettere a disposizione dell'Azienda per i Servizi Sanitari la documentazione elencata nell'allegato 4 al presente atto.

Ove l'esito dell'ispezione tecnica effettuata dalla Commissione di Vigilanza sia positivo l'Azienda per i Servizi Sanitari autorizza, entro 30 (trenta) giorni, l'apertura della struttura e l'esercizio della conseguente attività.

Qualora, invece, l'esito sia negativo, il richiedente sarà invitato a conformarsi alle prescrizioni impartite dalla Commissione, entro il termine da quest'ultima fissato a conclusione dell'ispezione.

A seguito della comunicazione, da parte del richiedente, di adeguamento alle prescrizioni, la Commissione di Vigilanza, (eventualmente tramite un componente della Commissione a ciò delegato e assistito dal segretario), verifica l'effettivo adempimento.

L'autorizzazione deve essere redatta in conformità all' allegato 5 al presente atto.

4.2.3 Istanza di riesame

Nel caso di diniego dell'autorizzazione di cui al punto 4.2.2 il richiedente può presentare istanza di riesame, motivandone adeguatamente i presupposti. Se il diniego viene confermato, non può ripresentare domanda prima di 12 (dodici) mesi dalla data della conferma del diniego.

4.3. Obblighi del titolare dell'autorizzazione all'esercizio delle attività

Il titolare dell'autorizzazione è tenuto a:

- a) assicurarsi che siano effettuati i controlli di qualità previsti dalle norme vigenti, compresi quelli richiesti dal presente atto;
- b) inviare con cadenza quinquennale una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà concernente la permanenza del possesso dei requisiti minimi di cui all'allegato 1 al presente atto;
- c) trasmettere all'Azienda per i Servizi Sanitari, alla Direzione centrale della salute e della protezione sociale e all'Agenzia regionale della sanità le informazioni richieste in ordine all'attività svolta, al personale in servizio ed ogni altra notizia richiesta a fini epidemiologici e statistici o in ossequio a norme di legge;
- d) comunicare all'Azienda per i Servizi Sanitari i periodi di chiusura della struttura e le interruzioni di attività da qualsiasi causa determinate, specificandone la motivazione;
- e) comunicare all'Azienda per i Servizi Sanitari interventi strutturali che non comportino autorizzazioni o concessioni edilizie, la ridistribuzione interna, la variazione della destinazione d'uso dei locali, nonché rinnovi di impianti;
- f) comunicare all'Azienda per i Servizi Sanitari variazioni del soggetto titolare dell'autorizzazione e/o del direttore sanitario e/o della denominazione della struttura;
- g) gli ambienti delle strutture sanitarie private devono essere adibiti esclusivamente all'esercizio di attività sanitarie autorizzate e tale condizione deve essere adeguatamente segnalata.

A seguito delle comunicazioni di cui alle lettere e) ed f) l'Azienda per i Servizi Sanitari dovrà provvedere alle conseguenti modifiche dell'atto autorizzativo.

Gli interventi strutturali non debbono incidere in maniera sostanziale sulle caratteristiche della struttura e debbono comunque garantire il rispetto dei requisiti che hanno dato luogo all'autorizzazione.

4.4. Obblighi del Direttore Sanitario della struttura

Il Direttore Sanitario della struttura è responsabile della regolare tenuta e della costante disponibilità della documentazione concernente:

- a) variazioni anche modeste e meramente numeriche di personale consulente o dipendente;
- b) documentazione del possesso dei titoli previsti per il ruolo e la funzione svolta da tutto il personale sanitario e tecnico operante nella struttura;
- c) sostituzioni o modificazioni di attrezzature, compatibili con la tipologia e le dimensioni della struttura autorizzata;
- d) l'acquisto delle attrezzature nel rispetto della legge 175/1992.

4.5. Requisiti per l'esercizio delle attività

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle attività e all'erogazione delle relative prestazioni, le strutture sanitarie private ad alta e media complessità debbono essere in possesso dei requisiti di cui all'allegato 1 al presente atto.

5. PROCEDURE E REQUISITI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI RELATIVE A STRUTTURE SANITARIE PRIVATE SEMPLICI

5.1. Autorizzazioni alla costruzione, all'adattamento, alla trasformazione, all'ampliamento e al trasferimento

I soggetti che intendono costruire, adattare, trasformare, ampliare o trasferire una struttura sanitaria privata, inoltrano apposita domanda al Comune competente per territorio.

Il Comune, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di autorizzazioni e concessioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493, e successive modifiche ed integrazioni, acquisisce dall'Azienda per i servizi sanitari competente per territorio il parere igienico-sanitario, il cui rilascio è subordinato anche alla verifica del rispetto dei requisiti minimi di cui all'allegato 2 al presente atto.

5.2. Autorizzazione all'esercizio delle attività

Ai fini dell'autorizzazione, si applicano le disposizioni di cui al punto 4.2.

5.3. Requisiti per l'esercizio delle attività

I requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi sono indicati nell'allegato 2 al presente atto.

Non è prescritta la nomina del Direttore Sanitario.

6. ATTIVITÀ DI VIGILANZA

6.1 Titolarità

La vigilanza sul regolare esercizio delle attività sanitarie e sul mantenimento dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi da parte delle strutture sanitarie private è svolta dalle Aziende per i servizi sanitari competenti per territorio.

6.2 Commissione di Vigilanza. Composizione e funzionamento

Ai fini dello svolgimento dell'attività di vigilanza, in ciascuna Azienda per i Servizi Sanitari è costituita, con provvedimento del Direttore Generale, una Commissione di Vigilanza.

La Commissione di vigilanza è così composta:

- a) il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione, o suo delegato in possesso di competenze igienico-sanitarie, con funzioni di Presidente;
- b) un esperto in materia di impiantistica;
- c) un esperto in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;
- d) un dipendente amministrativo con posizione funzionale non inferiore a assistente amministrativo, con funzioni di segretario.

Per ognuno dei predetti componenti titolari deve essere previsto un componente supplente. La Commissione può essere integrata da esperti individuati dal Presidente e nominati con provvedimento del Direttore Generale.

Gli esperti di cui alla lettera b) possono essere dipendenti anche da altre Aziende sanitarie regionali.

Nel corso della fase istruttoria relativa al rilascio dell'autorizzazione e per l'espletamento dei compiti di vigilanza, il Presidente può delegare uno o più componenti ad effettuare singole procedure di verifica, il cui esito deve essere riferito alla Commissione ai fini rispettivamente, della formulazione del giudizio finale e della sospensione o revoca dell'autorizzazione.

La Commissione di Vigilanza ha sede presso il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda per i Servizi Sanitari, e dura in carica tre anni dalla nomina.

6.3 *Commissione di Vigilanza. Funzioni*

La Commissione di Vigilanza svolge le seguenti funzioni:

- effettua l'ispezione tecnica disposta a seguito della comunicazione dell'avvenuto allestimento dei locali ed esprime parere in merito al rilascio delle autorizzazioni;
- effettua la vigilanza sulle strutture autorizzate, avvalendosi, ove ritenuto necessario, del supporto di esperti, mediante ispezioni finalizzate a verificare la permanenza della conformità ai requisiti strutturali, tecnologici, ed organizzativi minimi di cui agli allegati 1 e 2 al presente atto; le ispezioni possono essere disposte in qualsiasi momento su indicazione del soggetto che ha rilasciato l'autorizzazione, ed in particolare in occasione delle comunicazioni quinquennali di cui al punto 4.3. lettera b);
- fornisce parere al soggetto competente al rinnovo dell'autorizzazione di strutture esistenti secondo quanto previsto al punto 9.1;
- può concorrere alla valutazione del progetto ai fini del parere igienico-sanitario di cui al punto 4.1.b).

7. SOSPENSIONE E REVOCA DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ

7.1 *Sospensione*

7.1.1 In caso di inadempienze alle disposizioni di legge o alle condizioni apposte nell'atto di autorizzazione accertate dalla Commissione di Vigilanza, l'Azienda per i Servizi Sanitari diffida il titolare della struttura ad eliminarle, fissando un congruo termine. Trascorso tale termine senza che il titolare della struttura abbia provveduto, l'Azienda ordina la chiusura temporanea del presidio o la sospensione della specifica attività cui sono riferibili le inadempienze, fino a quando non siano rimosse le cause che hanno determinato il provvedimento di sospensione.

7.1.2 Qualora la Commissione di Vigilanza accerti che nella struttura autorizzata vengono svolte attività sanitarie non ricomprese nell'autorizzazione, l'Azienda per i Servizi Sanitari diffida il titolare della struttura ad interrompere, con effetto immediato, le predette attività.

La sospensione può essere ordinata con effetto immediato, senza la preventiva diffida e la fissazione del termine di cui al punto 7.1.1, quando sia necessario provvedere d'urgenza.

7.2 *Revoca*

La revoca dell'autorizzazione è effettuata con provvedimento dell'Azienda per i Servizi Sanitari, adottato nei seguenti casi:

- a) estinzione o volontaria rinuncia della persona giuridica titolare dell'autorizzazione;
- b) volontaria rinuncia della persona fisica titolare dell'autorizzazione;
- c) decesso della persona fisica titolare dell'autorizzazione e mancata cessione della struttura ad altra persona, fisica o giuridica, entro 180 (centottanta) giorni dal decesso;
- d) ripetute infrazioni, accertate dalla Commissione di Vigilanza, alle disposizioni di legge o alle condizioni apposte nel provvedimento di autorizzazione, ivi comprese quelle di carattere tecnico;
- e) una sola grave violazione, accertata dalla Commissione di Vigilanza, delle disposizioni di legge o delle condizioni apposte nel provvedimento di autorizzazione, ivi comprese quelle di carattere tecnico;
- f) mancata ottemperanza alla diffida di cui al punto 7.1.2.

8. SANZIONI

- 8.1 L'esercizio di attività sanitarie senza la prescritta autorizzazione, fatta salva la fattispecie di cui al punto 9.1.a), ovvero l'esercizio di attività sanitarie in discipline diverse da quelle autorizzate, comportano:
- la chiusura della struttura, ai sensi dell'articolo 193 T.U. L legge SS;
 - una sanzione amministrativa da euro 1.500 ad euro 15.000.
- 8.2 L'esercizio di attività sanitarie in carenza di uno o più requisiti comporta una sanzione amministrativa da euro 750 ad euro 7.500.
- 8.3 La mancata ottemperanza all'obbligo di cui ai punti 9.1.1 b) e 9.1.2 b), anche con riferimento ai tempi fissati dall'Azienda per i servizi sanitari per la realizzazione degli adeguamenti, comporta una sanzione amministrativa da euro 750 ad euro 7.500.
- 8.4 L'omessa comunicazione di trasferimento della titolarità della struttura comporta una sanzione amministrativa da euro 500 ad euro 5.000.

In caso di recidiva le sanzioni di cui ai punti 8.1, 8.2, 8.3 e 8.4 sono raddoppiate.

Dei provvedimenti sanzionatori adottati deve essere data comunicazione alla Direzione Centrale della salute e della protezione sociale.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

9.1 Rinnovo e rilascio di autorizzazione all'esercizio delle attività per le strutture sanitarie private già funzionanti

9.1.1 Strutture sanitarie private ad alta e media complessità

Le strutture sanitarie private ad alta e media complessità, già autorizzate e funzionanti alla data di entrata in vigore del presente atto sono tenute:

- a) a presentare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente atto, domanda di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio all'Azienda per i Servizi Sanitari territorialmente competente;
- b) ad adeguarsi ai requisiti minimi di cui all'allegato 1 al presente atto, ove quelli già esistenti non siano conformi ai predetti, entro i seguenti termini decorrenti dall'entrata in vigore del presente atto:
 - b.1) per i requisiti strutturali, entro otto anni;
 - b.2) per i requisiti tecnologici, entro tre anni;
 - b.3) per i requisiti organizzativi, entro due anni.

Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, la domanda va corredata da una comunicazione scritta di conformità o meno delle struttura ai singoli requisiti indicati nell'allegato 1 e da un eventuale programma di adeguamento, in relazione al quale l'Azienda per i Servizi Sanitari può concedere una proroga del termine di cui alla lettera b) per comprovati e congrui motivi.

L'Azienda per i Servizi Sanitari può disporre eventuali accertamenti ispettivi da parte della Commissione di Vigilanza.

In caso di dimostrata impossibilità di adeguamento strutturale al requisito della accessibilità ai soggetti disabili, può essere concessa motivata deroga a condizione che la struttura non sia oggetto di interventi di adattamento, trasformazione o ampliamento; in caso di deroga deve esservi dimostrazione della adozione di misure tecnologiche ed organizzative che consentano comunque l'accessibilità ai soggetti disabili.

Le modalità per la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione e per il rilascio della medesima sono quelle fissate al precedente punto 4.2.

Fino al rilascio dell'autorizzazione le strutture di cui trattasi possono proseguire la loro attività a condizione che siano rispettate le disposizioni di legge in materia igienico-sanitaria e di sicurezza del lavoro.

9.1.2 Strutture sanitarie private semplici

Le strutture sanitarie private semplici già funzionanti alla data di entrata in vigore del presente atto sono tenute:

- a) a presentare, entro il 31 dicembre 2005, una comunicazione attestante l'esistenza della struttura e della data di inizio della sua operatività che sottintende implicitamente la sussistenza dei requisiti in conformità a quelli prescritti dal presente documento. Detta comunicazione dovrà essere corredata da un programma di adeguamento qualora il titolare della struttura ritenga che la medesima risulti carente di uno o più dei predetti requisiti;
- b) ad adeguarsi ai requisiti minimi di cui all' allegato 2 al presente atto, ove quelli esistenti non siano conformi ai predetti, entro i seguenti termini decorrenti dalla data di presentazione della comunicazione:
 - b.1) per i requisiti strutturali, entro cinque anni;
 - b.2) per i requisiti tecnologici, entro tre anni;
 - b.3) per i requisiti organizzativi, entro un anno.

Per le strutture sanitarie private semplici valgono le altre disposizioni di cui al precedente punto 9.1.1.

Ferme restando le competenze spettanti alle Aziende per i Servizi Sanitari, la Regione può concordare, ai fini dello svolgimento dell'attività istruttoria, idonee forme di collaborazione con gli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri;

- c) le Aziende per i Servizi Sanitari entro novanta giorni da quella di ricevimento della comunicazione di cui alla lettera a), rilasciano l'autorizzazione all'esercizio.

Ferme restando le competenze spettanti alle Aziende per i Servizi Sanitari, la Regione può concordare, ai fini dello svolgimento dell'attività istruttoria, idonee forme di collaborazione con gli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

Fino al rilascio dell'autorizzazione le strutture di cui trattasi possono proseguire la loro attività a condizione che siano rispettate le disposizioni di legge in materia igienico-sanitaria e di sicurezza del lavoro.

9.1.3 Esercizio provvisorio

Gli eredi del titolare dell'autorizzazione di una struttura privata hanno diritto a continuare provvisoriamente l'esercizio dell'attività nelle more del rilascio dell'autorizzazione al nuovo titolare, che deve presentare domanda di autorizzazione entro 90 giorni dall'avvenuto decesso del precedente titolare. Alla domanda deve essere allegata una autocertificazione, a firma del Direttore Sanitario e del nuovo titolare, sulla permanenza delle condizioni che hanno dato luogo al rilascio della precedente autorizzazione; l'ente competente può comunque disporre una verifica tramite la Commissione di cui al punto 6.2. In caso di esito non favorevole della visita ispettiva, vale quanto previsto dal punto 4.2.2, fatta salva l'applicazione di quanto previsto al punto 7.

9.1.4 Trasmissione delle autorizzazioni

Le Aziende per i Servizi Sanitari debbono trasmettere alla Direzione centrale della salute e della protezione sociale e all'Agenzia regionale della sanità copia delle autorizzazioni rilasciate.

9.1.5 Studi professionali non soggetti ad autorizzazione

Gli esercenti le professioni sanitarie non soggetti alla procedura autorizzativa di cui al presente atto hanno comunque l'obbligo di comunicare l'apertura del proprio studio all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio, corredandola da apposita dichiarazione sostitutiva del titolo di studio posseduto, che deve essere comunque acquisito in corsi/scuole riconosciuti dal Ministero della salute.

Non sono soggetti all'autorizzazione di cui al presente atto gli studi dei medici di medicina generale e dei medici specialisti pediatri di libera scelta, ai sensi di quanto disposto dai rispettivi accordi collettivi nazionali.

**Requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi per l'autorizzazione
delle strutture sanitarie ad alta e media complessità**

PREMESSA

TERMINOLOGIA UTILIZZATA NEL DOCUMENTO

1. REQUISITI MINIMI GENERALI

2. REQUISITI MINIMI PER LE ATTIVITÀ AMBULATORIALI

- 2.1 Ambulatorio chirurgico
- 2.2 Medicina di laboratorio
- 2.3 Medicina trasfusionale
- 2.4 Anatomia, Istologia patologica e capitologia diagnostica
- 2.5 Diagnostica per immagini
- 2.6 Riabilitazione
- 2.7 Endoscopia
- 2.8 Dialisi
- 2.9 Medicina nucleare
- 2.10 Radioterapia
- 2.11 Odontoiatria
- 2.12 Punti di primo intervento
- 2.13 Attività di procreazione medicale assistita di II livello

3. REQUISITI MINIMI PER STRUTTURA SANITARIA DI DEGENZA PER ACUTI

- 3.1 Requisiti minimi per ogni servizio/unità operativa di presidio di degenza per acuti
- 3.2 Area di degenza
- 3.3 Day-Hospital
- 3.4 Day-Surgery
- 3.5 Rianimazione e terapia intensiva
- 3.6 Pronto soccorso
- 3.7 Reparto operativo
- 3.8 Punti nascita
- 3.9 Attività di procreazione medicalmente assistita di III livello
- 3.10 Diagnostica per immagini
- 3.11 Camera ierbarica
- 3.12 Gestione farmacie materiale sanitario

4. REQUISITI MINIMI PER ALTRE STRUTTURE SANITARIE

- 4.1 Consultorio familiare
- 4.2 Stabilimento termale
- 4.3 Servizio di sterilizzazione
- 4.4 Servizio di disinfestazione

Premessa

Gli ambiti di applicazione dei requisiti contenuti nei diversi capitoli di questo documento sono i seguenti:

- capitolo «1. Requisiti Minimi Generali»: tutte le strutture, ambulatori o studi professionali per i quali è richiesta l'autorizzazione;
- capitolo «2. Requisiti Minimi per le Attività Ambulatoriali»: tutte le attività sanitarie ambulatoriali, anche se svolte all'interno di strutture di degenza o residenziali od in studi professionali; per alcune specialità sono elencati anche altri requisiti specifici, che sono aggiuntivi rispetto a quelli già citati; per le attività per le quali non sono stati previsti requisiti specifici, si applicano le parti generali (ovvero: «1. Requisiti Minimi Generali», «2. Requisiti Minimi per le Attività Ambulatoriali»; se vengono svolte prestazioni chirurgiche, generali o specialistiche, anche il capitolo «2.1 Ambulatorio Chirurgico»);
- capitolo «3. Requisiti Minimi per la Struttura Sanitaria di Degenza per Acuti»: tutte le strutture di degenza per acuti;
- capitolo «4. Requisiti Minimi per le altre Strutture Sanitarie si applicano, unitamente a quanto previsto dal capitolo 1., alle specifiche tipologie di strutture sanitarie elencate nel capitolo. Ove in queste strutture si erogino prestazioni ambulatoriali, vanno applicati anche i requisiti del capitolo 2.

Terminologia utilizzata nel documento

Azienda: soggetto giuridico, pubblico o privato, che offre attività o prestazioni sanitarie.

Cliente: destinatario di un prodotto e/o di un servizio, colui che riceve un prodotto da un fornitore; il cliente può essere esterno (cittadino utente, medico curante prescrittore, altra struttura sanitaria) od interno all'organizzazione (sono tutti coloro che partecipano alla erogazione di prodotti o servizi finali forniti al cliente esterno, ma che a loro volta ricevono prodotti da altri soggetti interni all'organizzazione e di cui si possono quindi considerare clienti; solitamente sono singoli professionisti o unità operative della stessa struttura).

Conformità: conferma del soddisfacimento dei requisiti prestabiliti, data a seguito di esami e supportata da evidenze oggettive.

Direttore medico di presidio: la persona che ha la responsabilità di sovrintendere e coordinare le attività sanitarie di un presidio.

Linee guida: insieme di indicazioni procedurali suggerite, finalizzate ad assistere gli operatori in specifiche circostanze.

Personale: tutte le persone che svolgono attività nell'ambito individuato (presidio, unità operativa ecc.); a meno di specifica identificazione (personale medico, personale infermieristico ecc.) si intende di norma in senso generale.

Presidio: struttura fisica (ospedale, poliambulatorio, ambulatorio ecc.) dove si effettuano le prestazioni e/o le attività sanitarie.

Procedure: insieme di azioni professionali finalizzate ad un obiettivo, o modalità definite per eseguire una attività.

Processo: sequenza strutturata di attività formalizzate, tra loro logicamente correlate.

Regolamenti interni: definizione delle modalità di comportamento o successione di azioni definite da documenti formali o dalla normativa, che devono essere sistematicamente ottemperate.

Requisito: definizione di una condizione richiesta di buona qualità; la maggior parte dei requisiti si riferiscono ad aspetti strutturali (strutture murarie, impianti ecc.), tecnologici (attrezzature, tecnologie sanitarie) od organizzativi (organizzazione interna, processi operativi); in alcuni casi si riferiscono a competenze richieste, all'esistenza di processi valutativi o di dati, in particolare di esito delle attività sanitarie. I requisiti hanno alcune caratteristiche, ovvero sono: pertinenti al problema, comprensibili, misurabili in modo preciso e riproducibile (davanti alla stessa situazione, viene formulato lo stesso giudizio da osservatori diversi oppure dallo stesso osservatore in momenti diversi), verificabili in modo semplice.

Struttura organizzativa: dimensione organizzativa complessiva della funzione svolta.

Valutazione e miglioramento della qualità: attività che hanno lo scopo di garantire l'utente che le prestazioni od i servizi ricevuti siano di buona qualità. Per iniziative di valutazione e miglioramento della qualità si intendono progetti che prevedono: 1) l'identificazione di un problema (intesa come occasione di miglioramento); 2) la determinazione delle cause possibili; 3) la definizione dei criteri, degli indicatori e dei livelli soglia di buona qualità; 4) la progettazione e l'effettuazione di uno o più studi per precisare la differenza tra i valori attesi e quelli osservati nonché per identificare le cause di tale discrepanza; 5) la progettazione e l'effettuazione dell'intervento migliorativo; 6) la valutazione di impatto a breve e medio termine dell'intervento migliorativo nei confronti del problema affrontato; 7) la diffusione dei risultati a tutti gli interessati. Tali iniziative possono riguardare processi/esiti di prestazioni dirette agli utenti o processi/esiti di attività di supporto (gestionali, organizzativi, amministrative, ecc.).

1. Requisiti minimi generali

Requisiti minimi strutturali e tecnologici generali

Tutti i presidi devono essere in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti leggi in materia di:

- protezione antisismica;
- protezione antincendio;
- protezione acustica;
- sicurezza elettrica e continuità elettrica;
- sicurezza anti-infortunistica;
- igiene dei luoghi di lavoro;
- protezione dalle radiazioni ionizzanti;
- eliminazione della barriere architettoniche (in particolare tutti i presidi devono soddisfare il requisito dell'accessibilità);
- smaltimento dei rifiuti;
- condizioni microclimatiche;
- rispetto del divieto di fumo;
- impianti di distribuzione dei gas;
- materiali esplosivi;
- attrezzature biomediche e sanitarie;
- manutenzione degli edifici e degli impianti.

In merito a tali problematiche si fa riferimento alle specifiche norme nazionali, regionali, locali, e, per la prevista parte di competenza, alle disposizioni internazionali.

Requisiti minimi organizzativi generali

Sono adottati documenti formali in cui sono esplicitati:

- a) l'organizzazione interna, con particolare riferimento all'organigramma (con il quale vengono individuati i responsabili delle articolazioni operative e delle funzioni di supporto tecnico-amministrativo e definite le loro funzioni) ed ai livelli di responsabilità;

- b) le prestazioni e/o le attività erogate ed i relativi volumi attesi;
- c) le modalità di erogazione del servizio.

La Direzione aziendale predispone materiale informativo a disposizione dell'utenza, che specifichi tipologia delle prestazioni erogate, operatori responsabili delle prestazioni, orari.

La Direzione aziendale definisce le modalità con cui garantisce la continuità dell'assistenza al paziente in caso di urgenze od eventi imprevisti (clinici, organizzativi, tecnologici).

La Direzione aziendale definisce il fabbisogno di personale:

- in termini numerici (equivalenti a tempo pieno) per ciascuna professione o qualifica professionale, in rapporto ai volumi ed alle tipologie delle attività, secondo eventuali criteri specificati dalla normativa vigente;
- per posizione funzionale.

Tutti i ruoli e le posizioni funzionali sono ricoperti da personale in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente.

Deve essere predisposto un piano annuale di formazione-aggiornamento del personale, con indicazione del responsabile.

La Direzione aziendale dispone di un inventario, aggiornato annualmente, delle apparecchiature in dotazione; per ogni apparecchiatura sono descritti l'anno di acquisto e la sua collocazione.

Le apparecchiature biomediche acquistate dopo il 15 giugno 1998 devono essere conformi al decreto legislativo 46/1997 di recepimento della Direttiva Europea 93/42/CEE, ovvero possedere un certificato di conformità alla suddetta direttiva e/o presenza di marchiatura «CE» direttamente sul dispositivo.

Deve esistere un piano per la manutenzione preventiva (o ordinaria) delle apparecchiature biomediche; tale piano deve essere documentato per ciascuna apparecchiatura e reso noto ai diversi livelli operativi. Vi è evidenza dell'esecuzione delle attività previste.

Devono esistere procedure o modalità operative per la manutenzione correttiva (o straordinaria) delle apparecchiature biomediche.

Per tutte le apparecchiature biomediche in inventario deve esistere un piano di esecuzione delle verifiche di sicurezza elettrica secondo i protocolli predisposti dai rispettivi fabbricanti o secondo i protocolli definiti ai sensi delle norme tecniche di settore.

Ogni struttura organizzativa predispone una raccolta di regolamenti interni, linee guida e protocolli aggiornati per lo svolgimento delle procedure tecniche più rilevanti (selezionate per rischio, frequenza, complessità) e per le evenienze cliniche più frequenti o di maggiore gravità. Il personale deve essere informato sull'esistenza di tali documenti, che sono facilmente accessibili, e che vanno tempestivamente aggiornati al variare delle condizioni, o comunque confermati o aggiornati almeno ogni tre anni.

Devono essere predisposti documenti per lo svolgimento delle principali attività di supporto, in particolare i seguenti, che devono essere approvati dalla direzione medica di presidio:

- modalità di prelievo, conservazione, trasporto dei materiali organici da sottoporre ad accertamento;
- modalità di pulizia, lavaggio, disinfezione e sterilizzazione di tutti gli strumenti ed accessori;
- pulizia e sanificazione degli ambienti;
- gestione dei rifiuti;
- modalità di compilazione, conservazione, archiviazione dei documenti comprovanti un'attività sanitaria.

Deve essere garantita la distinzione nella movimentazione dei materiali sporchi e puliti, mediante procedure idonee e/o percorsi distinti.

L'esternalizzazione di attività deve trovare forme adeguate di assicurazione di qualità, a seconda della ti-

pologia dei casi, con procedure di accreditamento, certificazione ISO-EN, contratti con capitolati dettagliati rispetto alle caratteristiche qualitative (sentite anche le commissioni di competenza o i professionisti coinvolti).

2. Requisiti minimi per le attività ambulatoriali

Per ambulatorio specialistico si deve intendere la struttura o luogo fisico, intra od extraospedaliero, preposto alla erogazione di prestazioni sanitarie, di prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione, nelle situazioni che non richiedono ricovero neanche a ciclo diurno. I requisiti di seguito indicati si intendono applicati a tutte le strutture che erogano prestazioni ambulatoriali, fatte salve le specifiche contenute nelle sezioni specialistiche.

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

La dotazione minima di ambienti per l'attività ambulatoriale è la seguente:

- spazi per attesa, accettazione, attività amministrative, archivio;
- sala per l'esecuzione delle prestazioni, che garantisca il rispetto della privacy dell'utente, in particolare con area separata per spogliarsi (se richiesto dall'attività svolta);
- le dimensioni minime del locale si possono considerare indicativamente in 16 mq, potendo variare in funzione della tipologia delle prestazioni;
- ove sono svolte procedure chirurgiche o cruente: spazio/locali per pulizia/lavaggio, disinfezione, sterilizzazione degli strumenti ed attrezzature;
- spazi o armadi per deposito materiale d'uso, attrezzature, strumentazioni;
- spazio/locali per deposito di materiale pulito;
- spazio/locali per deposito di materiale sporco;
- servizi igienici distinti per utenti e personale.

I locali e gli spazi devono essere correlati alla tipologia e al volume delle attività erogate, e devono permettere la agevole accessibilità e mobilità dell'utente e dell'operatore, in sicurezza.

In tutti i locali ove è previsto un soggiorno prolungato di personale e/o utenti devono essere di regola assicurate l'illuminazione e la ventilazione naturali; è consentito il ricorso ad impianti artificiali esclusivamente nei vani accessori (servizi, depositi), in sala di attesa e nei locali ove si eseguono prestazioni di diagnostica per immagini.

Il locale ambulatorio deve disporre di attrezzature e presidi medico chirurgici in relazione alla specificità dell'attività svolta, comprese le complicanze prevedibili.

Nei locali ove si svolgono le attività sanitarie i pavimenti e le pareti fino ad una altezza di 2 metri devono essere lavabili e disinfettabili.

Deve essere presente la dotazione di minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).

Requisiti minimi organizzativi

Durante lo svolgimento della attività ambulatoriale deve essere prevista la presenza di almeno un medico, indicato quale responsabile delle attività cliniche svolte nell'ambulatorio.

Le prestazioni effettuate devono essere registrate e corredate dalle generalità riferite dall'utente; le registrazioni e le copie dei referti vanno conservate secondo le modalità e i tempi sanciti dalla normativa vigente.

Tutti i materiali, farmaci, confezioni soggetti a scadenza devono essere conservati correttamente e la data di scadenza deve sempre essere indicata.

2.1 Ambulatorio chirurgico

Chirurgia ambulatoriale: modalità clinica e organizzativa di eseguire interventi chirurgici e/o procedure invasive senza ricovero, in strutture ambulatoriali, in anestesia topica, locale, loco-regionale (limitatamente agli ambulatori protetti) e/o analgesia.

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

In funzione della tipologia di intervento e della caratteristiche del paziente, sono presenti:

- spazi di attesa per il paziente in fase pre e post-operatoria;
- tavolo/poltrona operatorio idoneo;
- lampada scialitica;
- strumenti chirurgici.

Sono presenti le attrezzature e/o le procedure per la disinfezione e la sterilizzazione degli strumenti ed accessori. Ove non vi sia centralizzazione o esternalizzazione della sterilizzazione, è presente una autoclave per la sterilizzazione dello strumentario. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di nuova autoclave, questa deve essere idonea alla sterilizzazione di dispositivi medici cavi e porosi.

Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione; l'apparecchiatura è sottoposta a «qualifica di prestazione» (UNI EN 554) annuale.

Requisiti minimi organizzativi

Vi è un elenco delle prestazioni che vengono erogate presso l'ambulatorio. Tale elenco è approvato dal direttore sanitario/direttore medico di presidio, ed è comunicato al soggetto competente ai fini del rilascio dell'autorizzazione.

È documentato il consenso consapevole del paziente sull'intervento o procedura cui deve sottoporsi, dopo adeguata informazione.

Tutti gli interventi chirurgici e le procedure invasive eseguiti devono essere riportati in apposito registro, contenente:

- elementi identificativi del paziente;
- diagnosi;
- nomi e ruolo degli operatori;
- procedura eseguita;
- data, ora di inizio e di fine della procedura;
- tipo di anestesia ed eventuali tecniche sedative eseguite;
- eventuali complicanze immediate.

● *Ambulatori protetti*

Gli ambulatori protetti sono ambulatori compresi all'interno di ospedali o case di cura. Le tipologie di interventi eseguibili in tali contesti possono essere complesse e/o riferirsi a pazienti che presentano carattere di criticità.

Oltre a quanto richiesto per gli ambulatori chirurgici, durante l'intervento:

- è presente un monitor defibrillatore semi-automatico;
- è presente un anestesista-rianimatore (o immediatamente disponibile, in funzione della tipologia di intervento o delle caratteristiche del paziente).

2.2 Medicina di laboratorio

L'attività di medicina di laboratorio fornisce informazioni ottenute con metodi chimici, fisici o biologici su tessuti o liquidi di origine umana o su materiali connessi alla patologia umana, ai fini della prevenzione, della diagnosi, del monitoraggio della terapia e del decorso della malattia e ai fini della ricerca. La tipologia di prestazioni eseguite nei diversi laboratori e la dotazione strumentale hanno un diverso grado di complessità commisurato alla realtà sanitaria ed alla tipologia dei quesiti diagnostici posti al laboratorio.

Requisiti minimi strutturali

Sono presenti almeno un locale per il prelievo, che consenta il rispetto della privacy dell'utente, e un locale per l'esecuzione delle analisi.

Requisiti minimi organizzativi

È presente un documento che descriva tutti i servizi/prestazioni offerti dal laboratorio ed in cui sono esplicitati gli esami che vengono eseguiti direttamente - con quali procedure ed attrezzature - e quelli che vengono inviati ad altre strutture.

Il laboratorio deve garantire il controllo della fase preanalitica (linee guida per la preparazione del paziente e per il prelievo e raccolta dei campioni, identificazione del paziente e del campione, trattamento e trasporto dei campioni) ovunque siano situati gli ambulatori per il prelievo e la raccolta dei campioni biologici da sottoporre ad analisi.

È presente un documento che descrive le modalità di compilazione, trasmissione e consegna dei referti.

Reagenti, materiale di controllo, materiale di calibrazione devono presentare etichette che ne indichino: identità, titolo o concentrazione, condizioni di conservazione raccomandate, data di ricostituzione o di preparazione (per quelli preparati in laboratorio), data di scadenza, ed ogni altra informazione necessaria per l'uso corretto.

Il laboratorio deve svolgere programmi di Controllo Interno di Qualità e partecipare a programmi di Valutazione Esterna di Qualità.

2.3 Medicina trasfusionale

I servizi di medicina trasfusionale sono strutture ospedaliere che, sulla base degli obiettivi della programmazione nazionale, regionale e locale, garantiscono le seguenti funzioni:

- a) attività di produzione: volte a garantire la costante disponibilità di sangue, emocomponenti ed emoderivati. Comprendono la selezione ed i controlli periodici dei donatori, la raccolta, la lavorazione e validazione degli emocomponenti, la conservazione ed il trasporto, la produzione di plasma da destinare alla lavorazione degli emoderivati;
- b) attività di servizio: comprendono l'assegnazione del sangue e la distribuzione di sangue e derivati, l'urgenza e l'emergenza, la medicina trasfusionale, eventuali ulteriori competenze nel campo della diagnosi e della cura assegnate dalla programmazione regionale ed aziendale.

Per le attività inerenti la medicina trasfusionale è richiesta la conformità ai requisiti del presente capitolo, oltre alla conformità ai requisiti di cui al paragrafo 2.2 inerenti le attività analitiche, ove svolte.

Requisiti minimi organizzativi

Esistono documenti, approvati dalla Direzione medica di presidio, che descrivono criteri e modalità per:

- programmazione ed attuazione della raccolta di sangue intero ed emocomponenti mediante aferesi dai donatori periodici;
- selezione, accettazione, prelievo e controlli periodici dei donatori;
- produzione degli emocomponenti;

- qualificazione biologica e validazione degli emocomponenti;
- tracciabilità delle operazioni relative alla produzione delle unità trasfusionali.

Esistono documenti che descrivono le modalità operative e di collaborazione con:

- associazioni e federazioni del volontariato del sangue (concordati con le stesse operanti nel territorio di riferimento);
- Altre Aziende sanitarie o altre strutture trasfusionali per il rifornimento, la cessione o lo scambio di sangue ed emocomponenti;
- la struttura regionale di coordinamento e compensazione;
- l'industria convenzionata per il frazionamento del plasma;
- il servizio farmaceutico aziendale e la struttura regionale di coordinamento ai fini dell'approvvigionamento e la distribuzione dei farmaci emoderivati, prodotti a partire dal plasma raccolto dalla struttura trasfusionale.

Oltre a quanto già previsto per le attività analitiche, si devono prevedere attività di controllo di qualità interno ed esterno per le attività legate alla immunoematologia e alla qualificazione biologica delle unità trasfusionali.

Si devono prevedere attività di controllo di qualità interno per la preparazione degli emocomponenti.

Ogni struttura componente il dipartimento trasfusionale dispone di regolamenti interni e linee guida scritti, confermati o aggiornati da non più di tre anni, firmati dal responsabile dell'unità stessa e concordati con i diversi componenti del dipartimento stesso. Tali linee guida e regolamenti si riferiscono almeno alle modalità di:

- riconoscimento oggettivo di donatori e riceventi;
- effettuazione della trasfusione del sangue, dei suoi componenti e derivati;
- segnalazione degli esiti della trasfusione;
- riconoscimento e trattamento delle reazioni avverse.

La relazione annuale sulla attività del servizio, oltre al debito previsto dalla legislazione vigente, contiene dati riguardo a:

- capacità produttive delle strutture;
- gestione delle scorte;
- utilizzo di programmi di trasfusione autologa;
- consumi di sangue, prodotti e derivati in relazione alla casistica trattata;
- flussi di scambio intra ed interdipartimentali;
- sistema di emovigilanza.

2.4 Anatomia, Istologia Patologica e Citopatologia Diagnostica

I Servizi di Anatomia, Istologia Patologica e Citopatologia Diagnostica sono deputati ad esaminare organi o campioni di organi (tessuti, liquidi e cellule) in vivo e nel cadavere, redigendo una diagnosi sotto forma di referto.

Requisiti minimi strutturali

Per l'attività diagnostica istopatologica e per quella citopatologica devono essere previsti i seguenti ambienti di lavoro:

- archivio per isto/citoteche e blocchetti di paraffina;
- spazi/locali per la conservazione temporanea e/o indefinita del materiale di riserva biptico/chirurgico;
- locale/area dedicati per l'accettazione dei campioni;
- locale/i dedicati per la processazione;
- locale/i per l'osservazione microscopica diagnostica (in rapporto al numero di addetti);
- eventuale locale ambulatorio per esecuzione prelievi ed ago-aspirati.

2.5 Diagnostica per immagini

Le strutture di diagnostica per immagini svolgono indagini strumentali ai fini diagnostici e/o di indirizzo terapeutico utilizzando sorgenti esterne di radiazioni ionizzanti e altre tecniche di formazione dell'immagine.

Requisiti minimi organizzativi

Durante lo svolgimento delle indagini radiologiche:

- senza mezzi di contrasto, deve essere garantita la pronta disponibilità di personale medico;
- che prevedono l'uso di mezzi di contrasto deve essere garantita la presenza di personale medico e deve essere disponibile l'attrezzatura per la rianimazione cardio-polmonare di base (defibrillatore, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask); le attrezzature per la rianimazione sono facilmente e rapidamente accessibili da ogni parte del servizio e sono controllate periodicamente secondo procedure scritte. È documentato il consenso consapevole del paziente sull'intervento o procedura cui deve sottoporsi, dopo adeguata informazione.

L'iconografia può essere prodotta e conservata su formato/supporto diversi, nel rispetto della normativa vigente. Se l'iconografia è prodotta su materiale fotografico, deve essere presente un locale per la conservazione ed il trattamento del materiale sensibile.

Le strutture sono in regola con quanto previsto dai decreti legislativi 187/2000 e 241/2000.

Ove si svolgano attività di Radiologia Interventistica, intesa quale intervento terapeutico, sono necessari:

- procedure scritte per approvvigionamento, disinfezione e/o sterilizzazione di materiali e strumenti impiegati, approvate dalla Commissione Infezioni;
- possibilità di eseguire immediatamente un intervento d'urgenza di chirurgia minore in caso di necessità.

È documentato il consenso consapevole del paziente sull'intervento o procedura cui deve sottoporsi, dopo adeguata informazione.

Le attività di Radiologia Interventistica sono erogabili solo in strutture ad alta complessità.

2.6 Riabilitazione

Le attività di medicina fisica e riabilitazione sono finalizzate a consentire il massimo recupero possibile delle funzioni lese in seguito ad eventi patogeni o lesionali, prevenendo le menomazioni secondarie e curando la disabilità, per consentire alla persona disabile le maggiori opportunità possibili di partecipazione e conseguentemente la migliore qualità di vita e l'inserimento psico-sociale.

La medicina fisica e riabilitativa eroga prestazioni di valutazione, di rieducazione motoria e funzionale utilizzando anche energie fisiche a scopo terapeutico.

Le prestazioni di medicina fisica e riabilitazione sono erogate presso:

- Presidi ambulatoriali di medicina fisica e riabilitazione;
- Centri ambulatoriali di riabilitazione;
- Unità operative di riabilitazione.

*Requisiti per le attività ambulatoriali di
medicina fisica e riabilitazione*

Per le attività ambulatoriali di medicina fisica e riabilitazione è richiesta la conformità ai requisiti del presente capitolo, oltre alla conformità ai requisiti minimi generali ed ai requisiti minimi per le attività ambulatoriali.

Ogni struttura che svolge attività ambulatoriale di medicina fisica e riabilitazione deve dichiarare la specifica tipologia delle prestazioni erogate, che devono essere coerenti con le attrezzature e le strumentazioni in dotazione alla struttura.

*Requisiti specifici per i presidi ambulatoriali di
medicina fisica e riabilitazione*

Nell'ambito delle attività ambulatoriali di primo livello i presidi ambulatoriali di medicina fisica e riabilitazione assicurano interventi nei confronti di disabilità transitorie e/o minimali che richiedono un breve programma terapeutico-riabilitativo e sono orientati ad un largo numero di utenti.

Requisiti minimi organizzativi

La dotazione di personale dell'area della riabilitazione deve essere adeguata alla tipologia e al volume delle prestazioni erogate.

Deve essere disponibile personale di area infermieristica in riferimento alla tipologia e al volume delle prestazioni erogate ed in relazione alla necessità di movimentare pazienti non autosufficienti negli spostamenti.

I presidi ambulatoriali devono garantire un'apertura settimanale in relazione alla tipologia di prestazioni erogate e tale da assicurare la continuità dell'assistenza.

Requisiti minimi strutturali

La dotazione minima di ambienti per l'attività di medicina fisica e riabilitazione, anche non esclusivamente dedicati, deve essere coerente con la pianificazione delle attività.

In particolare il presidio dispone di:

- ove svolte attività statiche e dinamiche di gruppo, aree attrezzate (palestre), ognuna delle quali di almeno 45 m² con una tolleranza del 10% per le strutture già esistenti: tali aree sono destinate all'esercizio terapeutico contemporaneo di massimo 6 pazienti; per ogni paziente contemporaneo in più la superficie della palestra dovrà presentare un incremento di almeno 5 m². In prossimità sono disponibili spogliatoi e servizi igienici;
- aree attrezzate per attività individuali;
- box di almeno 6 m², per attività di massoterapia, terapia fisica e strumentale e manipolazioni articolari; indicativamente il 50% dei box, e comunque almeno uno, deve essere di dimensioni tali da consentire l'accesso ad un paziente in carrozzina (fatto salvo il rispetto della normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche nella struttura ambulatoriale), i box non necessitano di area separata per spogliarsi;
- ambulatori medici per visite specialistiche e valutazioni diagnostico-terapeutiche cliniche attinenti alle patologie trattate;
- area attrezzata per il trattamento, qualora previsto, dei disturbi cognitivo-simbolici.

Requisiti minimi tecnologici ed impiantistici

Sono presenti:

- lettino ad altezza regolabile e larghezza minima non inferiore a 85 cm;
- carrozzina disponibile a necessità (anche in comune con altri ambulatori del presidio);
- sollevatore;
- diafanoscopia;
- sfigmomanometro;
- goniometro e metro a nastro.

Devono inoltre essere disponibili presidi medico-chirurgici a seconda delle attività espletate (ad esempio infiltrazioni, medicazioni, toilette lesioni da decubito, bendaggio funzionale, ecc.).

La dotazione strumentale è inoltre correlata qualitativamente e quantitativamente ai bisogni dell'utenza ed alle diverse tipologie di attività erogate; sono presenti attrezzature, dispositivi, presidi e risorse per la valutazione del paziente e lo svolgimento delle diverse tipologie di attività erogate da parte dei medici specialisti e degli altri operatori professionali.

Sono presenti dispositivi per mantenere una temperatura adeguata e confortevole durante tutto l'anno, in relazione alla tipologia di prestazioni erogate.

È presente un impianto telefonico per utenti, di cui almeno un apparecchio utilizzabile dalle diverse tipologie di disabili presi in carico.

Requisiti specifici per i centri ambulatoriali di riabilitazione

Nell'ambito delle attività ambulatoriali di primo livello i centri ambulatoriali di riabilitazione assicurano interventi in disabilità importanti, spesso multiple, con possibili esiti permanenti, che richiedono una presa in carico omnicomprensiva nel lungo termine mediante un «progetto riabilitativo» (per esempio le paralisi, i deficit di coordinazione, i ritardi di sviluppo, i disordini del linguaggio e della comunicazione, i deficit sensoriali, le amputazioni, ecc.). Tali progetti prevedono, di norma, molteplici programmi terapeutici realizzabili in una struttura dotata di team multiprofessionale, dove sono disponibili al bisogno interventi di diverse specialità mediche.

Requisiti minimi organizzativi

Il responsabile del centro ambulatoriale di riabilitazione è un medico specialista in medicina fisica e riabilitazione o disciplina equipollente e/o affine.

La dotazione di personale dell'area della riabilitazione deve essere adeguata alla tipologia e al volume delle prestazioni erogate.

Esiste un'équipe multiprofessionale coordinata da un medico specialista in medicina fisica e riabilitazione o disciplina equipollente e/o affine, e composta almeno da personale medico e da personale dell'area della riabilitazione.

Deve essere disponibile personale di area infermieristica in riferimento alla tipologia e al volume delle prestazioni erogate ed in relazione alla necessità di movimentare pazienti non autosufficienti negli spostamenti.

Deve essere disponibile personale di assistenza sociale e dell'area psicologica.

La presa in carico di ogni singolo paziente deve essere effettuata all'interno di un progetto riabilitativo di cui è responsabile un medico specialista in medicina fisica e riabilitazione o disciplina equipollente e/o affine. Il progetto riabilitativo prevede la realizzazione di specifici programmi terapeutici ed il monitoraggio dell'evoluzione e delle modificazioni della disabilità, anche eventualmente in raccordo con l'équipe multidisciplinare per l'handicap e/o l'UVD.

Sono garantiti un'adeguata informazione e l'accesso del/dei familiare/i alla struttura nonché uno specifico addestramento prima del rientro del paziente al proprio ambiente di vita, se necessario.

Qualora il programma terapeutico lo preveda, le prestazioni devono essere erogate anche a domicilio del paziente o in strutture esterne al centro.

I centri devono essere aperti di norma per 7/8 ore giornaliere e di norma per almeno 5 giorni alla settimana.

Un medico è presente al momento dell'esecuzione di terapie che comportino rischi potenziali per gli utenti.

Vi sono procedure e/o accordi formalizzati per l'esecuzione all'esterno di indagini diagnostiche, qualora non vengano svolte dal centro.

Requisiti minimi strutturali

La dotazione minima di ambienti per l'attività di medicina fisica e riabilitazione, anche non esclusivamente dedicati, deve essere coerente con la pianificazione delle attività.

Il centro dispone di un'area destinata all'attività riabilitativa di superficie complessiva di almeno 200 m² articolata in:

- aree attrezzate per attività di gruppo dinamiche e occupazionali, di superficie complessiva non inferiore a 100 m², con una tolleranza del 10% per le strutture già esistenti: di queste almeno una di 45 m² destinata all'esercizio terapeutico contemporaneo di massimo 6 pazienti. In prossimità sono disponibili spogliatoi e servizi igienici;
- aree attrezzate per attività individuali;
- box di almeno 6 m² per, qualora previste, attività di massoterapia, terapia fisica e strumentale e manipolazioni articolari; indicativamente il 50% dei box, e comunque almeno uno, deve essere di dimensioni tali da consentire l'accesso ad un paziente in carrozzina (fatto salvo il rispetto della normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche nella struttura ambulatoriale); i box non necessitano di area separata per spogliarsi;
- ambulatori medici per visite specialistiche e valutazioni diagnostico-terapeutiche cliniche attinenti alle patologie trattate;
- area attrezzata per il trattamento, qualora previsto, dei disturbi cognitivo-simbolici.

Qualora sia prevista la presenza di una piscina terapeutico-riabilitativa, i relativi requisiti autorizzativi fanno riferimento alla normativa specifica.

Requisiti minimi tecnologici ed impiantistici

Sono presenti:

- lettino ad altezza regolabile e larghezza minima non inferiore a 85 cm;
- carrozzina disponibile a necessità (anche in comune con altri ambulatori del presidio);
- sollevatore;
- diafanoscopio;
- sfigmomanometro;
- goniometro e metro a nastro;
- devono inoltre essere disponibili presidi medico-chirurgici a seconda delle attività espletate (ad esempio infiltrazioni, medicazioni, toilette lesioni da decubito, bendaggio funzionale, ecc.);
- dotazione strumentale correlata qualitativamente e quantitativamente ai bisogni dell'utenza ed alle diverse branche specialistiche e tipologie di attività erogate.

Sono presenti dispositivi per mantenere una temperatura adeguata e confortevole durante tutto l'anno, in relazione alla tipologia di prestazioni erogate.

È presente un impianto telefonico per utenti, di cui almeno un apparecchio utilizzabile dalle diverse tipologie di disabili presi in carico.

Requisiti specifici per l'Unità operativa di riabilitazione

Le Unità operative di riabilitazione sono dirette all'assistenza e al recupero funzionale di:

- menomazioni e disabilità recuperabili di natura e gravità tali da rendere necessaria una tutela medica ed interventi di nursing ad elevata specificità nonché interventi valutativi e terapeutici non erogabili in altra forma;
- menomazioni e disabilità complesse in grado di avvalersi di competenza medica specialistica fisiologica e di programmi di riabilitazione intensiva e/o che richiedano la possibilità di interazioni con altre discipline specialistiche;
- disabilità tali da non poter essere trattate con modalità alternative al ricovero.

Nelle Unità operative di riabilitazione devono essere garantite le funzioni corrispondenti alle seguenti aree problematiche, all'interno della struttura o mediante rapporti di consulenza:

- valutazione e conseguente rieducazione delle diverse tipologie di menomazioni e disabilità;
- rieducazione vescico-sfinterica;
- terapia fisica strumentale;
- rieducazione delle turbe del linguaggio;
- rieducazione delle principali turbe neuropsicologiche;
- gestione delle problematiche internistiche;
- educazione ed addestramento del disabile e dei suoi familiari;
- attività protesica ed ortesica;
- assistenza sociale.

A seconda delle necessità del paziente o delle caratteristiche delle Unità operative sono presenti le funzioni corrispondenti alle seguenti aree problematiche, all'interno della struttura o mediante rapporti di consulenza:

- rieducazione respiratoria;
- rieducazione cardiologica;
- rieducazione gastroenterologica;
- rieducazione vascolare;
- assistenza psicologica;
- terapia occupazionale.

Requisiti minimi organizzativi

Il team interprofessionale deve comprendere almeno le seguenti tipologie di professionisti:

- assistente sociale (anche non dedicato);
- fisioterapista;

- infermiere;
- logopedista (solo per le Unità operative che prendono in carico pazienti da disabilità e menomazioni secondarie a patologie neurologiche cerebrali);
- medico specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione;
- operatore tecnico dell'assistenza/operatore socio-sanitario;
- psicologo (anche non dedicato);
- terapeuta occupazionale/fisioterapisti della riabilitazione con documentata esperienza nel settore.

La dotazione di personale tecnico-assistenziale deve essere idonea a garantire la realizzazione del progetto riabilitativo individuale e del progetto riabilitativo di struttura, secondo quanto previsto dalla definizione di riabilitazione.

Devono esistere procedure che facilitino il contatto del paziente con i propri familiari.

Devono esistere procedure e/o accordi formalizzati di attivazione dei servizi sociali e territoriali, e per la garanzia della continuità assistenziale dopo la dimissione.

Deve essere formalizzata la modalità di accesso alle varie consulenze specialistiche ipotizzabili.

Requisiti minimi strutturali

La Unità operative di riabilitazione è di norma collocata all'interno di un presidio ospedaliero plurispecialistico o di un presidio ospedaliero di riabilitazione.

- Area destinata alla degenza

Oltre ai requisiti minimi strutturali previsti per il reparto di degenza si devono prevedere:

- area attrezzata per colloquio ed addestramento familiari (può essere sostituita dalla sala riunioni);
- almeno un bagno assistito in ogni unità operativa;
- spazio per il deposito attrezzature, commisurato alle specifiche necessità del reparto (carrozze, deambulatori, ecc.);
- spazio attrezzato per la consumazione dei pasti, soggiorno e tempo libero.

- Area destinata alla valutazione:

Un'area complessiva (ambulatori generali e per valutazioni specifiche) non inferiore a 40 m².

- Area destinata all'erogazione delle attività specifiche di riabilitazione articolata in:

- spazi multifunzionali per attività dinamiche e di gruppo, ognuno dei quali di almeno 45 m² per una superficie complessiva non inferiore a 100 m², con una tolleranza del 10% per le strutture già esistenti. Tali aree sono destinate all'esercizio terapeutico contemporaneo di massimo 6 pazienti. In prossimità sono disponibili spogliatoi e servizi igienici;
- spazi per attività statiche o individuali, attrezzate in rapporto alla tipologia dell'intervento (secondo le aree di attività elencate), articolati in locali/spazi di almeno 9 m² per una superficie complessiva di non meno di 36 m²;
- ambiente/spazio per il coordinamento dei terapisti e lo svolgimento delle funzioni connesse, preferibilmente in prossimità della palestra.

- Requisiti ambientali:

- deve essere possibile l'accesso al letto mediante barella, carrozzina, deambulatore o sollevatore;
- oltre al rispetto dei requisiti inerenti al superamento delle barriere architettoniche, all'interno delle Unità operative devono essere assunti tutti i provvedimenti che consentono la fruibilità degli spazi;

- i sistemi di chiamata devono essere adatti alle diverse tipologie di disabilità;
- i tavoli devono avere altezza tale da consentire l'inserimento della carrozzina.

Requisiti minimi tecnologici ed impiantistici

Oltre alle attrezzature previste per le strutture di degenza, devono essere previste:

a - degenza

- letti di degenza a tre segmenti regolabili, con spondine e relativi «trapezi» e «archetti alzacoperte», regolabili in altezza e che garantiscono il supporto di materassi antidecubito;
- disponibilità di materassi antidecubito di differenti tipologie, in rapporto alle necessità;
- apparecchi per aerosol terapia;
- sollevatori elettrici con diverse tipologie di imbragatura;
- una carrozzina per posti letto, parte standard con ruote grandi posteriori (dimensioni varie) e parte a schienale alto reclinabile con poggiatesta (dimensioni varie);
- sistema pesapersone per disabili;
- disponibilità di cuscini antidecubito;
- tavole avvolgenti per carrozzina;
- reggibraccio-postura per carrozzina;
- poltroncine doccia;
- comodini bidirezionali per disabili.

b - valutazione

- disponibilità di un sistema di valutazione neurofisiopatologica anche nell'ambito del presidio ospedaliero (es. EMG, ENG, PESS, ecc.);
- dispositivi per valutazioni dinamometriche;
- sussidi manuali e/o elettronici per la valutazione delle abilità motorie;
- sussidi manuali e/o elettronici per la valutazione del linguaggio e delle turbe neuropsicologiche;
- apparecchio per saturimetria transcutanea;
- cronometri;
- disponibilità, ove svolta attività di riabilitazione respiratoria, di uno spirometro ed eseguibilità di emogasanalisi;
- disponibilità di un ecografo;
- disponibilità di apparecchiatura per indagini di urodinamica;
- disponibilità di un apparecchio per videofluoroscopia;
- disponibilità di bladderscan.

Le attrezzature per la valutazione elencate possono essere disponibili anche nell'ambito del presidio ospedaliero.

c - trattamento

- lettini per rieducazione motoria ad altezza variabile (cm 100 minimi x 200 x 44/85h);

- letto di grandi dimensioni per rieducazione motoria ad altezza variabile (cm 200 x 200 x 44/85h) (Bo-bath);
- letti di verticalizzazione ad altezza ed inclinazione variabile;
- sollevatori elettrici con diverse tipologie di imbragatura (fasce, amaca standard ed amaca con poggiatesta) in grado di sollevare il paziente dal piano-pavimento;
- standing ad altezza variabile;
- materassini per chinesiterapia a pavimento (o piano materasso grande);
- parallele ad altezza variabile;
- specchi a muro per chinesiterapia (non quadrettati);
- specchi per chinesiterapia su ruote;
- bilance con quadrante basso;
- scala modulare per rieducazione motoria;
- apparecchi vari per terapia fisica strumentale;
- deambulatori ad altezza regolabile tipo «walker»;
- deambulatori ad altezza regolabile tipo «rollator»;
- ausili vari per la deambulazione (bastoni, tripodi, ecc.);
- piani oscillanti e sussidi per la rieducazione propriocettiva;
- serie di sussidi per l'esercizio terapeutico manipolativo funzionale;
- serie di ausili per il rinforzo muscolare;
- spalliera svedese;
- serie di bastoni per chinesiterapia;
- cuscini in gommapiuma a densità graduata e rivestiti in similpelle e di diverse dimensioni e forme;
- maxicilindro;
- cronometri;
- tavolo ergoterapico ad altezza ed inclinazione variabili ad uno o più segmenti;
- sussidi manuali e/o elettronici per il trattamento del linguaggio e delle turbe neuropsicologiche;
- sgabelli ad altezza regolabile;
- carrello portausili per chinesiterapia a più ripiani;
- sedie e sgabelli vari;
- sussidi vari per l'addestramento alle ADL (activity daily life) primarie in terapia occupazionale;
- attrezzatura per la realizzazione e l'adattamento di ausili ed ortesi realizzati in materiale termomodellabile.

La dotazione strumentale è comunque correlata qualitativamente e quantitativamente ai bisogni dell'utenza ed alle diverse branche specialistiche e tipologie di attività erogate.

- Impianti speciali e vari

- impianto telefonico per utenti, di cui almeno un apparecchio utilizzabile dalle diverse tipologie di disabili presi in carico.

2.7 Endoscopia

Le procedure endoscopiche comportano l'introduzione di dispositivi, finalizzati alla visione di organi interni, attraverso orifizi naturali o con la perforazione di tessuti, in particolare dell'apparato digerente (esofago-gastro-duodenoscopia, retto-colonscopia), dell'apparato respiratorio (broncoscopia, toracoscopia), dell'apparato urinario (cistoscopia).

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

Devono esservi spazi adeguati per:

- l'esecuzione delle indagini;
- il risveglio e l'osservazione del paziente.

Dove venga fatto uso di gas anestetici o di sostanze volatili, devono esservi adeguati sistemi per l'aspirazione e eliminazione degli stessi.

Dove si faccia uso contemporaneo di apparecchiature elettromedicali, bisturi elettrico e gas infiammabili, devono esservi precauzioni antistatiche adeguate.

Devono essere disponibili:

- l'attrezzatura per il monitoraggio cardiovascolare e respiratorio del paziente durante le indagini e per la rianimazione cardio-polmonare di base (cardio monitor, defibrillatore, farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).

Requisiti minimi organizzativi

Le attrezzature per la rianimazione sono facilmente e rapidamente accessibili da ogni parte del servizio e sono controllate periodicamente secondo procedure scritte.

Tutta la strumentazione endoscopica è sottoposta a controlli programmati e sistematici della disinfezione e sterilizzazione.

2.8 Dialisi

Le prestazioni dialitiche possono essere erogate dalle seguenti tipologie di strutture:

- a) Nefrologia e Dialisi ospedaliera ad assistenza elevata (CDO);
- b) Centro Dialisi ad Assistenza Decentrata (CAD);
- c) Centro Dialisi ad Assistenza Limitata (CAL).

La terapia dialitica può essere effettuata sia in ambito ospedaliero che extra-ospedaliero, valutate le condizioni cliniche del paziente da parte del nefrologo e comunque sotto la responsabilità dello stesso, oltre che al domicilio del paziente (comprese RSA o Case di Riposo). Quest'ultima modalità è utilizzabile per pazienti cronici stabilizzati, ritenuti idonei per criteri clinici ed anagrafici, in grado di autogestirsi o che possono contare su un'assistenza domiciliare.

La terapia dialitica può essere erogata con l'organizzazione e sotto la responsabilità dell'U.O. di riferimento (di cui al punto a), alla quale le strutture descritte ai punti b) e c) sono funzionalmente aggregate.

Requisiti strutturali

Nelle strutture dialitiche sono presenti:

- locale/i ove si svolgono le terapie dialitiche, con spogliatoio e servizi igienici per utenti distinti per sesso;
- locale separato per visite e manovre di medicazione;
- almeno un posto letto per osservazione momentanea del paziente;

- locale magazzino per lo stoccaggio del materiale per dialisi;
- locale per lo stazionamento delle apparecchiature di riserva e gli interventi di riparazione;
- locale per l'allocazione dell'impianto di preparazione dell'acqua e stoccaggio disinfettanti chimici;
- impianto di distribuzione dell'acqua ad anello in materiale specifico per dialisi, privo di punti morti, che consenta la sterilizzazione chimica e/o a vapore.

La disposizione dei letti deve consentire:

- il passaggio agevole di un carrello medicazione e le eventuali pratiche di rianimazione;
- l'assistenza al paziente su 3 lati;
- il controllo visivo da parte del personale infermieristico.

Nelle strutture di Nefrologia e Dialisi ospedaliera ad assistenza elevata devono inoltre essere previsti:

- spazi e dotazioni tecniche per l'accoglienza ed il trattamento del paziente acuto;
- locale per il trattamento dialitico di pazienti affetti da patologie altamente infettive (HbsAg pos., HIV etc.);
- locali per l'addestramento e la gestione alla/della dialisi peritoneale (ove prevista);
- locale per la medicazione e monitoraggio del catetere ed i cambi sets (per le dialisi peritoneali).

Requisiti impiantistici e tecnologici

È possibile il monitoraggio elettrocardiografico e pressorio su almeno parte dei pazienti durante la dialisi.

Sono disponibili strumenti idonei alla valutazione del peso ponderale pre e post-dialisi.

È attivo un gruppo elettrico di continuità.

È prontamente disponibile un monitor defibrillatore.

Un preparatore singolo automatico (monitor per dialisi), in grado di effettuare bicarbonato/acetato dialisi, con controllo automatico dell'ultrafiltrato, sterilizzabile almeno con 2 metodiche, più almeno un numero di monitor per dialisi di riserva pari ad almeno 1/4 dei posti letto (1/3 nelle unità ad alta assistenza).

Un preparatore singolo automatico con flusso dialisi «single-pass» per patologie infettive.

Un impianto trattamento acqua ad osmosi inversa (meglio a biosmosi), un impianto singolo di osmosi inversa o demineralizzatore a resine per la dialisi domiciliare extracorporea.

Requisiti organizzativi

In tutte le strutture:

- sono presenti 2 infermieri per i primi 5 pazienti, ed uno aggiuntivo per ogni ulteriori 3 pazienti;
- il personale infermieristico è addestrato su tutte le metodiche dialitiche disponibili nel servizio;
- è assicurata la verifica periodica (almeno ogni 3 mesi), chimica e batteriologica (attraverso passaggio su filtro), della qualità dell'acqua deionizzata e del liquido di dialisi.

Viene garantita la tempestività degli accertamenti di laboratorio per il monitoraggio e la gestione delle urgenze.

Il personale è formato sulle problematiche riguardanti le principali patologie infettive correlate.

Tutti i pazienti sono sottoposti ad accertamenti sierologici e profilassi delle infezioni virali.

Ogni servizio dispone di procedure concordate con gli altri servizi di dialisi regionali per le eventuali necessità di trasferimento-presenza in carico di pazienti in funzione della variazione del quadro clinico o di urgenze cliniche, tecniche od organizzative.

Tutti i pazienti seguiti sono registrati nel registro regionale dializzati.

- *Requisiti specifici per Nefrologia e Dialisi ospedaliera ad assistenza elevata (CDO)*

La CDO garantisce la risposta alle esigenze dialitiche di pazienti acuti, post-acuti, cronici complicati e cronici stabilizzati.

È in grado di attuare:

- a) i trattamenti dialitici extracorporei standard;
- b) almeno 2 metodiche miste (convettivo-diffusiva, convettive, con emoperfusione);
- c) la dialisi peritoneale;
- d) metodiche intermittenti o continue per i pazienti acuti.

Il servizio garantisce:

- l'intervento del nefrologo 24 ore su 24 tramite servizio di guardia o reperibilità/pronta disponibilità;
- la presenza di personale medico di nefrologia durante le sedute dialitiche;
- l'allestimento chirurgico degli accessi vascolari e peritoneali, tramite la disponibilità, all'interno od all'esterno del servizio, di una sala chirurgica;
- il follow-up degli accessi vascolari cronici e peritoneali;
- l'allestimento di accessi vascolari di emergenza (cateteri centrali);
- il trattamento dialitico ai pazienti che necessitano di spazi contumaciali ed apparecchiature dedicate, ai cronici complicati che richiedono la degenza nell'ambito ospedaliero;
- la possibilità di ricovero per i cronici complicati o le nuove immissioni complicate;
- l'addestramento per i pazienti domiciliari;
- l'addestramento del personale medico ed infermieristico, compreso quello da avviare alle strutture decentrate, di cui cura inoltre l'aggiornamento continuo e periodico;
- la selezione dei pazienti da inserire nel programma di trapianto, la cura della parte diagnostica per la valutazione dell'idoneità e l'invio ai Centri trapianto prescelti, il controllo clinico e il follow-up della fase postchirurgica a funzione renale stabilizzata;
- la selezione dei pazienti da trattare in CAD e CAL.

Per ogni paziente viene formalizzato dal nefrologo un piano dialitico appropriato, comprendente anche gli aspetti di monitoraggio clinico-laboratoristico, in base al quale si apportano le eventuali modifiche al piano di trattamento dialitico o terapeutico.

- *Requisiti specifici per Centro Dialisi Decentrato (CAD)*

Il CAD ha competenza sulla terapia dialitica di pazienti post acuti e cronici stabilizzati, svolge attività ambulatoriale specialistica ed è funzionalmente aggregato all'U.O. di Nefrologia di riferimento. Tale aggregazione si concretizza nell'adozione di protocolli comuni concordati con l'U.O. di riferimento relativamente ai percorsi diagnostici e terapeutici dialitici ed extradialitici, nell'attuazione del piano dialitico prescritto dall'unità operativa di riferimento, nell'esistenza di un accordo formalizzato con l'unità di riferimento per il trattamento di complicanze non risolvibili a livello locale, per la gestione di problematiche degli accessi vascolari, per la pronta disponibilità dello specialista nefrologo, per le eventuali attività di consulenza specialistica in loco e per la gestione dei dati statistico-epidemiologici.

È in grado di attuare:

- trattamenti dialitici extracorporei standard;
- almeno una metodica mista convettivo-diffusiva, convettiva, con emoperfusione;

- trattamento di pazienti HbsAg positivi e/o HIV positivi, nel caso disponga di aree contumaciali;
- trattamento di pazienti HCV positivi, nel caso disponga di macchine dedicate.

Dispone di:

- personale medico di nefrologia sempre presente durante le sedute dialitiche;
- guardia o reperibilità nelle 24 ore che garantisca l'intervento del nefrologo disponibile presso l'U.O. di riferimento;
- assistenza tecnica per le apparecchiature.

Garantisce:

- l'osservazione clinica temporanea per le complicanze minori del trattamento dialitico;
- la realizzazione di accessi vascolari di emergenza (cateteri centrali);
- la segnalazione all'U.O. di riferimento dei pazienti da inserire nel programma di trapianto;
- il trattamento dei pazienti selezionati ed inviati dall'U.O. di riferimento.

- *Requisiti specifici per Centro ad Assistenza Limitata (CAL)*

Il CAL ha competenza sulla terapia dialitica di pazienti cronici stabilizzati di pertinenza per criterio territoriale (anche se necessitano di apparecchiature dedicate) ed è funzionalmente aggregato all'U.O. di Nefrologia di riferimento. Tale aggregazione si concretizza nell'adozione di protocolli comuni concordati con l'U.O. di riferimento relativamente ai percorsi diagnostici e terapeutici dialitici ed extradialitici, nell'attuazione del piano dialitico prescritto dall'unità operativa di riferimento, nell'esistenza di un accordo formalizzato con l'U.O. di riferimento per il trattamento di complicanze non risolvibili a livello locale, per la gestione di problematiche degli accessi vascolari per la pronta disponibilità dello specialista nefrologo, per le eventuali attività di consulenza specialistica in loco e per la gestione dei dati statistico-epidemiologici.

È in grado di attuare:

- trattamenti dialitici extracorporei standard;
- almeno una metodica mista convettivo-diffusiva, convettiva, con emoperfusione;
- trattamento di pazienti HbsAg positivi e/o HIV positivi, nel caso disponga di aree contumaciali;
- trattamento di pazienti HCV positivi, nel caso disponga di macchine dedicate.

Dispone di:

- guardia o reperibilità nelle 24 ore che garantisca l'intervento del nefrologo disponibile presso l'U.O. di riferimento;
- assistenza tecnica per le apparecchiature, disponibile presso l'U.O. di riferimento o con rapporto contrattuale presso struttura esterna;
- procedura formalizzata per garantire la gestione di problematiche acute in corso di trattamento, in particolare per il trattamento delle più gravi alterazioni idroelettrolitiche.

2.9 Medicina nucleare

La Medicina Nucleare consiste in attività diagnostica e/o terapeutica mediante l'impiego delle proprietà fisiche del nucleo atomico ed in particolare di radionuclidi artificiali. Questi ultimi sono impiegati per scopo diagnostico sia in vivo che in vitro. Nel caso in cui il servizio svolga anche attività in vitro, deve essere conforme anche a quanto richiesto nel paragrafo 2.2 inerente alla medicina di laboratorio.

Requisiti minimi strutturali

Sono presenti:

- locale destinato all’attesa degli utenti prima della somministrazione;
- locale di somministrazione all’utente di radio farmaci;
- sala di attesa calda per gli utenti iniettati;
- zona filtro con locali spogliatoio differenziati;
- servizi igienici con scarichi controllati;
- un locale destinato ad ospitare la gamma camera;
- camera calda - locale a pressione negativa, per stoccaggio e manipolazione di radio farmaci e altri prodotti radioattivi;
- locale/spazio per smaltimento dei rifiuti radioattivi.

In caso di attività diagnostica in vitro, questa dovrà svolgersi in locali chiaramente separati da quelli per l’attività in vivo.

Requisiti minimi impiantistici e tecnologici

La dotazione minima tecnologica delle strutture di medicina nucleare deve prevedere:

- sistema di raccolta e monitoraggio degli effluenti per lo scarico dei rifiuti liquidi radioattivi collegato con il servizio igienico destinato agli utenti iniettati con radiofarmaci e alla doccia zona filtro;
- impianto di condizionamento con adeguato ricambio aria e con gradienti di pressioni progressivamente decrescenti verso la camera calda dove si dovrà avere il valore più basso. Filtri assoluti in uscita, per le aree classificate come «zona controllata»;
- adeguati sistemi di monitoraggio;
- almeno una gamma camera.

Requisiti minimi organizzativi

Qualora vi fosse disponibilità di una sola gamma camera, si dovrà provvedere alla formalizzazione di un protocollo di collaborazione con un’altra unità operativa di medicina nucleare, in modo da garantire la continuità terapeutica in caso di guasto alle apparecchiature.

Devono essere presenti documenti di servizio (regolamenti interni o linee guida) sulle modalità inerenti:

- processi di decontaminazione;
- protezione del personale e dei pazienti dalle radiazioni;
- monitoraggio del personale all’esposizione alle radiazioni;
- smaltimento dei rifiuti radioattivi;
- istruzioni per il comportamento che i pazienti devono tenere a domicilio fino alla completa eliminazione dei radioisotopi.

2.10 Radioterapia

L’attività di radioterapia è svolta mediante l’impiego di fonti radioattive e di sorgenti di radiazioni ionizzanti ed è diretta al trattamento della malattia neoplastica e, in casi selezionati, al trattamento di patologie non neoplastiche, a carattere malformativo e/o cronico degenerativo.

Requisiti minimi strutturali

Sono presenti:

- una sala di simulazione;
- un bunker di terapia;
- un locale per la conformazione dei campi di irradiazione, per la contenzione e la protezione dell'utente in corso di terapia, per la verifica dosimetrica;
- un locale visita;
- un locale per trattamenti farmacologici brevi;
- un locale per la conservazione e manipolazione delle sostanze radioattive;
- uno o più spogliatoi per gli utenti in relazione alle sale di terapia e alle sale visite presenti e comunicanti con le stesse.

Requisiti minimi tecnologici

- Simulatore per radioterapia ovvero la piena disponibilità di una diagnostica radiologica (convenzionale o computerizzata) dedicata alla definizione tecnica ed alla pianificazione dei trattamenti;
- unità di terapia a fasci collimati (telecobalto terapia, acceleratore lineare);
- sistema per il disegno del profilo corporeo, da utilizzare in mancanza di immagini TAC;
- dispositivi di immobilizzazione e di sagomatura degli schermi di protezione;
- attrezzatura per la valutazione della dose singola e dei relativi tempi di trattamento;
- apparecchiature per il controllo dosimetrico clinico.

Requisiti minimi organizzativi

In ogni unità di radioterapia è attivato un sistema di controllo di qualità.

Qualora vi fosse disponibilità di una sola unità di terapia, si dovrà provvedere alla formalizzazione di un protocollo di collaborazione con un'altra unità operativa di radioterapia, in modo da garantire la continuità terapeutica in caso di guasto alle apparecchiature.

Le strutture sono in regola con quanto previsto dai decreti legislativi 187/2000 e 241/2000.

2.11 Odontoiatria

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

La sala ove si eseguono le prestazioni è di dimensioni idonee a permettere lo svolgimento delle attività in modo sicuro e confortevole, per gli operatori e per gli utenti; in particolare vi sono almeno 9 mq (con tolleranza - 10%) per poltrona riunito al netto delle pareti perimetrali.

È presente uno spazio od un locale per deposito rifiuti e per la raccolta e stoccaggio dell'amalgama, separato dal locale in cui si effettuano le prestazioni.

La poltrona riunito è dotata di attrezzature e/o sistemi antireflusso che evitano la contaminazione crociata.

Nell'ambulatorio vengono correntemente utilizzate le seguenti misure barriera: guanti monouso, visiere per la protezione degli occhi, naso e bocca, oppure occhiali a lenti larghe e mascherina, dighe.

È presente un'autoclave per la sterilizzazione dello strumentario. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di nuova autoclave, questa deve essere idonea alla sterilizzazione di dispositivi medici cavi e porosi. Questo requisito non è applicabile nel caso in cui la struttura usufruisca di un servizio di sterilizzazione centralizzato o appaltato.

Requisiti minimi organizzativi

Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione secondo le modalità applicabili alle tecnologie presenti nella struttura. Le modalità di esecuzione di tali test ed i relativi risultati dovranno essere adeguatamente documentati ed archiviati per cinque anni.

Qualora nella struttura si erogino esclusivamente prestazioni di odontoiatria, nei casi in cui è previsto il direttore sanitario questi può essere anche un laureato in odontoiatria.

2.12 Punti di primo intervento

Sedi di effettuazione del primo intervento medico, dedicati ai problemi minori, ove è possibile stabilizzare il paziente in fase critica e attivarne il trasporto presso l'ospedale più idoneo.

Sono costituiti da:

- a) punti organizzati per esigenze stagionali in località turistiche e in occasioni di manifestazioni di massa, sportive ecc.;
- b) presidi che, dopo la riorganizzazione della rete ospedaliera, rientrino fra i servizi di PS definiti dai piani sanitari regionali.

Nei punti di primo intervento si applicano i requisiti degli ambulatori specialistici (v. paragrafo) ed inoltre quelli contenuti nel presente paragrafo.

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

L'accesso è indicato dall'esterno della struttura, ed è percorribile da pedoni, da portatori di handicap, da trasportati con veicoli.

Devono essere presenti le attrezzature essenziali per le attività di emergenza/urgenza, ovvero:

- elettrocardiografo;
- monitor defibrillatore;
- strumentazione chirurgica minore;
- lampada scialitica;
- attrezzatura per immobilizzazione essenziale (collari, sacchetti ecc.);
- ossigeno e mezzi per somministrarlo;
- attrezzature per la rianimazione cardio-polmonare di base (farmaci, cannula tipo Guedel/Mayo, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask ecc.);
- aspiratore e attrezzatura per aspirazione gastrica e tracheo-bronchiale.

Requisiti minimi organizzativi

Tutto il personale deve essere preparato per la gestione delle emergenze. La partecipazione a tali attività di aggiornamento e formazione deve essere documentata e verificabile.

L'orario di attività è di norma articolato nell'arco della 12/24 ore giornaliere, in base alle esigenze locali.

Deve esistere un elenco della dotazione di farmaci e presidi, che va periodicamente controllato.

L'attrezzatura per la rianimazione deve essere facilmente accessibile nel servizio, da parte di tutto il personale.

Deve essere previsto un registro per tutti i pazienti accolti, contenente:

- nome/sigla del medico che ha seguito il paziente;
- dati anagrafici riferiti dal paziente;

- data e ora arrivo;
- natura del problema e dati clinici salienti;
- disposizioni;
- ora del rilascio;
- eventuale rifiuto delle prescrizioni o consigli;
- indicazione di eventuali referti obbligatori compilati.

2.13 Attività di procreazione medicalmente assistita di II livello

Le strutture di II livello erogano, oltre alle prestazioni di cui al primo livello, una o più delle prestazioni collegate alle seguenti metodiche, eseguibili in anestesia locale, in analgesia locale e/o in sedazione profonda:

- fecondazione in vitro e trasferimento dell'embrione (FIVET);
- iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo (ICSI);
- prelievo testicolare dei gameti (prelievo percutaneo o biopsia testicolare);
- eventuale crioconservazione di gameti maschili e femminili ed embrioni ;
- trasferimento intratubarico dei gameti maschili e femminili (GIFT), zigoti (ZIFT) o embrioni (TET) per via transvaginale ecoguidata o isteroscopica.

Tali strutture devono rispettare, oltre ai requisiti minimi generali e ai requisiti per le attività ambulatoriali, i requisiti minimi strutturali e tecnologici per l'ambulatorio chirurgico e quelli di seguito specificati.

Requisiti minimi strutturali

In aggiunta ai requisiti previsti per il primo livello devono essere presenti:

- un locale con spazi, distinti e separati, per la preparazione utenti e per la sosta dei pazienti che hanno subito l'intervento (tale spazio può essere opportunamente individuato all'interno del locale visita);
- spazio per la preparazione del personale sanitario all'atto chirurgico (anche all'interno del locale chirurgico);
- locale chirurgico adeguato per il prelievo degli ovociti, di dimensioni tali da consentire lo svolgimento dell'attività e l'agevole spostamento del personale (ginecologo, anestesista e assistente) anche in relazione all'utilizzo dell'attrezzatura per la rianimazione cardiaca e polmonare di base e l'accesso di lettiga;
- laboratorio per l'esecuzione delle tecniche biologiche, contiguo o attiguo alla sala chirurgica;
- il locale chirurgico e la camera biologica devono essere serviti da gruppo elettrogeno e da gruppo di continuità;
- nel locale chirurgico e nella camera biologica devono essere assicurate:
 - ricambi d'aria 6 volumi/ora;
 - umidità relativa compresa tra 40-60%;
 - temperatura interna compresa tra 20-24°C;
 - filtraggio aria 99,97%.

Le superfici devono risultare ignifughe, resistenti al lavaggio e alla disinfezione, lisce e non scanalate, con raccordo arrotondato al pavimento che, a sua volta, deve essere resistente agli agenti chimici e fisici, levigato e antisdrucchiolo;

- locale dedicato alla crioconservazione dei gameti ed embrioni; il locale deve essere dotato di adeguata areazione e ventilazione;

- idonea sala per il trasferimento dei gameti (in caso di GIFT) e degli embrioni. Questa sala può coincidere anche con la sala chirurgica o con la sala di esecuzione delle prestazioni prevista per il primo livello, purché sia collocata in prossimità del laboratorio.

Requisiti minimi tecnologici

- Ecografo con sonda vaginale con ecoguida;
- n. 2 Pompe per aspirazione dei follicoli;
- Apparecchiatura per dosaggi ormonali rapidi o collegamento funzionale con laboratorio di analisi cliniche;
- Cappa a flusso laminare orizzontale;
- n. 2 Incubatori a CO₂;
- Invertoscopio;
- Microscopio ottico;
- Micromanipolatore (applicato ad invertoscopia);
- Stereomicroscopio;
- Bagnomaria termostato di precisione;
- Centrifuga;
- Sistema automatizzato programmabile per la crioconservazione di ovociti ed embrioni e adeguato numero di contenitori criogenici;
- Elettrocardiografo;
- Pulsossimetro;
- Defibrillatore.

Requisiti minimi organizzativi

La dotazione del personale, che deve essere rapportata al volume delle attività ed alle tecniche adottate, prevede:

- un medico specialista in ostetricia e ginecologia, con comprovata esperienza specifica, indicato quale responsabile della struttura e delle attività espletate;
- devono essere altresì assicurate competenze in ecografia, endocrinologia, andrologia;
- un biologo o medico con competenze in seminologia, colture cellulari, tecniche di fecondazione in vitro, acquisite tramite comprovato addestramento specifico. Per le strutture già in attività l'addestramento specifico è sostituito dalla presentazione del curriculum del professionista biologo o medico;
- in caso di effettuazione della sedazione profonda, presenza di un anestesista-rianimatore per indurre la sedazione e monitorare il paziente durante l'intervento ed il risveglio;
- un'ostetrica/o o infermiere professionale ed eventuale altro personale di supporto;
- consulenza genetica;
- consulenza psicologica per il sostegno psicologico alla coppia;
- deve essere previsto un collegamento formalizzato con struttura idonea ad affrontare eventuali complicanze, collocata a distanza compatibile con l'adeguato e tempestivo trattamento delle stesse;
- piano per la situazione d'emergenza per il trasferimento del paziente in struttura sede di DEA di primo livello.

Le strutture che erogano prestazioni di procreazione medicalmente assistita di II livello debbono:

- approntare per ogni paziente una scheda clinica ambulatoriale in cui siano riportate la diagnosi, gli eventuali esami e condizioni cliniche, le prestazioni effettuate e le prescrizioni terapeutiche;
- approntare un registro in cui devono essere riportati, per ciascun paziente, la diagnosi, la descrizione della procedura eseguita, le eventuali tecniche di anestesia e/o sedazione e/o analgesia utilizzate, i nominativi del/degli operatori, l'ora d'inizio e fine dell'intervento, il decorso clinico e intraoperatorio, comprese le eventuali complicanze. Il registro deve essere sottoscritto dal medico responsabile dell'ambulatorio e ciascun intervento deve essere firmato dal chirurgo che lo ha effettuato;
- indicare in una relazione conclusiva, clinica e biologica, destinata al medico curante e consegnata all'utente al termine della prestazione:
 - tipo e quantità dei farmaci e degli eventuali anestetici utilizzati;
 - le procedure impiegate;
 - i risultati ottenuti;
 - qualunque indicazione terapeutica utile al curante per il periodo successivo;
 - aderire al registro di cui all'articolo 11 della legge 40/2004.

3. Requisiti minimi per struttura sanitaria di degenza per acuti

Deve essere garantita nell'ambito della struttura la presenza continuativa di personale medico e infermieristico, in quantità adeguata alla tipologia della struttura e dei pazienti assistiti.

Nelle strutture di degenza per acuti è garantita la guardia attiva o la pronta disponibilità di un medico per ogni unità operativa o dipartimento dotati di posti letto.

Ove si eseguano prestazioni ambulatoriali, devono essere rispettati anche i requisiti corrispondenti.

I presidi che fanno parte della rete regionale dell'emergenza devono avere le caratteristiche strutturali ed organizzative previste dalle disposizioni vigenti.

Nei presidi di degenza per acuti sono garantite le seguenti funzioni:

- *direzione sanitaria* (o direzione medica di presidio);
- *medicina di laboratorio*: la struttura garantisce l'attività di analisi chimico-cliniche ai degenti, anche tramite accordi con soggetti esterni, purchè autorizzati; l'offerta di prestazioni deve essere in relazione alla tipologia di struttura; sono prontamente disponibili in qualunque momento i principali accertamenti d'urgenza;
- *diagnostica per immagini*: all'interno del presidio è garantita l'esecuzione, sia programmata sia in urgenza, delle prestazioni di base; (si veda lo specifico paragrafo);
- *attività trasfusionale integrata nel sistema regionale*: presenza di procedure e accordi, eventualmente attrezzature ed assetti organizzativi, per l'attività di medicina trasfusionale, conformemente alla normativa nazionale e regionale;
- *attività programmata di refertazione intraoperatoria dei prelievi*, se presente attività chirurgica su patologie oncologiche certe o sospette;
- esecuzione programmata dei *riscontri autoptici*;
- *gestione dei farmaci e del materiale sanitario* (si veda lo specifico paragrafo);
- *disinfezione e disinfestazione*: è garantito (direttamente o tramite esternalizzazione) il trattamento degli effetti personali, letterecchi, biancheria ed in genere dei materiali infetti e degli attrezzi. Le attività possono essere svolte per associazione tra aziende o mediante contratti con terzi, ma in tali casi vi devono essere idonee modalità di confezionamento e trasporto dei materiali. Devono essere presenti linee guida o regolamenti per le principali procedure svolte (si veda lo specifico paragrafo);

- *sterilizzazione*: deve essere garantita l'intera catena gestionale, dall'invio dei materiali da sterilizzare, alla loro preparazione, sterilizzazione, restituzione ai singoli servizi. Le attività possono essere svolte internamente, oppure per associazione tra aziende o mediante contratti con terzi autorizzati; in tali casi vi devono essere precise definizioni idonee a garantire la massima sicurezza dell'intero percorso e dell'affidabilità dei risultati (in particolare con riferimento alle norme EN 550, EN 552, EN 554, EN 556). Devono essere presenti linee guida o regolamenti per le principali procedure svolte, approvati dalla direzione medica di presidio, sentita la commissione infezioni (si veda lo specifico paragrafo);
- *cucina*: il servizio può essere gestito direttamente, o in forma associata da più strutture o esternalizzato, purché regolarmente autorizzate dalle autorità sanitarie competenti, anche per le condizioni di trasporto; sono presenti sistemi codificati di controllo su igiene e composizione degli alimenti;
- *lavanderia*: il servizio può essere gestito direttamente o in forma associata da più strutture o esternalizzato. Se il servizio è interno alla struttura, devono esistere percorsi distinti pulito-sporco, adeguati spazi per la raccolta e cernita della biancheria, per il lavaggio, asciugatura, rammendo, stiratura e deposito della biancheria pulita. Devono essere presenti linee guida o regolamenti per le principali procedure svolte, approvati dalla commissione infezioni ospedaliere. Tale approvazione è necessaria anche se il servizio è esternalizzato;
- *servizio mortuario*: sono presenti spazi idonei, quantitativamente adeguati per le attività inerenti il servizio mortuario, nel rispetto delle norme vigenti: tali spazi sono collocati in zona appartata e con accesso autonomo, senza interferenze rispetto al sistema generale dei percorsi interni della struttura.

In particolare vi è disponibilità di:

- locale per l'osservazione del cadavere;
- locale per i dolenti;
- locale per la preparazione delle salme;
- camera ardente;
- servizi igienici distinti per visitatori e personale;
- spogliatoio per il personale;
- deposito materiale.

Nei locali ove sosta il cadavere deve essere garantito il condizionamento ambientale (T non superiore a 18°C).

Vi è disponibilità di celle frigorifere.

3.1 Requisiti minimi per ogni servizio/unità operativa di presidio di degenza per acuti

Requisiti minimi strutturali ed impiantistici

I locali e gli spazi devono essere correlati alla tipologia e al volume delle attività erogate, garantendo in particolare la sicurezza ed il comfort degli utenti e degli operatori.

Devono essere presenti:

- spazio o locale per attività di segreteria, accettazione, registrazione e archivio, in relazione all'attività svolta;
- depositi per materiale pulito, presidi, strumentario, attrezzature (locali riservati o spazi dedicati, in relazione all'attività svolta);
- deposito materiale sporco;
- servizi igienici per il personale;
- in tutti i locali, la rubinetteria dei lavamani per il personale sanitario deve essere dotata di comandi non manuali;

- servizi igienici per gli utenti;
- impianti di gas medicali conformi alla norma UNI EN 737.
- *Servizi comuni:*
 - disponibilità di un congruo numero di spogliatoi per il personale, adeguatamente ventilati e dotati di stipetti a doppio scomparto (uno per abiti civili, ed uno per abiti da lavoro), organizzati in blocco unico per la struttura o siti in prossimità delle unità operative (nelle nuove strutture, comunicanti con docce e servizi igienici).

3.2 Area di degenza

L'area di degenza deve essere strutturata in modo da garantire un adeguato comfort di tipo alberghiero ed il rispetto della privacy dell'utente.

Le attività di degenza possono svolgersi anche con modalità di ricovero non continuativo e limitato alle sole ore diurne (Day Hospital e Day Surgery).

Requisiti minimi strutturali

Nelle aree di degenza i pavimenti e le pareti fino ad una altezza di 2 metri sono lavabili e disinfettabili.

Devono essere presenti:

- locale per visita e medicazioni, con:
 - letto tecnico per visita;
 - lavabo con comandi non manuali ed erogatore di sapone liquido;
 - armadio per farmaci/strumentario;
 - scrittoio, sedie e carrelli porta materiali;
 - presidi medico-chirurgici in relazione alla tipologia dell'unità operativa;
- locale per il medico di guardia (ove previsto);
- locale di lavoro, presente in ogni piano di degenza, per il personale di assistenza diretta;
- spazio per capo-sala;
- locale per medici, utilizzabile anche come sala riunioni; questo locale non è necessariamente collocato nell'area di degenza, ma può essere centralizzato a livello dipartimentale o strutturale;
- locale, presente in ogni piano di degenza, per il materiale sporco, dotato di vuotatoio e lavapadelle, con adeguata ventilazione;
- locale tisaneria e riscaldamento piccoli pasti;
- bagno assistito (presente almeno allo stesso piano).

Per le camere di degenza si richiede:

- non più di 4 posti letto per camera, elevabili a 6 nelle strutture esistenti non sottoposte ad interventi di ristrutturazione;
- 9 mq di superficie per posto letto, ridotti a 7 mq per le strutture esistenti non sottoposte ad interventi di ristrutturazione; le camere ad un solo letto devono avere almeno 12 mq di superficie; tutte queste misure sono considerate al netto degli eventuali bagni o servizi igienici;
- almeno il 10% delle stanze della struttura ha 1 solo letto;
- almeno un servizio igienico ogni 4 posti letto (1 a 6 nelle strutture esistenti) e almeno 1 ogni 2 camere.

Nelle nuove progettazioni le porte dei bagni e dei servizi igienici devono essere ad apertura verso l'esterno o a scorrimento.

Per ogni paziente:

- letto mobile (preferibilmente articolato), comodino e armadio in materiale lavabile e disinfettabile;
- impianto chiamata sanitari con segnalazione acustica e luminosa.

Nelle nuove costruzioni o ristrutturazioni:

- la camera di degenza deve essere dotata di superfici fenestrate apribili, conformi alle norme vigenti in materia, atte a garantire una visuale libera verso gli spazi esterni;
- sono presenti luci di cortesia notturna e luci di sicurezza nelle camere di degenza e nei bagni.

Inoltre:

- per le degenze pediatriche devono essere previsti spazi di soggiorno e svago ad uso esclusivo dei bambini, proporzionati al loro numero; vanno adottate misure di sicurezza per la prevenzione degli incidenti dovuti all'imprudenza dei bambini; deve essere previsto lo spazio per la presenza dell'accompagnatore in camera;
- nei locali di degenza per malattie infettive va attuato l'adeguamento previsto dalla legge 135/1990 e successive modifiche ed integrazioni.

Requisiti minimi impiantistici

Dotazione minima impiantistica:

- impianto forza motrice nelle camere con almeno una presa per alimentazione per ogni posto letto;
- impianto gas medicali: ossigeno e, per le strutture di nuova costruzione, anche le prese a vuoto.

Requisiti minimi tecnologici

- Carrello con dotazione minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask) e cardiomonitor con defibrillatore;
- carrello per la gestione terapia;
- carrello per la gestione delle medicazioni con eventuale strumentario chirurgico;
- apparecchio per il sollevamento dei pazienti.

Requisiti minimi organizzativi

Per tutte le unità operative con degenza continuativa, la Direzione medica di presidio deve attestare che, in rapporto alla tipologia della degenza, è garantita l'assistenza medica 24 ore su 24 con personale in guardia attiva (anche dipartimentale o interdipartimentale) e/o con pronta disponibilità.

In ogni area di degenza continuativa per acuti deve essere garantita la presenza infermieristica 24 ore su 24.

Di ogni area di degenza devono essere chiaramente indicati i responsabili medici ed infermieristici, e le ore e giorni in cui è possibile l'incontro per gli utenti e per i loro parenti.

Deve essere disponibile in ogni unità di degenza una chiave di sicurezza (passpartout) per aprire le stanze di degenza e i bagni.

Ove siano presenti posti letto intensivi o semi-intensivi (al di fuori delle unità operative di terapia intensiva generale di cui allo specifico paragrafo), devono essere soddisfatti i seguenti requisiti:

- sistemi per la rilevazione ed il monitoraggio dei parametri vitali del paziente, con lettura al posto letto e centralizzata;

- impianto elettrico di continuità per i sistemi di monitoraggio dei parametri vitali e le apparecchiature vitali;
- attrezzature per broncoaspirazione;
- presidi per la prevenzione delle piaghe da decubito;
- letti tecnici, mobili ed articolati, accessibili da ogni lato;
- adeguato numero di prese elettriche collegate al generatore di emergenza dell'ospedale;
- bocchette per gas medicali ad ogni posto letto, con ossigeno, e, nelle nuove strutture, vuoto e aria compressa.

3.3 Day Hospital

Per Day Hospital si intende il ricovero a ciclo diurno. L'erogazione delle prestazioni diagnostiche e/o terapeutiche avviene nell'arco delle dodici ore diurne (8-20) e per cinque giorni alla settimana. Si distingue dall'ambulatorio in quanto garantisce l'esecuzione di prestazioni programmabili che richiedono la sorveglianza e la complessità proprie dell'ospedale e necessitano di qualche ora per l'esecuzione ed il relativo monitoraggio clinico.

Requisiti minimi strutturali

Devono essere presenti adeguati spazi di attesa, correlati anche ai picchi di frequenza, oltre che per attività di segreteria, registrazione, archivio, incrementati rispetto a quelli previsti per i soli ricoveri ordinari.

Requisiti minimi organizzativi

Vi è un elenco delle prestazioni che vengono erogate in regime di Day Hospital presso la struttura. Tale elenco è approvato dal direttore medico di presidio, è disponibile ai medici curanti dei pazienti, ed è comunicato al soggetto competente ai fini del rilascio dell'autorizzazione.

Devono essere formalizzati i criteri clinici, logistici e socio-familiari di selezione dei pazienti.

Nell'arco delle ore di attività di Day Hospital deve essere garantita la presenza di almeno un medico e un infermiere professionale, eventualmente anche non dedicati in modo esclusivo.

3.4 Day-Surgery

Con il termine chirurgia di giorno (Day Surgery) si intende l'effettuazione, con opportune modalità cliniche, organizzative ed amministrative di interventi chirurgici o anche di procedure diagnostiche e/o terapeutiche invasive e seminvasive in regime di ricovero limitato alle sole ore di giorno, o con eventuale pernottamento, in anestesia locale, loco-regionale, generale.

Per lo svolgimento delle attività di Day Surgery, è richiesta la conformità (oltre che ai requisiti generali) anche ai requisiti per le aree di degenza, per il Day Hospital e per i reparti operatori. Oltre a ciò, è richiesta la conformità a quanto riportato in questo capitolo.

Requisiti minimi organizzativi

Le modalità organizzative, le responsabilità, gli ambiti di attività sono chiaramente indicati in atti aziendali.

Nella selezione dei pazienti dovranno essere considerate la patologia, il tipo di tecnica chirurgica e anestesologica, le caratteristiche del paziente, comprese condizioni generali, fattori di rischio, fattori logistici e famigliari.

La valutazione di appropriatezza dell'intervento, compresa la scelta delle tecniche, è fatta rispettivamente dal chirurgo e dall'anestesista, nelle rispettive competenze.

Sono erogabili in regime di Day Surgery interventi che abbiano di norma tempi di esecuzione inferiori ai 60 minuti.

Nella richiesta del consenso, questa deve essere esplicitata anche per il particolare tipo di organizzazione (ricovero diurno).

Gli interventi sono registrati nel registro operatorio, con le modalità previste per gli interventi in regime ordinario.

Deve essere definito il percorso assistenziale (comprendente esami e visite preoperatorie, intervento chirurgico, controlli postoperatori).

È possibile eseguire in urgenza ogni momento:

- esame emocromocitometrico;
- ECG;
- emogasanalisi;
- consulenza di anestesista rianimatore.

Durante lo svolgimento degli interventi è presente o immediatamente disponibile un secondo chirurgo.

È possibile, in caso di insorgenza di complicanze o comunque di prolungamento dell'osservazione, permettere anche il pernottamento del paziente o la trasformazione del ricovero in ricovero ordinario.

Il servizio deve garantire la continuità assistenziale e la disponibilità costante delle informazioni. Il paziente od i suoi famigliari devono essere informati rispetto a chi e con quali modalità potersi rivolgere (numeri di telefono, medici di riferimento) in qualunque momento nell'immediato post-operatorio (24-48 ore) in caso di complicanze, o comunque per eventuali necessità di chiarimenti od informazioni. Già nell'immediato post-operatorio, al paziente è fornita documentazione contenente:

- natura dell'intervento;
- tipo di anestesia/sedazione;
- possibili complicanze;
- comportamento da tenere;
- numeri di telefono cui rivolgersi.

3.5 Rianimazione e terapia intensiva

Le attività di rianimazione e terapia intensiva sono dedicate al trattamento intensivo dei soggetti affetti da una o più insufficienze d'organo acute, potenzialmente reversibili, tali da comportare pericoli di vita ed insorgenze di complicanze maggiori.

La configurazione ambientale delle unità di rianimazione e terapia intensiva può essere a degenza singola o a degenze multiple.

Requisiti minimi strutturali

Oltre a quanto previsto nei requisiti per le aree di degenza, sono presenti:

- zona filtro per i degenti;
- zona filtro per il personale addetto;
- superfici di lavoro, rivestimenti per pavimenti, pareti a tutta altezza, soffitti, di tipo lavabile, disinfettabile e impermeabile;
- porte di accesso alla degenza apribili con comando non manuale;
- locale/i per le degenze, unico o a box separati, con almeno 20 mq/degente e almeno un lavabo per box, dotato di comandi non manuali e di erogatori di sapone liquido;
- locale per pazienti infetti dotato di zona filtro, servizi igienici e vuotatoio;

- nelle nuove costruzioni, pareti e pavimenti lisci e raccordati tra loro, con angoli arrotondati.

Requisiti minimi impiantistici

L'area di degenza della terapia intensiva deve essere dotata di condizionamento ambientale, che indicativamente assicuri:

- fornitura di aria sostanzialmente pura (filtri assoluti);
- diluizione ed eliminazione di gas anestetici e microrganismi;
- prevenzione della contaminazione crociata tra stanze adiacenti;
- sufficiente apporto di ossigeno.

Le caratteristiche igrotermiche dovrebbero indicativamente essere quelle qui esposte:

- temperatura interna invernale e estiva compresa tra 20-24°C;
- umidità relativa estiva e invernale 40-60%;
- ricambi aria/ora (aria esterna senza ricircolo) 6 v/h;
- filtraggio aria 99.97%.

L'impianto deve essere dotato di dispositivi di segnalazione dei guasti.

Devono essere presenti:

- impianto di gas medicali, con ossigeno, aria compressa, vuoto;
- impianto di rilevazione incendi;
- impianto allarmi di segnalazione esaurimento gas medicali;
- impianto elettrico di emergenza;
- impianto elettrico di continuità per le apparecchiature vitali (sistemi di monitoraggio dei parametri vitali, ventilatore meccanico ecc.).

Requisiti minimi tecnologici

Dotazioni presenti:

- presidi per la prevenzione delle lesioni da decubito;
- apparecchio per il sollevamento dei pazienti;
- apparecchio ventilatore dotato di spirometro e di monitoraggio della concentrazione di ossigeno erogato, respiratore automatico dotato anche di allarme per deconnessione paziente;
- aspiratori per broncoaspirazione;
- lampada scialitica;
- diafanoscopio a parete;
- frigoriferi per la conservazione di farmaci e emoderivati;
- defibrillatore.

Ogni posto letto deve essere dotato di:

- letto tecnico accessibile a 360°, mobile e articolato;
- bocchette di gas medicali con ossigeno, vuoto, aria compressa;
- adeguato numero di prese elettriche collegate al generatore di emergenza del presidio;

- sistemi per la rilevazione ed il monitoraggio dei parametri vitali del paziente, con lettura al posto letto e centralizzata.

3.6 Pronto Soccorso

L'attività di Pronto Soccorso può esser svolta secondo tre modalità organizzative:

- presso punti di primo intervento;
- presso Servizi di Pronto Soccorso;
- all'interno dei dipartimenti di emergenza ed accettazione di I e II livello secondo i requisiti che verranno definiti nell'ambito del piano regionale per l'emergenza.

Per i punti di primo intervento si rimanda allo specifico paragrafo nella sezione delle attività ambulatoriali.

Nei servizi di Pronto Soccorso si applicano i requisiti richiesti per le attività ambulatoriali (v. capitolo) ed inoltre quelli contenuti nel presente paragrafo.

Requisiti minimi strutturali

Sono presenti:

- accesso indicato dall'esterno e dall'interno della struttura;
- camera calda ovvero area coperta e riscaldata di accesso diretto per mezzi e pedoni (nelle nuove costruzioni);
- accessi percorribili da pedoni, da portatori di handicap, da trasportati con veicoli;
- locale/spazio attesa utenti barellati;
- almeno due locali per l'attività clinica del PS, di cui almeno un locale attrezzato per l'emergenza;
- ambienti per l'osservazione breve;
- sedie a rotelle e barelle; le sedie e le barelle non devono ingombrare il traffico interno;
- vuotatoio con adeguata ventilazione;
- locale per il medico di guardia;
- locale lavoro infermieri.

Requisiti minimi tecnologici e impiantistici

Devono essere presenti:

- impianto di illuminazione di emergenza;
- impianto di gas medicali (ossigeno, e, nelle nuove costruzioni, aria compressa, vuoto);
- attrezzature per la rianimazione cardio-polmonare di base (sonde tipo Guedel/Mayo, pallone autogonfiante tipo Ambu o pocket mask ecc.);
- elettrocardiografo;
- monitor defibrillatore;
- aspiratore e attrezzatura per aspirazione gastrica e tracheo-bronchiale;
- strumentazione chirurgica minore;
- lampada scialitica;
- attrezzatura per immobilizzazione essenziale (collari, sacchetti ecc.);

- telefono pubblico in prossimità del servizio.

Requisiti minimi organizzativi

L'orario di attività è articolato su 24 ore/die. In tutti i servizi devono essere presenti almeno un medico ed un infermiere professionale 24 ore su 24, tutti i giorni della settimana.

Tutto il personale medico ed infermieristico operante in PS deve essere adeguatamente formato sulle specifiche tipologie di prestazioni ed attività che ivi si svolgono, in particolare sugli interventi di urgenza-emergenza.

Devono essere assicurati gli accertamenti diagnostici essenziali e gli eventuali interventi necessari per la soluzione dei problemi clinici più salienti e/o comuni, in particolare l'emogas-analisi deve essere immediatamente eseguibile.

Devono essere garantiti gli interventi necessari alla stabilizzazione ed all'eventuale trasporto all'ospedale più adeguato.

Deve essere previsto un registro per tutti i pazienti accolti. Il registro deve contenere:

- nome/sigla del medico che ha seguito il paziente;
- dati anagrafici riferiti dal paziente;
- data e ora arrivo;
- natura del problema e dati clinici salienti;
- disposizioni;
- ora del rilascio;
- eventuale rifiuto delle prescrizioni o consigli;
- indicazione di eventuali referti obbligatori compilati.

L'attrezzatura per la rianimazione deve essere facilmente accessibile nel servizio, da parte di tutto il personale.

Sono presenti delle linee guida e regolamenti interni per la gestione delle principali patologie o problematiche.

3.7 Reparto operatorio

Il numero complessivo di sale operatorie deve essere definito, per ogni singola struttura, in funzione della tipologia e complessità delle prestazioni per specialità che vengono erogate.

Requisiti minimi strutturali

Vi deve essere una strutturazione in zone progressivamente meno contaminate dall'ingresso del complesso operatorio fino alle sale chirurgiche.

Devono, inoltre, essere garantiti percorsi interni rigorosamente differenziati, sul piano strutturale e/o organizzativo, per «sporco» e «pulito», e zone filtro all'ingresso.

La dotazione minima di ambienti per il gruppo operatorio è la seguente:

- spazio filtro di entrata degli operandi;
- zona filtro personale addetto;
- zona preparazione personale addetto;
- zona preparazione utenti;
- zona risveglio utenti;

- sala operatoria;
- porte di accesso alla sala operatoria apribili con comando non manuale;
- area lavaggio ferri e sterilizzazione;
- spazio deposito farmaci;
- area preparazione materiale;
- spazio per conservazione registro operatorio corrente ed eventuale documentazione clinica;
- locale sosta per il personale (nelle nuove costruzioni e nelle costruzioni esistenti sottoposte a ristrutturazione), dotato di servizi igienici e con interposizione di zona filtro rispetto alla sala operatoria.

Le sale operatorie devono avere pavimenti e pareti a tutta altezza lisci e raccordati tra loro, in materiale lavabile, disinfettabile e impermeabile. Nelle nuove costruzioni e ristrutturazioni pavimenti e pareti devono essere raccordati con angoli arrotondati.

I depositi per materiale sporco, per materiale pulito, presidi, strumentario, attrezzature e gli spazi adibiti al deposito dei farmaci devono essere dimensionati in relazione alla tipologia ed al volume di attività del reparto operatorio.

Requisiti minimi impiantistici

La sala operatoria deve essere dotata di condizionamento ambientale, che indicativamente assicuri:

- fornitura di aria sostanzialmente pura (filtri assoluti);
- diluizione ed eliminazione di gas anestetici e microrganismi;
- prevenzione della contaminazione crociata tra stanze adiacenti;
- sufficiente apporto di ossigeno.

Le caratteristiche igrotermiche dovrebbero indicativamente essere quelle qui esposte:

- temperatura interna invernale e estiva compresa tra 20-24°C;
- umidità relativa estiva e invernale 40-60%;
- ricambi aria/ora (aria esterna senza ricircolo) 15 v/h;
- filtraggio aria 99.97%.

L'impianto deve essere dotato di dispositivi di segnalazione dei guasti.

Devono essere presenti:

- impianto di aspirazione gas anestetici direttamente collegato alle apparecchiature di anestesia;
- impianto di rilevazione incendi;
- impianto allarmi di segnalazione esaurimento gas medicali;
- impianto di aspirazione vuoto (nelle nuove costruzioni e ristrutturazioni);
- impianto elettrico di emergenza collegato a gruppo elettrogeno;
- impianto elettrico di continuità per le apparecchiature vitali (sistemi di monitoraggio dei parametri, ventilatore meccanico ecc.) e per l'illuminazione del campo operatorio;
- lavabi in acciaio con rubinetteria non manuale.

Requisiti minimi tecnologici

Ogni sala operatoria è dotata di:

- tavolo operatorio, o lettino o poltrona operatori, in base alla tipologia di interventi eseguiti;
- apparecchio per anestesia con sistema di evacuazione dei gas e di monitoraggio della concentrazione di ossigeno erogato, respiratore automatico dotato anche di allarme per deconnessione paziente;
- sistemi di monitoraggio dei parametri vitali, in particolare monitor cardiaco e ossimetro;
- elettrobisturi;
- aspiratori distinti chirurgico e per broncoaspirazione;
- lampada scialitica orientabile;
- diafanoscopio a parete;
- strumentazione adeguata per gli interventi di chirurgia generale e delle specialità chirurgiche;
- tavoli/carrelli per strumentario.

Ogni gruppo operatorio è dotato di:

- frigoriferi per la conservazione di farmaci ed emoderivati;
- apparecchio radiologico corredato da intensificatore di brillantezza, da catena TV con schermo e da un sistema di documentazione (su pellicola, digitale o comunque conforme alla normativa) se vengono eseguiti esami radiologici defibrillatore.

La zona risveglio è dotata di:

- gruppo per ossigenoterapia;
- cardiomonitor;
- aspiratore per broncoaspirazione.

Requisiti minimi organizzativi

La dotazione organica del personale medico ed infermieristico deve essere rapportata alla tipologia e al volume degli interventi chirurgici; l'attivazione di una sala operatoria per interventi di chirurgia in anestesia generale deve comunque prevedere almeno un medico anestesista, due chirurghi e due infermieri professionali.

Vi è documentazione di periodiche procedure di controllo dei livelli di illuminazione degli ambienti, della manutenzione degli impianti di ventilazione e della loro efficienza.

3.8 Punti nascita

I requisiti sono stati definiti nell'ambito del Piano Regionale Materno Infantile approvato con D.G.R. n. 3235 del 29 novembre 2004.

3.9 Attività di procreazione medicalmente assistita di III livello

Le strutture di III livello erogano, oltre alle prestazioni di cui alle metodiche indicate nel primo e secondo livello, una o più delle prestazioni collegate alle seguenti metodiche, eseguibili in anestesia generale con intubazione:

- prelievo microchirurgico di gameti dal testicolo;
- prelievo degli ovociti per via laparoscopica;
- trasferimento intratubarico dei gameti maschili e femminili (GIFT), zigoti (ZIFT) o embrioni (TET) per via laparoscopica.

Requisiti minimi strutturali

Oltre ai requisiti minimi strutturali previsti per le strutture di secondo livello devono essere rispettati i requisiti per il Day Surgery di cui al paragrafo 3.4.

È presente un locale dedicato per la crioconservazione dei gameti ed embrioni, dotato di adeguata aerazione e ventilazione.

Requisiti minimi tecnologici

Oltre a quanto previsto per i livelli I e II sono presenti:

- attrezzatura completa per laparoscopia;
- attrezzatura/strumentario per laparotomia;
- attrezzatura per microchirurgia (in caso di prelievo microchirurgico degli spermatozoi dalle vie genitali maschili).

Requisiti minimi organizzativi

La dotazione del personale, che deve essere rapportata al volume delle attività ed alle tecniche adottate, prevede:

- competenze mediche specialistiche previste per il secondo livello, con esperienza in tecniche endoscopiche e prelievo microchirurgico degli spermatozoi dalle vie genitali maschili;
- tutte le competenze biologiche, ostetrico/infermieristiche e di altro personale di supporto, previste per il II livello;
- presenza di anestesista-rianimatore per gli interventi previsti a questo livello;
- consulenza genetica;
- consulenza psicologica per il sostegno psicologico alla coppia.

Le strutture che erogano prestazioni di procreazione medicalmente assistita di III livello debbono:

- approntare per ogni paziente una scheda clinica ambulatoriale in cui siano riportate la diagnosi, gli eventuali esami e condizioni cliniche, le prestazioni effettuate e le prescrizioni terapeutiche;
- approntare un registro in cui devono essere riportati, per ciascun paziente, la diagnosi, la descrizione della procedura eseguita, le eventuali tecniche di anestesia e/o sedazione e/o analgesia utilizzate, i nominativi del/degli operatori, l'ora d'inizio e fine dell'intervento, il decorso clinico e intraoperatorio, comprese le eventuali complicanze. Il registro deve essere sottoscritto dal medico responsabile dell'ambulatorio e ciascun intervento deve essere firmato dal chirurgo che lo ha effettuato;
- indicare in una relazione conclusiva, clinica e biologica, destinata al medico curante e consegnata all'utente al termine della prestazione:
 - tipo e quantità dei farmaci e degli eventuali anestetici utilizzati;
 - le procedure impiegate;
 - i risultati ottenuti;
 - qualunque indicazione terapeutica utile al curante per il periodo successivo;
- aderire al registro di cui all'articolo 11 della legge 40/2004.

3.10 Diagnostica per immagini

I servizi di diagnostica per immagini presenti nelle strutture di degenza per acuti, oltre a soddisfare tutti i requisiti richiesti per le attività ambulatoriali (si veda lo specifico paragrafo), devono soddisfare i seguenti requisiti minimi:

- presenza di un apparecchio radiologico portatile da utilizzare a letto dei degenti non trasportabili, collegabile ad una presa di corrente standard;
- qualora sia prevista l'esecuzione di indagini in sala operatoria o sala gessi, l'apparecchio portatile dovrà essere corredato da intensificatore di brillantezza, da catena TV con schermo e da un sistema di documentazione iconografica adeguato.

3.11 Camera iperbarica

Le camere iperbariche sono dispositivi tecnologici di alta specialità, la cui progettazione, costruzione, manutenzione e gestione deve essere conforme alle linee guida emanate dall'ISPELS il 30 aprile 1998 ed eventuali successivi aggiornamenti ed adeguamenti.

Per la specifica tipologia delle prevalenti indicazioni di efficacia della terapia iperbarica, oltre che per il contesto di competenze, tecnologie ed organizzazione richiesto, le camere iperbariche possono essere collocate esclusivamente presso strutture di degenza dotate di dipartimento d'urgenza di secondo livello.

Le camere iperbariche devono essere dotate di Registri su cui vanno annotate sistematicamente le omologazioni, i controlli degli Enti ispettivi, i parametri delle terapie effettuate, i controlli e le manutenzioni degli impianti, gli interventi straordinari e ogni tipo di evento che può compromettere la sicurezza dei pazienti e del personale.

Devono essere definite le tipologie di pazienti da sottoporre alla terapia iperbarica, le modalità di accesso e gestione della procedura, le responsabilità.

È presente una scheda/cartella clinica contenente i dati anagrafici, anamnestici ed obiettivi essenziali, il consenso informato, lo schema delle terapie iperbariche effettuate, eventuali complicanze od annotazioni utili.

I pazienti che devono essere sottoposti al trattamento terapeutico devono essere informati sulle procedure e sui pericoli ad esso connessi, essere edotti sui comportamenti da tenere all'interno della camera nei casi di emergenza e devono conoscere i rischi presenti nella camera stessa; essi devono poter esprimere il cosiddetto consenso informato per iscritto e per ogni ciclo terapeutico. Anche i medici non esperti che devono entrare nella camera iperbarica dovranno essere adeguatamente informati.

Vi sono procedure scritte relative ai controlli da effettuare sui pazienti per evitare l'introduzione di oggetti o di sostanze pericolose prima dell'ingresso in camera iperbarica.

3.12 Gestione farmaci e materiale sanitario

In tutte le strutture di degenza per acuti deve essere garantita la funzione di gestione dei farmaci, dei dispositivi medici e del materiale sanitario di medicazione, con la precisa attribuzione della responsabilità ad un farmacista o ad una persona qualificata.

Requisiti minimi strutturali

L'articolazione interna deve consentire percorsi distinti dei materiali in entrata e in uscita, con accessibilità dall'esterno autonoma rispetto al sistema dei percorsi generali del presidio.

Nel Servizio devono essere presenti:

- pavimenti con superficie lavabile e disinfettabile;
- pareti con rivestimento impermeabile e lavabile fino all'altezza minima di mt. 2 spazio ricezione materiale/registrazione;
- depositi per farmaci, dispositivi medici, e altri prodotti di competenza, idonei e adeguati per assicurare una corretta conservazione;
- frigoriferi atti alla conservazione dei medicinali da custodire a temperatura determinata, dotati di registratori di temperatura, di sistema di allarme, e possibilmente collegati a gruppi di continuità o ad una linea di alimentazione preferenziale;
- vano blindato o armadio antiscasso per la conservazione degli stupefacenti;

- armadi chiusi a chiave per la custodia dei veleni;
- ove siano svolte attività di preparazioni chimiche e/o galeniche, o attività di laboratorio, devono essere presenti le attrezzature richieste per una attività sicura ed efficace;
- deposito di materiali infiammabili debitamente autorizzato nel rispetto della normativa vigente;
- sostanze obbligatorie come previsto dalla F.U. vigente;
- spazi adeguati per il movimento in uscita dei farmaci e altri prodotti farmaceutici.

Ove non esista il servizio autonomo di farmacia, la struttura deve assicurare la funzione ed essere dotata di:

- spazio ricezione prodotti/registrazione;
- deposito per farmaci, dispositivi medici e materiale sanitario di medicazione;
- vano blindato o armadio antiscasso per la conservazione degli stupefacenti;
- arredi e attrezzature per il deposito e la conservazione dei medicinali, dei dispositivi medici, del materiale sanitario di medicazione e degli altri prodotti di competenza;
- pavimenti con superficie lavabile e disinfettabile.

Requisiti minimi organizzativi

Sono precisate le responsabilità e le procedure per la gestione delle richieste e della consegna dei farmaci e dei dispositivi medici.

Devono essere presenti procedure scritte per:

- operazioni che possono avere influenza sulla qualità dei prodotti;
- ricevimento e controllo forniture;
- modalità e condizioni di immagazzinamento;
- pulizia e manutenzione dei locali;
- consegna dei farmaci e dei dispositivi medici, anche in urgenza.

4. Requisiti minimi per altre strutture sanitarie

4.1 Consultorio Familiare

Espleta le funzioni di cui alle leggi 405/1975 e 194/1978, caratterizzate da unitarietà ed integrazione funzionale.

Requisiti minimi

Sono presenti locali idonei per:

- attesa, riservata alle attività consultoriali;
- accoglienza utenti, segreteria, informazioni, spazio archivio;
- attività di aiuto, sostegno e consulenza, intervento psicologico ad indirizzo terapeutico;
- visite ostetrico-ginecologiche;
- attività consultoriale pediatrica;
- attività dei consulenti.

Sono formalizzati i collegamenti funzionali con i servizi ospedalieri per l'approfondimento diagnostico e l'eventuale intervento terapeutico.

4.2 Stabilimento termale

Requisiti di carattere generale

Ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 ottobre 2000, n. 323 e dell'Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sulla definizione di requisiti per l'autorizzazione all'apertura ed esercizio degli stabilimenti termali e specificazione delle caratteristiche delle prestazioni idrotermali a carico del Servizio Sanitario Nazionale, sottoscritto il 23 settembre 2003, le cure termali possono essere erogate nelle aziende termali in possesso dei seguenti requisiti:

- concessione mineraria - o sub concessione o altro titolo giuridicamente valido per l'utilizzazione delle acque minerali secondo le competenze regionali;
- decreto di riconoscimento delle proprietà terapeutiche delle acque ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), della legge 24 ottobre 2000, n. 323.
Per le aziende termali autorizzate anteriormente all'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833, il «nulla-osta» del Ministero della sanità, rilasciato in base all'articolo 16 del regio decreto 28 settembre 1919, n. 1924, tiene luogo del riconoscimento di cui all'articolo 6, lettera t) dell'anzidetta legge;
- autorizzazione all'apertura ed all'esercizio dello stabilimento emessi dalle competenti autorità ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, tale autorizzazione è subordinata al possesso dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi individuati con il presente accordo.

Requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi comuni a tutti gli stabilimenti termali

Tutti gli stabilimenti termali devono essere in possesso dei requisiti minimi strutturali tecnologici generali e per le attività ambulatoriali dei «Requisiti minimi strutturali» previsti per le attività ambulatoriali individuati con D.P.R. 14 gennaio 1997, per quanto applicabili.

Inoltre devono garantire la:

- disponibilità di un medico responsabile delle attività sanitarie svolte nello stabilimento, ove d'tale compito non si occupi personalmente il direttore sanitario;
- presenza di un medico per tutto l'orario giornaliero di apertura dei reparti termali, ovvero garanzia di pronta assistenza medica per tutto l'orario giornaliero di apertura degli stessi reparti, assicurata attraverso un servizio di guardia medica privato;
- presenza presso l'Azienda termale delle seguenti attrezzature e farmaci di pronto soccorso:
 - uno sfigmomanometro;
 - un apparecchio manuale di rianimazione;
 - una bombola di ossigeno completa di manometro e di riduttore;
 - siringhe di plastica monouso e laccio emostatico;
 - aghi, filo e pinza per sutura;
 - farmaci: analettici e cardiotonici, antispastici e sedativi, cortisone per uso endovenoso, emostatici per applicazioni topiche e per uso parenterale, ipotensivi e coronodilatatori, antiallergici, antistaminici broncodilatatori;
 - elettrocardiografo e defibrillatore semiautomatico;
- presenza per tutto l'orario giornaliero di apertura dei reparti termali di personale formato al primo trattamento di eventuali urgenze, compreso l'utilizzo del defibrillatore semi automatico.

Nell'erogazione delle prestazioni idrotermali le aziende termali sono tenute:

- ad adottare una cartella clinico-sanitaria sulla quale siano riportati, oltrechè le generalità del curando, la diagnosi, il tipo di cura prescritto, la quantità delle prestazioni prescritte ed erogate e le modalità di somministrazione delle stesse, nonché un sintetico giudizio sugli effetti delle cure praticate;
- a sottoporre a visita medica tutti i curandi, prima dell'inizio di qualsiasi ciclo di cura;
- ad utilizzare, per qualunque forma di terapia termale, esclusivamente le acque per le quali lo stabilimento termale è in possesso dei titoli di cui al precedente articolo 1 lettera b). L'acqua deve pervenire direttamente dalla sorgente tramite idonea adduzione che ne garantisca il mantenimento delle caratteristiche chimico-fisiche. Solo per l'effettuazione delle terapie inalatorie e del ciclo di cura della sordità rinogena, ove il medico termale lo ritenga necessario in relazione alle esigenze del curando, è consentita l'alternanza delle proprie acque minerali riconosciute con altre acque minerali di provenienza esterna, parimenti riconosciute e confezionate in contenitori di vetro monouso della capacità di un litro, purché l'uso delle prime sia prevalente.

Requisiti specifici relativi a determinati cicli di cura termale e specificazione delle caratteristiche delle prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale

- *Specificazione delle caratteristiche delle prestazioni di balneo-fangoterapia e definizione dei requisiti specifici*

Le prestazioni di balneo-fangoterapia sono erogabili attraverso tre distinti modalità di cura:

- fanghi e bagni terapeutici;
- fanghi e docce c.d. di annettamento (da erogarsi unicamente nell'ipotesi in cui il ciclo di cura sia espressamente prescritto con tale completa locuzione; per tutte le altre prescrizioni di fangoterapia, comunque indicate in sede di prescrizione, deve intendersi prescritto il ciclo di fanghi e bagni terapeutici);
- bagni terapeutici.

Tutte le prestazioni di cui sopra, debbono essere effettuate in camerini singoli di conveniente cubatura ed aerazione e, nell'ipotesi in cui le acque termali utilizzate sviluppino gas, dovrà essere curato un continuo ricambio di aria nell'ambiente, sia attraverso idonee aperture ben ubicate, sia con specifiche apparecchiature.

Il reparto di cure deve disporre di un numero di addetti all'assistenza dei curandi, tale che sia in servizio almeno un addetto ogni otto curandi in trattamento contemporaneo. La valutazione del rapporto è effettuata alla stregua del numero di pazienti trattati nell'anno precedente.

Il bagno relativo ai cicli di cura di cui sopra ha di norma durata di 15 minuti e deve essere effettuato in vasca singola in una quantità di acqua tale da consentire agevolmente la cosiddetta «immersione totale» del curando.

I cicli di cui alle precedenti lettere a) e b) sono comprensivi della reazione che ne è momento integrante e conclusivo.

La fangoterapia deve essere effettuata esclusivamente con fango maturato in loco, cioè nell'ambito dello stabilimento e comunque nell'ambito della singola Azienda termale, nelle acque minerali di cui agli specifici titoli amministrativi.

Le aziende termali interessate devono disporre di idonee attrezzature naturali o artificiali (fangaie) per la maturazione del fango per un periodo non inferiore a sei mesi, in grado di produrre quantità sufficienti al fabbisogno stagionale calcolato alla stregua della formula di cui all'allegata Tabella 1.

Lo spessore del fango in maturazione nella fangaia non può essere superiore a metri 1,50 salvo che l'ossigenazione degli strati inferiori non sia assicurata da idoneo impianto di rimescolamento; il fango da rigenerare deve essere allocato in vasche separate.

- *Specificazione delle caratteristiche delle irrigazioni vaginali e definizione dei requisiti specifici*

Le irrigazioni vaginali debbono essere eseguite da un'ostetrica o da un infermiere, sotto la responsabilità di un medico specialista in ostetricia e ginecologia, o in una delle discipline equipollenti, o in idrologia medica.

Le irrigazioni vaginali devono essere effettuate in ambienti singoli, con apparecchio che utilizzi acqua fluente e garantisca la regolazione della temperatura e della pressione.

- *Specificazione delle caratteristiche dei cicli di cura della sordità rinogena e definizione dei requisiti specifici*

Le insufflazioni endotimpatiche, da praticare mediante cateterismo tubarico, debbono essere effettuate direttamente da un medico specializzato in otorinolaringoiatria o discipline equipollenti, in audiologia e foniatra o in idrologia medica o in possesso di specifica esperienza. Le insufflazioni endotimpaniche possono essere sostituite con il politzer crenoterapico secondo Silimbani, che deve essere parimenti eseguito da un medico in possesso dei titoli di cui sopra.

Per l'esecuzione del ciclo di cura le Aziende termali devono avere a disposizione:

- cabina silente;
 - audiometro;
 - impedenziometro;
 - attrezzature ambulatoriali per la diagnostica otorinolaringoiatrica;
 - dotazioni ambientali e strumentali per l'effettuazione delle insufflazioni endotimpatiche e delle cure inalatorie.
- *Specificazione delle caratteristiche delle prestazioni idrotermali rivolte a pazienti affetti da Vasculopatie periferiche e definizione dei requisiti specifici*

Il ciclo di cura delle vasculopatie periferiche deve essere effettuato sotto la responsabilità di medici specialisti in cardiologia o discipline equipollenti o in angiologia o discipline equipollenti o in idrologia medica.

Per l'esecuzione del ciclo di cura Le aziende termali devono avere a disposizione: laboratorio di analisi interno o convenzionato con l'azienda termale, elettrocardiografo e doppler.

- *Specificazione delle caratteristiche della terapie inalatorie e la terapia idropinica e definizione dei requisiti specifici.*

Requisiti specifici per le terapie inalatorie sono: la cubatura degli ambienti di cura deve essere almeno pari a 5.50 mc per punto cura individuale ed a 4.50 mc per posto cura collettivo, esclusi i locali di attesa. La capacità massima dei locali destinati alle cure collettive deve essere indicata da appositi cartelli.

Negli ambienti di cura deve essere assicurata la costante normalizzazione dell'aria, attraverso idonei sistemi di ricambio e/o deumidificazione.

Requisiti specifici per la terapia idropinica sono: i servizi igienici, con wc ed orinatoi, devono essere in numero tale che il rapporto con il numero dei curandi contemporaneamente presenti nello stabilimento nei periodi di massima punta, convenzionalmente determinato alla stregua della formula di cui all'allegata tabella 2., risulti di almeno un servizio per 55 curandi e di un servizio per 30 curandi per gli stabilimenti che utilizzano acque a prevalente effetto catartico.

Requisiti specifici per i cicli di cura della riabilitazione neuromotoria e della rieducazione motoria del motuleso e della riabilitazione della funzione respiratoria

Per l'erogazione dei cicli di cura sottoelencati, le aziende termali interessate debbono possedere i seguenti requisiti:

- ciclo della riabilitazione neuromotoria e della rieducazione funzionale del motuleso:
 - personale:
 - medico specialista in medicina fisica e riabilitazione o discipline equipollenti o affini
 - fisioterapisti;

- massofisoterapisti;
- servizi diagnostici:
 - servizio di diagnostica per immagini interno o convenzionato con l'azienda termale;
 - laboratorio di diagnostica chimico-clinica interno o convenzionato con l'azienda termale;
 - servizio di elettrofisiologia attrezzato anche per esami elettromiografici interno o convenzionato con l'azienda termale.
- attrezzature terapeutiche:
 - reparto di fangobalneoterapia;
 - piscina termale attrezzata per riabilitazione in acqua, dotata di idonei meccanismi che ne consentono l'utilizzazione anche ai disabili;
 - palestra idoneamente attrezzata per la riabilitazione neuromotoria;
 - locali attrezzati per l'esecuzione dei seguenti trattamenti: massoterapia; elettroterapia (galvanica, faradica, interferenziale, diadinamica, ionoforesi, elettrostimolazioni esponenziali); termoterapia; fototerapia (ultravioletti, infrarossi); sonoterapia (ultrasuoni); laserterapia; magnetoterapia; trazioni e manipolazioni vertebrali.
- *Ciclo della riabilitazione della funzione respiratoria*
- personale:
 - medico specialista in malattie dell'apparato respiratorio o in medicina fisica e riabilitazione o in discipline equipollenti o affini;
 - fisioterapisti;
- servizi/attrezzature diagnostiche:
 - ambulatorio di diagnostica funzionale polmonare attrezzato per eseguire esami spirometrici di base (CV, VC, VRE, VRI, VEMS, VMM, CVF, PFE, indice di Tiffeneau, frequenza respiratoria); esami spirometrici di base + curva flusso-volume; ossimetria;
 - ambulatorio di elettrocardiografia;
 - attrezzature radiologiche di base per lo studio del torace, anche in convenzione con un servizio di radiologia esterno;
 - attrezzature per esami chimico-clinici di base, per ricerche allergologiche complete per via percutanea e per eventuali provocazioni specifiche degli organi bersaglio, anche in convenzione con un laboratorio esterno;
- attrezzature terapeutiche:
 - apparecchi per la crenoterapia inalatoria singola e/o collettiva (aerosol, humages, inalazioni, nebulizzazioni);
 - apparecchi per ventilazione meccanica assistita a pressione positiva intermittente;
 - palestra per chinesiterapia respiratoria collettiva;
 - box per chinesiterapia respiratoria singola e per drenaggio posturale.

I servizi di diagnostica per immagini o di laboratorio interni, i locali e le attività di recupero e rieducazione funzionale o respiratoria interni devono essere conformi ai requisiti previsti dalla normativa regionale o nazionale per i presidi che svolgono le stesse attività sanitarie.

I requisiti elencati nel presente articolo costituiscono presupposto valido esclusivamente per l'autorizzazione ad erogare i cicli di riabilitazione termale, quelli, cioè, di cui è parte integrante l'impiego del mezzo termale, quali risultano strutturati nel già citato allegato 5) del decreto del Ministro della salute 15 apr-

le 1994, richiamato dal D.P.C.M. 29 novembre 2001 sui Livelli Essenziali di Assistenza e limitatamente ai soggetti assicurati dall'INAIL in base ai rispettivi vigenti ordinamenti, salvo diversamente disposto dalla programmazione regionale.

Rinvio

Per quanto non previsto negli articoli precedenti, si rinvia alle norme di cui al R.D. 28 settembre 1919, n. 1924, recante il «Regolamento per l'esecuzione del Capo IV della legge 16 luglio 1916, n. 947, contenente disposizioni sulle acque minerali e gli stabilimenti termali, idroterapici e di cure fisiche e affini» ed agli articoli 51 e seguenti del D.M. 20 gennaio 1927, recante «Istruzioni per la utilizzazione e consumo delle acque minerali», in quanto compatibili con il quadro normativo nazionale e regionale quale risulta dall'applicazione delle competenze legislative nazionali e regionali, fissate dall'articolo 117 della Costituzione, novellato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3.

Tabella A

*Formula per la determinazione del fabbisogno stagionale di fango maturo**Maturazione del fango*

Fangaia superficie mq. (a)

profondità m. (b);

capacità di produzione fango maturo in mc (a x b)

Per la determinazione del fabbisogno stagionale di fango maturo in mc (Fbs3) si utilizzano i seguenti indici di calcolo:

- peso specifico del fango: 2000 Kg/mc;
- quantitativo medio per la prestazione: 10 Kg, pari a mc 0,005;
- periodo stagionale medio di apertura dello stabilimento: 100 giorni;
- prestazioni giornaliere effettuabili in modulo unico (camerino: fango + reazione): n. 6;
- prestazioni giornaliere effettuabili in modulo doppio (camerino fango + camerino reazione): n. 10.

Essendo Nc il numero di camerini dello stabilimento interessato si avrà quindi:

- relativamente agli stabilimenti a modulo unico: $Fbs3 = 0,005 \times 100 \times 6 \times Nc = mc\ 3,00 \times Nc$;
- relativamente agli stabilimenti a modulo doppio: $Fbs3 = 0,005 \times 100 \times 10 \times Nc = mc\ 5,00 \times Nc$.

Tabella B

Formula per la determinazione del numero dei curandi contemporaneamente presenti negli spazi di cura nei periodi di massima punta

Per la determinazione dei curandi contemporaneamente presenti (P) negli spazi di cura nei periodi cd. di massima punta, si assumono:

- il numero delle cure idropiniche erogate nel corso dei mesi di luglio, agosto e settembre come pari al 45% del complesso stagionale;
- come pari a 90 il numero dei giorni di cura dei mesi di luglio, agosto e settembre.

Essendo T la media delle cure idropiniche erogate dallo stabilimento interessato nel corso del triennio precedente l'anno solare di applicazione del presente atto, si avrà:

$$P = T \times 45/100 : 90 = T \times 45/100 \times 90 = T/100 \times 2 = T/200$$

Ottenuto così il numero complessivo delle presenze relative a ciascun giorno dei mesi di luglio, agosto e settembre, si assume che il numero dei curandi contemporaneamente presenti negli spazi di cura durante gli stessi giorni sia pari al 60% del totale; risulterà quindi:

$$P = T/200 \times 0,6$$

4.3 Servizio di sterilizzazione

Il Servizio di sterilizzazione deve prevedere spazi articolati in zone nettamente separate di cui:

- una destinata al ricevimento, lavaggio e confezionamento dei materiali
- una destinata alla sterilizzazione
- una destinata al deposito e alla distribuzione dei materiali sterilizzati.

Il percorso deve essere progressivo dalla zona sporca a quella pulita.

Requisiti minimi strutturali ed impiantistici

Il servizio deve possedere i seguenti requisiti:

- locali per ricezione, cernita, pulizia e preparazione;
- zona per la sterilizzazione;
- filtro per il personale, preliminare all'accesso al deposito dei materiali sterili;
- locale per il deposito di materiale sterile;
- locale deposito per materiale pulito non sterile;
- servizi igienici del personale;
- locale per attività amministrative;
- impianto illuminazione di emergenza;
- impianto di aria compressa;
- apparecchiatura di sterilizzazione;
- apparecchiatura per il lavaggio del materiale da sottoporre a sterilizzazione;
- bancone con lavello resistente agli acidi ed alcali.

4.4 Servizio di disinfezione

Il servizio di disinfezione interno alla struttura deve garantire spazi per il trattamento degli effetti personali, letterecchi, della biancheria, e in genere dei materiali infetti.

Requisiti minimi

L'articolazione interna degli spazi deve consentire la netta separazione tra le zone sporche e pulite, con percorso che deve essere progressivo dalla zona sporca alla zona pulita.

Sono presenti:

- locale di pre-trattamento e disinfezione;
- deposito materiale da trattare;
- deposito pulito;
- spazi per il deposito dei disinfettanti e disinfestanti;
- locale per attività amministrative;
- apparecchiature idonee al trattamento del materiale.

**1. STUDIO SPECIALISTICO MONOPROFESSIONALE DI CUI ALLE
LETTERE a) E b) DEL PUNTO 3.1.3**

REQUISITI

1.	Tutto il personale operante nell'ambulatorio è in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente.
2	L'ambulatorio è in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti, in particolare per quanto attiene a:
	- prevenzione incendi
	- sicurezza elettrica
	- sicurezza anti-infortunistica e igiene dei luoghi di lavoro
	- protezione dalle radiazioni ionizzanti
	- smaltimento dei rifiuti
	- attrezzature biomedicali e sanitarie; in particolare devono essere presenti un piano di manutenzione preventiva (o ordinaria) ed un piano di esecuzione delle verifiche di sicurezza elettrica secondo i protocolli predisposti dai rispettivi fabbricanti o secondo i protocolli definiti ai sensi delle norme tecniche di settore.
3	La sala ove si eseguono le prestazioni è di dimensioni idonee a permettere lo svolgimento delle attività in modo sicuro e confortevole, per gli operatori e per gli utenti; in particolare vi sono indicativamente 16 mq.
4	Esistono spazi per attesa, accettazione, attività amministrative separati dalla sala in cui si eseguono le prestazioni.
5	Esistono servizi igienici fruibili da utenti e personale; nelle nuove strutture i servizi igienici per utenti e personale sono distinti.
6	Esiste uno spazio o un locale per deposito di materiale pulito.
7	Esiste uno spazio o un locale per deposito del materiale sporco, separato da quello per il materiale pulito.
8	Sono presenti spazi o armadi per deposito materiale d'uso, attrezzature, strumentazioni.
9	Le pareti perimetrali delle aree operative (per un'altezza di almeno 2 m) ed i pavimenti sono lavabili e disinfettabili.
10	E' presente uno spazio od un locale per deposito rifiuti, separato dal locale in cui si effettuano le prestazioni.
11	In tutti i locali sono assicurate efficaci condizioni di illuminazione e ventilazione.
12	E' presente un lavello ad erogazione non manuale, con dispenser per sapone ed asciugamani monouso per ogni sala in cui si effettuano le prestazioni.
13	E' presente la dotazione di minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).
14	Tutti i materiali e confezioni soggetti a scadenza, portano la data della scadenza stessa.
15	Nello studio vengono correntemente utilizzate adeguate misure barriera.
16	Qualora lo studio non usufruisca di un servizio di sterilizzazione esterno, esiste una area (separata da quello dove si eseguono le prestazioni) per la detersione e la sterilizzazione di strumentario ed attrezzature.
17	E' presente un sistema di sterilizzazione adeguato alle tipologie di strumenti in uso presso lo studio. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di una nuova autoclave, questa deve essere idonea alla sterilizzazione di dispositivi medici cavi e porosi e deve essere conforme alle norme tecniche in vigore. La presenza di un sistema di sterilizzazione non e' richiesto nel caso in cui la struttura usufruisca di un servizio di sterilizzazione centralizzato o appaltato
18	Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione secondo le modalita' applicabili alle tecnologie presenti nello studio le modalita' di esecuzione di tali test ed i relativi risultati dovranno essere adeguatamente documentati ed archiviati per cinque anni

2. STUDIO ODONTOIATRICO DI CUI ALLA LETTERA c) DEL PUNTO 3.1.3

REQUISITI

1	Tutto il personale operante nello studio è in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente.
2	Lo studio è in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti, in particolare per quanto attiene a: <ul style="list-style-type: none"> . prevenzione incendi . sicurezza elettrica . sicurezza anti-infortunistica e igiene dei luoghi di lavoro . protezione dalle radiazioni ionizzanti . smaltimento dei rifiuti
	. attrezzature biomediche e sanitarie; in particolare, devono essere presenti un piano di manutenzione preventiva (o ordinaria) ed un piano di esecuzione delle verifiche di sicurezza elettrica secondo i protocolli predisposti dai rispettivi fabbricanti o secondo i protocolli definiti ai sensi delle norme tecniche di settore.
3	La sala ove si eseguono le prestazioni è di dimensioni idonee a permettere lo svolgimento delle attività in modo sicuro e confortevole, per gli operatori e per gli utenti; in particolare vi sono almeno 9 mq (con tolleranza -10%) per poltrona riunito al netto delle pareti perimetrali.
4	Esistono spazi per attesa, accettazione, attività amministrative separati dalla sala in cui si eseguono le prestazioni
5	Esistono servizi igienici fruibili da utenti e personale; nelle nuove strutture i servizi igienici per utenti e personale sono distinti
6	Esiste uno spazio o un locale per deposito di materiale pulito
7	Esiste uno spazio o un locale per deposito del materiale sporco, separato da quello per il materiale pulito
8	Sono presenti spazi o armadi per deposito materiale d'uso, attrezzature, strumentazioni
9	Le pareti perimetrali delle aree operative (per un'altezza di almeno 2 m) e i pavimenti sono lavabili e disinfettabili
10	E' presente uno spazio od un locale per deposito rifiuti e per la raccolta e stoccaggio dell'amaigama, separato dal locale in cui si effettuano le prestazioni
11	In tutti i locali sono assicurate efficaci condizioni di illuminazione e ventilazione
12	E' presente un lavello ad erogazione non manuale, con dispenser per sapone ed asciugamani monouso per ogni sala in cui si effettuano le prestazioni
13	E' previsto per la strumentazione rotante l'uso di dispositivi meccanici che evitano la contaminazione crociata
14	E' presente la dotazione di minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).
15	Tutti i materiali e confezioni soggetti a scadenza, portano la data della scadenza stessa
16	Nello studio vengono correntemente utilizzate le seguenti misure barriera: guanti monouso, visiere per la protezione degli occhi, naso e bocca, oppure occhiali a lenti larghe e mascherina, dighe.
17	Qualora lo studio non usufruisca di un servizio di sterilizzazione esterno, esiste un'area (separata da quello dove si eseguono le prestazioni) per la detersione e la sterilizzazione di strumentario ed attrezzature
18	E' presente un sistema di sterilizzazione adeguato alle tipologie di strumenti in uso presso lo studio odontoiatrico. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di una nuova autoclave, questa deve essere idonea alla sterilizzazione di dispositivi medici cavi e porosi e qualora si utilizzano deve essere conforme alle norme tecniche in vigore. La presenza di un sistema di sterilizzazione non e' richiesto nel caso in cui la struttura usufruisca di un servizio di sterilizzazione centralizzato o appaltato.
19	Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione secondo le modalità applicabili alle tecnologie presenti nello studio le modalità di esecuzione di tali test ed i relativi risultati dovranno essere adeguatamente documentati ed archiviati per cinque anni

**STRUTTURE AUTORIZZATE ALL'ESECUZIONE DI PRESTAZIONI DI
PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA DI I LIVELLO LETTERA
D DEL PUNTO 3.1.3**

Le strutture di primo livello erogano le prestazioni di PMA collegate alle seguenti metodiche:

- *inseminazione sopracervicale in ciclo naturale eseguita utilizzando tecniche di preparazione del liquido seminale;*
- *induzione dell'ovulazione multipla associata ad inseminazione sopracervicale eseguita utilizzando tecniche di preparazione del liquido seminale;*
- *eventuale crioconservazione dei gameti maschili.*

REQUISITI

1	<i>Tutto il personale operante nello studio è in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente.</i>
2	<i>E' presente un medico specialista in ostetricia e ginecologia, con comprovata esperienza specifica, indicato quale responsabile della struttura e delle attività espletate.</i>
3	<i>Sono altresì assicurate competenze in ecografia, endocrinologia, andrologia e semiologia.</i>
4	<i>E' assicurato un collegamento funzionale con laboratorio di analisi cliniche per dosaggi ormonali rapidi.</i>
5	<i>Lo studio è in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti, in particolare per quanto attiene a:</i>
	<i>. prevenzione incendi</i>
	<i>. sicurezza elettrica</i>
	<i>. sicurezza anti-infortunistica e igiene dei luoghi di lavoro</i>
	<i>. protezione dalle radiazioni ionizzanti</i>
	<i>. smaltimento dei rifiuti</i>
	<i>. attrezzature biomedicali e sanitarie; in particolare, devono essere presenti un piano di manutenzione preventiva (o ordinaria) ed un piano di esecuzione delle verifiche di sicurezza elettrica secondo i protocolli predisposti dai rispettivi fabbricanti o secondo i protocolli definiti ai sensi delle norme tecniche di settore.</i>
6	<i>I locali e gli spazi devono essere correlati alla tipologia ed al volume delle attività.</i>
7	<i>Esistono spazi per attesa, accettazione, attività amministrative separati dalla sala in cui si eseguono le prestazioni.</i>
8	<i>Esistono servizi igienici fruibili da utenti e personale; nelle nuove strutture i servizi igienici per utenti e personale sono distinti.</i>
9	<i>Esiste uno spazio o un locale per deposito di materiale pulito.</i>
10	<i>Esiste uno spazio o un locale per deposito del materiale sporco, separato da quello per il materiale pulito.</i>
11	<i>Sono presenti spazi o armadi per deposito materiale d'uso, attrezzature, strumentazioni.</i>
12	<i>Le pareti perimetrali (per un'altezza di almeno 2 m) e i pavimenti sono lavabili e disinfettabili.</i>
13	<i>E' presente uno spazio od un locale per deposito rifiuti, separato dal locale in cui si effettuano le prestazioni.</i>
14	<i>In tutti i locali sono assicurate efficaci condizioni di illuminazione e ventilazione.</i>
15	<i>E' presente un lavello ad erogazione non manuale, con dispenser per sapone ed asciugamani monouso per ogni sala in cui si effettuano le prestazioni.</i>

16	<i>E' presente la dotazione di minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).</i>
17	<i>Tutti i materiali e confezioni soggetti a scadenza, portano la data della scadenza stessa.</i>
18	<i>Qualora la struttura non usufruisca di un servizio di sterilizzazione esterno, esiste una area (separata da quello dove si eseguono le prestazioni) per la detersione e la sterilizzazione di strumentario ed attrezzature.</i>
19	<i>E' presente un sistema di sterilizzazione adeguato alle tipologie di strumenti in uso presso lo studio. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di una nuova autoclave, questa deve essere conforme alle norme tecniche in vigore. La presenza di un sistema di sterilizzazione non e' richiesto nel caso in cui la struttura usufruisca di un servizio di sterilizzazione centralizzato o appaltato</i>
20	<i>Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione secondo le modalita' applicabili alle tecnologie presenti nello studio. Le modalita' di esecuzione di tali test ed i relativi risultati dovranno essere adeguatamente documentati ed archiviati per cinque anni.</i>
21	<i>Idoneo locale per la preparazione del liquido seminale, distinto dai locali adibiti all'esecuzione delle altre attività ambulatoriali, e collocato all'interno della stessa struttura. In caso la struttura effettui la crioconservazione dei gameti maschili, il locale deve essere dotato di adeguata areazione e ventilazione.</i>
22	<i>E' presente un locale adatto alla raccolta del liquido seminale</i>
23	<i>E' presente un collegamento funzionale con laboratorio di analisi cliniche per dosaggi ormonali rapidi.</i>
24	<i>E' presente ecografo con sonda vaginale</i>
25	<i>E' presente cappa a flusso laminare orizzontale</i>
26	<i>E' presente bagnomaria termostato</i>
27	<i>E' presente microscopio ottico a contrasto di fase</i>
28	<i>E' presente centrifuga</i>
29	<i>E' presente pipettatrice</i>
30	<i>E' presente eventuale contenitore/i criogenico/i</i>
31	<i>Lo studio aderisce al registro di cui all'art. 11 della legge 40/2004.</i>

Allegato 3

Al Sig. Direttore Generale dell' Azienda per i Servizi Sanitari n...

**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE
ex D.G.R.**

Il sottoscritto _____
nato a _____ (____) il ____ / ____ / ____
residente in _____ (____)
via / piazza _____ n° _____
codice fiscale _____ partita IVA _____
nella sua qualità di titolare/legale rappresentante _____
dell' Azienda _____
con sede in _____ (____)
via / piazza _____ n° _____
codice fiscale _____ partita IVA _____
nome del Direttore Sanitario _____
a norma dell' art. ____ della D.G.R.

**CHIEDE
IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE**

per

apertura
adattamento
trasformazione
ampliamento
trasferimento
variazione

della struttura sanitaria _____
denominata _____
ubicata nel Comune di : _____ (____)
via / piazza _____ n° _____

_____ li _____

Firma (per esteso e leggibile)

Si allega documentazione di cui alle caselle barrate :

STRUTTURE AD ALTA E MEDIA COMPLESSITA'

1. copia del progetto già approvato dal Comune ai fini dell'autorizzazione di cui al punto 4.1. dell' allegato A, completo di piante sezioni e prospetti con destinazione d'uso dei singoli locali
2. dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la conformità della struttura al progetto approvato dal Comune
3. certificato di agibilità dei locali
4. relazione tecnica sulla conformità dei locali ai requisiti minimi strutturali, di cui all'Allegato A;
5. relazione tecnica concernente gli impianti di ventilazione artificiale e di riscaldamento;
6. copia del certificato di Prevenzione Incendi, ove previsto;
7. elenco degli impianti e delle attrezzature di cui si intende dotare il presidio;
8. copia dell'atto costitutivo, se il richiedente è persona giuridica;
9. dichiarazione firmata, secondo le forme di legge, di accettazione dell'incarico e della conseguente responsabilità da parte del Direttore sanitario designato;
10. elenco degli impianti e delle attrezzature di cui è dotata la struttura;
11. elenco delle attività e delle prestazioni che si intendono, rispettivamente, svolgere ed erogare.
- 12** ***dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante eventuali condanne riportate ovvero di non aver riportato condanne penali (la mancata dichiarazione al riguardo sarà equiparata ad ogni effetto di legge, a dichiarazione negativa)***

STRUTTURE SEMPLICI

1. Planimetria dello studio in scala 1:100, firmata dal titolare, con destinazione d'uso dei singoli locali
2. certificato di agibilità dei locali con indicazione della destinazione d' uso, che deve essere conforme all' attività svolta;
3. relazione tecnico – illustrativa concernente gli impianti di ventilazione artificiale, ove presenti;
4. elenco delle attrezzature di cui è dotata la struttura,
5. copia dell' atto costitutivo, se il richiedente è persona giuridica,
6. elenco delle prestazioni che si intendono erogare.
7. ***dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante eventuali condanne riportate ovvero di non aver riportato condanne penali (la mancata dichiarazione al riguardo sarà equiparata ad ogni effetto di legge, a dichiarazione negativa.***

FIRMA

DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE DELL' AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI

Entro 30 giorni dalla comunicazione del completo allestimento della struttura, viene fissata la data per l'effettuazione dell'ispezione tecnica da parte della Commissione di Vigilanza; per tale data il titolare deve mettere a disposizione dell'ente che autorizza la seguente documentazione, prodotta nelle forme previste dalla legge:

- 1) documentazione comprovante il rispetto delle norme in materia di rifiuti sanitari;
- 2) certificato di conformità dell'installatore abilitato relativo all'impianto termico e/o all'impianto di ventilazione artificiale, ai sensi della L. 46/90;
- 3) certificato di conformità alle vigenti norme tecniche in materia di impianti di illuminazione artificiale;
- 4) progetto (completo di relazione tecnica) dell'impianto elettrico, con particolare riferimento alla norma CEI 64/8) firmato dal professionista iscritto all'albo professionale di categoria, e inoltre:
 - certificato di conformità dell'installatore in copia conforme (già depositata alla C.C.I.A.), preferibilmente su modulo definito dalla Legge 46/90 firmato dall'installatore; in particolare tale certificato deve riportare le norme di sicurezza che si sono osservate nell'esecuzione delle opere;
 - relazione di collaudo, eseguito da un tecnico qualificato, con tutte le indicazioni e le misure dei parametri verificati e l'attestazione di conformità alle norme;
 - denuncia impianto di "messa a terra" all'ISPESL dall'ente competente, e – se necessario – dell'impianto di protezione scariche atmosferiche;
- 5) documentazione tecnica e certificazioni relative alle apparecchiature elettromedicali (norme CEI 62/5). Qualora le apparecchiature fossero già in uso da tempo, deve essere fornita la documentazione di controllo della sicurezza delle stesse;
- 6) licenza di esercizio relativa agli ascensori e montacarichi;
- 7) relazione di collaudo degli impianti di erogazione gas medicali eseguita da tecnico qualificato;
- 8) ogni altra documentazione richiesta dal rispetto dei requisiti previsti dall'allegato 1 alla presente delibera.

Allegato 5

Il Direttore Generale dell' Azienda per i Servizi Sanitari n.

VISTA

l'istanza presentata in data ____/____/____ e protocollata al n° _____ con la quale il
 Sig _____
 nato a _____ (____) il ____/____/____
 residente in _____ (____)
 via / piazza _____ n° _____
 codice fiscale _____ partita IVA _____
 nella sua qualità di titolare/legale rappresentante
 dell' Azienda _____
 con sede in _____ (____)
 via / piazza _____ n° _____
 codice fiscale _____ partita IVA _____
 Direttore sanitario _____
 ha richiesto il rilascio dell'autorizzazione per l' apertura
 dell' Azienda/Presidio _____

ubicato nel :

Comune di : _____ (____)
 via / piazza _____ n° _____

- Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione di Vigilanza in data ____/____/____, con nota di prot. n° ____/____;

AUTORIZZA

l' Azienda/Presidio _____

ubicata/o nel

Comune di : _____ (____)
 via / piazza _____ n° _____

Direttore Sanitario _____

all' erogazione delle seguenti attività sanitarie: _____

con l'osservanza di tutte le norme in materia, _____

_____ li _____

Per delega del Direttore Generale
 Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione

La presente autorizzazione dovrà essere esposta nel Presidio in cui si svolge l'attività ed esibita ad ogni richiesta degli Organi di ispezione e vigilanza

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

ERRATA CORRIGE

Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 22 dicembre 2004 - Decreto del Vice Direttore centrale delle attività produttive 2 dicembre 2004, n. 3803/TUR - Rideterminazione dei periodi di alta stagione, in alcuni Comuni della Regione, per la diversificazione dei prezzi delle strutture ricettive turistiche.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 22 dicembre 2004, il decreto del Vice Direttore centrale delle attività produttive 2 dicembre 2004, n. 3803/TUR riguardante la rideterminazione dei periodi di alta stagione, in alcuni Comuni della Regione, per la diversificazione dei prezzi delle strutture ricettive turistiche, è stato erroneamente indicato come «decreto del Direttore del Servizio sostegno e promozione comparto turistico».

Pertanto nel sommario a pag. 5 e nel testo a pag. 106 l'intestazione deve leggersi: «Decreto del Vice Direttore centrale delle attività produttive 2 dicembre 2004, n. 3803/TUR» ed a pag. 106 dopo il titolo anziché «Il Direttore del Servizio» deve leggersi «Il Direttore centrale» ed a pag. 108 la firma è: «Il Vice Direttore centrale: dott. Franco Milan».

2 0 0 5

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 11 gennaio 2005, n. 05/Pres.

Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane dei finanziamenti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c), e d) della legge regionale 12/2002 - Approvazione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 (Disciplina organica dell'artigianato);

VISTO in particolare l'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c) e d) della citata legge regionale 12/2002, come introdotto dall'articolo 6 della legge regionale 30 aprile 2003, n. 11 (Disciplina generale in materia di innovazione), ai sensi del quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle imprese artigiane e loro consorzi e società consortili contributi per le seguenti finalità: realizzazione di progetti di ricerca industriale e realizzazione di attività di sviluppo precompetitivo; acquisizione di brevetti, marchi, diritti di utilizzazione di nuove tecnologie finalizzate al ciclo produttivo, anche per migliorare la qualità dei prodotti, la loro diffusione e la salvaguardia dell'ambiente; predisposizione di studi di fattibilità e di progetti di ricerca da presentare allo Stato o all'Unione europea per l'ottenimento delle agevolazioni dagli stessi concesse in materia di ricerca e sviluppo;

VISTO inoltre l'articolo 53 ter, comma 1, della citata legge regionale 12/2002, come introdotto dall'articolo 6 della citata legge regionale 11/2003, ai sensi del quale per le suddette finalità di cui all'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c) e d) sono concessi contributi in conto capitale nella misura e con criteri e modalità fissati con Regolamento;

VISTI il D.P.Reg. 10 ottobre 2003, n. 0362/Pres. con il quale è stato approvato il «Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane dei finanziamenti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere c) e d), della legge regionale 12/2002», nonché il D.P.Reg. 19 marzo 2004, n. 078/Pres. che ha apportato modifiche al Regolamento medesimo;

VISTA la D.G.R. 29 dicembre 2003, n. 4137, con la quale è stato approvato in via preliminare alla notifica alla Commissione europea il «Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane dei finanziamenti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettera a) della legge regionale 12/2002»;

RITENUTO opportuno, anche ai fini di semplificazione legislativa, adottare un unico Regolamento in

esenzione dalla notifica alla Commissione, disciplinante la concessione dei contributi di cui alle lettere a), c) e d) del comma 1 dell'articolo 53 bis della legge regionale 12/2002, tenendo conto della disciplina introdotta dal Regolamento (CE) n. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 recante modifica del Regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo, nonché delle modifiche procedurali introdotte dalla legge regionale 4 giugno 2004, n. 18 (Riordino normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive);

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso);

VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2004, n. 3598;

DECRETA

È approvato il «Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane dei finanziamenti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c) e d) della legge regionale 12/2002», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 11 gennaio 2005

ILLY

Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane dei finanziamenti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c) e d) della legge regionale 12/2002.

Art. 1

(Finalità)

1. Il presente Regolamento stabilisce criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane e loro consorzi e società consortili di contributi per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c) e d) della legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 (Disciplina organica dell'artigianato).

Art. 2

(Beneficiari)

1. Possono beneficiare dei contributi di cui al presente Regolamento le imprese artigiane iscritte all'Albo provinciale delle imprese artigiane di cui all'articolo 13 della legge regionale 12/2002 (AIA) nonché i consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa, costituiti fra imprese artigiane ed iscritti nella separata sezione dell'Albo stesso.

2. Le imprese non ancora iscritte all'AIA possono beneficiare degli incentivi alle condizioni previste dall'articolo 42 della legge regionale 12/2002.

3. Le imprese artigiane devono rientrare nei parametri dimensionali di cui alla raccomandazione

96/280/CE della Commissione del 3 aprile 1996, pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (G.U.C.E.) serie L n. 107 del 30 aprile 1996. Con decorrenza dal 1° gennaio 2005, si applica la nuova definizione di micro, piccole e medie imprese, prevista dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (G.U.U.E.) serie L n. 124 del 20 maggio 2003.

4. Sono escluse le imprese operanti nei settori di attività elencati nell'allegato A al presente Regolamento, nei casi in cui il progetto presentato sia riferibile a tali settori.

5. Per le iniziative previste dall'articolo 4, comma 2, e per le iniziative previste dall'articolo 4, comma 3 limitatamente alla predisposizione di progetti di ricerca, sono altresì escluse le imprese operanti nei settori di attività elencati nell'allegato B al presente Regolamento, nei casi in cui il progetto presentato sia riferibile a tali settori.

Art. 3

(Regime di aiuto)

1. I contributi per le iniziative di cui al presente Regolamento sono concessi in osservanza delle condizioni di cui al Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, pubblicato in G.U.C.E. serie L n. 10 del 13 gennaio 2001, come modificato con Regolamento (CE) n. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004, recante modifica del Regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo, pubblicato in G.U.U.E. serie L n. 63 del 28 febbraio 2004.

2. Non è prevista la concessione di singoli aiuti di importo elevato che raggiungano o superino le soglie previste dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 4

(Iniziative finanziabili)

1. Ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettera a) della legge regionale 12/2002, sono finanziabili la realizzazione di progetti di ricerca industriale e la realizzazione di attività di sviluppo precompetitivo.

2. Ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettera c) della legge regionale 12/2002, sono finanziabili l'acquisizione di brevetti, marchi, diritti di utilizzazione di nuove tecnologie finalizzate al ciclo produttivo, anche per migliorare la qualità dei prodotti, la loro diffusione e la salvaguardia dell'ambiente.

3. Ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettera d) della legge regionale 12/2002, è finanziabile la predisposizione di studi di fattibilità e di progetti di ricerca da presentare allo Stato o all'Unione europea per l'ottenimento delle agevolazioni dagli stessi concesse in materia di ricerca e sviluppo.

4. Le iniziative di cui ai commi 1 e 3 possono essere realizzate anche totalmente o parzialmente mediante affidamento di commesse a università, organismi pubblici di ricerca, laboratori, centri di ricerca o di innovazione tecnologica iscritti all'albo di cui all'articolo 14 del decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 8 agosto 2000, pubblicato nel supplemento ordinario n. 10 alla Gazzetta ufficiale n. 14 del 18 gennaio 2001, o riconosciuti dalla Regione Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 12 del D.P.G.R. 22 settembre 1987, n. 0451/Pres. e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 5

(Definizioni)

1. Per ricerca industriale si intende la ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, con l'obiettivo di utilizzare tali conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o per migliorare in maniera significativa prodotti, processi produttivi o servizi esistenti.

2. Per attività di sviluppo precompetitivo si intende la concretizzazione dei risultati della ricerca industria-

le in un piano, un progetto o un disegno per prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati o migliorati, siano essi destinati alla vendita o all'utilizzazione, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali; tale attività può inoltre comprendere la formulazione teorica e la progettazione di altri prodotti, processi produttivi o servizi nonché progetti di dimostrazione iniziale o progetti pilota, a condizione che tali progetti non siano né convertibili né utilizzabili a fini di applicazione industriale o sfruttamento commerciale; essa non comprende le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti e altre operazioni in corso, anche se tali modifiche possono rappresentare miglioramenti.

Art. 6

(Spese ammissibili)

1. Sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda, relativamente ad iniziative avviate dopo la presentazione della domanda stessa. A tal fine si ha riguardo alla data del timbro apposto dall'Amministrazione all'atto di ricevimento della domanda, ovvero, in caso di invio tramite raccomandata, alla data del timbro postale di partenza. In caso di contratti di collaborazione, l'avvio dell'iniziativa coincide con l'inizio dell'esecuzione dello stesso, anche qualora sottoscritto prima della presentazione della domanda.

2. Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 1, sono ammissibili le seguenti spese:

- a) spese di commesse di ricerca industriale e di attività di sviluppo precompetitivo; per dette spese non si applica la maggiorazione dell'intensità di aiuto di 10 punti percentuali di cui all'articolo 7, comma 1, prevista all'articolo 5 bis, comma 4, lettera c), punto ii) del Regolamento (CE) n. 70/2001;
- b) spese direttamente sostenute dal beneficiario per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e/o di attività di sviluppo precompetitivo, come di seguito specificato:
 - 1) spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto di ricerca, esclusa l'attività produttiva e l'attività prestata dai soci e dagli amministratori dell'impresa stessa);
 - 2) costi della strumentazione e delle attrezzature specifiche, nuove di fabbrica, utilizzate esclusivamente per il progetto di ricerca e per la durata di questo; se la strumentazione e le attrezzature in questione non sono utilizzate per la loro durata di vita totale per il progetto di ricerca, tali beni sono ammessi a contributo, ai soli fini dell'ammissibilità della spesa, per una quota derivante dal rapporto tra la durata della ricerca ed un periodo di ammortamento convenzionalmente fissato in anni 3; sono inoltre ammessi i costi sostenuti per il trasporto di tali beni;
 - 3) costi dei servizi di consulenza esterna e di servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca, comprese le spese di trasferta dei professionisti qualora strettamente connesse alla consulenza prestata e fatturate dallo stesso professionista e compresi i servizi di ricerca, le competenze tecniche e i brevetti, qualora rappresentino un mezzo dell'attività di ricerca, siano strettamente funzionali alla realizzazione di programmi di ricerca e siano acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione; questi costi sono considerati ammissibili solo a concorrenza del 70% del totale dei costi ammissibili del progetto;
 - 4) spese generali supplementari direttamente imputabili al progetto di ricerca, quantificate proporzionalmente applicando la percentuale risultante dal rapporto tra le ore dedicate al progetto in via esclusiva dal personale interno (ricercatori ed altra manodopera) ed il totale delle ore effettuate da tutto il personale dipendente per l'intera durata del progetto. Tale voce comprende costi per il personale indiretto (fattorini, magazzinieri, ecc.) e costi per la funzionalità operativa dell'impresa (telefono, fax, cancelleria, materiali minuti, illuminazione, riscaldamento, canoni di locazione, ecc.);
 - 5) costi di materiali, forniture e simili, direttamente imputabili all'attività di ricerca e costi necessari alla realizzazione di prototipi e di progetti pilota, qualora siano funzionali alla ricerca industriale o precompetitivo;
 - 6) costi connessi con l'ottenimento e la validazione di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale a concorrenza degli stessi livelli di aiuto che sarebbero stati considerati come aiuti alla ricerca e svilup-

po per quanto riguarda le attività di ricerca all'origine di tali diritti di proprietà industriale; nel dettaglio sono ammissibili i seguenti costi:

- 6.1 tutti i costi sostenuti prima della concessione del diritto nella prima giurisdizione, ivi compresi i costi per la preparazione, il deposito e la trattazione della domanda, nonché i costi per il rinnovo della domanda prima che il diritto venga concesso;
 - 6.2 i costi di traduzione e altri costi sostenuti al fine di ottenere la concessione o la validazione del diritto in altre giurisdizioni;
 - 6.3 costi sostenuti per difendere la validità del diritto nel quadro della trattazione ufficiale della domanda e di eventuali procedimenti di opposizione, anche qualora i costi siano sostenuti dopo la concessione del diritto;
- c) costi imprevisi, calcolati nella misura massima del 10% del costo totale del progetto; queste spese devono essere rendicontate nel consuntivo e rispettare le condizioni previste per le summenzionate spese ammissibili; in caso contrario non vengono riconosciute ammissibili.

3. Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 1, l'importo degli eventuali recuperi, intervenuti in conseguenza dell'alienazione o trasferimento a fini produttivi di beni materiali o immateriali resi disponibili, va portato a detrazione del costo del progetto ritenuto ammissibile a consuntivo.

4. Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 1, non sono ammesse a contributo le spese inerenti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dall'impresa, nonché le seguenti spese:

- a) costi relativi alle attività dei soci e degli amministratori dell'impresa;
- b) costi relativi a beni immobili;
- c) costi relativi a viaggi e missioni dei dipendenti/soci dell'impresa;
- d) parcelle per consulenze legali, parcelle notarili, spese per consulenze economico-finanziarie, spese per contabilità o revisione contabile;
- e) spese per garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari;
- f) spese per operazioni di leasing;
- g) spese per scorte;
- h) acquisti di beni/materiali usati;
- i) spese accessorie quali l'IVA e le altre imposte e tasse;
- j) costi dell'ammortamento di immobili, impianti o attrezzature;
- k) interessi debitori, aggi, spese, perdite di cambio ed altri oneri meramente finanziari;
- l) ammende, penali e spese per controversie legali.

5. Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 2, sono ammissibili le spese per l'acquisizione di brevetti, per l'acquisizione di marchi, nonché le spese di acquisizione dei diritti di utilizzazione di nuove tecnologie e le spese per l'acquisizione della perizia di cui all'articolo 8, comma 3, lettera f). Non sono ammesse le spese per l'acquisto di beni materiali né royalties calcolate in percentuale del fatturato o in relazione al numero di pezzi venduti; nel caso di canoni di licenza periodici viene contribuito solo il primo periodo, che comunque non può superare la durata di cinque anni. Non sono ammessi i costi interni.

6. Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 3, sono ammissibili le spese per la predisposizione di studi di fattibilità tecnica in preparazione delle attività di ricerca industriale o delle attività di sviluppo precompetitivo e le spese per la predisposizione di progetti di ricerca da parte di consulenti esterni all'organizzazione aziendale, con esclusione di qualsiasi spesa per l'acquisto di beni materiali o per costi interni.

7. Le spese si intendono al netto dell'IVA e di spese notarili.

Art. 7

(Intensità dell'aiuto)

1. Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 1, l'agevolazione consiste nell'attribuzione di un contributo in conto capitale nella misura del:

- a) 60% del costo ritenuto ammissibile del progetto di ricerca industriale;
- b) 35% del costo ritenuto ammissibile dell'attività di sviluppo precompetitivo.

2. Qualora un progetto comprenda diverse fasi di ricerca e sviluppo, l'intensità consentita dell'aiuto è stabilita sulla base della media ponderata delle rispettive intensità di aiuto consentite, calcolate sulla base dei costi ammissibili sostenuti.

3. Viene applicata una maggiorazione di 5 punti percentuali quando il progetto è realizzato nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE, indicate nell'allegato C al presente Regolamento.

4. Le percentuali di cui al comma 1 possono essere aumentate di 10 punti percentuali per i progetti che comportano una collaborazione effettiva tra imprese ed enti ed istituzioni pubbliche di ricerca, comprese le Università, in particolare nel contesto del coordinamento delle politiche nazionali in materia di ricerca e sviluppo, laddove l'ente pubblico di ricerca sostiene almeno il 10% dei costi ammissibili del progetto e ha il diritto di pubblicare i risultati nella misura in cui derivino dall'attività di ricerca effettuata da tale ente. Ai fini di tale maggiorazione, le attività in subappalto non sono considerate come collaborazione effettiva.

5. L'intensità lorda dell'aiuto per un progetto di ricerca e sviluppo realizzato in collaborazione tra enti pubblici di ricerca ed imprese è calcolata sulla base del cumulo degli aiuti, sotto forma di sostegno diretto dello Stato allo specifico progetto di ricerca e, quando si configurino come aiuti, di contributi al medesimo progetto degli istituti pubblici di istruzione superiore e degli enti pubblici di ricerca senza scopo di lucro.

6. L'intensità dell'aiuto non può in nessun caso superare il 75% ESL per la ricerca industriale ed il 50% ESL per l'attività di sviluppo precompetitivo.

7. Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 2, l'agevolazione consiste nell'attribuzione di un contributo in conto capitale nella misura del 15% ESL per le piccole imprese e del 7,5% ESL per le medie imprese.

8. Nei casi di cui al comma 7, se l'investimento è effettuato in una delle zone ammesse alla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE, indicate nell'allegato C al presente Regolamento, l'intensità dell'aiuto è aumentata al 22,5% per le piccole imprese ed al 18,5% per le medie imprese, come previsto dal decreto del Presidente della Regione del 19 marzo 2001, n. 076/Pres. Tale maggiorazione può essere concessa a condizione che l'impresa conservi l'investimento per almeno cinque anni nella zona ammessa alla deroga.

9. Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 3, l'agevolazione consiste nell'attribuzione di un contributo in conto capitale nella misura del 75% delle spese ammissibili, nel limite massimo di euro 5.000,00, per la predisposizione di studi di fattibilità, e nell'attribuzione di un contributo in conto capitale nella misura del 50% delle spese ammissibili, nel limite massimo di euro 5.000,00, per la predisposizione di progetti di ricerca.

10. I contributi non sono cumulabili con altri contributi pubblici ottenuti per le stesse iniziative ed aventi ad oggetto le stesse spese.

Art. 8

(Presentazione delle domande)

1. Le domande devono essere presentate prima dell'avvio della relativa iniziativa. In caso di contratti di collaborazione, l'avvio dell'iniziativa coincide con l'inizio dell'esecuzione dello stesso, anche qualora sottoscritto prima della presentazione della domanda.

2. Le domande in bollo, redatte secondo gli schemi di domanda approvati dal Direttore centrale delle attività produttive e pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, sono presentate alla Direzione centrale attività produttive.

3. Il modulo di domanda va debitamente compilato in ogni sua parte e corredato dalla prescritta documentazione, comprendente tra l'altro:

- a) relazione illustrativa dell'impresa richiedente e della sua attività;
- b) relazione illustrativa del progetto per il quale si richiede il contributo, con particolare riferimento alle modalità di realizzazione ed alla durata dello stesso;
- c) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciata dal legale rappresentante attestante il rispetto dei limiti dimensionali ed il settore di attività di effettiva appartenenza, contraddistinto dal relativo codice ISTAT;
- d) preventivo dettagliato di spesa con illustrazione delle singole voci;
- e) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, di data non antecedente a sei mesi rispetto alla presentazione della domanda, resa dal legale rappresentante dell'azienda, attestante il rispetto delle normative vigenti in tema di sicurezza sul lavoro;
- f) per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 2, una perizia asseverata redatta da un tecnico, competente per materia, iscritto ad un albo o collegio professionale, che certifichi che il costo del brevetto, del marchio o del diritto di utilizzazione è congruo rispetto agli obiettivi prefissati dall'impresa acquirente.

4. Le domande possono essere presentate fino al 30 settembre di ogni anno.

5. Le domande che pervengano oltre il termine di cui al comma 4 non vengono prese in considerazione e sono archiviate. Dell'archiviazione viene data comunicazione all'interessato.

6. Le domande possono essere presentate anche tramite i Centri di assistenza tecnica alle imprese artigiane istituiti ed autorizzati ai sensi dell'articolo 72 della legge regionale 12/2002.

7. La Regione si riserva di richiedere qualsiasi ulteriore documentazione si rendesse necessaria per l'istruttoria della pratica e di effettuare le opportune verifiche, anche mediante sopralluoghi. In caso di mancata o incompleta risposta alla richiesta di integrazione istruttoria nel termine di trenta giorni dal ricevimento della stessa, la domanda di contributo viene archiviata e ne viene data comunicazione all'interessato, fatto salvo l'accoglimento di motivata richiesta di proroga del termine presentata prima della scadenza dello stesso.

Art. 9

(Sicurezza sul lavoro)

1. In attuazione di quanto disposto in materia di sicurezza sul lavoro dall'articolo 73 della legge regionale 5 dicembre 2003, n. 18 (Interventi urgenti nei settori dell'industria, dell'artigianato, della cooperazione, del commercio e del turismo, in materia di sicurezza sul lavoro, asili nido nei luoghi di lavoro, nonché a favore delle imprese danneggiate da eventi calamitosi), la concessione di contributi alle imprese è subordinata alla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante il rispetto delle normative vigenti in tema di sicurezza sul lavoro, da allegare all'istanza di contributo come previsto dall'articolo 8, comma 3, lettera e).

2. Fatta salva l'applicazione delle altre sanzioni previste dalla legge in caso di accertata falsità, la non rispondenza al vero della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui al comma 1 è causa di decadenza della concessione del contributo. Ove questo sia stato già erogato, il beneficiario del contributo e l'autore della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sono tenuti solidalmente a restituirne l'importo, comprensivo degli interessi legali.

Art. 10

(Istruttoria delle domande)

1. I contributi sono concessi tramite procedimento valutativo a sportello, come previsto dall'articolo 36 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche ed integrazioni.

2. Ai sensi dell'articolo 53 ter, commi 2 e 2 bis della legge regionale 12/2002, i contributi sono concessi

sentito il Comitato tecnico consultivo per la politica industriale di cui all'articolo 43 della legge regionale 20 gennaio 1992, n. 2 (Disciplina della programmazione della politica industriale. Nuove norme e provvedimenti di modifica ed integrazione degli strumenti di intervento), integrato da un rappresentante delle organizzazioni degli artigiani.

3. Il contributo è concesso entro centoventi giorni dalla data di ricevimento della domanda da parte dell'Amministrazione regionale, nei limiti delle risorse disponibili.

4. La competente Direzione centrale comunica all'impresa l'accoglimento della domanda, richiedendo la documentazione prevista per l'erogazione del contributo.

5. L'accesso ai benefici è subordinato all'accertamento dell'insussistenza di cause ostative secondo la normativa antimafia vigente.

Art. 11

(Domande inevase)

1. Le domande ammissibili che non possono essere totalmente o parzialmente finanziate a causa dell'insufficiente disponibilità annuale di bilancio, possono essere accolte con i fondi stanziati nel bilancio successivo.

Art. 12

(Erogazione del contributo)

1. Il beneficiario deve concludere l'iniziativa ammessa a contributo e presentare alla Direzione centrale competente la relativa documentazione di spesa nel termine di trentasei mesi per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 1 e di diciotto mesi per le iniziative di cui all'articolo 4, commi 2 e 3, decorrenti dalla data di comunicazione all'impresa dell'accoglimento della domanda di contributo, fatta salva l'eventuale proroga autorizzata dalla Direzione centrale competente, previa espressa motivata richiesta presentata dall'impresa prima della scadenza del termine stesso.

2. Ai fini dell'erogazione del contributo i beneficiari devono produrre alla Direzione centrale competente idonea documentazione comprovante le spese sostenute, secondo quanto previsto dall'articolo 41 della legge regionale 7/2000, corredata da una relazione illustrativa dell'iniziativa realizzata e dei risultati raggiunti, da appositi elenchi riepilogativi contenenti il dettaglio di tutti i costi sostenuti e dalle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà comprovanti i costi del personale e le spese generali, redatti secondo i formulari che saranno forniti dalla Direzione stessa.

3. Con riferimento alle iniziative di cui all'articolo 4, comma 1, la documentazione relativa alle spese sostenute dovrà essere presentata secondo le modalità di seguito specificate:

- a) personale di ricerca: dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del legale rappresentante dell'impresa contenente l'elenco degli addetti alla ricerca utilizzati per il progetto agevolato e le ore lavorative dedicate da ciascuno di essi all'attività di ricerca. Il calcolo viene effettuato mediante applicazione, al numero complessivo di ore da essi dedicate al progetto, delle tariffe orarie forfetarie indicate nella tabella di cui all'allegato D al presente Regolamento. L'impresa deve tenere un diario sul quale il responsabile della ricerca annota quotidianamente le ore ordinarie e straordinarie dedicate al progetto dal responsabile stesso e da ciascuno dei ricercatori;
- b) prestazioni interne: sono documentate con la medesima dichiarazione di cui al punto precedente mediante applicazione al numero complessivo di ore ordinarie e straordinarie della manodopera della tariffa oraria di euro 14,35;
- c) prestazioni di terzi: presentazione delle fatture debitamente quietanzate attinenti al progetto di ricerca;
- d) strumenti, attrezzature ed apparecchiature specifiche: presentazione delle fatture debitamente quietanzate;
- e) acquisizione dei risultati di ricerca, di brevetti, know-how, diritti di licenza: costo risultante dalla relativa fattura debitamente quietanzata ed eventualmente dal relativo contratto;

- f) materiali: in base a fattura se acquistati ed in base ai costi d'inventario di magazzino documentati dai buoni di prelievo se si tratta di materiali già esistenti presso l'impresa;
- g) spese generali: sono documentate con dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del legale rappresentante contenente un elenco dettagliato delle fatture comprovanti le spese sostenute.

4. Con riferimento alle iniziative di cui all'articolo 4, comma 3, l'impresa beneficiaria è inoltre tenuta a presentare copia della domanda di contributo, cui si riferisce lo studio di fattibilità o il progetto di ricerca oggetto del contributo previsto dal presente Regolamento, e copia della ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della domanda stessa, entro la scadenza del relativo bando, agli Uffici statali o comunitari competenti.

Art. 13

(Obblighi del beneficiario)

1. Il beneficiario del contributo è tenuto all'esecuzione dell'intervento conformemente al preventivo indicato all'atto della presentazione della domanda, come eventualmente integrato in sede istruttoria.

2. Il beneficiario è tenuto a richiedere alla Direzione centrale competente l'autorizzazione ad apportare eventuali variazioni o modifiche nei contenuti e nelle modalità di esecuzione delle iniziative ammesse a contributo.

Art. 14

(Vincolo di destinazione)

1. Per le iniziative previste dall'articolo 4, comma 2, il beneficiario ha l'obbligo di mantenere la destinazione dell'investimento oggetto del contributo fino a tre anni dalla presentazione della rendicontazione.

2. Nel caso previsto dall'articolo 7, comma 8, il beneficiario è tenuto a conservare l'investimento per cinque anni dalla presentazione della rendicontazione nella zona ammessa alla deroga.

3. Allo scopo di assicurare il rispetto del vincolo di destinazione, il beneficiario è tenuto a trasmettere alla Direzione centrale competente apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, entro il 28 febbraio di ciascuno degli anni per i quali è fissato il vincolo di destinazione ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo.

Art. 15

(Ispezioni e controlli)

1. La Direzione centrale competente può effettuare ispezioni e controlli, ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000.

Art. 16

(Rinvio)

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente Regolamento si applicano le norme stabilite dalla legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 (Disciplina organica dell'artigianato) e successive modificazioni e integrazioni e dalla legge 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 17

(Abrogazione)

1. È abrogato il Regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 10 ottobre 2003, n. 0362/Pres. (Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane dei finanzia-

menti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere c) e d), della legge regionale 12/2002).

Art. 18

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e resta in vigore nei limiti dell'articolo 10 del Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 e successive modifiche ed integrazioni.

ALLEGATO A

(Riferito all'articolo 2, comma 4)

Settori di attività esclusi

(classificazione ISTAT ATECO 02)

Industria delle fibre sintetiche:

24.70 Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali

Industria automobilistica:

34 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Industria della costruzione navale:

35.11.1 Cantieri navali per costruzioni metalliche

35.11.3 Cantieri di riparazioni navali

Industria siderurgica:

13 Estrazione di minerali metalliferi

27.10 Siderurgia

27.22 Fabbricazione di tubi in acciaio

Industria carboniera:

10 estrazione di carbon fossile, lignite e torba

ALLEGATO B

(Riferito all'articolo 2, comma 5)

Ulteriori settori di attività esclusi
Per le iniziative di cui all'articolo 4, comma 2 ed articolo 4, comma 3
limitatamente alla predisposizione di progetti di ricerca

(classificazione ISTAT ATECO 02)

Industria agroalimentare:

- 15.11 «Produzione e refrigerazione di carne del bestiame escluso volatili e conigli» limitatamente a:
- produzione di carne non di volatili, in carcasse, fresca, congelata, surgelata;
 - produzione di carne non di volatili, in tagli, fresca, congelata, surgelata;
 - fusione di grassi commestibili di origine animale;
 - lavorazione delle frattaglie;
- 15.12 «Produzione e refrigerazione di carne di volatili e conigli» limitatamente a:
- macellazione di volatili;
 - macellazione di conigli e simili;
 - preparazione di carne di volatili;
 - preparazione di carne di conigli e simili;
 - produzione di carne di volatili in porzioni individuali, fresca, congelata, surgelata;
- 15.13 Lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne
- 15.20 Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce
- 15.3 Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi
- 15.4 Produzione di oli e grassi vegetali e animali
- 15.51 Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte
- 15.61.1 Molitura del frumento
- 15.61.2 Molitura di altri cereali
- 15.61.3 Lavorazione del risone
- 15.61.4 Altre lavorazioni di semi e granaglie
- 15.62 Produzione di prodotti amidacei
- 15.7 Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali
- 15.83 Produzione di zucchero
- 15.87.0 Produzione di condimenti e spezie, limitatamente alla produzione di aceti
- 15.92 Produzione di alcool etilico di fermentazione
- 15.93 Produzione di vini (da uve non di produzione propria)
- 15.94 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta
- 15.95 Produzione di altre bevande fermentate non distillate
- 15.97 Produzione di malto
- 16 Industria del tabacco

ALLEGATO C

(Riferito all'articolo 7, commi 3 e 8)

Aree ricomprese nella zona in deroga articolo 87-3c del trattato C.E.*Provincia di Trieste:*

Trieste (*circoscrizioni di Altipiano Est, Servola-Chiarbola, Valmaura- Borgo San Sergio, area portuale e demanio marittimo*), Duino-Aurisina (*frazioni di San Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo*), Monrupino (*limitatamente all'area ricompresa nell'Autoporto di Ferneti*), Muggia, San Dorligo della Valle (*limitatamente all'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste*), Sgonico.

Provincia di Gorizia:

Gorizia (*limitatamente alle circoscrizioni di Piedimonte, S.Andrea, S.Rocco-S.Anna e Madonnina del Fante - limitatamente al tratto stradale costituito dal viadotto denominato via Livio Cecotti e sponda destra del fiume Isonzo*), Doberdò del Lago, Grado (*incluso il demanio marittimo, resta esclusa la frazione di Fossalon*), Monfalcone (*incluso il demanio marittimo, resta escluso il comune catastale di S. Polo*), Ronchi dei Legionari, Savogna d'Isonzo, Staranzano.

Provincia di Udine:

Cervignano del Friuli (*limitatamente all'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno*), San Giorgio di Nogaro, Torviscosa.

ALLEGATO D

(Riferito all'articolo 12, comma 3)

Personale di ricerca**Tariffa oraria forfetaria****A) Responsabile della ricerca**

- | | |
|---|------------|
| 1) qualora inquadrato con il contratto di dirigente | euro 28,36 |
| 2) qualora inquadrato con la qualifica di quadro | euro 20,28 |
| 3) qualora inquadrato con la qualifica di impiegato | euro 18,26 |

B) Ricercatore

euro 16,66

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 011/Pres.

Legge regionale 15/2001, articolo 9, comma 6 - Assemblea delle Autonomie locali. Nomina rappresentanti delle Comunità montane.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 15 maggio 2001, n. 15, concernente «Disposizioni generali in materia di riordini della Regione e conferimento di funzioni e compiti alle Autonomie locali»;

VISTO in particolare l'articolo 9, comma 3 della suddetta legge ove si determina la composizione dell'Assemblea delle Autonomie locali;

VISTO il combinato disposto dell'articolo 1, commi 35 e 36, della legge regionale 11 dicembre 2003, n 21 e dell'articolo 2, commi 27, 28 e 42, della legge regionale 26 gennaio 2004, n 1, ai sensi del quale è chiamato a far parte dell'Assemblea delle Autonomie locali un rappresentante di ogni Comunità montana della Regione, designato dal Consiglio della Comunità stessa;

PRESO ATTO che i Consigli delle Comunità montane hanno provveduto a designare il proprio rappresentante, così come di seguito indicato:

<i>Comunità montana</i>	<i>Rappresentante designato</i>
– Comunità montana della Carnia	Valentina Pellizzari
– Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	Ivo Del Negro
– Comunità montana del Friuli Occidentale	Antonio Zambon
– Comunità montana del Torre, Natisone e Collio	Ezia Benati

ATTESO che, ai sensi dell'articolo 9, comma 6, della richiamata legge regionale 15/2001, i componenti dell'Assemblea delle Autonomie locali, sono nominati dal Presidente della Regione, con decreto da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO l'articolo 42, lettera c) dello Statuto di autonomia;

RITENUTO di provvedere in conformità;

DECRETA

Sono nominati quali componenti dell'Assemblea delle Autonomie locali i seguenti rappresentanti delle Comunità montane:

<i>Comunità montana</i>	<i>Rappresentante designato</i>
– Comunità montana della Carnia	Valentina Pellizzari
– Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	Ivo Del Negro
– Comunità montana del Friuli Occidentale	Antonio Zambon
– Comunità montana del Torre, Natisone e Collio	Ezia Benati

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 20 gennaio 2005

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 014/Pres.

Legge regionale 12/2002, articoli 21 e 22 - Commissione regionale per l'artigianato. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 e, in particolare, gli articoli 21 e 22 che istituiscono la Commissione regionale per l'artigianato, definendone altresì funzioni, composizione, durata e funzionamento;

VISTO il D.P.Reg. 22 ottobre 2002, n. 0329/Pres con il quale è stata costituita la Commissione regionale per l'artigianato, chiamandovi a far parte, tra gli altri, il sig. Roberto Cosolini, in rappresentanza della C.N.A. regionale;

VISTO il successivo D.P.Reg. 26 settembre 2003, n. 0336/Pres. con il quale è stata nominata componente in seno a detto organo collegiale la sig.ra Tiziana Clarot, in sostituzione del sig. Roberto Cosolini, dimissionario;

VISTA la nota di data 16 settembre 2004 con la quale la signora Tiziana Clarot ha rassegnato le proprie dimissioni da componente della Commissione regionale per l'artigianato;

VISTA la nota di data 9 dicembre 2004 con la quale le organizzazioni degli artigiani di cui all'articolo 2, comma 3 della legge regionale 12/2002, hanno comunicato la designazione del sig. Gianfranco Granara in sostituzione della sig.ra Tiziana Clarot;

VISTA la dichiarazione concernente l'assenza di cause ostative alla nomina;

RITENUTO di provvedere alla sostituzione del componente in seno alla Commissione regionale per l'artigianato;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 14 gennaio 2005, n. 22;

DECRETA

Il sig. Gianfranco Granara è nominato componente della Commissione regionale per l'artigianato, quale rappresentante della C.N.A. regionale, in sostituzione della sig.ra Tiziana Clarot, dimissionaria.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 20 gennaio 2005

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 015/Pres.

Articolo 6, D.P.R. n. 361/2000 - Fondazione «Istituto Giovanni Micesio» - Udine. Dichiarazione di estinzione della persona giuridica.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che con D.P.Reg. 0245/Pres. del 9 agosto 2002 l'Istituzione di pubblica assistenza e beneficenza «Istituto Giovanni Micesio», avente sede a Udine, è stata depubblicizzata e trasformata in fondazione di diritto privato, venendo iscritta nel Registro regionale delle persone giuridiche al n. 49;

VISTO il D.P.Reg. n. 064/Pres. del 9 marzo 2004 con il quale sono state approvate alcune modifiche statutarie;

VISTA la domanda del 10 novembre 2004, con cui il Presidente della predetta fondazione ha chiesto l'estinzione della persona giuridica, deliberata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 18 ottobre 2004 per la sopravvenuta impossibilità di raggiungere gli scopi statutari;

VISTO il verbale di detta seduta dal quale si evince che la fondazione non è più in grado di realizzare in forma diretta le proprie finalità statutarie in materia assistenziale per l'esiguità di mezzi finanziari e l'impossibilità di organizzare un proprio servizio di reinserimento sociale;

VISTA l'ulteriore documentazione prodotta a corredo dell'istanza;

RILEVATO che, ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto della fondazione, il patrimonio della stessa, in caso di estinzione, deve essere devoluto all'associazione riconosciuta «Centro Solidarietà Giovani Onlus», avente sede in Udine, le cui finalità coincidono con quelle della fondazione, alla condizione che la predetta associazione integri la sua denominazione con il nome di «Giovanni Micesio»;

VISTA l'assenza di rilievi da parte della Direzione centrale salute e protezione sociale;

RICONOSCIUTA l'opportunità di accogliere la richiesta;

VISTI l'articolo 6 del D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361 e l'articolo 27 del codice civile, nonché le relative disposizioni di attuazione;

VISTI gli articoli 3 e 28 del D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902, 14 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e 8 del D.P.R. 15 gennaio 1987, n. 469;

VISTI gli articoli 4, 8 e 42 dello Statuto di autonomia;

DECRETA

La fondazione «Istituto Giovanni Micesio», avente sede a Udine, è estinta, in conformità alla deliberazione del Consiglio di amministrazione della medesima, adottata nella seduta del 18 ottobre 2004 per la sopravvenuta impossibilità di raggiungere gli scopi statutari.

Il presente provvedimento produce effetti a seguito dell'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 20 gennaio 2005

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 016/Pres.

Articolo 2, D.P.R. n. 361/2000 - «Associazione XXX Ottobre» - Trieste. Approvazione dell'integrazione dell'articolo 46 dello statuto sociale.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che con D.P.Reg. 0192/Pres. del 15 giugno 2004 è stato approvato lo statuto dell'«Associazione XXX Ottobre», avente sede in Trieste, e ne è stata riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato mediante l'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche al n. 114;

VISTO il testo dello statuto dell'Associazione allegato al decreto sopra citato e raffrontato con quello approvato dall'Assemblea straordinaria degli associati nella seduta del 30 marzo 2004, contenuto nel verbale di

detta seduta, a rogito del dott. Giovanni Pisapia, notaio in Trieste, rep. n. 66781, racc. 4616, ivi registrato il 6 aprile 2004 al n. 1644/1;

CONSTATATA, all'articolo 46 dello statuto, una difformità tra i due testi, consistente nella mancanza, nel testo allegato al decreto sopra citato, della previsione, dopo le parole «Soci della Sezione», della frase «con almeno un ventesimo dei Soci aventi diritto di voto (comprese deleghe)»;

RAVVISATA la necessità di provvedere all'integrazione del testo dell'articolo 46 contenuto nell'allegato al D.P.Reg. 0192/Pres. del 15 giugno 2004;

VISTI gli articoli 14 e seguenti del codice civile e le relative disposizioni di attuazione, nonché il D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361, ed in particolare l'articolo 7 del medesimo;

VISTI gli articoli 4, 8 e 42 dello Statuto di autonomia;

DECRETA

È approvato l'articolo 46 dello statuto dell'«Associazione XXX Ottobre», avente sede in Trieste, nel seguente testo:

«Articolo 46

Il presente Statuto può essere modificato o adeguato alle eventuali variazioni dello Statuto e del Regolamento Generale del C.A.I., dopo approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci della Sezione con almeno un ventesimo dei Soci aventi diritto di voto (comprese deleghe). Le delibere debbono essere approvate con la maggioranza dei due terzi dei votanti».

L'integrazione dell'articolo 46 produce effetti mediante l'iscrizione del presente provvedimento nel registro regionale delle persone giuridiche.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 20 gennaio 2005

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 gennaio 2005, n. 017/Pres.

Articolo 2, D.P.R. 361/2000 - Fondazione «Osiride Brovedani» Onlus - Trieste. Approvazione di modifica statutaria.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che con D.P.G.R. n. 083/Pres. dell'8 marzo 1996 è stata riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato della Fondazione «Osiride Brovedani» Onlus, avente sede a Trieste, e ne è stato approvato lo statuto, successivamente modificato con D.P.G.R. 0140/Pres. del 24 aprile 1998, D.P.Reg. 0348/Pres. del 20 settembre 2001 e D.P.Reg. 0284/Pres. dell'8 agosto 2003;

VISTA la domanda del 26 novembre 2004 del Presidente della Fondazione sopra menzionata - iscritta al n. 12 del Registro regionale delle persone giuridiche - diretta ad ottenere l'approvazione della modifica dell'articolo 2 dello statuto sociale, deliberata dal Consiglio di amministrazione riunito in sede straordinaria nella seduta del 26 ottobre 2004;

VISTO il verbale di detta seduta, a rogito del dott. Massimo Paparo, notaio in Trieste, rep. n. 86446, racc. n. 8460, ivi registrato il 29 ottobre 2004 al n. 101967/1;

ESAMINATE le motivazioni poste a fondamento della modifica statutaria - rivolta essenzialmente ad adeguare, in accoglimento alla specifica richiesta dell'Agenzia delle Entrate - Direzione regionale del Friuli Ve-

nezia Giulia dell'11 ottobre 2004, la disposizione dell'articolo 2 alla norma dettata dall'articolo 10, 1° comma, lettera c) del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, al fine di mantenere lo status di Onlus - e riconosciuta l'opportunità e la legittimità della stessa;

VISTO l'articolo 2 del D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361;

VISTI gli articoli 4, 5, 8 e 42 dello Statuto di autonomia;

DECRETA

È approvata la modifica dell'articolo 2 dello statuto sociale della Fondazione «Osiride Brovedani» Onlus, avente sede a Trieste, deliberata dal Consiglio di amministrazione riunito in sede straordinaria nella seduta del 26 ottobre 2004;

Il nuovo testo dell'articolo succitato, che produce effetti a seguito dell'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche, è il seguente:

«Art. 2

La Fondazione non ha fini di lucro. Essa si propone di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di svolgere la propria attività nel settore dell'assistenza sociale e della beneficenza.

In particolare la Fondazione ha lo scopo di accogliere in convitto orfani, a prescindere dall'età, di ambedue i genitori o di uno soltanto di essi, le cui situazioni finanziarie non siano idonee a garantire il conseguimento di un diploma di scuola media superiore.

Il Consiglio di amministrazione regolerà i criteri oggettivi e soggettivi preferenziali per l'ammissione degli orfani al Convitto.

La Fondazione potrà accogliere, inoltre, negli appositi settori del Convitto, non utilizzati per l'assolvimento dello scopo principale, persone anziane in età pensionabile nubili o celibi o separate o divorziate od in stato di vedovanza o comunque prive di adeguata assistenza familiare, fisicamente autosufficienti, il cui reddito non sia bastante a sopperire alle normali esigenze di vita.

Il Consiglio di amministrazione regolerà i criteri e le modalità per l'accoglimento delle persone aventi diritto.

La Onlus potrà altresì svolgere tutte le attività connesse al proprio scopo istituzionale, nonché tutte le attività accessorie, in quanto ad esse integrative, purché nei limiti consentiti dalla legge, mentre è vietato lo svolgimento di attività diverse da quelle menzionate nel presente articolo.».

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 20 gennaio 2005

ILLY

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/23/VTP-VS.4.4.72.

Classificazione come strada provinciale della bretella di collegamento fra lo svincolo autostradale della A28 «di Sacile est», la S.P. «di Sacile», la S.P. «dei Camoi» a sud e la S.S. n. 13 «Pontebbana» a nord, ricadente nel territorio dei Comuni di Brugnera, Fontanafredda e Sacile.

L'ASSESSORE

VISTA la legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTO il proprio decreto rep. n. VTP/112/VS.4.4.72 di data 28 marzo 2003 di classificazione come Strada provinciale della bretella di collegamento fra lo svincolo autostradale della A28 «di Sacile est», la S.P. «di Sacile», la S.P. «dei Camoi» a sud e la S.S. n. 13 «Pontebbana» a nord, ricadente nel territorio dei Comuni di Brugnera, Fontanafredda e Sacile, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 16 aprile 2003;

VISTA la deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone rep. n. 193 di data 21 giugno 2004 con cui viene richiesta la revoca del succitato decreto VTP/112/VS.4.4.72 di data 28 marzo 2003, erroneamente indicato come VTP/9/VS.4.4.72 di data 19 dicembre 2001, di classificazione della bretella sopra citata come Strada provinciale al fine di consentire omogeneità di gestione ed amministrazione delle bretelle autostradali «di Sacile est» e «di Sacile ovest» da parte della società Autovie Venete S.p.A., nelle more della decisione sull'ente che le prenderà in carico alla conclusione delle previste opere di prolungamento;

RITENUTO di condividere le motivazioni addotte e di procedere pertanto alla revoca del succitato decreto rep. n. VTP/112/VS.4.4.72;

DECRETA

1) La revoca del decreto rep. n. VTP/112/VS.4.4.72 di data 28 marzo 2003 di classificazione come Strada provinciale della bretella di collegamento fra lo svincolo autostradale della A28 «di Sacile est», la S.P. «di Sacile», la S.P. «dei Camoi» a sud e la S.S. n. 13 «Pontebbana» a nord, ricadente nel territorio dei Comuni di Brugnera, Fontanafredda e Sacile.

2) Di dare atto che la bretella di collegamento sopra citata sarà presa in carico e gestita dalla società Autovie Venete S.p.A.

3) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 18 gennaio 2005

SONEGO

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/24/VTP-VS.4.3.9.

Declassificazione della strada comunale che costituisce il nuovo svincolo che collega la strada provinciale n. 9 «della Val Torre» con la S.S. n. 13 «Pontebbana» alla prog. km. 144+500; classificazione come strada provinciale n. 9 «della Val Torre»; declassificazione della strada provinciale n. 9 «della Val Torre» dal bivio Porfina al succitato nuovo svincolo, ricadente interamente nel territorio del Comune di Cassacco.

L'ASSESSORE

VISTA la legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTA la delibera n. 48 di data 25 giugno 2003 con la quale il Consiglio provinciale di Udine ha promosso:

- la classificazione come Strada provinciale n. 9 «della Val Torre» del nuovo svincolo realizzato dal Comune di Cassacco che collega la Strada provinciale stessa con la S.S. n. 13 «Pontebbana» alla prog. km 144+500;
- la declassificazione della Strada provinciale n. 9 «della Val Torre» dal bivio Porfina al succitato nuovo svincolo e la classificazione del medesimo tratto come Strada comunale;

VISTA la delibera n. 9 di data 29 gennaio 2003 con la quale il Consiglio comunale di Cassacco ha espresso parere favorevole alle riclassificazioni di cui sopra;

VISTO il parere favorevole del Direttore del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione n. PMT/94/VTP-VS.4.3.9 di data 22 dicembre 2004;

VISTI gli articoli 4 e 5 della legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTO il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche, nonché il relativo regolamento di attuazione;

ATTESO che il provvedimento di classificazione, come previsto dagli articoli 4 e 5 della succitata legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91, deve essere rilasciato dall'Assessore competente in materia di viabilità e trasporti in quanto, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, fino all'adeguamento della legge regionale di settore, i provvedimenti che non comportano impegno di spesa continuano ad essere adottati dagli organi e secondo le modalità previste dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della succitata legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

DECRETA

1) La declassificazione della Strada comunale che costituisce il nuovo svincolo che collega la Strada provinciale n. 9 «della Val Torre» con la S.S. n. 13 «Pontebbana» alla prog. km 144+500, ricadente interamente nel territorio del Comune di Cassacco.

2) La classificazione come Strada provinciale n. 9 «della Val Torre» del medesimo svincolo ed il suo inserimento nel demanio stradale della Provincia di Udine.

3) La declassificazione della Strada provinciale n. 9 «della Val Torre» dal bivio Porfina al succitato nuovo svincolo, ricadente interamente nel territorio del Comune di Cassacco.

4) La classificazione del medesimo tratto come Strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Cassacco.

5) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 18 gennaio 2005

SONEGO

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/25/VTP-VS.4.4.58.

Declassificazione della strada provinciale n. 58 «delle Grave» dalla prog. km. 00+000 alla prog. km. 00+590, ricadente interamente nel territorio del Comune di Arzene e la classificazione come strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Arzene.

L'ASSESSORE

VISTA la legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTA la delibera n. 304 di data 20 novembre 2003 con la quale la Giunta provinciale di Pordenone ha promosso la declassificazione della Strada provinciale n. 58 «delle Grave» dalla prog. km 00+000 alla prog. km 00+590 e la classificazione del medesimo tratto come Strada comunale;

VISTA la delibera n. 27 di data 30 giugno 2003 con la quale il Consiglio comunale di Arzene ha espresso parere favorevole alla riclassificazione di cui sopra;

VISTO il parere favorevole del Direttore del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione n. PMT/93/VTP-VS.4.4.58 di data 22 dicembre 2004;

VISTI gli articoli 4 e 5 della legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTO il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche, nonché il relativo regolamento di attuazione;

ATTESO che il provvedimento di classificazione, come previsto dagli articoli 4 e 5 della succitata legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91, deve essere rilasciato dall'Assessore competente in materia di viabilità e trasporti in quanto, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, fino all'adeguamento della legge regionale di settore, i provvedimenti che non comportano impegno di spesa continuano ad essere adottati dagli organi e secondo le modalità previste dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della succitata legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

DECRETA

1) La declassificazione della Strada provinciale n. 58 «delle Grave» dalla prog. km 00+000 alla prog. km 00+590, ricadente interamente nel territorio del Comune di Arzene.

2) La classificazione del medesimo tratto come Strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Arzene.

3) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 18 gennaio 2005

SONEGO

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/26/VTP-VS.4.4.59.

Declassificazione della strada provinciale n. 59 «Tesana» dalla prog. km. 07+450 alla prog. km. 08+400, ricadente interamente nel territorio del Comune di Maniago e la classificazione come strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Maniago.

L'ASSESSORE

VISTA la legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTA la delibera n. 8 di data 17 gennaio 2003 con la quale la Giunta provinciale di Pordenone ha promosso la declassificazione della Strada provinciale n. 59 «Tesana» dalla prog. km 07+450 alla prog. km 08+400 e la classificazione del medesimo tratto come Strada comunale;

VISTA la delibera n. 65 di data 4 settembre 2002 con la quale il Consiglio comunale di Maniago ha espresso parere favorevole alla riclassificazione di cui sopra;

VISTO il parere favorevole del Direttore del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione n. PMT/90/VTP-VS.4.4.59 di data 22 dicembre 2004;

VISTI gli articoli 4 e 5 della legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTO il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche, nonché il relativo regolamento di attuazione;

ATTESO che il provvedimento di classificazione, come previsto dagli articoli 4 e 5 della succitata legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91, deve essere rilasciato dall'Assessore competente in materia di viabilità e trasporti in quanto, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, fino all'adeguamento della legge regionale di settore, i provvedimenti che non comportano impegno di spesa continuano ad essere adottati dagli organi e secondo le modalità previste dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della succitata legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

DECRETA

1) La declassificazione della Strada provinciale n. 59 «Tesana» dalla prog. km 07+450 alla prog. km 08+400, ricadente interamente nel territorio del Comune di Maniago.

2) La classificazione del medesimo tratto come Strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Maniago.

3) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 18 gennaio 2005

SONEGO

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/27/VTP-VS.4.4.43.

Declassificazione della strada provinciale n. 43 «di Fagnigola» dalla prog. km. 00+000 alla prog. km. 01+050, ricadente interamente nel territorio del Comune di Pasiano di Pordenone e la classificazione come strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Pasiano di Pordenone.

L'ASSESSORE

VISTA la legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTA la delibera n. 74 di data 10 aprile 2003 con la quale la Giunta provinciale di Pordenone ha promosso la declassificazione della Strada provinciale n. 43 «di Fagnigola» dalla prog. km 00+000 alla prog. km 01+050 e la classificazione del medesimo tratto come Strada comunale;

VISTA la delibera n. 43 di data 17 marzo 2003 con la quale la Giunta comunale di Pasiano di Pordenone ha espresso parere favorevole alla riclassificazione di cui sopra;

VISTO il parere favorevole del Direttore del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione n. PMT/91/VTP-VS.4.4.43 di data 22 dicembre 2004;

VISTI gli articoli 4 e 5 della legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTO il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche, nonché il relativo regolamento di attuazione;

ATTESO che il provvedimento di classificazione, come previsto dagli articoli 4 e 5 della succitata legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91, deve essere rilasciato dall'Assessore competente in materia di viabilità e trasporti in quanto, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, fino all'adeguamento della legge regionale di settore, i provvedimenti che non comportano impegno di spesa continuano ad essere adottati dagli organi e secondo le modalità previste dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della succitata legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

DECRETA

- 1) La declassificazione della Strada provinciale n. 43 «di Fagnigola» dalla prog. km 00+000 alla prog. km 01+050, ricadente interamente nel territorio del Comune di Pasiano di Pordenone.
- 2) La classificazione del medesimo tratto come Strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Pasiano di Pordenone.
- 3) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 18 gennaio 2005

SONEGO

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 18 gennaio 2005, n. PMT/28/VTP-VS.4.4.19.

Declassificazione della strada provinciale n. 19 «di Montereale» dalla prog. km. 05+300 alla prog. km. 08+770, ricadente interamente nel territorio del Comune di Montereale Valcellina e la classificazione come strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Montereale Valcellina.

L'ASSESSORE

VISTA la legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTA la delibera n. 161 di data 3 luglio 2003 con la quale la Giunta provinciale di Pordenone ha promosso la declassificazione della Strada provinciale n. 19 «di Montereale» dalla prog. km 05+300 alla prog. km 08+770 e la classificazione del medesimo tratto come Strada comunale;

VISTA la delibera n. 43 di data 18 aprile 2003 con la quale la Giunta comunale di Montereale Valcellina ha espresso parere favorevole alla riclassificazione di cui sopra;

VISTO il parere favorevole del Direttore del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione n. PMT/92/VTP-VS.4.4.19 di data 22 dicembre 2004;

VISTI gli articoli 4 e 5 della legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91;

VISTO il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche, nonché il relativo regolamento di attuazione;

ATTESO che il provvedimento di classificazione, come previsto dagli articoli 4 e 5 della succitata legge regionale 21 dicembre 1981, n. 91, deve essere rilasciato dall'Assessore competente in materia di viabilità e trasporti in quanto, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, fino all'adeguamento della legge regionale di settore, i provvedimenti che non comportano impegno di spesa continuano ad essere adottati dagli organi e secondo le modalità previste dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della succitata legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

DECRETA

- 1) La declassificazione della Strada provinciale n. 19 «di Montereale» dalla prog. km 05+300 alla prog. km 08+770, ricadente interamente nel territorio del Comune di Montereale Valcellina.
- 2) La classificazione del medesimo tratto come Strada comunale ed il suo inserimento nel demanio stradale del Comune di Montereale Valcellina.

3) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 18 gennaio 2005

SONEGO

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLE RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA 13 gennaio 2005, n. 12.

Comitato faunistico-venatorio regionale. Sostituzione componente.

L'ASSESSORE

VISTA la legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30, concernente gestione ed esercizio dell'attività venatorio nella Regione Friuli-Venezia Giulia ed in particolare l'articolo 22 che istituisce, quale organo consultivo della regione per la tutela della fauna e per la gestione dell'esercizio venatorio, il Comitato faunistico-venatorio regionale;

VISTO il decreto assessorile n. 184 del 10 maggio 2000 con il quale è stato costituito, per un periodo di cinque anni, il suddetto Comitato faunistico-venatorio regionale;

PRECISATO che nel Comitato suddetto è stato nominato, fra gli altri, il sig. Massimo Dassi in qualità di appartenente al World Wide Fund for Nature - W.W.F.;

VISTA la nota di data 16 marzo 2004, prot. 104 H.2.2 con la quale il W.W.F. - Sezione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha comunicato le dimissioni del sig. Massimo Dassi da componente il Comitato faunistico-venatorio regionale;

VISTA la nota di data 27 dicembre 2004, con la quale il W.W.F. - Sezione regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha indicato nel sig. Francesco Ariis il nuovo nominativo da inserire nel Comitato faunistico-venatorio regionale in luogo del sig. Massimo Dassi;

RITENUTO di provvedere alla sostituzione del sig. Massimo Dassi con il sig. Francesco Ariis in seno al predetto organo collegiale;

VISTA la dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75 come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale 1/2000;

VISTO l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativo alle procedure per il conferimento di incarichi a dipendenti pubblici;

VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 0432/Pres. del 5 dicembre 2003, con il quale l'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali e forestali, Enzo Marsilio, è stato preposto alla Direzione regionale risorse agricole, naturali e forestali;

VISTO, da ultimo, il decreto del Presidente della Regione n. 0311/Pres. del 29 settembre 2004 con il quale l'Assessore regionale Enzo Marsilio ha assunto la nuova denominazione di Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna;

DECRETA

1. Il sig. Francesco Ariis, indicato dal World Wide Fund For Nature - W.W.F. - Sezione regionale del Friuli-Venezia Giulia, è nominato, ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30, componente del Comitato faunistico-venatorio regionale in sostituzione del sig. Massimo Dassi, dimissionario.

2. Il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Udine, 13 gennaio 2005

MARSILIO

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 13 gennaio 2005, n. 18/LAVFOR.

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - Avviso per la presentazione di richieste di finanziamento per attività di assistenza ai partecipanti ai corsi (vitto e convitto).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le attribuzioni del Direttore centrale;

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli-Venezia Giulia;

VISTO il programma di attività per l'anno 2004 nei settori di competenza della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1885 del 16 luglio 2004, registrata il 29 luglio 2004;

EVIDENZIATO che, ai sensi dell'articolo 39, comma 7 del Regolamento approvato con il D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, i programmi già adottati ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 sono confermati fino all'attivazione del nuovo sistema di programmazione previsto dallo stesso Regolamento;

EVIDENZIATO che, per quanto riguarda il settore della formazione professionale, e con specifico riferimento al Piano regionale di formazione professionale di cui alla legge regionale n. 76/1982, il programma approvato con deliberazione giuntale n. 1885/2004 include anche una serie di interventi accessori previsti dalla legge regionale di riferimento, tra cui l'assistenza agli allievi per la fornitura di vitto e convitto;

RICORDATO inoltre che il citato documento di programma attribuisce alla competenza del Direttore centrale l'approvazione degli avvisi, la definizione delle procedure amministrative e la gestione dei finanziamenti finalizzati alla realizzazione del Piano regionale di formazione professionale;

ATTESA la necessità di dare avvio alla procedure per l'impostazione e la realizzazione delle attività di assistenza agli allievi per la fornitura di vitto e convitto;

VISTO l'avviso allegato quale parte integrante di questo decreto, con il quale vengono stabiliti termini e modalità per la presentazione, la valutazione ed il finanziamento dell'attività di assistenza agli allievi (somma disponibile 1.100.000,00 euro);

PRECISATO che la somma resa disponibile per l'attività di cui si tratta è stata determinata tenendo conto, da un lato, della disponibilità complessiva di bilancio, e, dall'altro, del volume delle analoghe attività realizzate negli anni precedenti;

DECRETA

1) È approvato l'avviso allegato quale parte integrante di questo decreto, con il quale vengono stabiliti termini e modalità per la presentazione, la valutazione ed il finanziamento delle attività di assistenza agli allievi (somma disponibile 1.100.000,00 euro), da realizzarsi nell'ambito del Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 di cui alla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76.

2) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 13 gennaio 2005

RAMPONI

Piano regionale di formazione professionale 2004/2005

Avviso per la presentazione di richieste di finanziamento per l'assistenza ai partecipanti ai corsi

Art. 1

Oggetto

1) Il presente avviso disciplina la presentazione di richieste di finanziamento riguardanti l'assistenza ai partecipanti ai corsi di formazione professionale inseriti nel Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 (di seguito denominati «allievi»), previsto dalla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76.

Art. 2

Normativa di riferimento

1) L'assistenza agli allievi oggetto del presente avviso è prevista e finanziata dalla legge regionale n. 76/1982 (articolo 9, lettera «b»).

Art. 3

Soggetti proponenti

1) Possono presentare richiesta di finanziamento i soggetti titolari di corsi di formazione professionale di cui all'articolo 4 finanziati nell'ambito del Piano regionale di formazione professionale 2004-2005.

Art. 4

Soggetti destinatari degli interventi

1) Hanno titolo ad accedere agli interventi assistenziali oggetto del presente avviso i giovani (sotto i 25 anni) e gli svantaggiati che frequentano durante l'anno formativo 2004/2005 (dal 1° settembre 2004 al 31 agosto 2005), le seguenti tipologie corsuali finanziate nell'ambito del Piano regionale di formazione professionale 2004-2005:

- a) progetti sperimentali integrati, o di interazione di istruzione e formazione professionale;
- b) qualificazione di base post obbligo scolastico;
- c) specializzazione post-qualifica;
- d) qualificazione di base abbreviata.

Art. 5

Descrizione degli interventi

1) L'assistenza agli allievi avviene mediante la fornitura a cura dei soggetti proponenti di vitto o convitto.

2) Il vitto (somministrazione dei pasti) si considera giustificato qualora a causa della distribuzione giornaliera delle ore di lezione gli allievi siano impossibilitati a rientrare a casa per il pranzo.

3) Il convitto inteso come forma assistenziale è ammesso:

- a) per gli allievi che non sono in grado di frequentare i corsi rincasando ogni giorno a causa della distanza tra domicilio e la sede di svolgimento dell'attività formativa;
- b) nel caso di eccezionali situazioni familiari debitamente dimostrate;
- c) per gli allievi extracomunitari.

4) I soggetti proponenti sono tenuti:

- a) a verificare la sussistenza dei requisiti e delle situazioni di cui ai punti 2) e 3) del presente articolo;
- b) a conservare la relativa documentazione;
- c) a certificare, sotto la propria responsabilità la sussistenza di detti requisiti, inviando alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca una conforme dichiarazione.

Art. 6

Parametri di finanziamento

1) I parametri di finanziamento regionale degli interventi sono determinati dal reddito della famiglia degli allievi, sulla base della tabella allegata sub 1) al presente avviso.

2) Il reddito della famiglia dell'allievo è inteso quello risultante dalla somma di tutti i redditi imponibili ai fini IRPEF dei componenti il nucleo familiare; l'eventuale reddito di lavoro dipendente del capofamiglia va computato al 60%; il reddito complessivo del nucleo familiare va ridotto di euro 516,46 per ogni familiare a carico (escluso il capofamiglia).

3) I soggetti proponenti sono tenuti a verificare la sussistenza dei requisiti e le situazioni di cui alla tabella allegata sub 1) al presente avviso ed a certificare sotto la propria responsabilità la sussistenza degli stessi, inviando alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca una conforme dichiarazione.

4) Il mese scolastico è convenzionalmente considerato di 22 giorni, le assenze individuali degli allievi vanno conteggiate con riferimento ai giorni scolastici. In caso di assenze individuali, o della globalità della classe (per effetto dell'inizio e/o termine dell'attività formativa), superiori ai 15 giorni mensili, la quota con-vittuale va corrispondentemente ridotta, in misura proporzionale al numero delle assenze.

Art. 7

Termini e modalità di presentazione delle richieste di finanziamento

1) L'iniziativa viene attuata a bando.

2) Le domande di finanziamento (in bollo ove dovuto) devono essere presentate alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste, allegando il preventivo analitico di spesa, in forma cartacea, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 8

Esame di ammissibilità

1) La Direzione verifica l'ammissibilità delle richieste. Sono causa di esclusione:

- a) il mancato rispetto dei termini di presentazione delle domande;

- b) la mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento e dell'allegato preventivo di spesa;
- c) la mancata dichiarazione circa la sussistenza, per quanto riguarda gli allievi, dei requisiti e delle situazioni soggettive ed oggettive di cui all'articolo 5, punti 2) e 3) e del reddito di cui all'articolo 6;
- d) la mancanza, per quanto riguarda i soggetti proponenti, dei requisiti soggettivi di cui all'articolo 3;
- e) la previsione di una tipologia d'intervento diversa da quelle previste all'articolo 5.

2) Le iniziative che superano l'esame di ammissibilità sono finanziate. Nel caso di superamento delle risorse disponibili, verrà data precedenza alle iniziative di fornitura di convitto; in subordine elemento di priorità sarà il minor reddito familiare degli allievi.

Art. 9

Realizzazione degli interventi

- 1) Gli interventi approvati e finanziati devono essere realizzati nell'anno formativo 2004-2005.

Art. 10

Finanziamento

1) Il finanziamento è commisurato in via preventiva a quanto previsto dal soggetto proponente, sulla base delle indicazioni contenute nell'allegata tabella sub 1).

2) Alla concessione ed alla liquidazione del finanziamento si provvede dopo l'avvio dell'intervento, nei termini e nei limiti consentiti dagli stanziamenti di bilancio e dalle disposizioni riguardanti il patto di stabilità emanate dalla Giunta regionale.

3) Entro il 31 dicembre 2005 il soggetto proponente è tenuto a presentare il consuntivo analitico della spesa sostenuta.

4) Il finanziamento è rideterminato sulla base del consuntivo analitico della spesa, redatto dal soggetto proponente.

Art. 11

Disponibilità finanziaria

1) Per gli interventi oggetto del presente avviso è disponibile la somma di 1.100.000,00 euro (unmilione-centomila euro).

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: RAMPONI

Allegato sub 1)

Parametri di finanziamento assistenza allievi**a) Per il vitto**

<i>Reddito della famiglia dell'allievo</i>	<i>Contributo regionale per pasto</i>
da euro 0,00 ad euro 10.500,00	euro 3,00
da euro 10.501,00 ad euro 15.500,00	euro 2,00
da euro 15.501,00 ad euro 21.000,00	euro 1,5

b) Per il convitto

<i>Reddito della famiglia dell'allievo</i>	<i>Contributo regionale</i>	
	<i>al giorno</i>	<i>al mese</i>
da euro 0,00 ad euro 10.500,00	euro 9,00	198,00
da euro 10.501,00 ad euro 15.500,00	euro 7,00	154,00
da euro 15.501,00 ad euro 21.000,00	euro 5,00	110,00

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: RAMPONI

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 13 gennaio 2005, n. 19/LAVFOR.

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - Avviso per la presentazione di richieste di finanziamento per la messa a disposizione di insegnanti di sostegno.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le attribuzioni del Direttore centrale;

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli-Venezia Giulia;

VISTO il programma di attività per l'anno 2004 nei settori di competenza della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1885 del 16 luglio 2004, registrata il 29 luglio 2004;

EVIDENZIATO che, ai sensi dell'articolo 39, comma 7 del Regolamento approvato con il D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, i programmi già adottati ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 sono confermati fino all'attivazione del nuovo sistema di programmazione previsto dallo stesso Regolamento;

EVIDENZIATO che, per quanto riguarda il settore della formazione professionale, e con specifico riferimento al Piano regionale di formazione professionale di cui alla legge regionale n. 76/1982, il programma approvato con deliberazione giuntale n. 1885/2004 include anche una serie di interventi accessori previsti dalla legge regionale di riferimento, tra cui la messa a disposizione di insegnanti di sostegno;

RICORDATO inoltre che il citato documento di programma attribuisce alla competenza del Direttore centrale l'approvazione degli avvisi, la definizione delle procedure amministrative e la gestione dei finanziamenti finalizzati alla realizzazione del Piano regionale di formazione professionale;

ATTESA la necessità di dare avvio alla procedure per l'impostazione e la realizzazione delle attività di assistenza psico-pedagogica tecnica e sanitaria nei confronti degli allievi con particolare riguardo a quelli affetti da disturbi del comportamento o da menomazioni psichiche, fisiche o sensoriali, al fine di assicurarne il completo inserimento nell'attività formativa e favorirne l'integrazione sociale;

VISTO l'avviso allegato quale parte integrante di questo decreto, con il quale vengono stabiliti termini e modalità per la presentazione, la valutazione ed il finanziamento dell'attività di assistenza psico-pedagogica agli allievi (somma disponibile 500.000,00 euro);

PRECISATO che la somma resa disponibile per l'attività di cui si tratta è stata determinata tenendo conto, da un lato, della disponibilità complessiva di bilancio, e, dall'altro, del volume delle analoghe attività realizzate negli anni precedenti;

DECRETA

1) È approvato l'avviso allegato quale parte integrante di questo decreto, con il quale vengono stabiliti termini e modalità per la presentazione, la valutazione ed il finanziamento delle attività di assistenza psico-pedagogica agli allievi (somma disponibile 500.000,00 euro), da realizzarsi nell'ambito del Piano regionale di formazione professionale 2004/2005 di cui alla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76.

2) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 13 gennaio 2005

RAMPONI

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005

Avviso per la presentazione di richieste di finanziamento per l'attività di assistenza psico-pedagogica agli allievi

Art. 1

Oggetto

1) Il presente avviso disciplina la presentazione di richieste di finanziamento riguardanti l'assistenza psico-pedagogica ai partecipanti ai corsi di formazione professionale inseriti nel Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - di seguito denominati «allievi» previsto dalla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76.

Art. 2)

Normativa di riferimento

1) Legge 5 febbraio 1992, n. 104 «Legge-quadro per l'assistenza, integrazione e i diritti delle persone handicappate».

2) L'assistenza agli allievi oggetto del presente avviso è prevista e finanziata dalla legge regionale n. 76/1982 (articolo 9, lettera «d»).

3) Per quanto non disciplinato direttamente dalla legge regionale n. 76/1982, si fa riferimento al Regola-

mento recante «Norme per l'attuazione del Programma Operativo Regionale dell'Obiettivo 3», approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0125/Pres del 20 aprile 2001 (B.U.R. del 18 giugno 2001, suppl. straordinario n. 9), come modificato ed integrato dai provvedimenti sotto indicati:

- decreto del Presidente della Regione n. 0344/Pres. del 17 settembre 2001 (Bollettino Ufficiale della Regione del 31 ottobre 2001, n. 44);
- decreto del Presidente della Regione n. 085/Pres. del 26 marzo 2002 (Bollettino Ufficiale della Regione del 17 aprile 2002, n. 16);
- decreto del Presidente della Regione n. 0229/Pres. del 29 luglio 2002 (Bollettino Ufficiale della Regione del 4 settembre 2002, n. 36);
- decreto del Presidente della Regione n. 0393/Pres. del 27 ottobre 2003 (Bollettino Ufficiale della Regione del 12 novembre 2003, n. 46);
- decreto del Presidente della Regione n. 085/Pres. del 25 marzo 2004 (Bollettino Ufficiale della Regione del 21 aprile 2004, n. 16).

Art. 3

Soggetti proponenti

1) Possono presentare richiesta di finanziamento i soggetti titolari di corsi di formazione professionale di base post obbligo scolastico (con esclusione dei corsi riservati ad utenti svantaggiati) finanziati nell'ambito del Piano regionale di formazione professionale 2004-2005.

Art. 4

Soggetti destinatari degli interventi

1) Hanno titolo ad accedere agli interventi assistenziali oggetto del presente avviso gli allievi che frequentano durante l'anno formativo 2004-2005 (dal 1° settembre 2004 al 31 agosto 2005) i corsi di formazione professionale di base post obbligo scolastico (con esclusione dei corsi riservati ad utenti svantaggiati), inseriti nel Piano regionale di formazione professionale 2004-2005.

2) Detti allievi devono avere una situazione di handicap accertato dalle unità sanitarie locali, secondo le previsioni dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104; sono pertanto ritenute valide per i fini di cui si tratta le certificazioni rilasciate da dette unità sanitarie (anche quelle relative al precedente percorso scolastico dell'allievo).

Art. 5

Descrizione degli interventi

1) L'assistenza psico-pedagogica agli allievi dei corsi di formazione professionale, con particolare riguardo a quelli affetti da disturbi del comportamento o da menomazioni psichiche, fisiche o sensoriali, avviene mediante la messa a disposizione a cura dei soggetti proponenti di insegnanti di sostegno, al fine di assicurarne il completo inserimento nell'attività formativa e favorirne l'integrazione sociale.

2) I soggetti proponenti sono tenuti:

- a) a verificare l'esistenza della certificazione di cui all'articolo 4;
- b) a conservare copia della relativa documentazione;
- c) a certificare, sotto la propria responsabilità, l'esistenza di detta certificazione, inviando alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca una conforme dichiarazione.

Art. 6

Parametri di finanziamento

1) Il finanziamento regionale è parametrato in base al costo di un insegnante di sostegno ogni quattro allievi portatori di handicap; tenendo conto di quanto previsto dal C.C.N.L. del settore della formazione professionale con riferimento all'orario di lavoro (800 ore di attività formativa diretta) ed al trattamento economico degli insegnanti, si determina un parametro orario di euro 36,16. Il contributo massimo assegnabile è pari ad euro 7.230,40 per ciascuno degli allievi portatori di handicap certificato.

Art. 7

Termini e modalità di presentazione delle richieste di finanziamento

1) L'iniziativa viene attuata a bando.

2) Le domande di finanziamento (in bollo ove dovuto) devono essere presentate, specificando il numero degli allievi portatori di handicap certificato inseriti nei corsi, alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste, allegando il preventivo analitico di spesa, in forma cartacea, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 8

Esame di ammissibilità

1) La Direzione verifica l'ammissibilità delle richieste. Sono causa di esclusione:

- a) il mancato rispetto dei termini di presentazione delle domande;
- b) la mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento e dell'allegato preventivo di spesa;
- c) la mancata dichiarazione circa la sussistenza, per quanto riguarda gli allievi, dei requisiti di cui all'articolo 4;
- d) la mancanza, per quanto riguarda i soggetti proponenti, dei requisiti soggettivi di cui all'articolo 3;
- e) la previsione di una tipologia d'intervento diversa da quelle previste all'articolo 5.

2) Le iniziative che superano l'esame di ammissibilità sono finanziate.

3) Nel caso di superamento delle risorse disponibili, le stesse verranno ripartite in misura proporzionale, tenendo conto delle richieste di finanziamento ammissibili.

Art. 9

Realizzazione degli interventi

1) Gli interventi approvati e finanziati devono essere realizzati nell'anno formativo 2004-2005.

Art. 10

Finanziamento

1) Il finanziamento è commisurato in via preventiva a quanto previsto dal soggetto proponente, sulla base delle indicazioni contenute nell'articolo 6.

2) Alla concessione ed alla liquidazione del finanziamento si provvede dopo l'avvio dell'intervento, nei termini e nei limiti consentiti dagli stanziamenti di bilancio e dalle disposizioni riguardanti il patto di stabilità emanate dalla Giunta regionale.

3) Dopo la chiusura dell'attività corsuale il soggetto proponente è tenuto a dimostrare l'ammontare della spesa effettivamente sostenuta, presentando uno specifico rendiconto entro il 31 dicembre (articolo 11, legge regionale n. 76/1982).

4) Il finanziamento è rideterminato sulla base del rendiconto redatto dal soggetto proponente.

Art. 11

Disponibilità finanziaria

1) Per gli interventi oggetto del presente avviso è disponibile la somma di 500.000,00 euro (cinquecentomila euro).

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: RAMPONI

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 13 gennaio 2005, n. 20/LAVFOR.

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - Avviso per la presentazione di progetti denominati percorsi personalizzati di formazione professionale - Utenza giovane e/o adulta occupata e/o disoccupata (sub-piano 8.1) - Utenza in obbligo formativo (sub-piano 8.2).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le attribuzioni del Direttore centrale;

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli-Venezia Giulia;

VISTO il programma di attività per l'anno 2004 nei settori di competenza della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1885 del 16 luglio 2004, registrata il 29 luglio 2004;

EVIDENZIATO che, ai sensi dell'articolo 39, comma 7 del Regolamento approvato con il D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, i programmi già adottati ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 sono confermati fino all'attivazione del nuovo sistema di programmazione previsto dallo stesso Regolamento;

EVIDENZIATO che, per quanto riguarda il settore della formazione professionale, e con specifico riferimento al Piano regionale di formazione professionale di cui alla legge regionale n. 76/1982, il programma approvato con deliberazione giuntale n. 1885/2004 prevede, tra l'altro, azioni di tutoraggio per coloro che abbandonano il percorso scolastico o professionale intrapreso, mediante la costruzione di percorsi personalizzati;

RICORDATO inoltre che il citato documento di programma attribuisce alla competenza del Direttore centrale l'approvazione degli avvisi, la definizione delle procedure amministrative e la gestione dei finanziamenti finalizzati alla realizzazione del Piano regionale di formazione professionale;

ATTESA la necessità di dare avvio alla procedure per l'impostazione e la realizzazione delle attività formative denominate percorsi personalizzati;

VISTO l'avviso allegato quale parte integrante di questo decreto, con il quale vengono stabiliti termini e modalità per la presentazione, la valutazione ed il finanziamento di percorsi personalizzati - suddivisi nel sub piano 8.1/utenza giovane e/o adulta occupata e/o disoccupata e sub-piano 8.2/utenza in obbligo formativo, caratterizzati da azioni di tutoraggio pedagogico, rivolte a coloro che abbandonano il percorso scolastico o professionale (somma complessiva disponibile 150.000,00 euro);

PRECISATO che la somma resa disponibile per l'attività di cui si tratta è stata determinata tenendo conto della disponibilità complessiva di bilancio;

DECRETA

1) È approvato l'avviso allegato quale parte integrante di questo decreto, con il quale vengono stabiliti termini e modalità per la presentazione, la valutazione ed il finanziamento di percorsi personalizzati - suddivisi nel sub piano 8.1/utenza giovane e/o adulta occupata e/o disoccupata e sub-piano 8.2/utenza in obbligo formativo - caratterizzati da azioni di tutoraggio pedagogico per coloro che abbandonano il percorso scolastico o professionale, da realizzarsi nell'ambito del Piano regionale di formazione professionale 2004/2005 di cui alla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (somma complessiva disponibile 150.000,00 euro).

2) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 13 gennaio 2005

RAMPONI

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005

Avviso per la presentazione di progetti: percorsi personalizzati di formazione professionale utenza giovane e/o adulta occupata e/o disoccupata (sub piano 8.1) Utenza in obbligo formativo (sub piano 8.2)

Art. 1

Oggetto

1) Il presente avviso disciplina la presentazione di progetti riguardanti percorsi personalizzati per utenza giovane e/o adulta disoccupata (sub piano 8.1) e per utenza in obbligo formativo (sub piano 8.2) inseriti nel Piano regionale di formazione professionale 2004/2005, previsto dalla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76.

Art. 2

Normativa di riferimento

1) Gli interventi formativi oggetto del presente avviso sono disciplinati e finanziati dalla legge regionale n. 76/1982.

2) Per quanto non disciplinato direttamente dalla legge regionale citata, si fa riferimento al Regolamento recante «Norme per l'attuazione del Programma Operativo Regionale dell'Obiettivo 3», approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0125/Pres del 20 aprile 2001 (Bollettino Ufficiale della Regione del 18 giugno 2001, Supplemento straordinario n. 9), come modificato ed integrato dai provvedimenti sotto indicati:

- decreto del Presidente della Regione n. 0344/Pres. del 17 settembre 2001 (Bollettino Ufficiale della Regione del 31 ottobre 2001, n. 44);
- decreto del Presidente della Regione n. 085/Pres. del 26 marzo 2002 (Bollettino Ufficiale della Regione del 17 aprile 2002, n. 16);
- decreto del Presidente della Regione n. 0229/Pres. del 29 luglio 2002 (Bollettino Ufficiale della Regione del 4 settembre 2002, n. 36);
- decreto del Presidente della Regione n. 0393/Pres. del 27 ottobre 2003 (Bollettino Ufficiale della Regione del 12 novembre 2003, n. 46);

- decreto del Presidente della Regione n. 085/Pres del 25 marzo 2004 (Bollettino Ufficiale della Regione del 21 aprile 2004, n. 16).

Art. 3

Soggetti proponenti

1) Possono presentare richiesta di finanziamento i soggetti titolari di sedi operative accreditate per lo svolgimento di attività di formazione professionale nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi del Regolamento approvato con D.P.Reg. 0207/Pres. del 9 luglio 2002; è richiesto l'accreditamento nella macrotipologia «A» o «A ambiti speciali».

Art. 4

Tipologie formative e descrizione degli interventi

1) I progetti possono rientrare in una delle seguenti tipologie formative, a seconda dei destinatari degli interventi:

- a) percorsi personalizzati per utenza giovane e/o adulta occupata e/o disoccupata (sub piano 8.1): destinati ad utenza che desidera rientrare in un percorso formativo;
- b) percorsi personalizzati per utenza in obbligo formativo (sub piano 8.2): destinati ad utenza in obbligo formativo che ha abbandonato un dato percorso di studi o di formazione.

2) Gli utenti, nella fase di realizzazione dei progetti, vengono di seguito denominati «allievi».

3) I percorsi formativi personalizzati sono costruiti tenendo conto dei bisogni formativi dell'allievo e sulla base delle competenze e abilità da lui possedute; conseguentemente non esiste una durata minima o massima prestabilita.

4) Agli allievi frequentanti viene garantito:

- a) un percorso personalizzato di formazione professionale attivabile in qualsiasi momento, anche su indicazione dei servizi regionali per l'orientamento;
- b) un'azione di tutoraggio pedagogico individualizzato.

5) I soggetti proponenti possono costruire i percorsi formativi personalizzati modularmente, adottando la metodologia della Unità formativa capitalizzabile (U.F.C.) ed individuando all'interno dell'offerta formativa complessiva già esistente e finanziata dalla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca le unità medesime od i moduli più pertinenti che vengono così integrati. In altri termini il soggetto proponente può costruire il percorso personalizzato anche attingendo ad unità didattiche o moduli di percorsi formativi gestiti da altri soggetti; tali unità didattiche o moduli devono essere già approvati dalla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca.

Possono altresì essere individuate delle U.F.C. e/o dei moduli didattici anche all'interno dell'offerta didattica predisposta dai Centri territoriali permanenti per l'educazione in età adulta.

6) Il percorso personalizzato si configura da un punto di vista amministrativo come un normale corso di formazione professionale, con un proprio codice identificativo e propri registri. Al termine del percorso formativo personalizzato l'allievo potrà ricevere un attestato di frequenza, un attestato di qualificazione professionale, una patente di mestiere.

7) Non sono ammissibili percorsi personalizzati che si esauriscano in un tirocinio o stage. Eventuali moduli di stage all'interno del percorso personalizzato vanno dettagliatamente descritti negli obiettivi e nelle metodologie previste; vanno altresì indicati con precisione i dati identificativi dell'azienda ospitante.

8) Non sono ammissibili percorsi personalizzati che si risolvano in una mera immissione dell'allievo in un unico percorso formativo; in questo caso deve essere utilizzato l'apposito modello FP4 predisposto dalla Regione e disponibile sul sito alla voce «per gli operatori», sezione «modulistica».

9) Non sono ammissibili percorsi personalizzati che prevedano prove di accertamento con meno di tre componenti (compreso il tutor).

10) Al termine del percorso formativo personalizzato l'allievo riceverà un attestato di frequenza, ovvero un attestato di qualificazione professionale o di patente di mestiere, a seconda del percorso intrapreso.

Art. 5

Termini e modalità di presentazione dei progetti

1) L'iniziativa viene attuata secondo modalità a sportello.

2) Le domande di finanziamento (in bollo ove dovuto) ed i progetti vanno presentati alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste, utilizzando l'apposito formulario predisposto dalla Regione e disponibile sul sito alla voce «per gli operatori», sezione «modulistica», dal giorno di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione fino all'esaurimento delle risorse.

3) Lo sportello è funzionante dal lunedì al venerdì, con orario 09.00-12.00.

4) Il formulario va compilato integralmente.

5) Ciascun progetto deve essere presentato in forma cartacea e su supporto informatico. Ai fini dell'ammissibilità è sufficiente la presentazione in forma cartacea. Resta in ogni caso necessaria l'acquisizione del supporto informatico per l'inserimento del progetto nel sistema informativo della Direzione e la successiva gestione amministrativa del finanziamento.

Art. 6

Verifica preventiva - cause di esclusione

1) La Direzione verifica in via preventiva le cause di esclusione dalla fase di valutazione. Sono causa di esclusione:

- a) la mancata sottoscrizione del progetto;
- b) la mancanza, per quanto riguarda i soggetti proponenti, dei requisiti soggettivi di cui all'articolo 3;
- c) la previsione di tipologie formative diverse da quelle descritte all'articolo 4.

Art. 7

Modalità ed esiti della valutazione dei progetti

1) I progetti che superano l'esame preventivo previsto dall'articolo 6 sono valutati sulla base di un sistema di ammissibilità, che tiene conto dei seguenti aspetti:

- a) utilizzo corretto del formulario predisposto dalla Regione;
- b) coerenza e qualità progettuale;
- c) coerenza finanziaria.

2) In sede di valutazione la Direzione può apportare correttivi al progetto proposto che il soggetto attuatore sarà tenuto ad osservare pena la decadenza dalla titolarità del progetto.

3) I progetti che hanno superato positivamente la fase di valutazione vengono inseriti in una graduatoria, redatta mensilmente, che riporta i progetti secondo l'ordine di presentazione degli stessi presso lo sportello, evidenziando quelli ammessi a finanziamento.

4) I progetti ritenuti ammissibili sono finanziati tenendo conto dell'ordine cronologico di presentazione degli stessi, fino a concorrenza delle risorse disponibili.

5) I progetti ritenuti ammissibili, ma non finanziati per mancanza di risorse, possono essere ammessi al finanziamento nel caso di rinuncia da parte dei proponenti di progetti finanziati ed inerenti il presente avviso, qualora la rinuncia intervenga entro il 31 maggio 2005.

6) Gli esiti della valutazione sono approvati mensilmente con decreto del Direttore centrale.

Art. 8

Realizzazione dell'attività

1) I progetti approvati e finanziati devono aver inizio nell'anno formativo 2004-2005.

2) Non esistendo una durata minima o massima prestabilita per gli interventi oggetto del presente avviso, esse possono essere annuali o poliennali; non esiste pertanto un termine massimo di conclusione.

Art. 9

Finanziamento

1) Il finanziamento regionale non riguarda l'attività formativa in senso stretto, peraltro già finanziata, bensì l'azione di tutoraggio pedagogico per un massimo di 250 ore e comunque non superiore al 50% della durata totale dell'attività formativa proposta.

2) Il parametro orario per il finanziamento dell'attività di tutoraggio è fissato in euro 20,00; il contributo massimo assegnabile è pertanto pari ad euro 5.000,00 per ciascuno dei percorsi personalizzati attivati e conclusi.

3) Il contributo si intende riferito, convenzionalmente, per il 50% all'attività preparatoria propedeutica all'avvio del percorso e per il 50% all'attività di tutoraggio durante il percorso.

4) Nel caso il percorso personalizzato preveda al suo interno anche un modulo di stage, deve essere cura del soggetto proponente evidenziare, relativamente al modulo stesso, le ore effettive di impegno di tutoraggio riferite:

- a) ad attività propedeutiche alla progettazione del modulo di stage;
- b) ad attività di tutoraggio in senso stretto.

Tali ore vanno a formare il monte ore totale di tutoraggio per il quale si chiede il finanziamento e che non può comunque superare le 250 ore.

5) È facoltà dei soggetti proponenti riconoscere quota parte del contributo riferito all'attività di tutoraggio agli altri enti gestori (aventi i requisiti di cui all'articolo 3) eventualmente coinvolti nel percorso personalizzato attraverso la messa a disposizione di uno o più moduli formativi e/o unità didattiche capitalizzabili.

6) Il mancato avvio del percorso determina la revoca del finanziamento. In caso di interruzione dei percorsi da parte dell'allievo il contributo sarà confermato per il 50% relativo all'attività preparatoria, mentre la quota relativa all'attività di tutoraggio sarà ridotta in proporzione all'attività formativa frequentata dall'allievo. A tal fine i soggetti proponenti devono utilizzare l'apposita modulistica predisposta dalla Regione e disponibile sul sito alla voce «per gli operatori», sezione «modulistica», fatta eccezione dei modelli FP1 e FP6 (per i quali non occorre la compilazione); l'inizio del percorso formativo deve essere comunicato attraverso una nota riportante il codice regionale attribuito oppure nel caso di avvio con assunzione di responsabilità, il nominativo completo dell'allievo.

7) I percorsi personalizzati possono essere integrati con le eventuali misure di accompagnamento a favore delle donne finalizzate a conciliare la vita lavorativa e familiare e finanziate a valere sull'Obiettivo 3.

8) Alla concessione ed alla liquidazione del finanziamento si provvede dopo l'avvio dell'intervento, nei termini e nei limiti consentiti dagli stanziamenti di bilancio e dalle disposizioni riguardanti il patto di stabilità emanate dalla Giunta regionale.

9) A dimostrazione del regolare impiego del contributo regionale, i soggetti proponenti sono tenuti a presentare il rendiconto delle spese sostenute entro il 31 dicembre dell'anno in cui ha avuto termine l'attività (articolo 11, legge regionale n. 76/1982).

Art. 10

Disponibilità finanziaria

1) Per le attività oggetto del presente avviso è disponibile la somma di 150.000,00 euro (centocinquanta-mila euro).

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: RAMPONI

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 13 gennaio 2005, n. 21/LAVFOR.

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 - Avviso per la presentazione di progetti riguardanti attività formative previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le attribuzioni del Direttore centrale;

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli-Venezia Giulia;

VISTO il programma di attività per l'anno 2004 nei settori di competenza della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1885 del 16 luglio 2004, registrata il 29 luglio 2004;

EVIDENZIATO che, ai sensi dell'articolo 39, comma 7 del Regolamento approvato con il D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, i programmi già adottati ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 sono confermati fino all'attivazione del nuovo sistema di programmazione previsto dallo stesso Regolamento;

EVIDENZIATO che, per quanto riguarda il settore della formazione professionale, e con specifico riferimento al Piano regionale di formazione professionale di cui alla legge regionale n. 76/1982, il programma approvato con deliberazione giuntale n. 1885/2004 prevede, tra l'altro, la realizzazione delle attività formative previste da specifiche leggi nazionali e regionali per l'accesso a determinate attività professionali;

RICORDATO inoltre che il citato documento di programma attribuisce alla competenza del Direttore centrale l'approvazione degli avvisi, la definizione delle procedure amministrative e la gestione dei finanziamenti finalizzati alla realizzazione del Piano regionale di formazione professionale;

ATTESA la necessità di dare avvio alla procedura per l'impostazione e la realizzazione delle attività formative previste da specifiche leggi nazionali e regionali;

VISTO l'avviso allegato quale parte integrante di questo decreto, con il quale vengono stabiliti termini e modalità per la presentazione, la valutazione ed il finanziamento di progetti riguardanti attività formative previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali (somma disponibile 150.000,00 euro);

PRECISATO che la somma resa disponibile per l'attività di cui si tratta è stata determinata tenendo conto della disponibilità complessiva di bilancio;

DECRETA

1) È approvato l'avviso allegato quale parte integrante di questo decreto, con il quale vengono stabiliti termini e modalità per la presentazione, la valutazione ed il finanziamento di progetti riguardanti attività formati-

ve previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali (somma complessiva disponibile 150.000,00 euro), da realizzarsi nell'ambito del Piano regionale di formazione professionale 2004-2005 di cui alla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (somma disponibile 150.000,00 euro).

2) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 13 gennaio 2005

RAMPONI

Piano regionale di formazione professionale 2004-2005

Avviso per la presentazione di progetti riguardanti attività formative previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali

Art. 1

Oggetto

1) Il presente avviso disciplina la presentazione di progetti riguardanti attività formative previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali inseriti nel Piano regionale di formazione professionale 2004-2005, previsto dalla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76.

Art. 2

Normativa di riferimento

1) Le attività formative oggetto del presente avviso sono disciplinate e finanziate dalla legge regionale n. 76/1982.

2) Per quanto non disciplinato direttamente dalla legge regionale citata, si fa riferimento al Regolamento recante «Norme per l'attuazione del Programma Operativo Regionale dell'Obiettivo 3», approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0125/Pres. del 20 aprile 2001 (Bollettino Ufficiale della Regione del 18 giugno 2001, Supplemento straordinario n. 9), come modificato ed integrato dai provvedimenti sotto indicati:

- decreto del Presidente della Regione n. 0344/Pres. del 17 settembre 2001 (Bollettino Ufficiale della Regione del 31 ottobre 2001, n. 44);
- decreto del Presidente della Regione n. 085/Pres. del 26 marzo 2002 (Bollettino Ufficiale della Regione del 17 aprile 2002, n. 16);
- decreto del Presidente della Regione n. 0229/Pres. del 29 luglio 2002 (Bollettino Ufficiale della Regione del 4 settembre 2002, n. 36);
- decreto del Presidente della Regione n. 0393/Pres. del 27 ottobre 2003 (Bollettino Ufficiale della Regione del 12 novembre 2003, n. 46);
- decreto del Presidente della Regione n. 085/Pres. del 25 marzo 2004 (Bollettino Ufficiale della Regione del 21 aprile 2004, n. 16).

3) I contenuti didattici delle attività formative oggetto del presente avviso devono essere definiti nel rispetto delle norme nazionali e regionali che disciplinano il settore di attività cui è finalizzata la formazione.

Art. 3

Soggetti proponenti

1) Possono presentare progetti i soggetti titolari di sedi operative accreditate per lo svolgimento di attività di formazione professionale nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi del Regolamento approvato con D.P.Reg. 0207/Pres. del 9 luglio 2002; è richiesto l'accreditamento per macrotipologie «A» o «C» per settori coerenti con l'attività formativa da realizzare.

Art. 4

Tipologia formativa

1) Denominazione:

- «Formazione prevista da specifiche leggi o normative comunitarie, nazionali o regionali».

2) Durata:

- Funzionale rispetto alla specifica iniziativa.

3) Destinatari:

- Giovani e adulti occupati e disoccupati.

4) Attestazione finale:

- Attestato di frequenza ovvero secondo quanto previsto dalla normativa specifica.

Art. 5

Termini e modalità di presentazione dei progetti

1) L'iniziativa viene attuata secondo modalità a sportello.

2) La domanda di finanziamento (in bollo ove dovuto) ed i progetti vanno presentati alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste, utilizzando l'apposito formulario «unico» predisposto dalla Regione e disponibile sul sito alla voce «per gli operatori», sezione «modulistica», dal giorno di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione fino all'esaurimento delle risorse.

3) Lo sportello è funzionante dal lunedì al venerdì, con orario 09.00-12.00.

4) Il formulario va compilato integralmente. Tuttavia, qualora si tratti di corsi che costituiscono riedizione integrale di progetti già approvati dalla Direzione, è possibile far riferimento al progetto già approvato e compilare soltanto i campi relativi ai dati fisici (a titolo esemplificativo: titolo, sede, ore, numero allievi), esclusi quindi tutti i contenuti didattici. In questo caso è però necessario indicare in quale anno formativo è stato presentato il progetto didattico che si intende seguire, precisando il codice attribuito dalla Direzione.

5) Ciascun progetto deve essere presentato in forma cartacea e su supporto informatico. Ai fini dell'ammissibilità è sufficiente la presentazione in forma cartacea. Resta in ogni caso necessaria l'acquisizione del supporto informatico per l'inserimento del progetto nel sistema informativo della Direzione e la successiva gestione amministrativa del finanziamento.

6) I progetti devono essere corredati dall'elenco nominativo dei partecipanti.

Art. 6

Verifica preventiva - cause di esclusione

1) La Direzione verifica in via preventiva le cause di esclusione dalla fase di valutazione. Sono causa di esclusione:

- a) la mancata sottoscrizione del progetto;
- b) la mancanza, per quanto riguarda i soggetti proponenti, dei requisiti soggettivi di cui all'articolo 3;
- c) la previsione di tipologie formative diverse da quelle descritte all'articolo 4.

Art. 7

Modalità ed esiti della valutazione dei progetti

1) I progetti che superano l'esame preventivo previsto dall'articolo 6 sono valutati in base ai seguenti criteri:

- | | |
|--|------------------|
| a) adeguatezza rispetto all'attività proposta | (fino a punti 7) |
| b) motivazioni specifiche e risultati attesi | (fino a punti 5) |
| c) descrizione della figura professionale e degli obiettivi formativi | (fino a punti 6) |
| d) modalità di selezione e di valutazione | (fino a punti 5) |
| e) descrizione dei moduli formativi | (fino a punti 7) |
| f) aspetti qualificanti dell'organizzazione didattica | (fino a punti 5) |
| g) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e correttezza complessiva del progetto | (fino a punti 5) |

2) Il punteggio massimo attribuibile è di 40 punti.

3) Sono approvabili i progetti che conseguono un punteggio pari o superiore a 25 punti.

4) I progetti che hanno superato positivamente la fase di valutazione vengono inseriti in una graduatoria, redatta mensilmente, che riporta i progetti secondo la data di presentazione degli stessi presso lo sportello ed in subordine secondo il punteggio ottenuto, evidenziando quelli ammessi a finanziamento.

5) I progetti ritenuti ammissibili sono finanziati tenendo conto della data di presentazione degli stessi ed in subordine del punteggio ottenuto, fino a concorrenza delle risorse disponibili.

6) I progetti ritenuti ammissibili, ma non finanziati per mancanza di risorse, possono essere ammessi al finanziamento nel caso di rinuncia da parte dei proponenti di progetti finanziati ed inerenti il presente avviso, qualora la rinuncia intervenga entro il 31 maggio 2005.

7) Gli esiti della valutazione sono approvati mensilmente con decreto del Direttore centrale.

Art. 8

Realizzazione dell'attività

1) I progetti possono essere avviati con un numero di allievi compreso tra 12 e 25; la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca può autorizzare deroghe al limite minimo e massimo dei partecipanti su richiesta preventiva e motivata del soggetto proponente.

2) I progetti approvati e finanziati devono essere realizzati nell'anno formativo 2004-2005; la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca può autorizzare deroghe e consentire pertanto la conclusione dell'attività oltre il termine finale del mese di agosto 2005 su richiesta preventiva e motivata del soggetto proponente.

Art. 9*Tasse di iscrizione*

1) Ai partecipanti ai corsi oggetto del presente avviso è richiesto il versamento di una tassa di iscrizione, il cui importo è determinato dal soggetto che eroga la formazione nel limite massimo di 3,00 euro per ogni ora di corso.

2) Il soggetto proponente è tenuto:

- a) ad indicare l'importo della tassa di iscrizione nel formulario di presentazione del progetto;
- b) a rendicontare alla Regione le somme riscosse a titolo di tassa di iscrizione unitamente al finanziamento regionale.

Art. 10*Finanziamento*

1) In base alla legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, il finanziamento è commisurato, in via preventiva, ad appositi parametri riferiti alle spese per l'organizzazione ed il personale (parametro ora/corso per spese generali; attualmente euro 85,00) ed a quelle per l'acquisto di materiale didattico di consumo e per la manutenzione e l'ammortamento delle attrezzature didattiche utilizzate dagli allievi (parametro ora/allievo per spese per materiali di consumo; attualmente euro 0,50).

2) Il contributo per le spese generali è determinato moltiplicando il parametro per il numero delle ore del corso.

3) In sede di previsione, il contributo per i consumi è determinato con la seguente formula:

parametro consumi x ore corso x allievi previsti

4) All'avvio dell'attività, il contributo per i consumi è rideterminato con la seguente formula:

parametro consumi x ore corso x allievi ammessi

5) Si considerano «ammessi» e quindi computabili ai fini della determinazione del contributo gli allievi che hanno regolarmente versato la tassa di iscrizione prevista dal soggetto proponente in base al precedente articolo 9. A tal fine il soggetto proponente invia alla Direzione un elenco degli allievi che hanno versato detta tassa di iscrizione.

6) Alla concessione ed alla liquidazione del finanziamento si provvede dopo l'avvio del progetto, nei termini e nei limiti consentiti dagli stanziamenti di bilancio e dalle disposizioni riguardanti il patto di stabilità emanate dalla Giunta regionale.

7) A dimostrazione del regolare impiego del contributo regionale, i soggetti proponenti sono tenuti a presentare il rendiconto delle spese sostenute entro il 31 dicembre 2005, (articolo 11, legge regionale n. 76/1982).

Art. 11*Disponibilità finanziaria*

1) Per le attività oggetto del presente avviso è disponibile la somma di 150.000,00 euro (centocinquanta-mila euro).

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: RAMPONI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2005, n. 27.

Legge 236/1993, articolo 9, comma 3 e comma 7 - Iniziative di formazione a favore dei lavoratori e delle imprese. Annualità 2004 - Proroga dei termini per la presentazione dei progetti. Modifiche alla D.G.R. 652/2004.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 9, commi 3 e 7 della legge 19 luglio 1993, n. 236 relativa a «Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione»;

CONSIDERATO che la suddetta normativa mira a sostenere e orientare le iniziative di formazione a favore dei lavoratori, per aggiornare ed accrescere le loro competenze, e a favore delle imprese, per svilupparne la competitività;

VISTO il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 296 del 28 ottobre 2003, relativo a «Criteri generali per lo sviluppo delle prassi di formazione continua e per la promozione di piani formativi individuali, aziendali, settoriali e territoriali»;

CONSIDERATO che il citato decreto, nel quadro della ripartizione generale delle risorse finanziarie disponibili, assegna alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia la somma di 1.235.000,00 euro;

CONSIDERATO che il citato decreto prevede la possibilità di impegnare le risorse finanziarie disponibili entro 24 mesi dalla pubblicazione del decreto medesimo sulla Gazzetta Ufficiale;

CONSIDERATO che il suddetto decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 260 dell'8 novembre 2003;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 652 del 19 marzo 2004 con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi, in attuazione di quanto previsto dal citato decreto;

CONSIDERATO che il suddetto avviso prevede la modalità di presentazione a sportello, con una operatività dello sportello medesimo ricompresa tra il 3 maggio ed il 31 dicembre 2004;

CONSIDERATO che alla data del 31 dicembre 2004 risultano ancora disponibili parte delle risorse finanziarie previste dall'avviso;

RITENUTO di prorogare l'operatività dello sportello a partire dal giorno successivo alla pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e fino al 31 ottobre 2005, salvo esaurimento delle risorse finanziarie disponibili;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, l'operatività dello sportello per la presentazione di progetti formativi connessi all'attuazione dell'avviso di cui alla deliberazione n. 652/2004 è prorogata a partire dal giorno successivo alla pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e fino al 31 ottobre 2005, salvo esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

Il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio affari generali, amministrativi e consulenza

Avviso di istanza presentata dal Comune di Trieste per il rilascio di un'area demaniale marittima ricadente in Trieste, località Barcola/ex Cedas, allo scopo di posizionarvi la statua denominata «La Mula di Trieste».

IL VICE DIRETTORE CENTRALE

VISTA l'istanza di data 18 gennaio 2005 presentata dal dott. ing. Paolo Pocecco, in nome e per conto del Comune di Trieste - Area Territorio e Patrimonio, con sede a Trieste, P.zza Unità d'Italia 4, p. I.V.A. 00210240321, finalizzata al rilascio di un'area demaniale marittima di mq. 1, coincidente con uno scoglio, ricadente nel Comune di Trieste, località Barcola/ex Cedas, allo scopo di posizionarvi una statua denominata «La Mula di Trieste», come da progetto e documentazione fotografica trasmessi, a firma del dott. ing. Paolo Pocecco;

VISTO l'ordine di servizio del Direttore regionale della viabilità e dei trasporti n. 13/2002 con il quale si dispone che, al fine di garantire la trasparenza nella gestione delle aree demaniali, tutte le istanze di nuova concessione, indipendentemente dalla loro importanza per entità o scopo, debbano essere pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione ed affisse all'Albo del Comune territorialmente interessato;

VISTO l'ordine di servizio del Direttore regionale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto n. 5/2004 con il quale si dispone che, per «istanze di nuova concessione» di cui al precitato ordine di servizio n. 13/2002 debbano intendersi tutte le domande che prevedono comunque l'utilizzo di nuove aree demaniali, indipendentemente dall'entità della superficie richiesta;

ORDINA

1) La pubblicazione dell'istanza citata in premessa sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

2) La pubblicazione della stessa mediante affissione nell'albo del Comune di Trieste per la durata di giorni 30 (trenta) naturali e consecutivi, a partire dal giorno successivo dalla data di pubblicazione di cui al punto 1.

RENDE NOTO

che l'istanza in premessa citata e gli elaborati che la corredano rimarranno depositati a disposizione del pubblico presso la Direzione centrale pianificazione territoriale, mobilità ed infrastrutture di trasporto, Servizio per gli affari generali, amministrativi e consulenza, in Via Giulia n. 75/1 a Trieste, per il periodo di 30 giorni naturali e consecutivi, a decorrere dal giorno successivo dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del presente avviso.

INVITA

coloro che potessero avervi interesse, a presentare per iscritto, alla Direzione centrale pianificazione territoriale, mobilità ed infrastrutture di trasporto, in Via Giulia n. 75/1, 34126 Trieste, entro il termine perentorio stabilito per il deposito, quelle osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti con l'avvertenza che, trascorso inutilmente il termine stabilito, si darà corso alla pratica inerente la concessione richiesta.

Entro e non oltre il periodo di deposito possono essere presentate alla medesima Direzione centrale eventuali domande concorrenti con i contenuti e la documentazione previsti dall'articolo 6, Titolo II, Capo I del Regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione marittima.

Trieste, 18 gennaio 2005

IL VICE DIRETTORE CENTRALE
dott. Dario Danese

DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo

Trasferimento della società «Cooperativa La Melagrana Soc. coop. a r.l.» di Trieste dalla Sezione consumo alla Sezione miste nel Registro regionale delle cooperative.

Con decreto assessorile di data 10 gennaio 2004, la società «Cooperativa La Melagrana Società cooperativa a r.l.», con sede a Trieste, è stata trasferita dalla Sezione consumo alla Sezione miste, mantenendo invariato il numero di iscrizione al Registro regionale delle cooperative.

Iscrizione di diverse società cooperative al Registro regionale delle cooperative.

Con decreto assessorile di data 10 gennaio 2005, sono state iscritte al Registro regionale le sottoelencate società cooperative:

Sezione produzione e lavoro:

1. «Twelve Società Cooperativa», con sede in Udine;
2. «I Morars Società cooperativa a r.l.», con sede in Pasian di Prato;
3. «Fa. . . Volando Cooperativa sociale a r.l.», con sede in Premariacco;
4. «Birbe & Co. Cooperativa Sociale Onlus», con sede in Fogliano Redipuglia;
5. «Cooperativa sociale Onlus Raggio di Sole Progetto Assistenza», con sede in Trieste;
6. «Il Quadrifoglio Erto Società cooperativa», con sede in Erto e Casso;
7. «Cinque Pani Cooperativa sociale Onlus», con sede in Gorizia;
8. «A Victoria Società cooperativa», con sede in Udine.

Sezione cooperazione sociale:

1. «Cooperativa sociale Onlus Raggio di Sole Progetto Assistenza», con sede in Trieste;
2. «Cooperativa sociale Scuola del Castello a r.l.», con sede in Trieste.

Sezione miste:

1. «Sanità Cooperativa Seconda Soc. coop. sociale per azioni a r.l.», con sede in Tricesimo;
 2. «Albergo diffuso Valcellina e Val Vajont Società cooperativa», con sede in Claut.
-

Iscrizione di 2 società cooperative all'Albo regionale delle cooperative sociali.

Con decreto assessorile di data 18 gennaio 2005, sono state iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali le sotto elencate società cooperative:

Sezione A (cooperative che si propongono di svolgere la gestione di servizi socio-sanitari od educativi):

1. «Cooperativa sociale scuola del castelletto a r.l.», con sede in Trieste;
2. «Cooperativa sociale Onlus Raggio di Sole Progetto Assistenza», con sede in Trieste.

**DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO****Servizio pianificazione territoriale sub-regionale****Udine**

Comune di Ovaro. Variante n. 45 al Piano regolatore generale comunale: decreto del Presidente della Regione di introduzione di modifiche e di conferma di esecutività della deliberazione consiliare di approvazione n. 31/2004.

Ai sensi dell'articolo 32, comma 9 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con decreto n. 0435/Pres. del 30 dicembre 2004, il Presidente della Regione ha confermato l'esecutività della deliberazione consiliare n. 31 del 28 settembre 2004, con cui il Comune di Ovaro ha approvato la variante n. 45 al Piano regolatore generale comunale, disponendo l'introduzione, nella variante stessa, delle modifiche indispensabili al totale superamento delle riserve espresse in ordine alla variante medesima con deliberazione della Giunta regionale n. 2037 del 29 luglio 2004.

La variante in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Comune di Trieste. Avviso di approvazione del Piano regolatore particolareggiato comunale denominato «Colle Capitolino».

Con deliberazione consiliare n. 79 dell'11 ottobre 2004 il Comune di Trieste ha respinto l'osservazione presentata al Piano regolatore particolareggiato comunale denominato «Colle Capitolino», ha preso atto dei pareri favorevoli espressi in ordine al piano stesso dalla Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico artistico e demotanoantropologico del Friuli-Venezia Giulia e dalla Direzione centrale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto ed ha approvato il piano medesimo, ai sensi dell'articolo 45, comma 4, della legge regionale 52/1991, modificato in conseguenza delle prescrizioni espresse dalla Soprintendenza per i beni archeologici per il Friuli-Venezia Giulia.

**DIREZIONE CENTRALE SEGRETARIATO GENERALE
E RIFORME ISTITUZIONALI****Servizio Libro fondiario****Ufficio Tavolare
di Tolmezzo****Sezione di Pontebba**

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Camporosso, pp.cc. n. 737/3-5-6-7 e 1962/3-5.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Tolmezzo - Sezione di

Pontebba, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla pp.cc. 737/3, 737/5, 737/6, 737/7, 1962/3 e 1962/5, del C.C. di Camporosso.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Tolmezzo in via Piave n. 1 dal lunedì al giovedì con orario 9.10-12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal 2 febbraio 2005.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO PRESSO L'UFFICIO
TAVOLARE DI TOLMEZZO - SEZIONE DI PONTEBBA:
Rosa Maria Troiano

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Camporosso, pp.cc. n. 1964/5-6-7.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Tolmezzo - Sezione di Pontebba, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alle pp.cc. 1964/5, 1964/6 e 1964/7 del C.C. di Camporosso. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Tolmezzo in via Piave n. 1 dal lunedì al giovedì con orario 9.10-12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal 2 febbraio 2005.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO PRESSO L'UFFICIO
TAVOLARE DI TOLMEZZO - SEZIONE DI PONTEBBA:
Rosa Maria Troiano

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Tarvisio.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Tolmezzo - Sezione di Pontebba, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alle pp.cc. 1156/3, 1156/10 del C.C. di Tarvisio. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Tolmezzo in via Piave n. 1 dal lunedì al giovedì con orario 9.10-12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal 2 febbraio 2005.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO PRESSO L'UFFICIO
TAVOLARE DI TOLMEZZO - SEZIONE DI PONTEBBA:
Rosa Maria Troiano

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

COMUNE DI MONFALCONE

(Gorizia)

Avviso di gara esperita per l'appalto di lavori di sistemazione strade Rione Panzano: Via Bonavia, del Mercato, Marconi, Rossetti e Gorizia.

- 1) *Ente appaltante:* Comune di Monfalcone, partita I.V.A. 00123030314, Piazza della Repubblica n. 8, c.a.p. 34074.
- 2) *Procedura di aggiudicazione:* procedura ristretta semplificata ai sensi dell'articolo 21 comma 1 della legge regionale 31 maggio 2002 n. 14.
- 3) *Data di aggiudicazione:* 14 gennaio 2005.
- 4) *Criterio di aggiudicazione:* prezzo più basso, articolo 17, comma 1 lettera a), articolo 25, comma 2 legge regionale 14/2002;
- 5) *Numero di offerte ricevute:* 15.
- 6) *Nome ed indirizzo dell'aggiudicatario:* Italvia S.p.A., Via Julia n. 81 - 33019 Tricesimo (Udine).
- 7) *Natura ed estensione dei lavori effettuati, caratteristiche generali dell'opera:* sistemazione strade Rione Panzano: Via Bonavia, del Mercato, Marconi, Rossetti e Gorizia.
- 8) *Valore dell'offerta:* euro 1.021.933,91.
- 9) *Valore e parte del contratto che possono essere subappaltati a terzi:* 30% di euro 740.316,56 (compresi oneri sicurezza) cat. OG3 - prevalente, euro 307.572,82 cat. OG 10.

Monfalcone, 14 gennaio 2005

IL DIRIGENTE:
ing. Nedo Pizzutti

COMUNE DI MUGGIA
Ufficio di Coordinamento amministrativo - Tecnico - Espropri
(Trieste)

Avviso di post-informazione di appalti dei lavori aggiudicati nell'anno 2004 mediante procedura ristretta semplificata.

Il Comune di Muggia comunica che nell'anno 2004 sono stati aggiudicati mediante procedura ristretta semplificata ai sensi della legge regionale 14/2002, articolo 21 i sotto indicati appalti dei lavori:

Oggetto e categoria prevalente dei lavori	Imprese Invitate	Data di aggiudicazione	Impresa aggiudicataria	Valore di aggiudicazione
Realizzazione del Museo d'Arte (OG 1)	18	08.03.2004	Costruzioni Edili SAVINO S.p.a. (TS)	Euro 668.435,70
Opere di manutenzione straordinaria della Casa di Riposo comunale - 2° lotto 1° stralcio (OG 1)	12	GARA DESERTA	AGGIUDICATA con PROCEDURA NEGOZIATA (ART. 58 D.P.R. 5/6/2003 n. 165/Pres.) : BRUNO Costruzioni di Bruno Raffaele A. & C. (PZ) Sede amministrativa Trieste	Euro 203.225,79
Ristrutturazione del Teatro comunale "G.Verdi" (OG 1)	25	13.05.2004	Costruzioni di Lovrečić Walter (TS)	Euro 161.599,13
Realizzazione di un ulteriore tratto di fognatura comunale per le acque nere (OG 6)	7	18.05.2004	Costruzioni MARI & MAZZAROLI S.p.a. (TS)	Euro 36.140,95
Arredo urbano del Lungomare (L.R. 2/2000) (OG 3)	15	09.06.2004	Costruzioni MARI & MAZZAROLI S.p.a. (TS)	Euro 650.868,70
Realizzazione di alcuni tratti di fognatura in via S.Giovanni, piazzale Foschiatti, via Mazzini e via Roma. (OG 6)	12	09.08.2004	Costruzioni MARI & MAZZAROLI S.p.a. (TS)	Euro 144.906,33
Scuola elementare E. de Amicis: manutenzione straordinaria e consolidamento statico (OG 1)	10	20.08.2004	PROCEDURA ACCELERATA (Art. 62 D.P.R. 5/06/2003 n.165/Pres.) Costruzioni MARI & MAZZAROLI S.p.a. (TS)	Euro 94.907,44
Lavori per la realizzazione della copertura di un campo da tennis e di un bocciodromo (OG 1)	25	20.09.2004	BRUNO Costruzioni di Bruno Raffaele A. & C. Sede legale PZ Sede amministrativa TS	Euro 325.422,19

Il Responsabile unico del procedimento, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 14/2002, è l'arch. Francesco Lomuscio, Responsabile del Servizio lavori pubblici.

Muggia, 14 gennaio 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
dott. Walter Coren

CSR BASSA FRIULANA S.p.A.
SAN GIORGIO DI NOGARO
(Udine)

Estratto dell'avviso d'asta pubblica per l'affidamento del servizio denominato «Vetrobar», per la raccolta presso i pubblici esercizi degli imballaggi in vetro ed il successivo trasporto presso gli impianti di recupero.

Questa Società appalterà, mediante asta pubblica, il servizio di raccolta di trasporto degli imballaggi di vetro, raccolti presso gli esercizi pubblici, nei Comuni da essa serviti.

L'importo annuo stimato è di euro 74.000,00 (euro settantaquattromila/00), al netto di I.V.A.

Durata dell'appalto: dal 1º marzo 2005 al 31 agosto 2007.

La licitazione privata sarà effettuata con il criterio di cui all'articolo 73, lettera c) del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

Le ditte interessate possono ritirare copia del capitolato speciale d'appalto presso la sede del C.S.R. in orario d'ufficio.

Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è fissato improrogabilmente, entro le ore 12.00 del giorno 22 febbraio 2005.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste ai seguenti numeri di telefono: 0431/620581, 620071.

IL DIRETTORE GENERALE:
ing. Antonio Venchiarutti

DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI

Servizio provveditorato

TRIESTE

Gara d'appalto per la fornitura in locazione con connessa manutenzione in garanzia di n. 291 fotoreproduttori a tecnologia digitale di diversa tiratura suddivisa in 5 lotti.

Lavori

Forniture **X**

Servizi

Riservato all'Ufficio delle pubblicazioni

Data di ricevimento dell'avviso _____

N. di identificazione _____

L'appalto rientra nel campo di applicazione dell'accordo sugli appalti pubblici (AAP)? NO SÌ

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE**I.1) DENOMINAZIONE E INDIRIZZO UFFICIALE DELL'AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE**

Denominazione Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione centrale Patrimonio e Servizi Generali	Servizio responsabile Servizio Provveditorato
Indirizzo Corso Cavour n. 1	C.A.P. 34132
Località/Città TRIESTE	Stato ITALIA
Telefono 040/3772232 - 3772066	Telefax 040/3772383
Posta elettronica (e-mail) <u>laura.torzullo@regione.fvg.it</u> <u>s.provveditorato@regione.fvg.it</u>	Indirizzo Internet (URL) <u>www.regione.fvg.it</u>

I.2) INDIRIZZO PRESSO IL QUALE È POSSIBILE OTTENERE ULTERIORI INFORMAZIONI

COME AL PUNTO I.1

I.3) INDIRIZZO PRESSO IL QUALE È POSSIBILE OTTENERE LA DOCUMENTAZIONE

Come al punto I.1

I.4) INDIRIZZO AL QUALE INVIARE LE OFFERTE/LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE

Come al punto I.1

I.5) TIPO DI AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE *

Livello centrale

Livello regionale/locale **X**

Istituzioni europee

Organismo di diritto pubblico

Altro

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO**II.1) DESCRIZIONE****II.1.1) Tipo di appalto di lavori (nel caso di appalto di lavori)**

Esecuzione

Progettazione ed esecuzione

Esecuzione, con qualsiasi mezzo, di un'opera conforme ai requisiti specificati dall'amministrazione aggiudicatrice

II.1.2) Tipo di appalto di forniture (nel caso di appalto di forniture)

Acquisto

Locazione ☒

Leasing

Acquisto a riscatto

Misto

II.1.3) Tipo di appalto di servizi (nel caso di appalto di servizi)

Categoria del servizio

**II.1.4) Si tratta di un accordo quadro? ***NO ☒Sì ☐**II.1.5) Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice ***

Fornitura in locazione di fotocopiatrici digitali su carta comune per il periodo 1.6.2005 – 31.5.2008.

II.1.6) Descrizione/oggetto dell'appalto

Fornitura in locazione con connessa manutenzione in garanzia di n. 291 fotocopiatrici a tecnologia digitale di diversa tiratura suddivisa in 5 lotti.

II.1.7) Luogo di esecuzione dei lavori, di consegna delle forniture o di prestazione dei servizi

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Ufficio rappresentanza Roma.

Codice NUTS * _____

II.1.8) Nomenclatura**II.1.8.1) CPV (vocabolario comune per gli appalti) ***

	Vocabolario principale	Vocabolario supplementare (se pertinente)			
Oggetto principale	30.12.11.00-4	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Oggetti complementari	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

II.1.8.2) Altre nomenclature rilevanti (CPA/NACE/CPC) _____**II.1.9) Divisione in lotti (per ulteriori precisazioni sui lotti utilizzare l'allegato B nel numero di copie necessario)**NO ☐ SÌ ☒ (cfr. allegato B)Le offerte possono essere presentate per un lotto ☒ più lotti ☒ tutti i lotti ☒**II.1.10) Ammissibilità di varianti (se pertinente)**NO ☒ SÌ ☐**II.2) QUANTITATIVO O ENTITÀ DELL'APPALTO****II.2.1) Quantitativo o entità totale (compresi tutti gli eventuali lotti e opzioni)**

Spesa globale massima presunta nel triennio Euro 2.500.000,00 IVA esclusa.

II.2.2) Opzioni (eventuali) Descrizione ed indicazione del momento in cui possono venire esercitate (se possibile)

II.3) DURATA DELL'APPALTO O TERMINE DI ESECUZIONE

O: Periodo in mese/i e/o giorni dalla data di aggiudicazione dell'appalto

O: Inizio **01/06/2005** e/o fine **31/05/2008** (gg/mm/aaaa)

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO

III.1) CONDIZIONI RELATIVE ALL'APPALTO

III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste (se del caso)

Le imprese partecipanti dovranno costituire deposito cauzionale provvisorio:

- di Euro 7.500,00 per il Lotto A)
- di Euro 22.500,00 per il Lotto B)
- di Euro 17.000,00 per il Lotto C)
- di Euro 8.500,00 per il Lotto D)
- di Euro 7.000,00 per il Lotto E)

La cauzione definitiva da costituirsi entro 15 giorni dall'aggiudicazione sarà pari al 5% dell'importo dell'appalto.

Le modalità e le forme consentite per la costituzione della cauzione sono descritte nel capitolato speciale d'appalto.

III.1.2) Principali modalità di finanziamento e di pagamento e/o riferimenti alle disposizioni applicabili in materia (se del caso)

Al pagamento si farà fronte con i normali fondi iscritti a bilancio secondo le modalità del capitolato speciale d'appalto.

III.1.3) Forma giuridica che dovrà assumere il raggruppamento di imprenditori, di fornitori o di prestatori di servizi aggiudicatario dell'appalto (se pertinente)

Si applicano le disposizioni contenute all'art. 10 del D.lgs 358/92 e successive modificazioni.

L'impresa che partecipa in associazione non può concorrere per l'assegnazione dello stesso lotto individualmente, né con altre imprese a pena di esclusione dalla gara.

III.2) CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

III.2.1) Indicazioni riguardanti la situazione propria dell'imprenditore / del fornitore / del prestatore di servizi, nonché informazioni e formalità necessarie per la valutazione dei requisiti minimi di carattere economico e tecnico che questi deve possedere

- 1) copia fotostatica di un documento di identità (in corso di validità) del legale rappresentante o del procuratore firmatario dell'offerta (per ciascuna impresa partecipante);
- 2) la procura (eventuale) a termini di legge in caso di firma da parte di un procuratore.

III.2.1.1) Situazione giuridica – prove richieste

La partecipazione alla gara è limitata alle ditte in possesso dei requisiti e delle condizioni minime la cui sussistenza sarà certificata come da art. 33 – contenuto della Busta "B" punti 4 e 5 del Capitolato speciale d'appalto.

III.2.1.2) Capacità economica e finanziaria – prove richieste

- Un fatturato globale nel triennio (2001-2003) riferito all'Impresa o all'Associazione temporanea d'Imprese pari agli importi del lotto ovvero la somma dei lotti in caso di partecipazione a più tipologie di apparecchiature cui l'Impresa stessa è intenzionata a concorrere come da art. 3 del Capitolato speciale d'appalto;
- Almeno una referenza bancaria in originale (per ciascuna impresa partecipante).

III.2.1.3) Capacità tecnica – tipo di prove richieste**III.3) CONDIZIONI RELATIVE ALL'APPALTO DI SERVIZI****III.3.1) La prestazione del servizio è riservata ad una particolare professione? NO SÌ**

In caso di risposta affermativa, citare la corrispondente disposizione legislativa, regolamentare o amministrativa applicabile

III.3.2) Le persone giuridiche saranno tenute a comunicare i nominativi e le qualifiche professionali del personale incaricato della prestazione del servizio?

NO SÌ

SEZIONE IV: PROCEDURE**IV.1) TIPO DI PROCEDURA**

Aperta	<input checked="" type="checkbox"/>	Ristretta accelerata
Ristretta		Negoziata accelerata
Negoziata		

IV.1.1) Sono già stati scelti candidati? (se pertinente e solo nel caso di procedure negoziate)

NO SÌ

In caso di risposta affermativa, utilizzare la sezione VI (altre informazioni) per apportare ulteriori precisazioni

IV.1.2) Giustificazione della scelta della procedura accelerata (se pertinente)**IV.1.3) Pubblicazioni precedenti relative allo stesso appalto (se pertinente)****IV.1.3.1) Avviso indicativo concernente lo stesso appalto (se pertinente)**

Numero dell'avviso nell'indice della GUCE

2004/S 104085106 del 28/05/2004 (gg/mm/aaaa)

IV.1.3.2) Eventuali pubblicazioni precedenti

Numero dell'avviso nell'indice della GUCE

□□□□/S □□□-□□□□□□□□ del □□/□□/□□□□ (gg/mm/aaaa)

IV.1.4) Numero di imprese che si prevede di invitare a presentare un'offerta (se pertinente)

Numero □□ oppure Minimo □□ / Massimo □□

IV.2) CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

A) Prezzo più basso

oppure

B) Offerta economicamente più vantaggiosa in termini di X

B1) criteri sotto enunciati (se possibile in ordine decrescente di priorità)

1 _____	4 _____	7 _____
2 _____	5 _____	8 _____
3 _____	6 _____	9 _____

In ordine decrescente di priorità NO SÌ

oppure

B2) criteri enunciati nel capitolato d'oneri X

IV.3) INFORMAZIONI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

IV.3.1) Numero di riferimento attribuito al dossier dall'amministrazione aggiudicatrice *

IV.3.2) Documenti contrattuali e documenti complementari – condizioni per ottenerli

Disponibili fino al **03/03/2005** (gg/mm/aaaa)

Costo **Gratuito** Valuta _____

Condizioni e modalità di pagamento _____

IV.3.3) Scadenza fissata per la ricezione delle offerte o delle domande di partecipazione (a seconda del tipo di procedura, aperta oppure ristretta o negoziata)

17/03/2005 (gg/mm/aaaa) o ☐☐ giorni (dalla data di spedizione dell'avviso)

Ora (se pertinente) **16.00**

IV.3.4) Spedizione degli inviti a presentare offerte ai candidati prescelti (nel caso delle procedure ristrette o negoziate)

Data prevista ☐☐/☐☐/☐☐☐☐ (gg/mm/aaaa)

IV.3.5) Lingua/e utilizzabile/i nelle offerte o nelle domande di partecipazione

ES	DA	DE	EL	EN	FR	IT	NL	PT	FI	SV	altre – paese terzo
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____

IV.3.6) Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato dalla propria offerta (nel caso delle procedure aperte)

Fino al ☐☐/☐☐/☐☐☐☐ (gg/mm/aaaa) o **06** mesi e/o ☐☐☐ giorni (dalla scadenza fissata per la ricezione delle offerte)

IV.3.7) Modalità di apertura delle offerte

- In seduta pubblica apertura dei plichi e verifica regolarità documentazione.
- In sedute non pubbliche attribuzione dei punteggi per le caratteristiche tecniche delle copiatrici e del servizio di manutenzione "on site".
- In seduta pubblica apertura buste contenenti l'offerta economica ed eventuale aggiudicazione.

IV 3.7.1) Persone ammesse ad assistere all'apertura delle offerte (se pertinente)

Solo per le sedute pubbliche tramite rappresentanti delle imprese che hanno inviato offerta e inoltre soggetti che dimostrino di avere un legittimo interesse ad assistervi.

IV.3.7.2) Data, ora e luogo

data **21/03/2005** (gg/mm/aaaa) ora **9.30** I seduta pubblica

data **11/04/2005** (gg/mm/aaaa) ora **9.30** II seduta pubblica

luogo **Trieste – Corso Cavour, 1**

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI

VI.1) TRATTASI DI BANDO NON OBBLIGATORIO?

NO ☒ SÌ

VI.2) PRECISARE, ALL'OCCORRENZA, SE IL PRESENTE APPALTO HA CARATTERE PERIODICO E INDICARE IL CALENDARIO PREVISTO PER LA PUBBLICAZIONE DEI PROSSIMI AVVISI _____

Sì, periodicità triennale, prossimi avvisi gennaio 2008.

VI.3) L'APPALTO È CONNESSO AD UN PROGETTO / PROGRAMMA FINANZIATO DAI FONDI DELL'UE?*

NO ☒ SÌ

In caso di risposta affermativa, indicare il progetto / programma ed eventuali riferimenti utili _____

VI.4) INFORMAZIONI COMPLEMENTARI (se del caso)

L'Amministrazione si riserva di verificare successivamente le dichiarazioni prodotte, anche ai sensi dell'art. 71 "Controlli sul contenuto delle dichiarazioni sostitutive" del DPR 28 dicembre 2000, n. 445.

Le ditte interessate alla partecipazione possono richiedere la copia del Capitolato speciale d'appalto ai recapiti di cui al punto 1.1. Tale documento è consultabile al seguente indirizzo internet: www.regione.fvg.it. Si precisa che saranno ammesse alla gara soltanto le ditte che restituiranno la copia del Capitolato d'appalto timbrato dall'Ente ed inviata a coloro che ne avranno fatto richiesta nei termini previsti. Non saranno quindi ritenute valide eventuali copie tratte dal suddetto sito internet.

VI.5) DATA DI SPEDIZIONE DEL PRESENTE BANDO

18/01/2005 (gg/mm/aaaa)

ALLEGATO A**1.2) INDIRIZZO PRESSO IL QUALE È POSSIBILE OTTENERE ULTERIORI INFORMAZIONI**

Denominazione	Servizio responsabile
Indirizzo	C.A.P.
Località/Città	Stato
Telefono	Telefax
Posta elettronica (e-mail)	Indirizzo Internet (URL)

1.3) INDIRIZZO PRESSO IL QUALE È POSSIBILE OTTENERE LA DOCUMENTAZIONE

Denominazione	Servizio responsabile
Indirizzo	C.A.P.
Località/Città	Stato
Telefono	Telefax
Posta elettronica (e-mail)	Indirizzo Internet (URL)

1.4) INDIRIZZO AL QUALE INVIARE LE OFFERTE/LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE

Denominazione	Servizio responsabile
Indirizzo	C.A.P.
Località/Città	Stato
Telefono	Telefax
Posta elettronica (e-mail)	Indirizzo Internet (URL)

ALLEGATO B – INFORMAZIONI RELATIVE AI LOTTI

LOTTO A

1) Nomenclatura

1.1) CPV (vocabolario comune per gli appalti) *

	Vocabolario principale	Vocabolario supplementare (se pertinente)		
Oggetto principale	30.12.11.00-4	□□□□-□	□□□□-□	□□□□-□
Oggetti complementari	□□.□□.□□.□□-□	□□□□-□	□□□□-□	□□□□-□

1.2) Altre nomenclature rilevanti (CPA/NACE/CPC) _____

2) Breve descrizione: Fornitura in locazione di n. 109 fotoriproduttori bianco/nero a tecnologia completamente

digitale a tiratura di almeno 20 copie al minuto.

3) Quantitativo o entità: Importo netto a base d'asta Euro 300.000,00.

4) Indicazioni in merito ad una diversa data di avvio/di consegna (se pertinente)

Inizio □□/□□/□□□□ e/o consegna □□/□□/□□□□ (gg/mm/aaaa)

LOTTO B

1) Nomenclatura

1.1) CPV (vocabolario comune per gli appalti) *

	Vocabolario principale	Vocabolario supplementare (se pertinente)		
Oggetto principale	30.12.11.00-4	□□□□-□	□□□□-□	□□□□-□
Oggetti complementari	□□.□□.□□.□□-□	□□□□-□	□□□□-□	□□□□-□

1.2) Altre nomenclature rilevanti (CPA/NACE/CPC) _____

2) Breve descrizione: Fornitura in locazione di 142 fotoriproduttori bianco/nero a tecnologia completamente digitale a tiratura di almeno 35 copie al minuto così individuati: 112 fotoriproduttori senza dispositivo di pinzatura in linea e 30 fotoriproduttori con dispositivo di pinzatura in linea.

3) Quantitativo o entità: Importo netto a base d'asta Euro 900.000,00.

4) Indicazioni in merito ad una diversa data di avvio/di consegna (se pertinente)

Inizio □□/□□/□□□□ e/o consegna □□/□□/□□□□ (gg/mm/aaaa/)

LOTTO C

1) Nomenclatura

1.1) CPV (vocabolario comune per gli appalti) *

	Vocabolario principale	Vocabolario supplementare (se pertinente)		
Oggetto principale	30.12.11.00-4	<input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>
Oggetti complementari	<input type="text"/> . <input type="text"/> . <input type="text"/> . <input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>

1.2) Altre nomenclature rilevanti (CPA/NACE/CPC) _____

2) Breve descrizione: Fornitura in locazione di 38 fotocopiatrici bianco/nero a tecnologia completamente digitale a tiratura di almeno 60 copie al minuto.

3) Quantitativo o entità: Importo netto a base d'asta Euro 680.000,00.

4) Indicazioni in merito ad una diversa data di avvio/di consegna (se pertinente)

Inizio // e/o consegna // (gg/mm/aaaa)

LOTTO D

1) Nomenclatura

1.1) CPV (vocabolario comune per gli appalti) *

	Vocabolario principale	Vocabolario supplementare (se pertinente)		
Oggetto principale	30.12.11.00-4	<input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>
Oggetti complementari	<input type="text"/> . <input type="text"/> . <input type="text"/> . <input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> - <input type="text"/>

1.2) Altre nomenclature rilevanti (CPA/NACE/CPC) _____

2) Breve descrizione: Fornitura in locazione di n. 1 fotocopiatrice/stampante bianco/nero a tecnologia completamente digitale a tiratura di almeno 105 copie al minuto.

3) Quantitativo o entità: Importo netto a base d'asta Euro 340.000,00.

4) Indicazioni in merito ad una diversa data di avvio/di consegna (se pertinente)

Inizio // e/o consegna // (gg/mm/aaaa)

LOTTO E

1) Nomenclatura

1.1) CPV (vocabolario comune per gli appalti) *

	Vocabolario principale	Vocabolario supplementare (se pertinente)		
Oggetto principale	30.12.11.00-4	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> - <input type="text"/>
Oggetti complementari	<input type="text"/> <input type="text"/> . <input type="text"/> <input type="text"/> . <input type="text"/> <input type="text"/> . <input type="text"/> <input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> - <input type="text"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> - <input type="text"/>

1.2) Altre nomenclature rilevanti (CPA/NACE/CPC) _____

2) **Breve descrizione:** Fornitura in locazione di 1 fotocopiatore/stampante a colori a tecnologia completamente digitale a tiratura di almeno 30 copie al minuto.

3) **Quantitativo o entità:** Importo netto a base d'asta Euro 280.000,00.

4) Indicazioni in merito ad una diversa data di avvio/di consegna (se pertinente)

Inizio // e/o consegna // (gg/mm/aaaa/)

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott. Oriano Turello

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE,
NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA

Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie

UDINE

DOCUP Obiettivo 2 - azione 4.1.2 - Bando emesso dall'Agemont S.p.A. riguardante i Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte di PMI.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA
GIULIA



MINISTERO
DELL'ECONOMIA E
DELLE FINANZE



FONDO
EUROPEO DI
SVILUPPO
REGIONALE



AGENZIA PER LO
SVILUPPO
ECONOMICO
DELLA MONTAGNA
S. P. A.

**Agenzia per lo sviluppo economico della montagna
Agemont S.p.A.**

Bando

**DOCUP Obiettivo 2
2000-2006**

- Asse 4* Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato nella montagna marginale
- Misura 4.1* Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane
- Azione 4.1.2* Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte di PMI

1. Descrizione dell'azione

L'azione 4.1.2 «Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte di PMI» del DOCUP Obiettivo 2 2000-2006 prevede la costituzione di un Fondo garanzia per la concessione da parte dell'Agemont S.p.A. di garanzie a favore di PMI insediate nel territorio montano della Regione Friuli Venezia Giulia, a fronte di finanziamenti bancari a medio-lungo termine finalizzati alla realizzazione di programmi d'investimento in area montana.

Le garanzie saranno rilasciate secondo i termini e le modalità previste dal presente bando.

2. Risorse finanziarie disponibili

Il Fondo di garanzia relativo all'azione 4.1.2 ha una dotazione iniziale di euro 774.686,00 (settecentosettantaquattromilaseicentottantasei/00) come previsto dal DOCUP Obiettivo 2 2000-2006.

3. Soggetti destinatari

Le garanzie potranno essere concesse da Agemont S.p.A. solo ed esclusivamente a favore di:

- a) Piccole e medie imprese di produzione e servizio alla produzione dei settori industriale e artigianale;
- b) Piccole e medie imprese del settore turistico;

- c) Piccole e medie imprese che svolgono attività di commercio al dettaglio e di artigianato di servizio alla persona (a condizione che realizzino investimenti nell'ambito della zona C del territorio montano, così come individuato nell'Allegato 1 del presente bando).

Sono escluse le imprese operanti nei settori dei trasporti, della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato, e negli altri settori indicati nell'Appendice 2 del Complemento di programmazione e riportati nell'Allegato 2 del presente bando.

Si considerano piccole e medie imprese quelle rientranti nella definizione comunitaria di cui all'Allegato 1 del Regolamento (CE) 70/2001. L'Amministrazione regionale potrà, peraltro, autorizzare l'applicazione di parametri diversi derivanti da modifiche alla disciplina comunitaria in materia.

4. Copertura geografica

I soggetti destinatari sopra descritti per beneficiare della garanzia dovranno localizzare gli investimenti presso proprie sedi o unità produttive ubicate nelle zone del territorio montano e, nel caso dei soggetti destinatari degli interventi di cui alla lettera c), nell'ambito della zona C, così come individuate nell'Allegato 1 del presente bando, con esclusione di quelle ammesse al sostegno transitorio.

5. Interventi ammissibili

Le garanzie potranno essere prestate a favore delle Banche convenzionate nell'interesse delle PMI di cui all'articolo 3 a fronte di operazioni di finanziamento a medio - lungo termine (minimo 18 mesi) per la realizzazione di progetti di investimento, con esclusione di operazioni di mero finanziamento delle passività.

La garanzia potrà essere prestata dall'Agemont solo ed esclusivamente a favore delle banche che avranno aderito alla convenzione operativa per l'attivazione del fondo garanzia relativo all'azione 4.1.2.

L'elenco delle Banche convenzionate sarà disponibile, per la consultazione, presso la sede legale di Agemont S.p.A.

6. Ammontare della garanzia

Le garanzie prestate dall'Agemont S.p.A. a fronte di operazioni di finanziamento a medio - lungo termine (minimo 18 mesi) non potranno superare i 300.000,00 euro (trecentomila/00) per operazione e per impresa. La garanzia concessa coprirà una percentuale massima del 50% del finanziamento concesso.

7. Tipologia di aiuto e modalità di calcolo del contributo «de minimis»

Le spese di istruttoria e di commissione sono a carico del programma del DOCUP Obiettivo 2 - Azione 4.1.2 e costituiscono aiuto all'impresa calcolato secondo le modalità successivamente indicate.

L'aiuto è considerato a titolo «de minimis», regime definito dal Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 concernente l'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE sugli aiuti di importanza minore (de minimis), fermo restando la soglia massima di aiuto «de minimis» concedibile ad ogni impresa, pari a 100.000 euro (centomila/00) su un periodo di tre anni.

Le spese di istruttoria sono quantificate forfettariamente in euro 500,00 (cinquecento/00).

Le commissioni passive sono calcolate sull'importo garantito al tasso di commissione «medio» in vigore applicato dai principali istituti bancari del mercato di riferimento, tenuto conto della durata della garanzia.

Il tasso di commissione medio sarà calcolato nel rispetto delle indicazioni di cui al paragrafo 3.2 della Comunicazione della Commissione Europea 2000/C 71/07.

All'atto del rilascio della garanzia Agemont S.p.A. comunicherà formalmente al soggetto garantito l'importo del contributo figurativo ricevuto.

8. Criteri di ammissibilità

Le domande di intervento saranno ammesse alla valutazione dell'Agemont S.p.A. sulla base dei seguenti criteri indicati nel Complemento di Programmazione del DOCUP Obiettivo 2 2000-2006:

- coerenza con gli obiettivi e i contenuti delle scheda tecnica della misura 4.1 del Complemento di Program-

- mazione;
- localizzazione dell'impresa e dell'investimento in territorio montano così come individuato nell'Allegato 1 del presente bando;
 - appartenenza delle PMI alle categorie di destinatari degli interventi individuate all'articolo 3 del presente bando.

9. Criteri di valutazione e priorità

Le domande d'intervento saranno valutate dall'Agemont S.p.a. con analisi tecnica, economica e finanziaria dell'impresa e della proposta secondo i seguenti criteri di valutazione/priorità:

- idoneità tecnica dell'iniziativa proposta e dello strumento da attivare in rapporto agli obiettivi dell'impresa;
- idoneità finanziaria dell'impresa, in particolare la sua capacità di generare flussi di cassa idonei al pagamento degli interessi ed al rimborso del capitale a scadenza;
- condizioni di efficienza economica dell'impresa: non potranno essere fornite garanzie ad imprese in difficoltà, così come stabilito dal Regolamento (CE) n. 448/2004.

La fase di valutazione avrà una durata massima di 90 giorni a partire dalla data di presentazione della domanda di garanzia secondo le modalità ed i termini di cui al successivo articolo 11.

Il termine di 90 giorni verrà interrotto nel caso di richiesta di informazioni e/o integrazioni di documentazione ai potenziali beneficiari. In tal caso il termine suddetto riprenderà a decorrere dal giorno in cui Agemont riceverà le informazioni e/o la documentazione aggiuntiva richiesta.

La fase di valutazione si concluderà con il parere di merito del Consiglio di amministrazione dell'Agemont al quale compete la decisione finale di rilascio della garanzia.

10. Rilascio delle garanzie

Le domande d'intervento valutate positivamente dal Consiglio di amministrazione dell'Agemont S.p.A. saranno soddisfatte, entro 10 giorni lavorativi decorrenti dalla data della delibera del Consiglio di amministrazione dell'Agemont, con rilascio della garanzia fidejussoria previa presentazione della documentazione comprovante l'avvenuta stipula del contratto di finanziamento bancario.

Le domande d'intervento saranno soddisfatte fino ad esaurimento dell'operatività del Fondo secondo l'ordine cronologico di arrivo.

11. Modalità e termini di presentazione delle domande

Le domande d'intervento potranno essere presentate o pervenire all'Agemont S.p.A. in qualsiasi momento a partire dal quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia e comunque entro e non oltre il 31 marzo 2008.

In conformità a quanto disposto dalla legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, articolo 6, le domande si intendono prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo raccomandata entro il termine ultimo del 31 marzo 2008. In tal caso il ricevimento è attestato dal timbro e data dell'ufficio postale accettante, purché la raccomandata pervenga all'Agemont S.p.A. entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine ultimo del 31 marzo 2008.

L'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna S.p.A. non si assume responsabilità per la perdita di comunicazioni dovute a inesatte indicazioni del recapito da parte del richiedente né per eventuali disguidi postali comunque imputabili a responsabilità di caso fortuito o forza maggiore.

Le domande pervenute saranno registrate in ordine cronologico di arrivo.

12. Domanda e documentazione

La domanda di garanzia deve essere redatta utilizzando esclusivamente l'apposito modello Allegato A del presente bando, compilato in tutte le sue parti, in distribuzione presso la sede legale dell'Agenzia per lo Svi-

luppo economico della montagna S.p.A. e disponibile anche sul sito web: www.agemont.it.

La domanda dovrà altresì essere corredata dalla seguente documentazione:

- Piano di impresa (Allegato B del bando);
- informativa e consenso al trattamento dei dati personali (Allegato C del bando);
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà relativa a concessione, negli ultimi tre anni, di contributi sotto forma di «de minimis» ed indicazione dell'eventuale ammontare (Allegato D del bando);
- lettera che autorizza la banca a comunicare dati e documentazione ad Agemont S.p.A. (Allegato E del bando);
- bilanci degli ultimi tre esercizi corredata da relazioni e verbali di approvazione;
- dettaglio crediti vs. clienti e debiti vs. fornitori alla data di presentazione della domanda;
- visura Camerale aggiornata.

La suddetta documentazione è considerata indispensabile ai fini della valutazione della richiesta.

L'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna S.p.A. si riserva di richiedere qualsiasi ulteriore documentazione si rendesse necessaria per l'istruttoria della pratica.

13. *Obblighi dei beneficiari*

Le PMI destinatarie della garanzia dell'Agemont sono tenute a:

- 1) Realizzare gli investimenti di cui all'articolo 5 in sedi o unità produttive ubicate nelle zone del territorio montano così come individuato nell'Allegato 1 del presente bando con esclusione di quelle ammesse a sostegno transitorio. Nel caso di PMI che svolgono attività di commercio al dettaglio e di artigianato di servizio alla persona, gli investimenti dovranno essere realizzati nell'ambito dei territori ricadenti nella zona C del territorio montano, così come individuato nell'Allegato 1 del presente bando.
- 2) Presentare all'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna S.p.A. qualsiasi ulteriore documentazione che si rendesse necessaria per l'istruttoria della pratica.
- 3) Comunicare all'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna S.p.A. anche su richiesta della stessa:
 - lo stato di avanzamento del programma di investimento e la sua conclusione;
 - le variazioni nel rappresentante legale, nei componenti degli organi decisori
 - l'eventuale estinzione anticipata del finanziamento bancario.
- 4) Inviare all'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna S.p.A. il bilancio di esercizio annuale per tutta la durata della garanzia fideiussoria nonché eventuale ulteriore documentazione attestante l'andamento economico finanziario dell'impresa.
- 5) Rispetto dell'obbligo di non superare il limite di contributi «de minimis» assegnabili ad una stessa impresa, indicato nel Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione europea in 100.000 euro nell'arco di un triennio, dei limiti previsti dall'articolo 29, comma 4, lettera b) del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio.
- 6) Consentire ed agevolare le attività di controllo da parte delle autorità statali, regionali e comunitarie.
- 7) Rispetto della normativa finalizzata a garantire l'integrità fisica e la salute dei dipendenti, nonché delle condizioni normative e retributive previste dalla legge, dai contratti collettivi di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi, nonché dalla normativa prevista dal collocamento, con particolare riferimento a quelle concernenti il rispetto delle pari opportunità uomo-donna.
- 8) Comunicazione scritta entro il termine di 30 giorni dall'evento e per un periodo di cinque anni dalla conclusione dell'iniziativa delle eventuali modifiche relative all'impresa (natura giuridica, ragione sociale, sede legale ed unità locali, iscrizione e modifiche all'attività al registro delle imprese della C.C.I.A.A.).

- 9) Rispetto del vincolo di destinazione (l'iniziativa agevolata non può essere distolta dalla destinazione nè alienata o ceduta a terzi a qualsiasi titolo per un periodo di 5 anni a far data dal rilascio della garanzia). I beni mobili oggetto del contributo, divenuti inidonei all'uso o alla produzione, possono essere sostituiti con altri beni mobili coerenti con l'investimento.

Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al precedente punto può comportare la revoca dell'aiuto (calcolato secondo le modalità stabilite all'articolo 7 del presente bando e comunicato da Agemont S.p.A. all'atto del rilascio della garanzia) e la restituzione dello stesso.

Allo scopo di assicurare il rispetto dei vincoli di destinazione, l'impresa beneficiaria è tenuta a trasmettere ad Agemont S.p.A. ogni anno apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante il perdurare dei vincoli medesimi.

14. Trattamento dei dati personali

Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 gli interessati possono esercitare i diritti elencati all'articolo 7 del medesimo decreto.

I dati personali raccolti attraverso le domande di garanzia, e richiesti ai fini della valutazione delle domande medesime, verranno trattati da Agemont S.p.A. e potranno essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge.

Titolare dei dati è Agemont S.p.A.

15. Informazioni

Per informazioni rivolgersi a: Agenzia per lo sviluppo economico della montagna S.p.A., Via Jacopo Linussio, n. 1, 33020 Amaro (Udine), telefono 0433 486111; fax 0433 486500, e-mail: agemont@agemont.it, oppure consultare il sito web di Agemont S.p.A. al seguente indirizzo internet: www.agemont.it.

Allegato 1

ELENCO COMUNI DEL TERRITORIO MONTANO IN OBIETTIVO 2 E IN SOSTEGNO TRANSITORIO

COMUNI IN OBIETTIVO 2	
(PROVINCIA DI UDINE)	
Amaro	Paluzza
Ampezzo	Paularo
Arta Terme	Pontebba
Artegna	Prato Carnico
Attimis	Preone
Bordano	Pulfero
Cavazzo Carnico	Ravascletto
Cercivento	Raveo
Chiusaforte	Resia
Corneglians	Resiutta
Dogna	Rigolato
Drenchia	San Leonardo
Enemonzo	San Pietro al Natisone
Faedis	Sauris
Forgaria nel Friuli	Savogna
Forni Avoltri	Socchieve
Forni di Sopra	Stregna
Forni di Sotto	Sutrio
Gemona del Friuli (l'intero territorio comunale con l'esclusione della parte alta del Comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del Comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio)	Taipana
Grimacco	Tarcento
Lauco	Tarvisio
Ligosullo	Tolmezzo (l'intero territorio comunale ad eccezione dell'area Sud-Ovest del capoluogo, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitati principali delle frazioni di Cadunea, Caneva, Casanova, Cazzaso, Fusea, Illegio, Imponzo, Lorenzaso e Terzo)
Lusevera	Trasaghis
Malborghetto Valbruna	Treppo Carnico
Moggio Udinese	Venzona
Montenars	Verzegnis
Nimis	Villa Santina
Ovaro	Zuglio
COMUNI IN OBIETTIVO 2	
(PROVINCIA DI PORDENONE)	
	Andreis
	Barcis
	Castelnovo del Friuli
	Cavasso Nuovo
	Cimolais
	Claut
	Clauzetto
	Erto e Casso
	Fanna
	Frisanco
	Maniago
	Meduno
	Montereale Valcellina
	Sequals
	Tramonti di Sopra
	Tramonti di Sotto
	Travesio
	Vito d'Asio
	Vivaro

COMUNI IN SOSTEGNO TRANSITORIO	
PROVINCIA DI UDINE	PROVINCIA DI PORDENONE
Gemona del Friuli (limitatamente alla parte alta del Comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del Comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio)	Arba
Magnano in Riviera	Pinzano al Tagliamento
Povoletto	
Prepotto	
Tolmezzo (limitatamente all'area Sud-Ovest del capoluogo, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitati principali delle frazioni di Cadunea, Caneva, Casanova, Cazzaso, Fusea, Illegio, Imponzo, Lorenzaso e Terzo)	
Torreano	

COMUNI E FRAZIONI DEL TERRITORIO MONTANO APPARTENENTI ALLA FASCIA C

Comuni appartenenti alla fascia C		Frazioni di comuni appartenenti alla fascia C		
Obiettivo 2	Sostegno transitorio	Comune	Obiettivo 2	Sostegno transitorio
Provincia di Udine		Provincia di Udine		
Ampezzo		San Pietro al Natisone	Costa	
Arta Terme		Faedis	Canebola	
Cervento			Valle	
Chiusaforte		Torreano		Masarolis
Corneglians				Reant
Dogna				Tamoris
Drenchia		Tolmezzo		Cazzaso
Forni Avoltri				Fusea
Forni di Sopra				Illegio
Forni di Sotto			Cazzaso Nuova	
Grimacco				Lorenzaso
Lauro		Attimis	Porzus	
Ligosullo			Subit	
Lusevera			Cancellier	
Malborghetto -Valbruna		Nimis	Chialminis	
Moggio Udinese			Monteprato	
Montenars			Borgo di Mezzo	
Ovaro		Forgaria nel Friuli	Monteprat	
Paluzza		Prepotto		Castelmonte
Paularo		Zuglio	Fielis	
Pontebba			Sezza	
Prato Carnico		Raveo	Raveo	
Preone		Enemonzo	Fresis	
Pulfero			Maiazo	
Ravascletto			Tartinis-Colza	
Resia		San Leonardo	Iainich	
Resiutta				
Rigolato				
Sauris				
Savogna				
Socchieve				
Stregna				
Sutrio				
Taipana				
Tarvisio				
Treppo Carnico				
Verzegnis				
Provincia di Pordenone				
Andreis				
Barcis				
Cimolais				
Claut				
Clauzetto				
Erto e Casso				
Frisanco				
Tramonti di Sopra				
Tramonti di Sotto				
Vito d'Asio				

SETTORI ESCLUSI (APPARTENENTI ALLE SEZIONI C E D CLASSIFICAZIONE ISTAT 1991)**AGROALIMENTARE**

15.11.1 *"Produzione di carne, non di volatili, e di prodotti della macellazione"*, limitatamente a:

- produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in tagli;
- produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in carcasse;
- fusione di grassi commestibili di origine animale;
- lavorazione delle frattaglie; produzione di farine e polveri di carne;

15.11.2 *"Conservazione di carne, non di volatili, mediante congelamento e surgelazione"*

(tutta la categoria)

15.12.1 *"Produzione di carne di volatili e di prodotti della macellazione"*, limitatamente a:

- macellazione di volatili e di conigli;
- preparazione di carne di volatili e di conigli;
- produzione di carne di volatili e di conigli, fresca;

15.12.2 *"Conservazione di carne di volatili e di conigli mediante congelamento e surgelazione"*

(tutta la categoria)

15.13 *"Produzione di prodotti a base di carne"*

(tutta la classe)

15.20 *"Lavorazione e conservazione del pesce e di prodotti a base di pesce"*

(tutta la classe)

15.3 *"Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi"*

(tutto il gruppo)

15.4 *"Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali"*

(tutto il gruppo)

15.51 *"Trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte"*

(tutta la classe)

15.61. *"Molitura dei cereali"*

(tutta la categoria)

15.61.2 *"Altre lavorazioni di semi e granaglie"*

(tutta la categoria)

15.62 *"Fabbricazione di prodotti amidacei"*

(tutta la classe)

15.7 *"Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali"*

(tutto il gruppo)

15.83 *"Fabbricazione di zucchero"*

(tutta la classe)

15.89.3 *"Fabbricazione di prodotti alimentari: aceti"*, limitatamente alla produzione di aceti;

15.92 *"Fabbricazione di alcool etilico di fermentazione"*

(tutta la classe)

15.93 *"Fabbricazione di vino di uve (non di produzione propria)"*

(tutta la classe)

15.94 *"Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta"*

(tutta la classe)

15.95 *"Produzione di altre bevande fermentate non distillate"*

(tutta la classe)

15.97 *"Fabbricazione di malto"*

(tutta la classe)

16 *"Industria del tabacco"*

(tutta la divisione)

FIBRE SINTETICHE

24.70 *"Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali"*

(tutta la classe)

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

34 *"Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi"*

(tutta la divisione)

INDUSTRIA DELLA COSTRUZIONE NAVALE

35.11.1 *"Cantieri navali per costruzioni metalliche"*

35.11.3 *"Cantieri di riparazioni navali"*

INDUSTRIA SIDERURGICA

13 *"Estrazione di minerali metalliferi"*

(tutta la divisione)

27.10 *"Produzione di ferro, di acciaio e di ferroleghe"*

(tutta la classe)

27.22 *"Fabbricazione di tubi di acciaio"*

(tutta la classe)

INDUSTRIA CARBONIERA

10 *"Estrazione di carbon fossile e lignite; estrazione di torba"*

(tutta la divisione)

Allegato A

(fac-simile lettera di richiesta garanzia da presentare ad Agemont)

Su carta intestata della ditta

Spett.le

**Agemont s.p.a.
Via Jacopo Linussio 1
33020 Amaro (UD)**

Oggetto: RICHIESTA DI GARANZIA

Docup Obiettivo 2 2000-2006 , Asse 1, Misura 4.1

Azione 4.1.2 - "Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI"

Nell'ambito dell' Azione 4.1.2 "Servizi finanziari per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI" (Docup Ob. 2 2000-2006), con la presente, la Ditta _____ con sede a _____ , richiede all'Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna - Agemont S.p.A., una fidejussione di Euro _____ da prestare alla Banca _____ a fronte di un finanziamento di Euro _____ della durata di mesi/anni _____ finalizzato a _____

Distinti saluti.

(luogo e data)

(firma del richiedente)

_____, li, ____/____/____

Allegato B

(Piano di impresa/Descrizione Piano degli investimenti)

GARANZIA AGEMONT

AZIENDA RICHIEDENTE _____

- INDIRIZZO _____

TEL _____ \ _____ FAX _____ \ _____ EMAIL _____ @ _____

- PERSONA DA CONTATTARE _____

TEL _____ \ _____ FAX _____ \ _____ EMAIL _____ @ _____

ISTITUTO FINANZIATORE _____

PERSONA (dell'istituto finanziatore) DA CONTATTARE _____

TEL _____ \ _____ FAX _____ \ _____ EMAIL _____ @ _____

SPESA PROGRAMMATA EURO _____

IMPORTO FINANZIAMENTO
CONCESSO DALL'ISTITUTO EURO _____IMPORTO GARANZIA
RICHIESTA AD AGEMONT EURO _____

DATI ANAGRAFICI

SEDE LEGALE _____

SEDE PRODUTTIVA _____

SETTORE DI APPARTENENZA _____

LOCALIZZAZIONE INVESTIMENTO _____

DATA COSTITUZIONE ____/____/____

ISCRIZIONE AL REGISTRO DELLE IMPRESE DI _____ N° _____

SITUAZIONE AZIENDALE ALLA DATA DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

- VALORE FATTURATO (ultimo bilancio) _____

- VALORE ATTIVITA' (ultimo bilancio) _____

- N° DIPENDENTI _____

FORMA GIURIDICA E CAPITALE SOCIALE (all'inizio dell'attività e successive modificazioni)

SOCI E RELATIVE QUOTE

(EVENTUALI) LEGAMI SOCIETARI E DI GRUPPO

PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA

1. CENNI STORICI

2. PRODOTTI E TECNOLOGIE (tipologia dei prodotti, ciclo produttivo, età media degli impianti, etc.)

3. UNITA' PRODUTTIVE E DIPENDENTI (ubicazione, tipo di produzione, superficie occupata, numero dipendenti addetti alla produzione, amministrativi etc.)

4. MERCATO E STRATEGIE DI MARKETING (organizzazione di vendita, quote di mercato, principali clienti e condizioni di pagamento)

5. APPROVIGIONAMENTI (principali fornitori e condizioni di pagamento)

PROGRAMMA DI INTERVENTO

- 1 MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO A RICHIEDERE IL FINANZIAMENTO; OBIETTIVI CHE SI RITIENE DI POTER RAGGIUNGERE UNA VOLTA ULTIMATO IL PROGRAMMA DI SPESA

- 2 DESCRIZIONE TECNICA DELL'OPERAZIONE DI FINANZIAMENTO (durata, n. rate, tasso applicato, tipologia di finanziamento: dire se si tratta di finanziamento ordinario o agevolato e in quest'ultimo caso indicare il riferimento legislativo)

- 3 DATA INIZIO PROGRAMMA DI SPESA / /
DATA FINE PROGRAMMA DI SPESA / /

- 4 CONTO ECONOMICO PREVISIONALE RIFERITO AL BIENNIO POST-INTERVENTO

- 5 N° DI DIPENDENTI RIFERITI AL BIENNIO POST-INTERVENTO (nel caso si preveda un loro incremento)

PIANO DEGLI INVESTIMENTI

TERRENI	_____
SPESE PER ACQUISTO FABBRICATI	_____
SPESE PER ADEGUAMENTO/AMPLIAMENTO FABBRICATI	_____
IMPIANTI GENERALI	_____
IMPIANTI SPECIFICI	_____
MACCHINARI	_____
ATTREZZATURE	_____
MEZZI DI TRASPORTO	_____
ATTREZZATURE D'UFFICIO	_____
MOBILI E ARREDI PER UFFICIO	_____
ATTREZZATURE INFORMATICHE	_____
ALTRO	_____
<i>TOTALE</i>	_____

PIANO DI COPERTURA FINANZIARIA

<i>FABBISOGNI</i>		<i>FONTI</i>	
INVESTIMENTI FISSI	_____	APPORTI DI CAPITALE	_____
CIRCOLANTE	_____	CONTRIBUTI (statali/regionali/comunitari)	_____
ALTRO	_____	FINANZIAMENTO MEDIO TERMINE	_____
		FINANZIAMENTI A BREVE TERMINE	_____
		ALTRO	_____
<i>TOTALE</i>	_____	<i>TOTALE</i>	_____

RAPPORTI CON ISTITUTI DI CREDITO

CREDITO ORDINARIO

ISTITUTO	NATURA DEL FIDO	IMPORTO		SCADENZA	GARANZIE CONCESSE
		ACC.	UTIL.		
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____

FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE IN ESSERE

ISTITUTO	DURATA FINANZIAMENTO	IMPORTO RESIDUO	SCADENZA	GARANZIE CONCESSE
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____

LEASING

SOCIETA' LEASING	VALORE DEL BENE	DURATA	SCADENZA	CANONE ANNUO
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____

GARANZIE

MONTANTE GARANZIE RICHIESTE DALL'ISTITUTO FINANZIATORE

GARANZIE REALI SU BENI AZIENDALI	EURO _____
GARANZIE REALI SU BENI DI SOCI	EURO _____
GARANZIA ASSICURATIVA O BANCARIA	EURO _____
GARANZIA CONGAFI	EURO _____
GARANZIA FINFIDI	EURO _____
GARANZIA AGEMONT	EURO _____
ALTRO	EURO _____

TOTALE GARANZIE RICHIESTE DALL'ISTITUTO FINANZIATORE	EURO _____

ELENCO DEI BENI AZIENDALI

(con l'indicazione di eventuali ipoteche, pegni o vincoli di altra natura)

(luogo e data)

_____, lì, ____/____/____

(firma del legale rappresentante)

Allegato C

(Informativa e consenso al trattamento dei dati personali)

Il decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 (di seguito anche il "Codice") garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale; garantisce altresì i diritti delle persone giuridiche e di ogni altro ente o associazione.

Per questi motivi Agemont S.p.A., con sede in Amaro (UD), Via Jacopo Linussio n.1, in qualità di "Titolare" è tenuta a fornire una precisa informativa, ai sensi dell'art.13 del Codice, circa il trattamento dei dati personali che La riguardano.

1. FONTI DEI DATI

I dati personali oggetto del trattamento da Lei forniti nella domanda di intervento o altrimenti acquisiti verranno trattati nel rispetto della normativa sopra richiamata e dei relativi obblighi di riservatezza.

2. FINALITÀ DEL TRATTAMENTO

I dati personali saranno trattati esclusivamente per le finalità connesse alla domanda, ossia per esigenze di istruttoria e di indagini preliminari rispetto alla domanda presentata (concessione del finanziamento richiesto ovvero altre istanze).

I trattamenti sopra indicati potrebbero eventualmente riguardare anche dati sensibili o giudiziari.

Il conferimento dei Suoi dati è necessario per il regolare svolgimento della procedura, pertanto l'eventuale rifiuto a fornire tali dati comporterà l'impossibilità da parte di Agemont S.p.A. di procedere all'istruttoria della domanda e, pertanto, di accogliere la medesima.

L'interessato assume la piena ed esclusiva responsabilità relativamente a tutti i dati inseriti nel modello a cui è allegata la presente informativa. I dati inseriti potranno comunque essere sottoposti a una verifica dei contenuti prima di procedere al loro caricamento in banca dati.

3. MODALITÀ DI TRATTAMENTO DEI DATI

Tali finalità prevedono lo svolgimento delle operazioni di raccolta, registrazione, conservazione e modificazione dei dati personali mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità stesse e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

I dati potranno essere trattati con la collaborazione di soggetti terzi espressamente nominati Responsabili o Incaricati del Trattamento.

4. CATEGORIE DI SOGGETTI AI QUALI I DATI POSSONO ESSERE COMUNICATI

I dati personali potranno essere trasmessi ai soggetti cui la comunicazione è prevista per legge o per regolamento, nonché per l'esecuzione degli obblighi contrattuali, a banche e istituti di credito, assicurazioni, enti locali, enti previdenziali (INPS, INAIL, etc.), pubbliche amministrazioni, società terze per la fornitura di Servizi informatici o di servizi di archiviazione nonché professionisti e consulenti, nonché ai soci di Agemont S.p.A. e a società controllanti, controllate, collegate.

5. DIRITTI DI CUI ALL'ART. 7

Le comunichiamo inoltre che agli effetti della Legge:

- **Titolare** del trattamento è Agemont S.p.A., con sede in Amaro (UD), Via Jacopo Linussio n.1;
- **Responsabile del trattamento** è il direttore *pro tempore*.

Lei potrà rivolgersi al Titolare o al Responsabile per far valere i Suoi diritti così come previsti dall'art.7 del Codice il cui testo è di seguito integralmente riportato:

Art. 7 Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti

1. *L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.*

2. *L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:*

a) *dell'origine dei dati personali;*

b) *delle finalità e modalità del trattamento;*

c) *della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;*

d) *degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;*

e) *dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.*

3. *L'interessato ha diritto di ottenere:*

a) *l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;*

b) *la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;*

c) *l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.*

4. *L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:*

a) *per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;*

b) *al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.*

Agemont S.p.A.

Informato di tutto quanto sopra, nonchè dei diritti che gli spettano ai sensi dell'art.7 d.lgs.196/03 l'interessato dichiara di aver avuto piena conoscenza dell'informativa resa e conseguentemente presta il proprio consenso al trattamento dei dati personali per le finalità e con le modalità ivi indicate.

(luogo e data)

(firma del legale rappresentante)

_____, li, ____/____/____

Allegato D

(fac-simile dichiarazione sostitutiva relativa all'elenco di eventuali contributi ottenuti ai sensi della normativa «de minimis» negli ultimi 3 anni))

Spett.le

**Agemont s.p.a.
Via Jacopo Linussio 1
33020 Amaro (UD)**

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____
_____ C.F. _____ residente a _____
_____ via _____, in qualità di legale
rappresentante dell'impresa _____ con sede in
_____ via _____, consapevole delle
sanzioni penali di cui all'art.76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 per le ipotesi di falsità in
atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate;

Prende atto

Che la garanzia fideiussoria di cui si tratta viene concessa da Agemont S.p.A. tramite Fondi Strutturali dell'Unione Europea.

Che l'agevolazione correlata al rilascio effettivo della garanzia è soggetta alla disciplina sulle ispezioni, controlli, restituzioni e revoche prevista dai regolamenti comunitari vigenti e dalla Legge regionale del 20.03.2000, n. 7.

Che la Commissione Europea ha fissato con il Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 l'importo massimo di aiuti pubblici, non espressamente autorizzati dalla Commissione stessa, cumulabili da una impresa in un determinato periodo di tempo, senza che ciò possa pregiudicare le condizioni di concorrenza tra le imprese.

Che secondo tale regola l'importo complessivo degli aiuti pubblici assegnati ad una medesima impresa sotto forma di "de minimis" non può superare 100.000 € su un periodo di tre anni, a qualsiasi titolo e da qualsiasi Amministrazione pubblica ottenuti. Il periodo di riferimento di tre anni ha carattere mobile, nel senso che, in caso di nuova concessione di un aiuto in "de minimis", l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi nei tre anni precedenti deve essere ricalcolato. Ai fini della presente dichiarazione, tale periodo corrisponde ai tre anni precedenti la data della presente dichiarazione. L'aiuto si considera

rogato nel momento in cui sorge per il beneficiario il diritto a ricevere l'aiuto stesso, e non pregiudica la possibilità del beneficiario di ottenere altri aiuti, indipendentemente dalla loro forma ed obiettivo. Gli aiuti pubblici da prendere in considerazione sono quelli concessi tanto dalle autorità comunitarie e nazionali, che regionali o locali.

Che è fatto obbligo al soggetto richiedente di aggiornare la dichiarazione a mezzo specifica comunicazione alla Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna S.p.A. qualora siano percepiti ulteriori aiuti a titolo di "de minimis", nel periodo che va tra l'inoltro della domanda e il momento della concessione dell'aiuto richiesto e che, in difetto, lo stesso soggetto richiedente si assume fin d'ora ogni responsabilità conseguente.

DICHIARA

Che la ditta/società _____

con sede in _____

nel triennio antecedente la domanda:

☐ **ha beneficiato di aiuti "de minimis" per un importo di Euro** _____

Soggetto concedente aiuto	Normativa di riferimento	Data concessione	Importo sovvenzione in Euro
Totale			

☐ **non ha beneficiato di aiuti "de minimis" .**

(luogo e data)

(firma del legale rappresentante)

_____ li, ____/____/____

Allegata copia fotostatica di un valido documento d'identità del sottoscritto.

Allegato E

(fac-simile lettera autorizzazione comunicazione dati per l'istituto finanziatore)

Lettera con la quale la ditta richiedente autorizza l'istituto di credito a fornire all'Agenzia ulteriore documentazione relativa all'operazione finanziaria per la quale viene richiesta la garanzia. La lettera verrà inviata da Agemont all'istituto finanziatore.

Su carta intestata della ditta

Spett.le Banca

Oggetto: Autorizzazione comunicazione dati

Con la presente siamo ad autorizzarVi a fornire all'Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna - Agemont S.p.A., a cui abbiamo fatto richiesta di garanzia, la documentazione che eventualmente dalla stessa Vi sarà richiesta, relativa alla nostra domanda di finanziamento a medio termine.

(luogo e data)

_____, li, ____/____/____

(firma del legale rappresentante)

COMUNE DI BUDOIA
Servizio Edilizia Privata ed Urbanistica
(Pordenone)

Avviso di adozione e di deposito del P.R.P.C. di iniziativa privata denominato «La Madoneta 2» (variante ed ampliamento).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VISTO l'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52;

RENDE NOTO

CHE con deliberazione del Consiglio comunale n. 62 del 30 dicembre 2004 è stata adottato il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa privata denominato «La Madoneta 2» (variante ed ampliamento).

Tutti gli elaborati, unitamente alla summenzionata deliberazione, saranno depositati presso la Segreteria Comunale a libera visione del pubblico, durante l'orario d'ufficio, per la durata di giorni 30 (trenta) effettivi.

Entro detto periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni dirette al Sindaco e redatte per iscritto su carta legale.

Budoia, 21 gennaio 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Vanni Quaia

COMUNE DI CERVIGNANO DEL FRIULI
Servizio Urbanistica - Edilizia Privata - Ambiente
(Udine)

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata denominato «Predicort 3».

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

RENDE NOTO

CHE con deliberazione del Consiglio comunale n. 57 del giorno 20 dicembre 2004 è stato adottato il Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata denominato «Predicort 3».

CHE lo stesso resterà depositato presso l'Ufficio Urbanistica del Comune, a libera visione di tutti i cittadini, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
dott. Luca Marcatti

COMUNE DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO
Servizio affari generali, finanziario e contabile
(Udine)

Modifiche allo Statuto comunale.

Si rende noto che con deliberazione del Consiglio comunale 29 novembre 2004, n. 49, sono state approvate le seguenti modifiche allo Statuto comunale:

Art. 15

Commissioni

1. Il Consiglio comunale può istituire nel suo seno commissioni permanenti, e speciali, per fini di studio, approfondimento, indagine e controllo.

2. Membri delle Commissioni possono essere consiglieri comunali e non, purchè aventi i requisiti di eleggibilità alla carica di consigliere.

3. Il funzionamento delle Commissioni è disciplinato da apposito Regolamento.

4. Le Commissioni possono invitare a partecipare ai propri lavori organismi associativi, funzionari e rappresentanti di forze sociali, politiche ed economiche per l'esame di specifici argomenti.

5. Alle sedute delle commissioni possono partecipare il Sindaco e gli Assessori.

6. La rappresentatività in seno alle Commissioni sarà garantita a tutti i gruppi consiliari.

Art. 16

Attribuzioni

1. Compito principale delle Commissioni permanenti è l'esame preparatorio degli atti deliberativi del consiglio al fine di favorire il miglior esercizio delle funzioni dell'organo stesso, *oltre alla elaborazione di proposte.*

2. Compito delle Commissioni speciali è l'esame di materie relative a questioni di carattere particolare o generale individuate dal Consiglio comunale, nonché l'esercizio di poteri di controllo su aspetti e attività specifiche di volta in volta individuate. In tali casi la presidenza della Commissione è attribuita alle opposizioni.

3. L'atto deliberativo istitutivo delle Commissioni *speciali* disciplinerà l'esercizio delle seguenti attribuzioni:

- la nomina del Presidente della Commissione;
- le procedure per l'esame e l'approfondimento di proposte di deliberazioni loro assegnate dagli organi del Comune;
- forme per l'esternazione dei pareri, in ordine a quelle iniziative sulle quali per determinazione dell'organo competente, ovvero in virtù di previsione regolamentare, sia ritenuta opportuna la preventiva consultazione;
- metodi, procedimenti e termini per lo svolgimento di studi, indagini, ricerche ed elaborazione di proposte.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
rag. Paola Benedetti

(le parti interlineate sono abrogate, le parti in corsivo sono ad integrazione del testo originario).

COMUNE DI CORDOVADO
Servizio segreteria
(Pordenone)

Modifica allo Statuto comunale.

Si rende noto che con delibera consiliare n. 59 del 25 novembre 2004, è stato modificato l'articolo 47 (comma 2 - lettere f, g, h, i) dello Statuto comunale come di seguito trascritto:

(omissis)

Art. 47

Funzioni del Segretario comunale

1. Lo stato giuridico ed il trattamento economico del Segretario comunale sono stabiliti dalla legge.
2. Il Segretario comunale, nel rispetto degli atti di indirizzo degli organi elettivi e delle direttive del Sindaco da cui dipende funzionalmente:
 - a) coordina l'attività dei funzionari responsabili dei servizi, dirimendo eventuali conflitti di attribuzione e di competenza, esamina collegialmente i problemi organizzativi e formula agli organi elettivi soluzioni e proposte;
 - b) cura l'attuazione dei provvedimenti e sovrintende l'attività istruttoria delle deliberazioni; svolge attività di stimolo e di controllo sulla predisposizione degli atti esecutivi delle deliberazioni stesse;
 - c) in conformità a quanto previsto dalla legge 241/1990 e ss. per ciascun tipo di procedimento propone alla Giunta comunale l'individuazione dell'ufficio responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento e procedimento successivo;
 - d) esercita l'attività di Presidente delle Commissioni di gara per appalti, alienazioni, locazioni, somministrazioni, ove non sia diversamente stabilito dai Regolamenti specifici per materia;
 - e) esercita l'attività di Presidente delle Commissioni di concorso per l'assunzione di personale di livello apicale, ed ove non sia diversamente disposto dal Regolamento per il personale;
 - f) partecipa alle riunioni del Consiglio e della Giunta, esprimendo parere ai sensi dell'articolo 49, comma 2, del decreto legislativo 267/2000. In caso di assenza o impedimento temporaneo, ovvero nei casi previsti dalla legge di obbligo di astensione, il Segretario è sostituito dall'Assessore o dal Consigliere designato dal Sindaco, ovvero dal Vicesegretario, ove nominato;
 - g) cura l'attività di redazione dei verbali della Giunta e del Consiglio sottoscrivendo gli stessi assieme al Sindaco. I verbali del Consiglio comunale sono sottoscritti anche dal Consigliere anziano;
 - h) cura la redazione dei verbali delle commissioni alle quali è chiamato a partecipare;
 - i) roga i contratti nell'esclusivo interesse del Comune.

(omissis)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Flavia Miniutti

COMUNE DI ERTO E CASSO**(Pordenone)****Avviso di adozione della variante n. 1 al P.R.P.C. di Casso.**

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 29 del 30 dicembre 2004, esecutiva, il Comune di Erto e Casso ha adottato la variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di Casso.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 1 al P.R.P.C. di Casso sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL SINDACO:
Luciano G. Pezzin

Avviso di adozione della variante n. 18 al P.R.G.C.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 30 del 30 dicembre 2004, esecutiva, il Comune di Erto e Casso ha adottato la variante n. 18 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 18 al P.R.G.C. sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL SINDACO:
Luciano G. Pezzin

Avviso di adozione della variante n. 19 al P.R.G.C.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 31 del 30 dicembre 2004, esecutiva, il Comune di Erto e Casso ha adottato la variante n. 19 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 19 al P.R.G.C. sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL SINDACO:
Luciano G. Pezzin

COMUNE DI LAUCO

(Udine)

Avviso di adozione della variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 32, 32-bis e successive modificazioni ed integrazioni si rende noto che, con deliberazione n. 33 del 30 settembre 2004, il Comune di Lauco ha adottato la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL SINDACO:
Olivo Dionisio

COMUNE DI LUSEVERA

(Udine)

Modifiche all'articolo 8, comma 1 dello Statuto comunale.

Si rende noto che con deliberazione consiliare di data 7 ottobre 2004, n. 19, il comma 1 dell'articolo 8 dello Statuto comunale è stato modificato nel modo seguente:

«La Giunta comunale è composta dal Sindaco, che la convoca e la presiede e da un numero di Assessori che non superi, nel numero massimo, quanto previsto dalla legislazione vigente, tra cui un Vice-Sindaco, nominati dal Sindaco, anche al di fuori dei componenti del Consiglio comunale fra i cittadini in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di Consigliere».

Lusevera, lì 19 gennaio 2005

IL SINDACO:
Claudio Noacco

COMUNE DI RESIUTTA

(Udine)

Avvio di adozione e di deposito della variante n. 5 al P.R.G.C.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32/bis, comma 2, della legge regionale 52/1991 e successive modificazioni ed integrazioni, come modificato dall'articolo 18 della legge regionale 15/2004, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 30 del 30 novembre 2004, il Comune di Resiutta ha approvato il progetto preliminare dei lavori di riqualificazione urbana del Capoluogo, costituente adozione della variante n. 5 al P.R.G.C. ai sensi dell'articolo 127, comma 2, della legge regionale 52/1991.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso l'Ufficio di Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato possono presentare opposizioni.

Resiutta, 17 gennaio 2005

IL RESPONSABILE DELL'U.T.C.:
p.i.e. Dino Zanutto

COMUNE DI SAGRADO
Ufficio tecnico
(Gorizia)

Avviso di deposito e di adozione del P.R.P.C. di iniziativa privata, relativo al comparto di espansione residenziale denominato «C8».

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

RENDE NOTO

che con delibera consiliare n. 39 di data 20 dicembre 2004, immediatamente esecutiva, è stato adottato il P.R.P.C. di iniziativa privata relativo al comparto di espansione residenziale denominato «C8» e che la stessa unitamente agli elaborati che ne fanno parte, è depositata presso la Segreteria comunale per 30 giorni consecutivi con decorrenza dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione del Friuli Venezia Giulia, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45 della legge regionale n. 52/1991 e successive modificazioni ed integrazioni.

Entro il periodo di deposito chiunque ne abbia intenzione può prendere visione degli elaborati depositati e presentare al Comune osservazioni od opposizioni.

Sagrado, lì 12 gennaio 2005

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
arch. Roberto Daris

COMUNE DI SANTA MARIA LA LONGA
(Udine)

Avviso di adozione e di deposito degli atti della variante n. 3 al Piano regolatore particolareggiato comunale.

Come previsto dalla legge regionale 19 novembre 1991, n. 52, si informa che con deliberazione consiliare n. 64 del 22 dicembre 2004 è stata adottata la variante n. 3 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica della «Zona D2-H2» in località Crosada.

La relativa documentazione viene depositata presso la Segreteria del Comune per trenta giorni effettivi a decorrere dal giorno 24 gennaio 2005; durante tale periodo chiunque abbia interesse può prenderne visione negli orari di apertura al pubblico.

Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al comune osservazioni, mentre i proprietari degli immobili vincolati dal Piano possono presentare osservazioni ed opposizioni.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
arch. Cristiana Caccianotti

COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

(Pordenone)

Avviso di adozione della variante n. 1 al P.R.P.C. di iniziativa privata, relativo all'area sita in via delle Acque - via Fontanasso, distinta in mappa al foglio 20 nn. 2261-2262-2264-2265, con contestuale modifica al P.R.G.C.

IL SINDACO

AVVERTE

Che, con la deliberazione del Consiglio comunale n. 91 in data 15 dicembre 2004, è stata adottata la variante n. 1 al P.R.P.C. di iniziativa privata, relativa all'area sita in via delle Acque - via Fontanasso, distinta in mappa al foglio 20 nn. 2261-2262-2264-2265, con contestuale modifica al P.R.G.C., presentata dalla ditta Immobiliare Amadio S.r.l.

Il progetto è redatto dall'ing. Ferdinando Palorini e dal p.i. Stefano Del Frari.

La deliberazione predetta, unitamente agli atti tecnici ed amministrativi, è depositata presso la Segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

San Vito al Tagliamento, 17 gennaio 2005

IL RESPONSABILE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO:
dott.ssa Luigina Barosco

Avviso di adozione della variante n. 10 al Piano di Recupero del Centro Storico.

IL SINDACO

AVVERTE

Che, con la deliberazione del Consiglio comunale n. 93 in data 15 dicembre 2004, è stata adottata la variante n. 10 al Piano di Recupero del Centro Storico, inerente una modifica alle norme tecniche di attuazione per limitare l'insediamento di nuove attività direzionali.

Il progetto è redatto dall'arch. Paolo Zampese del C.I.S.E.S.

La deliberazione predetta, unitamente agli atti tecnici ed amministrativi, è depositata presso la Segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

San Vito al Tagliamento, addì 17 gennaio 2005

IL RESPONSABILE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO:
dott.ssa Luigina Barosco

Avviso di adozione della variante n. 2 al Piano di Recupero di Borgo San Lorenzo.

IL SINDACO

AVVERTE

Che, con la deliberazione del Consiglio comunale n. 94 in data 15 dicembre 2004, è stata adottata la variante n. 2 al Piano di Recupero di Borgo San Lorenzo, inerente una modifica alle norme tecniche di attuazione per limitare l'insediamento di nuove attività direzionali.

Il progetto è redatto dall'arch. Paolo Zampese del C.I.S.E.S.

La deliberazione predetta, unitamente agli atti tecnici ed amministrativi, è depositata presso la Segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

San Vito al Tagliamento, addì 17 gennaio 2005

IL RESPONSABILE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO:
dott.ssa Luigina Barosco

COMUNE DI TRIESTE
Area sviluppo economico

Assegnazione del livello di classificazione alla struttura ricettiva turistica denominata «Hotel Colombia».

IL DIRETTORE DI AREA

Rende noto che con determinazione dirigenziale n. 1 di data 11 gennaio 2005 è stato attribuito in via definitiva alla struttura ricettiva alberghiera denominata «Hotel Colombia» ubicata in Trieste, via Geppa n. 18, ai fini della legge regionale 16 gennaio 2002 n. 2, il livello di classificazione a «quattro stelle» (****).

La classificazione attribuita ha validità fino al 31 dicembre 2007.

IL DIRETTORE DI AREA:
dott. Edgardo Bussani

COMUNE DI UDINE
Dipartimento sviluppo territoriale e qualità ambientale
Servizio pianificazione, programmazione e riqualificazione urbana

Avviso di adozione della variante n. 16 al Piano regolatore particolareggiato comunale n. 7 del Centro Città.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis della legge regionale n. 52 del 19 novembre 1991 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 157 d'ord. del 20 dicembre 2004 è stata adottata la variante n. 16 al P.R.P.C. n. 7 del Centro Città ai sensi dell'articolo 127 - 2° comma della legge regionale 52/1991 e successive modifiche ed integrazioni, riferita all'approvazione del progetto preliminare per i lavori di costruzione di una nuova palestra nella sede del Liceo classico «J. Stellini».

La suindicata delibera di adozione ed i relativi elaborati saranno depositati presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi dal giorno 2 febbraio al giorno 8 marzo 2005.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Protocollo generale del Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al P.R.G.C. possono presentare opposizioni.

Osservazioni ed opposizioni devono essere redatte in carta bollata; eventuali grafici allegati devono essere muniti di marca da bollo sull'originale e prodotti in sei copie.

IL DIRIGENTE DI SERVIZIO:
dott. Giorgio Pilosio

CONSORZIO DI BONIFICA LEDRA-TAGLIAMENTO
UDINE

Decreto dell'Autorità espropriante 12 gennaio 2005, n. 5/05/145/ESP. (Estratto). Determinazione dell'indennità di esproprio per i lavori di installazione di strumentazione per la misura della portata alla presa dei canali secondari e rogge, allo scarico degli stessi e nei pozzi di emungimento della falda nel comprensorio consortile.

L'Autorità espropriante, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, del decreto del Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento n. 5/05/145/ESP di data 12 gennaio 2005 relativo ai lavori di «Installazione di strumentazione per la misura della portata alla presa dei canali secondari e rogge, allo scarico degli stessi e nei pozzi di emungimento della falda nel comprensorio consortile» contenente il testo seguente:

(omissis)

DECRETA

Art. 1

È pronunciata ai sensi del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, a favore della «Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico», l'espropriazione parziale, mediante co-

stituzione di servitù di transito e di cavidotto, degli immobili di seguito indicati di proprietà delle ditte sotto riportate evidenziati nella planimetria allegata facente parte integrante del provvedimento stesso, autorizzandone l'immediata occupazione.

Comune di San Vito di Fagagna

- 1) Fo. 28 mapp. 223 di sup. mq. 910
superficie da asservire: mq. 400
in natura seminativo - Indennità provvisoria depositata: euro 840,00
Ditta catastale: Pecile Aldo, nato a Fagagna il 13 gennaio 1947.

Art. 2

Il presente provvedimento sarà notificato agli interessati a cura dello scrivente Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Viale Europa Unita n. 141 - Udine nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché registrato e trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nei termini di legge.

Art. 3

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 avanti il T.A.R. del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, ovvero, in via alternativa, entro 120 giorni con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 8 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Udine, lì 12 gennaio 2005

L'AUTORITÀ ESPROPRIANTE:
dr. Armando Di Nardo

Decreto dell'Autorità espropriante 12 gennaio 2005, n. 6/05/133/ESP. (Estratto). Determinazione dell'indennità di esproprio per i lavori di interventi urgenti di protezione civile in Comune di Martignacco per eliminare il grave rischio di allagamento di abitazioni in località Mulino.

L'Autorità espropriante, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, del decreto del Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento n. 6/05/133/ESP relativo agli «Interventi urgenti di protezione civile in Comune di Martignacco per eliminare il grave rischio di allagamento di abitazioni in località Mulino» contenente il testo seguente:

(omissis)

DECRETA

Art. 1

È pronunciata ai sensi del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, a favore del «Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento» con sede in Udine, Viale Europa Unita n. 141, C.F. e Partita I.V.A. 01912200308, l'espropriazione degli immobili di seguito indicati di proprietà delle ditte sotto riportate evidenziati nella planimetria allegata facente parte integrante del provvedimento stesso, autorizzandone l'immediata occupazione.

Comune di Martignacco

- 1) Fo. 14 mapp. 36 di sup. mq. 50
superficie da espropriare: mq. 50
in natura seminativo - Indennità accettata e liquidata: euro 157,50
- 2) Fo. 14 mapp. 524 di sup. mq. 385
superficie da espropriare: mq. 385
seminativo - Indennità accettata e liquidata: euro 1.212,75
- 3) Fo. 14 mapp. 526 di sup. mq. 95
superficie da espropriare: mq. 95
seminativo - Indennità accettata e liquidata: euro 299,25

Ditta catastale: Simonutti Lucina nata a Pinzano al Tagliamento il 21 agosto 1948.

- 4) Fo. 14 mapp. 387 di sup. mq. 10
superficie da espropriare: mq. 10
in natura seminativo - Indennità definitiva depositata: euro 21,00

Ditta catastale: Grosso Christian nato a Martignacco il 24 dicembre 1971; Grosso Raffaele nato a Udine il 30 aprile 1974.

Art. 2

È pronunciata ai sensi del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, a favore del «Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento» con sede in Udine, Viale Europa Unita n. 141, C.F. e Partita I.V.A. 01912200308, l'espropriazione parziale, mediante costituzione di servitù di transito, degli immobili di seguito indicati di proprietà delle ditte sotto riportate evidenziati nella planimetria allegata facente parte integrante del provvedimento stesso, autorizzandone l'immediata occupazione.

Comune di Martignacco

- 1) Fo. 14 mapp. 383 di sup. mq. 550
superficie da asservire: mq. 10
seminativo arborato - Indennità accettata e liquidata: euro 21,00
- 2) Fo. 14 mapp. 385 di sup. mq. 520
superficie da asservire: mq. 15
seminativo arborato - Indennità accettata e liquidata: euro 31,50
- 3) Fo. 14 mapp. 523 di sup. mq. 1175
superficie da asservire: mq. 255
seminativo - Indennità accettata e liquidata: euro 535,50
- 4) Fo. 14 mapp. 525 di sup. mq. 1185
superficie da asservire: mq. 100
seminativo - Indennità accettata e liquidata: euro 210,00

Ditta catastale: Simonutti Lucina nata a Pinzano al Tagliamento il 21 agosto 1948.

- 5) Fo. 14 mapp. 27 di sup. mq. 3960
superficie da asservire: mq. 15
seminativo arborato - Indennità definitiva depositata euro 31,50

Ditta catastale: Grosso Christian nato a Martignacco il 24 dicembre 1971; Grosso Raffaele nato a Udine il 30 aprile 1974.

Art. 3

Il presente provvedimento sarà notificato agli interessati a cura dello scrivente Consorzio di Bonifica Le-dra Tagliamento, Viale Europa Unita n. 141 - Udine nelle forme previste per la notificazione degli atti proces-suali civili, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché registrato e trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nei termini di legge.

Art. 4

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 avanti il T.A.R. del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifi-ca o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, ovvero, in via alternativa, entro 120 giorni con ricorso stra-ordinario al Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 8 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Udine, lì 12 gennaio 2005

L'AUTORITÀ ESPROPRIANTE:
dr. Armando Di Nardo

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE
E LAVORI PUBBLICI

Direzione provinciale lavori pubblici

PORDENONE

Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1175 e legge regionale 3 luglio 2002, n. 16 - Domande varie per ottenere la concessione di derivazione d'acqua.

- Il Comune di Prata di Pordenone con sede in Prata di Pordenone, via Roma n. 33, ha presentato in data 26 giugno 2003 domanda intesa ad ottenere la concessione in sanatoria per continuare a derivare mod. 0,064 di acqua da falda sotterranea in Comune di Prata di Pordenone, mediante n. 18 opere di presa ubicate al fg. 4, prospiciente map. 179, al fg. 5, prospiciente map. 256, al fg. 3, prospiciente map. 76, al fg. 5, pros-piciente map. 118, al fg. 6, prospiciente map. 558, al fg. 10, map. 6, al fg. 7, prospiciente map. 317, al fg. 9, prospiciente map. 636, al fg. 9, prospiciente map. 337, al fg. 11 prospiciente map. 36, al fg. 11, map. A, al fg. 12, map. 16, al fg. 15, prospiciente map. 270, al fg. 18, prospiciente map. 50, al fg. 19, map. 156, al fg. 19, prospiciente map. 8, al fg. 21, prospiciente map. 178, al fg. 23, prospiciente mapp. 59, per uso igienico ed assimilati.
- La Ditta Banca Popolare Friuladria s.c.r.l. con sede in Pordenone, Piazza XX Settembre n. 2, ha presentato in data 5 aprile 1990 domanda intesa ad ottenere la concessione di mod. 0,02 di acqua da falda sotterranea in Comune di Brugnera, mediante una opera di presa ubicata al fg. 23, map.li 129 -155 - 441- 442, per uso igienico ed assimilati.

Le domande, unitamente agli atti di progetto, saranno depositate presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Pordenone, corso Garibaldi n. 66, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 2 febbraio 2005, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, agli albi pretori dei Comuni in cui ricadono le opere di presa.

Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'articolo 16 della legge regio-nale 20 marzo 2000, n. 7, potranno essere presentati presso i Comuni medesimi o presso la Direzione soprac-citata, entro e non oltre 30 giorni dalla data di inizio della pubblicazione.

Ai sensi dell'articolo 13 della citata legge regionale 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Direttore provinciale lavori pubblici dott. ing. Gianfranco Valbusa, Responsabile dell'istruttoria tecnica è il per. ind. Alfeo Lucon, e Responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Gabriella Prizzon.

Pordenone, 19 gennaio 2005

IL DIRETTORE:
dott. ing. Gianfranco Valbusa

(pubblicazione a pagamento dei richiedenti)

Direzione provinciale lavori pubblici

UDINE

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda di concessione di derivazione d'acqua della ditta Fimm S.r.l. di Pocenia.

La ditta Fimm S.r.l. di Gazziola Stefano con sede legale in Pocenia - loc. Paradiso ha chiesto in data 8 ottobre 2004 la concessione per derivare mod. 0,01 di acque sotterranee in Comune di Castions di Strada al fg. 3 mapp. 890, per l'irrigazione del parco adiacente al ristorante.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 8 marzo 2005, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Castions di Strada.

Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Direzione Provinciale dei Lavori Pubblici di Udine, via Uccellis 4, per la durata di 15 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Le osservazioni e le opposizioni scritte potranno essere presentate, presso la Direzione sopracitata entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.

Udine, 18 gennaio 2005

IL DIRETTORE:
dott. ing. Diego De Caneva

(pubblicazione a pagamento del richiedente)

Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua all'Azienda agricola Novello Aldo e Maurizio.

Con decreto del Direttore provinciale dei lavori pubblici n. LL.PP/B/2490/IPD/3296 emesso il 30 novembre 2004 è stato concesso fino a tutto il 29 novembre 2034 alla Azienda agricola Novello Aldo e Maurizio il diritto di derivare moduli 0,40 d'acqua di falda, mediante un pozzo in Comune di Pavia di Udine distinto al foglio n. 32 mappale n. 84, ad uso irriguo.

Udine, 19 gennaio 2005

IL DIRETTORE:
dott. ing. Diego De Caneva

(pubblicazione a pagamento del richiedente)

PROVINCIA DI GORIZIA
Direzione viabilità e trasporti

Decreto dirigenziale 18 gennaio 2005, n. 1334/05. (Estratto). Esproprio ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche ed integrazioni per i lavori di realizzazione della tangenziale di Romans d'Isonzo.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DECRETA

Di espropriare, a norma dell'art. 22 del D.P.R. 327/01 «Testo Unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità» e successive modifiche ed integrazioni, i beni di seguito indicati, così come risultano dai piani di frazionamento, (omissis):

<i>N.</i>	<i>Proprietari</i>	<i>C.C. di Romans P.T. - p.c.</i>
1	IMR S.p.A.	2770 - 1620/5, 2770 - 1616/8
2	Zanini Gianpaolo	2127 1615/3
3	Demartin Paolo	2174 - 1618/2 540 - 885/3, 885/4 e 885/5
4	Martellos Fernanda	2157 - 1683/2
5	Martellos Fernando Baldassi Mirella	1958 - 1682/2
6	Tomas Bianca	1724 - 1679/2, 1678/3, 1678/4
7	Cuglic Dario	593 - 1621 e 1670/2
8	Petrini Noemi	906 - 1669/2
9	Calligaris Luigia	997 - 1052/5 e 1055/3
10	De Alessi Fulvio Domenico De Alessi Daniela	1287 - 797/2 - 879 - 799/2
11	Martellos Edo	2099 - 800/2
12	Martellos Fernando	220 - 801/2
13	Ross Giuliano	482 - 806/2
14	Urizzi Alfieri	1059 - 807/4 1059 - 809/2
15	Donda Renato	514 - 811/5
16	Spessot Mario	742 - 811/13 740 - 811/11
17	Conte Giorgio Morgut Rossana	609 - 811/9
18	Cabas Rita	1536 - 814/3
19	Clede Angelo Clede Giuliana Clede Fabio	801 - 815/8 546 - 816/2
20	Spessot Ada Minon Isabella	867 - 815/6

21	Morgut Anna Eleonora Morgut Lucia Morgut Daniela	722 - 815/4
22	Puntin Gastone	1970 - 817/2
23	Cumin Renato Bedon Renata	2642 - 877/9
24	Cumin Vittorio Sclauzero Loretta	1569 - 876/15
25	Pupin Gianna	342 - 913/3
26	Pupin Pietro Giovanni Peressini Santina Pupin Gianna	1694 - 918/2 1617 - 916/2 e 795/2
27	Pupin Dario	164 - 917/3 e 796/2
28	Zorzin Giovanna	C.C. di Versa 53 - 489
29	Ober Fulvio Susana Marina	C.C. di Versa 213 - 492/3
30	Bolzan Silvana	C.C. di Versa 612 - 488
31	Comune di Versa	C.C. di Versa 154 - 486/2

(omissis)

Gorizia, 18 gennaio 2005

IL DIRIGENTE SOSTITUTO:
ing. Flavio Gabrielcig

STUDIO NOTARILE dott. ANTONIO FRATTASIO

UDINE

Atto di nomina a presentatore di titoli di credito al protesto e contestuale revoca di due nomine.

Premesso che il dott. Antonio Frattasio, notaio in Udine, iscritto nel ruolo dei distretti notarili riuniti di Udine e Tolmezzo, con studio in Udine, via Carducci n. 19 ha presentato domanda in data 27 ottobre 2004 all'Illustrissimo signor Presidente della Corte di Appello di Trieste ai sensi dell'articolo 1, D.P.R. 3 giugno 1975 n. 290. «Regolamento di attuazione della legge 12 giugno 1973 n. 349, concernente modificazioni relative alle norme sui protesti cambiari», affinché la signora Frattasio Laura, nata a Modena (Modena) il giorno 24 aprile 1976, residente a Udine in via Carducci n. 19, n.c.f. FRT LRA 76D64 F257K venisse nominata presentatore dei titoli di credito in sostituzione del sottoscritto, per gli atti dei quali assume la propria responsabilità e che contestualmente venisse revocata la nomina di presentatore dei Titoli di Credito in sostituzione del sottoscritto alle signore Ermacora Isabella, nata a Ginevra (Svizzera) il 28 gennaio 1968 e residente in Treppo Grande (Udine) via Diaz n. 13, impiegata e Bertoni Lucia, nata a Udine (Udine) il 3 ottobre 1970 e residente in Pozzuolo del Friuli (Udine) Fz. Sammardenchia, via Cortello n. 2/B, impiegata, precisando che per i signori D'Ecclesiis Sergio, Rossana De Stefano, Persechino Ornella e Sanzini Andrea, sussisteva ancora la nomina di presentatore dei titoli di credito in sostituzione del sottoscritto, il Presidente della Corte d'Appello di Trieste ha dichiarato quanto segue:

«letta l'istanza del notaio dott. Antonio Frattasio, iscritto nel ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Udine e Tolmezzo, con Studio in Udine, via Carducci n. 19, diretta alla nomina della sig.ra Laura Frattasio a presentatore dei titoli di credito in sostituzione di esso notaio ex articolo 2 della legge 12 giugno 1973 n. 349, ed alla revoca dei precedenti presentatori Ermacora Isabella e Bertoni Lucia;

esaminata la documentazione allegata della quale risulta il possesso di Frattasio Laura dei requisiti di cui all'articolo 3 della legge citata,

letti gli articoli 2, 2° comma, legge 12 giugno 1973 n. 349 e 1, D.R.R. 3 giugno 1975 n. 290;
NOMINA

presentatore dei titoli di credito in sostituzione del notaio Antonio Frattasio la sig.na Laura Frattasio, nata a Modena (Modena) il giorno 24 aprile 1976, residente a Udine, in via Carducci n. 19, autorizzandola alle relative funzioni;

REVOCA

la nomina a presentatore dei titoli di credito in sostituzione del notaio Antonio Frattasio dei sig.ri Isabella Ermacora e Lucia Bertoni;

ORDINA

la comunicazione e trasmissione del presente decreto al notaio Antonio Frattasio per gli adempimenti successivi di legge.

Trieste, 5 gennaio 2005

dott. Antonio Frattasio

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 1 «TRIESTINA»
Centro di Risorse Gestione Unificata del Personale

TRIESTE

Graduatoria di merito dei concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di dirigente medico in disciplina «igiene epidemiologia e sanità pubblica» e n. 2 posti di dirigente medico in disciplina «medicina fisica e riabilitazione».

– *n. 1 posto di dirigente medico in disciplina «igiene, epidemiologia e sanità pubblica»*

<i>Nome e cognome</i>	<i>Totale Titoli</i>	<i>Prova Scritta</i>	<i>Prova Pratica</i>	<i>Prova Orale</i>	<i>Totale Generale</i>
Mazzoleni Barbara	4,22	26/30	27/30	18/20	75,220
Ilardo Antonina	2,920	21/30	26/30	15/20	64,920
Betti Marina	3,4	23/30	21/30	17/20	64,400

– *n. 2 posti di dirigente medico in disciplina «medicina fisica e riabilitazione»*

<i>Nome e cognome</i>	<i>Totale Titoli</i>	<i>Prova Scritta</i>	<i>Prova Pratica</i>	<i>Prova Orale</i>	<i>Totale Generale</i>
Rumer Cristina	4,34	30/30	28/30	20/20	82,34
Magro Maria Elena	4,78	27/30	26/30	18/20	75,78
Lipanje Federica	4,83	22/30	23/30	17/20	66,83

IL RESPONSABILE DELLA
GESTIONE UNIFICATA DEL PERSONALE:
dott. Fulvio Franza

Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

In esecuzione della determinazione n. 543 di data 3 dicembre 2004 del Responsabile della gestione unificata del personale, è aperto il concorso pubblico, per titoli ed esami, a

- n. 1 posto di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (cat. «D» del ruolo sanitario).

1. Requisiti specifici di ammissione (articolo 33 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220)

Diploma universitario di tecnico della prevenzione dell'ambiente e nei luoghi di lavoro (articolo 6, comma 3, decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, decreto Ministero sanità 17 gennaio 1997, n. 58)

ovvero

possesso di un titolo equipollente ai sensi dell'articolo 1, tabella B, del D.M. 27 luglio 2000:

- tecnico con funzione ispettiva per la tutela della salute nei luoghi di lavoro, D.P.R. 10 marzo 1982, n. 162 - legge 11 novembre 1990, n. 341;
- tecnico per la protezione ambientale e per la sicurezza, D.P.R. 10 marzo 1982, n. 162 - legge 11 novembre 1990, n. 341;
- tecnico di igiene ambientale e del lavoro, D.P.R. 10 marzo 1982, n. 162 - legge 11 novembre 1990, n. 341;
- operatore vigilanza e ispezione, D.P.R. 10 marzo 1982, n. 162 - legge 11 novembre 1990, n. 341.

2. Requisiti generali di ammissione (articolo 2 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220)

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni e integrazioni, possono partecipare ai concorsi coloro che possiedono i seguenti requisiti generali:

- a) cittadinanza italiana salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
- b) idoneità fisica all'impiego:
 - 1) l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego, con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette, è effettuato da una struttura pubblica del Servizio sanitario nazionale, prima dell'immissione in servizio;
 - 2) il personale dipendente dalle amministrazioni ed enti di cui al numero 1) della presente lettera è dispensato dalla visita medica;
- c) titolo di studio per l'accesso alle rispettive carriere;
- d) iscrizione all'Albo professionale, ove richiesta, per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea, ove prevista, consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto collettivo.

Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione delle domande di ammissione.

3. *Presentazione della domanda*

Le domande di ammissione al concorso, dovranno essere inoltrate, tramite raccomandata con avviso di ricevimento o consegnate a mano all'Ufficio Protocollo aziendale, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina» - Via del Farneto n. 3 - 34142 Trieste - entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Per le domande inoltrate tramite raccomandata A.R., farà fede la data risultante dal timbro postale di spedizione e saranno comunque ammesse solo quelle pervenute all'Azienda entro 15 giorni successivi la data di scadenza del bando.

Per le domande presentate a mano presso l'Ufficio Protocollo dell'Azienda, il termine per la consegna scade il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica all'ora di chiusura dell'ufficio stesso (orario di sportello: da lunedì a giovedì 8-13.00/13.30 – 16.00; venerdì 8-13; sabato chiuso).

L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di euro 3,9 in nessun caso rimborsabile. Il mancato pagamento può comportare l'esclusione dall'eventuale preselezione e dalla procedura concorsuale. Alla domanda dovrà, pertanto, essere allegata la relativa quietanza, (pagamento diretto presso la cassa dell'Azienda - via del Farneto n. 3 - III piano - orario di sportello: lunedì-venerdì 8-12; sabato chiuso - o per mezzo di vaglia postale, ovvero su conto corrente postale n. 10347342 intestato al Servizio di tesoreria dell'Azienda con indicazione specifica del concorso di cui trattasi, nella causale del versamento).

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti devono presentare domanda redatta in carta semplice, nella quale devono indicare obbligatoriamente, oltre al possesso dei requisiti specifici:

- a) il nome e cognome, la data, il luogo di nascita, la residenza;
- b) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente.
I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994 n. 174);
- c) il Comune d'iscrizione delle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- d) le eventuali condanne penali riportate;
- e) i titoli di studio posseduti;
- f) (per i maschi) la posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- g) gli eventuali servizi prestati presso Pubbliche Amministrazioni, e le eventuali cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
- h) i titoli che danno diritto ad usufruire di riserve, precedenza o preferenze.

L'omissione delle dichiarazioni di cui alle lettere d) e g) sarà considerata come:

- il non aver riportato condanne penali e il non aver procedimenti penali in corso;
- il non aver prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni.

La mancata, inesatta o incompleta dichiarazione relativamente anche ad una sola delle lettere a) ed e) e del possesso dei requisiti specifici comporterà l'esclusione del candidato dal concorso. L'esclusione avverrà anche nel caso in cui la domanda di partecipazione non sia sottoscritta e pervenga all'Azienda fuori termine utile.

I candidati portatori di handicap, beneficiari della legge 5 febbraio 1992 n. 104 debbono specificare nella domanda, qualora lo ritengano necessario, l'ausilio di cui necessitano e gli eventuali tempi aggiuntivi, relativamente al proprio handicap, per l'espletamento delle prove d'esame. A tal fine gli interessati dovranno produrre apposita documentazione da cui si rilevi l'esigenza dei sussidi e l'indicazione dei tempi pratici necessari.

Alla domanda di partecipazione al concorso, che dovrà essere debitamente firmata pena esclusione, i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito, ivi compreso un curriculum formativo e professionale datato e firmato.

I titoli possono essere prodotti:

- in originale;
- in copia legale o autenticata ai sensi di legge;
- auto-certificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Si precisa che le autocertificazioni dovranno essere sottoscritte alla presenza del dipendente addetto ovvero, in caso di spedizione postale, si dovrà allegare fotocopia di un documento di identità (legge 127 di data 15 maggio 1997 e s.m.i.).

Il candidato, qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente, è tenuto, su richiesta dell'Amministrazione, prima dell'emissione del provvedimento favorevole, a produrre la documentazione relativa a quanto auto-certificato.

Si fa presente che, a specificazione di quanto disposto dall'articolo 18 della legge 7 agosto 1990, n. 241, i candidati sono tenuti a documentare fatti, stati e qualità che intendono esibire nel loro interesse, a meno che non siano già in possesso di questa Amministrazione o altra Pubblica Amministrazione. In tale caso, dovrà essere indicato con precisione ogni elemento necessario per il reperimento della pratica.

Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Si precisa che la valutazione del servizio militare, prestato a qualsiasi titolo, è subordinata all'esibizione della copia del foglio matricolare o dello Stato di servizio rilasciato dal Distretto Militare (legge n. 958/1986), ovvero della relativa dichiarazione sostitutiva (articolo 1, comma 1, lettera f), D.P.R. n. 403 di data 20 ottobre 1998).

Alla domanda debitamente firmata deve essere unito, in carta semplice:

- un elenco dei documenti e dei titoli presentati (*);
- il curriculum formativo e professionale (**) datato e firmato;
- la ricevuta di pagamento della tassa concorsuale obbligatoria;
- copia di un documento di identità.

(*) *documenti presentati, diplomi, titoli accademici e di studio, pubblicazioni e titoli scientifici, titoli che danno diritto a riserve o preferenze, corsi aggiornamento, stati di servizio, autocertificati ai sensi di legge (articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/00)*

(**) *nel curriculum formativo e professionale indicare attività professionali e di studio, corsi di formazione e di aggiornamento professionale qualificati, con indicazione della durata e dell'eventuale esame finale.*

Nella domanda di ammissione al concorso, l'aspirante deve indicare il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essergli fatta ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione, vale ad ogni effetto, la residenza di cui alla precedente lettera a).

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.

Non è ammessa la produzione di documenti, pubblicazioni, ecc., scaduto il termine utile per la presentazione della domanda.

Le certificazioni ed i documenti presentati dovranno essere rilasciati dall'autorità amministrativa competente dell'Ente interessato o da persone legittimate a certificare in nome e per conto dell'Ente stesso, altrimenti non saranno prese in considerazione.

Le eventuali dichiarazioni sostitutive, rese nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente (articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000), dovranno essere comprensibili e complete in ogni loro parte pena la mancata valutazione delle medesime e nella consapevolezza della veridicità delle stesse e delle eventuali sanzioni penali di cui agli articoli 75 e 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 in caso di false dichiarazioni. È possibile scaricare dal sito internet aziendale i modelli di dichiarazione sostitutiva di certificazione e dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

Con la presentazione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.

4. Preselezione alle procedure concorsuali

Ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del D.P.R. 220/2001, l'Amministrazione - al fine di garantire una gestione funzionale della commissione -, in caso di ricevimento di un numero di domande superiore a 50, si riserva la facoltà di effettuare una preselezione predisposta direttamente dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina» o con l'ausilio di aziende specializzate in selezione del personale, per riportare il numero dei candidati ammessi alla prova scritta a 50.

La preselezione, che non è prova concorsuale, consisterà nella risoluzione di un test basato su una serie di domande a risposta multipla, su elementi di cultura generale e/o materie delle prove concorsuali.

La preselezione potrà essere effettuata anche con procedura automatizzata che prevede direttamente l'utilizzo di supporti informatici.

Le indicazioni e modalità sullo svolgimento della prova verranno comunicate ai candidati immediatamente prima della prova stessa. In quella sede verrà anche data comunicazione dei criteri di correzione e di attribuzione dei punteggi.

Durante lo svolgimento della prova non è permesso ai candidati comunicare tra loro o con altri. È vietata l'introduzione in aula di telefoni cellulari e qualsiasi altra strumentazione atta a consentire ai candidati la comunicazione con l'esterno. È altresì vietata l'introduzione in aula di testi di qualsiasi genere.

Saranno esclusi dal concorso i candidati che contravvengono alle disposizioni sopra indicate.

Tutti i candidati che hanno presentato domanda di partecipazione al concorso sono ammessi con riserva alla preselezione.

Saranno però esclusi dalla preselezione coloro che hanno presentato domanda senza sottoscrizione e priva dell'allegata ricevuta di pagamento della tassa concorsuale (salvo che non si presentino alla preselezione con la ricevuta dell'avvenuto pagamento).

La mancata partecipazione alla preselezione, per qualsiasi motivo, comporterà automaticamente l'esclusione dal concorso.

Il diario dell'eventuale preselezione sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4ª Serie speciale «Concorsi ed Esami», non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove medesime.

Tale pubblicazione varrà quale comunicazione personale ai candidati che, pertanto, dovranno presentarsi senza alcun preavviso nella data, ora e sede indicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Il diario di preselezione verrà pubblicato anche sul sito dell'Azienda (www.ass1.sanita.fvg.it).

Per essere ammessi nei locali in cui si terrà la preselezione, i candidati dovranno essere muniti di un valido documento di riconoscimento.

Saranno ammessi alla prima prova concorsuale i candidati che, superata la preselezione, risulteranno ricoprire i primi 50 posti. Saranno altresì ammessi tutti i candidati aventi il medesimo punteggio del 50º candidato.

Al termine della preselezione, le comunicazioni ai candidati avverranno con le seguenti modalità:

- pubblicazione, - con valore di notifica a tutti i candidati - sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4^a Serie speciale -«Concorsi ed Esami» del luogo in cui verranno esposti i seguenti quattro elenchi:
 - candidati che hanno superato la preselezione e sono ammessi alla prima prova concorsuale;
 - candidati esclusi per non aver superato la preselezione;
 - candidati esclusi per non essersi presentati alla prova;
 - candidati esclusi per mancanza dei requisiti specifici di ammissibilità.

Successivamente gli elenchi stessi verranno apposti all'albo dell'Azienda e pubblicati sul sito internet: www.assl.sanita.fvg.it.

I candidati che avranno superato la preselezione saranno convocati alla prima prova concorsuale con le modalità previste al punto 8 del presente bando.

Il punteggio conseguito alla preselezione non influisce sulla valutazione della prova concorsuale.

5. Prove di esame (articolo 37 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220)

Prova scritta

Svolgimento di un tema ovvero soluzione di quesiti a risposta sintetica nell'ambito delle seguenti materie:

- organizzazione dipartimentale;
- diritto processuale penale;
- nozioni di diritto amministrativo;
- igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- igiene degli alimenti;
- legislazione in materia di alimenti e di polizia veterinaria;
- nozioni di microbiologia applicata agli alimenti;
- nozioni di chimica generale e organica;
- leggi principali in materia di tutela dell'ambiente.

Prova pratica

Esecuzione di tecniche specifiche o predisposizione di atti connessi alla qualificazione professionale richiesta - Modalità di prelevamento di campioni di alimenti. Sistema di campionamento ambientale (camp. Fisici e camp. Chimici). Il verbale di contestazione. La notizia di reato. Il sequestro. Valutazione di un lay-out di un'industria alimentare con particolare riguardo all'igiene e sicurezza sia dei lavoratori che degli alimenti. Individuazione schematica dei rischi lavorativi in un'industria di settori aventi primaria importanza in provincia di Trieste (metal-naval-meccanico, siderurgico).

Prova orale

Colloquio sulle materie oggetto della prova scritta e pratica, nonché sui compiti connessi alla posizione professionale da conferire.

Nel corso della prova orale si procederà altresì, con attribuzione di specifico punteggio da parte della Commissione, all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e ad un colloquio per la verifica della conoscenza almeno a livello iniziale di una lingua straniera scelta tra inglese, francese, tedesco e sloveno.

La lingua straniera scelta dal candidato per la verifica suddetta, dovrà essere indicata nella domanda di partecipazione al concorso. Nel caso in cui il candidato non ponga alcuna preferenza, sarà la Commissione a scegliere una tra le lingue indicate.

6. *Trattamento dei dati personali*

Ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Unità Operativa Acquisizione del Personale, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei quesiti di partecipazione.

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare consenso al trattamento dei dati personali.

7. *Pari opportunità*

In osservanza della legge 10 aprile 1991, n. 125 «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro», dell'articolo 57 del decreto legislativo 165/2001 sulle pari opportunità, l'Amministrazione garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e il trattamento sul lavoro.

8. *Convocazione dei candidati*

Il diario delle prove scritte:

- sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4^a Serie speciale - «Concorsi ed Esami», non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove medesime;
- oppure, nel caso in cui il numero dei candidati sia esiguo, sarà data loro comunicazione con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove.

Tutte le prove del concorso (scritta, pratica ed orale) non potranno aver luogo nei giorni festivi (incluse le festività religiose ebraiche e valdesi).

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale, sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta. L'avviso per la presentazione alla prova pratica e orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla.

9. *Esclusione dal concorso*

L'esclusione dal concorso è disposta dall'Amministrazione, con provvedimento motivato, da notificarsi entro 30 giorni dalla esecutività della relativa decisione, secondo la normativa di cui al decreto legislativo 502/1992 nonché al citato D.P.R. 220/2001.

Nel caso in cui il numero degli esclusi fosse elevato, la notifica avverrà con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e l'elenco degli esclusi sarà apposto all'albo dell'Azienda.

10. *Valutazione delle prove d'esame (articolo 14 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220)*

Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Il superamento della prova pratica e della prova orale (che si svolgerà in un'aula aperta al pubblico) è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

Per essere ammessi a sostenere le prove, i candidati dovranno presentarsi muniti di un documento personale valido d'identità.

11. *Commissione esaminatrice*

La commissione esaminatrice nominata dal Direttore generale dell'Azienda nei modi e nei termini stabiliti dal D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220. Al fine di consentire l'espletamento relativo all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e al colloquio per la verifica della conoscenza della lingua straniera, la Commissione giudicatrice potrà essere integrata da componenti aggiunti.

12. *Punteggio (articolo 8 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220)*

La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

- 30 punti per titoli;
- 70 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta;
- 20 punti per la prova pratica;
- 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono ripartiti fra queste categorie:

- titoli di carriera: punti 15;
- titoli accademici e di studio: punti 5;
- pubblicazioni e titoli scientifici: punti 3;
- curriculum formativo e professionale: punti 7;

Per la valutazione dei titoli di carriera, dei titoli accademici e di studio, delle pubblicazioni e titoli scientifici ed del curriculum formativo e professionale saranno applicati i criteri di cui agli articoli 11, 20, 21, e 22 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220.

13. *Graduatoria - Titoli di precedenza e preferenza*

La Commissione esaminatrice procederà alla formazione della graduatoria generale di merito dei candidati.

La graduatoria di merito sarà formata secondo l'ordine dei punteggi ottenuti dai candidati per i titoli e per le singole prove d'esame e sarà compilata con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5, commi 4 e 5, del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, nonché dall'articolo 3, comma 7 della legge 127/1997, integrato dall'articolo 2, comma 9, della legge 191/1998.

Sono titoli di preferenza ai sensi della normativa citata:

- 1) gli insigniti di medaglia al valor militare;
- 2) i mutilati ed invalidi di guerra ex combattenti;
- 3) i mutilati ed invalidi per fatto di guerra;
- 4) i mutilati ed invalidi di servizio nel settore pubblico e privato;
- 5) gli orfani di guerra;
- 6) gli orfani dei caduti per fatto di guerra;
- 7) gli orfani dei caduti per servizio pubblico e privato;
- 8) i feriti in combattimento;
- 9) gli insigniti di croce di guerra o di altra attestazione speciale di merito di guerra, nonché i capi di famiglia numerosa;
- 10) i figli dei mutilati e degli invalidi di guerra ex combattenti;
- 11) i figli dei mutilati e degli invalidi per fatto di guerra;
- 12) i figli dei mutilati e degli invalidi per servizio nel settore pubblico e privato;
- 13) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi o non sposati dei caduti di guerra;

- 14) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per fatto di guerra;
- 15) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per servizio nel settore pubblico e privato;
- 16) coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;
- 17) coloro che abbiano prestato lodevole servizio a qualunque titolo, per non meno di un anno nell'Amministrazione dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina»;
- 18) i coniugati ed i non coniugati con riguardo del numero di figli a carico;
- 19) gli invalidi ed i mutilati civili;
- 20) militari volontari delle forze armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma.

A parità di merito e dei titoli la preferenza è determinata:

- 1) dal numero dei figli a carico, indipendentemente dal fatto che il candidato sia coniugato o meno;
- 2) all'aver prestato lodevole servizio nella Amministrazioni Pubbliche;
- 3) dalla minore età.

Inoltre, costituiscono titolo di preferenza nei limiti ed ai sensi dell'articolo 12, commi 1 e 3, del decreto legislativo 468/1997, gli eventuali periodi di servizio prestati dal candidato come «lavoratore socialmente utile».

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalla legge 68/1999, dall'articolo 5, commi 1, 2 e 3 del D.P.R. 487/1994 o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

I titoli di riserva e preferenza non espressamente dichiarati nella domanda di ammissione non verranno presi in considerazione in sede di formazione della graduatoria del concorso.

Tali titoli possono essere presentati o in originale o in copia autentica; ove previsto dalla legge possono essere sostituiti da dichiarazione sostitutiva di partecipazione o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445 di data 28 dicembre 2000.

All'approvazione della graduatoria generale finale dei candidati provvederà, riconosciuta la regolarità degli atti, il Direttore generale dell'Azienda o suo delegato, e sarà immediatamente efficace.

L'Amministrazione, viste le disposizioni del decreto legislativo n. 368/2001, potrà utilizzare altresì la graduatoria per le ulteriori esigenze che si verificassero nel periodo di efficacia della stessa, ai sensi della predetta normativa, a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo.

La graduatoria dei vincitori dei concorsi è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e rimane efficace per un termine di ventiquattro mesi dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

14. Conferimento dei posti e assunzione

Il candidato dichiarato vincitore sarà invitato, ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione, a pena decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione allo stesso:

- i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso, per i quali non sia prevista auto-dichiarazione sostitutiva;
- certificato generale del casellario giudiziale;
- titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione (articolo 19, D.P.R. 220/2001).

Per l'applicazione del diritto alle preferenze, alle precedenze ed alle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori (punto 13 del presente bando).

Il candidato dichiarato vincitore avrà la facoltà di richiedere all'Amministrazione, entro 10 giorni dalla comunicazione dell'esito del concorso, l'applicazione dall'articolo 18, comma 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.

Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunicherà la propria determinazione di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

15. Accesso agli atti del concorso

L'accesso alla documentazione attinente ai lavori della Commissione esaminatrice è possibile alla conclusione del concorso.

L'Amministrazione porterà a completamento le procedure del presente bando, a condizione che le Amministrazioni di cui all'articolo 7, commi 1 e 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, non abbiano segnalato, nei termini previsti, la presenza di personale collocato in disponibilità nel territorio nazionale.

Responsabile del procedimento: sig.ra Morena Zuliani, collaboratore amministrativo dell'Unità Operativa Acquisizione del Personale.

Per qualunque informazione, gli interessati possono rivolgersi alla G.U.P. - U.O. Acquisizione del personale - via del Farneto n. 3 Trieste, tel. 040/3995158-5079-5167 e consultare il sito dell'Azienda: www.assl.sanita.fvg.it.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità.

IL RESPONSABILE DELLA
GESTIONE UNIFICATA DEL PERSONALE:
dott. Fulvio Franza

SCHEMA DELLA DOMANDA di ammissione al concorso (che potrà essere direttamente compilato o riprodotto in carta semplice)

a cui andrà allegato:

- un elenco dei documenti e dei titoli presentati (con le modalità descritte al punto 3 del bando);
- il curriculum formativo e professionale datato e firmato (con le modalità descritte al punto 3 del bando);
- la ricevuta di pagamento della tassa concorsuale di euro 3,9 in nessun caso rimborsabile (il pagamento può essere fatto direttamente presso la cassa dell'Azienda - via del Farneto n. 3 - III piano - orario sportello: lunedì-venerdì dalle ore 8 alle ore 12 oppure tramite conto corrente postale n. 10347342 intestato al Servizio di tesoreria dell'Azienda con indicazione specifica del concorso di cui trattasi, nella causale del versamento);
- copia di un documento di identità.

La domanda e la documentazione allegata devono essere inoltrate tramite raccomandata con avviso di ricevimento:

All'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina», Via del Farneto n. 3 - 34142 Trieste

ovvero

presentate a mano all'Ufficio Protocollo Generale dell'Azienda - via del Farneto n. 3, nelle ore d'ufficio: da lunedì a giovedì dalle ore 8 alle 13.00/13.30 - 16.00, venerdì dalle ore 8 alle 13, sabato chiuso).

All'Azienda per i Servizi Sanitari
n. 1 «Triestina»
via del Farneto n. 3
34142 Trieste

Oggetto: Domanda di partecipazione a concorso pubblico

Il/La sottoscritt... ..
(cognome e nome)

(le candidate coniugate devono indicare nell'ordine il cognome da nubile, il nome, il cognome da coniugata);

CHIEDE

di essere ammess... al concorso pubblico per titoli ed esami a n. . . . post... di

A tal fine, sotto propria responsabilità e con finalità di autocertificazione, consapevole della veridicità delle stesse e delle eventuali sanzioni penali di cui agli articoli 75 e 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 in caso di false dichiarazioni,

- di essere nat... a il
- di risiedere a via n.
- di essere in possesso della cittadinanza italiana: ☐ SI ☐ NO
ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana
- di essere di stato civile
- di essere iscritt... nelle liste elettorali del Comune di
ovvero: di non essere iscritt... nelle liste elettorali per il seguente motivo
- di aver riportato le seguenti condanne penali
.....
(da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale. In caso di ipotesi diversa non rilasciare alcuna dichiarazione);
- di essere in possesso del titolo di studio
conseguito in data presso
.....
(indicare - per tutti i titoli di studio ed i titoli professionali (abilitazioni, specializzazioni, etc.) - il tipo, gli Istituti o Enti e le date di conseguimento);
- di essere in possesso del certificato di abilitazione all'esercizio della professione
(se richiesto nel bando alla voce requisiti specifici) conseguito in data (o sessione)
presso (Università)
- di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione al concorso
.....
.....;
- iscrizione all'Albo professionale di (se richiesta);

- di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione
.....
(dichiarazione riservata ai candidati di sesso maschile);
- di aver prestato o di prestare servizio con rapporto di impiego presso le sotto indicate Pubbliche Amministrazioni o strutture private
.....
(indicare per tutti i servizi resi o in corso di espletamento, il periodo: dal . . . al . . ., le qualifiche-posizioni funzionali ricoperte, eventuale categoria e profilo di appartenenza, il Settore di attività e le eventuali cause di risoluzione dei rapporti di impiego);
- di aver diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di partità di punteggio per il seguente motivo:
.....
.....
(allegare documentazione probatoria);
- di voler sostenere, durante la prova orale del concorso in oggetto, la verifica della conoscenza della seguente lingua straniera
(indicare una tra inglese, francese, tedesco e sloveno)
- di dare proprio consenso al trattamento dei dati personali per le finalità di gestione del concorso presso una banca dati autorizzata, ai sensi della legge 675/1996;
- che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente:
- sig.
- via/piazza n.
- telefono n.
- c.a.p. Città

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco, firmato e redatto in carta semplice. (se presentati in fotocopia dichiarare la loro conformità agli originali).

Data

.....
FIRMA
(allegare fotocopia documento d'identità)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente ingegnere con laurea specialistica in ingegneria per l'ambiente e il territorio e/o laurea in ingegneria chimica.

In esecuzione della determinazione n. 590 di data 29 dicembre 2004 del Responsabile della Gestione Unificata del Personale, è aperto il concorso pubblico, per titoli ed esami, a:

- n. 1 posto di dirigente ingegnere con laurea specialistica in ingegneria per l'ambiente e il territorio e/o laurea in ingegneria chimica.

1. Requisiti specifici di ammissione (articolo 62 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483)

- 1) laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio e/o ingegneria chimica;
- 2) abilitazione all'esercizio professionale;
- 3) cinque anni di servizio effettivo corrispondente alla medesima professionalità prestato in enti del S.S.N. nella posizione funzionale di settimo e ottavo livello, ovvero in qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre Pubbliche Amministrazioni;
- 4) iscrizione all'Albo professionale, attestata da certificato in dato non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando.

Ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 165/2001:

- l'ammissione è altresì consentita ai candidati in possesso di esperienze lavorative con rapporto di lavoro libero-professionale o di attività coordinata e continuativa presso enti o pubbliche amministrazioni, ovvero di attività documentate presso studi professionali privati, società o istituti di ricerca, aventi contenuto analogo a quello previsto per corrispondenti profili del ruolo medesimo.

2. Requisiti generali di ammissione (articolo 1 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483)

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni e integrazioni, possono partecipare ai concorsi coloro che possiedono i seguenti requisiti generali:

- a) cittadinanza italiana salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
- b) idoneità fisica all'impiego:
 - 1) l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego, con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette, è effettuato da una struttura pubblica del Servizio sanitario nazionale, prima dell'immissione in servizio;
 - 2) il personale dipendente dalle amministrazioni ed enti di cui al numero 1) della presente lettera è dispensato dalla visita medica;
- c) titolo di studio per l'accesso alle rispettive carriere;
- d) iscrizione all'Albo professionale, ove richiesta, per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea, ove prevista, consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione delle domande di ammissione.

3. Presentazione della domanda

Le domande di ammissione al concorso, dovranno essere inoltrate, tramite raccomandata con avviso di ricevimento o consegnate a mano all'Ufficio Protocollo aziendale, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Trie-

stina» - via del Farneto n. 3 - 34142 Trieste - entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Per le domande inoltrate tramite raccomandata A.R., farà fede la data risultante dal timbro postale di spedizione e saranno comunque ammesse solo quelle pervenute all'Azienda entro 15 giorni successivi la data di scadenza del bando.

Per le domande presentate a mano presso l'Ufficio Protocollo dell'Azienda, il termine per la consegna scade il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica all'ora di chiusura dell'ufficio stesso (orario di sportello: da lunedì a giovedì 8-13.00/13.30 - 16.00; venerdì 8-13; sabato chiuso).

L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di euro 3,9 in nessun caso rimborsabile. Il mancato pagamento può comportare l'esclusione dall'eventuale preselezione e dalla procedura concorsuale. Alla domanda dovrà, pertanto, essere allegata la relativa quietanza, (pagamento diretto presso la cassa dell'Azienda - via del Farneto n. 3 - III piano - orario di sportello: lunedì-venerdì 8-12; sabato chiuso - o per mezzo di vaglia postale, ovvero su conto corrente postale n. 10347342 intestato al Servizio di Tesoreria dell'Azienda con indicazione specifica del concorso di cui trattasi, nella causale del versamento).

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti devono presentare domanda redatta in carta semplice, nella quale devono indicare obbligatoriamente, oltre al possesso dei requisiti specifici:

- a) il nome e cognome, la data, il luogo di nascita, la residenza;
- b) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente.
I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994 n. 174);
- c) il Comune d'iscrizione delle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- d) le eventuali condanne penali riportate;
- e) i titoli di studio posseduti;
- f) (per i maschi) la posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- g) gli eventuali servizi prestati presso Pubbliche Amministrazioni, e le eventuali cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
- h) i titoli che danno diritto ad usufruire di riserve, precedenza o preferenze.

L'omissione delle dichiarazioni di cui alle lettere d) e g) sarà considerata come:

- il non aver riportato condanne penali e il non aver procedimenti penali in corso;
- il non aver prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni.

La mancata, inesatta o incompleta dichiarazione relativamente anche ad una sola delle lettere a) ed e) e del possesso dei requisiti specifici comporterà l'esclusione del candidato dal concorso. L'esclusione avverrà anche nel caso in cui la domanda di partecipazione non sia sottoscritta e pervenga all'Azienda fuori termine utile.

I candidati portatori di handicap, beneficiari della legge 5 febbraio 1992 n. 104 debbono specificare nella domanda, qualora lo ritengano necessario, l'ausilio di cui necessitano e gli eventuali tempi aggiuntivi, relativamente al proprio handicap, per l'espletamento delle prove d'esame. A tal fine gl'interessati dovranno produrre apposita documentazione da cui si rilevi l'esigenza dei sussidi e l'indicazione dei tempi pratici necessari.

Alla domanda di partecipazione al concorso, che dovrà essere debitamente firmata pena esclusione, i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito, ivi compreso un curriculum formativo e professionale datato e firmato.

I titoli possono essere prodotti:

- in originale;
- in copia legale o autenticata ai sensi di legge ;
- auto-certificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Si precisa che le autocertificazioni dovranno essere sottoscritte alla presenza del dipendente addetto ovvero, in caso di spedizione postale, si dovrà allegare fotocopia di un documento di identità (legge 127 di data 15 maggio 1997 e s.m.i.).

Il candidato, qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente, è tenuto, su richiesta dell'Amministrazione, prima dell'emissione del provvedimento favorevole, a produrre la documentazione relativo a quanto auto-certificato.

Si fa presente che, a specificazione di quanto disposto dall'articolo 18 della legge 7 agosto 1990, n. 241, i candidati sono tenuti a documentare fatti, stati e qualità che intendono esibire nel loro interesse, a meno che non siano già in possesso di questa Amministrazione o altra Pubblica Amministrazione. In tale caso, dovrà essere indicato con precisione ogni elemento necessario per il reperimento della pratica.

Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Si precisa che la valutazione del servizio militare, prestato a qualsiasi titolo, è subordinata all'esibizione della copia del foglio matricolare o dello Stato di servizio rilasciato dal Distretto Militare (legge n. 958/1986), ovvero della relativa dichiarazione sostitutiva (articolo 1, comma 1, lettera f), D.P.R. n. 403 di data 20 ottobre 1998).

Alla domanda debitamente firmata deve essere unito, in carta semplice:

- un elenco dei documenti e dei titoli presentati (*);
(n.b. il solo elenco va presentato in triplice copia)
- il curriculum formativo e professionale (**) datato e firmato;
- la ricevuta di pagamento della tassa concorsuale obbligatoria;
- copia di un documento di identità.

(*) *documenti presentati, diplomi, titoli accademici e di studio, pubblicazioni e titoli scientifici, titoli che danno diritto a riserve o preferenze.*

(**) *nel curriculum formativo e professionale indicare attività professionali e di studio, corsi di formazione e di aggiornamento professionale qualificati, con indicazione della durata e dell'eventuale esame finale.*

Nella domanda di ammissione al concorso, l'aspirante deve indicare il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essergli fatta ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione, vale ad ogni effetto, la residenza di cui alla precedente lettera a).

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.

Non è ammessa la produzione di documenti, pubblicazioni, ecc., scaduto il termine utile per la presentazione della domanda.

Le certificazioni ed i documenti presentati dovranno essere rilasciati dall'autorità amministrativa competente dell'Ente interessato o da persone legittimate a certificare in nome e per conto dell'Ente stesso, altrimenti non saranno prese in considerazione.

Le eventuali dichiarazioni sostitutive, rese nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente (articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000), dovranno essere comprensibili e complete in ogni loro parte pena la mancata valutazione delle medesime e nella consapevolezza della veridicità delle stesse e delle eventuali sanzioni penali di cui all'articolo 75 e 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 in caso di false dichiarazioni. È possibile scaricare dal sito internet aziendale i modelli di dichiarazione sostitutiva di certificazione e dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

Con la presentazione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.

4. Prove di esame (articolo 64 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483)

Prova scritta: relazione su argomenti scientifici relativi alle materie inerenti al profilo messo a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alle materie stesse.

Prova teorico pratica: esame a parere scritto su di un progetto o impianto.

Prova orale: colloquio sulle materie oggetto delle prove scritte, nonché su altre materie indicate nel bando.

5. Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Unità Operativa Acquisizione del Personale, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei quesiti di partecipazione.

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare consenso al trattamento dei dati personali.

6. Pari opportunità

In osservanza della legge 10 aprile 1991, n. 125 «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro», dell'articolo 57 del decreto legislativo 165/2001 sulle pari opportunità, l'Amministrazione garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e il trattamento sul lavoro.

7. Convocazione dei candidati

Il diario delle prove scritte:

- sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4^a Serie speciale «Concorsi ed Esami», non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove medesime;
- oppure, nel caso in cui il numero dei candidati sia esiguo, sarà data loro comunicazione con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove.

Tutte le prove del concorso (scritta, pratica ed orale) non potranno aver luogo nei giorni festivi (incluse le festività religiose ebraiche e valdesi).

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale, sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta. L'avviso per la presentazione alla prova pratica e orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla.

8. Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è disposta dall'Amministrazione, con provvedimento motivato, da notificarsi entro 30 giorni dalla esecutività della relativa decisione, secondo la normativa di cui al decreto legislativo 502/1992 nonché al citato D.P.R. 220/2001.

Nel caso in cui il numero degli esclusi fosse elevato, la notifica avverrà con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e l'elenco degli esclusi sarà apposto all'albo dell'Azienda.

9. Valutazione delle prove d'esame (articolo 14 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483)

Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Il superamento della prova pratica e della prova orale (che si svolgerà in un'aula aperta al pubblico) è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

Per essere ammessi a sostenere le prove, i candidati dovranno presentarsi muniti di un documento personale valido d'identità.

10. Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice nominata dal Direttore generale dell'Azienda nei modi e nei termini stabiliti dal D.P.R. 483/1997.

11. Punteggio (articolo 27 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483)

La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

- 20 punti per titoli;
- 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta;
- 30 punti per la prova pratica;
- 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono ripartiti fra queste categorie:

- titoli di carriera: punti 10;
- titoli accademici e di studio: punti 3;
- pubblicazioni e titoli scientifici: punti 3;
- curriculum formativo e professionale: punti 4.

Per la valutazione dei titoli di carriera, dei titoli accademici e di studio, delle pubblicazioni e titoli scientifici ed del curriculum formativo e professionale saranno applicati i criteri di cui all'articolo 11, del D.P.R. 483/1997.

12. Graduatoria - Titoli di precedenza e preferenza

La Commissione esaminatrice procederà alla formazione della graduatoria generale di merito dei candidati.

La graduatoria di merito sarà formata secondo l'ordine dei punteggi ottenuti dai candidati per i titoli e per le singole prove d'esame e sarà compilata con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5, commi 4 e 5, del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, nonché dall'articolo 3, comma 7 della legge 127/1997, integrato dall'articolo 2, comma 9 della legge 191/1998.

Sono titoli di preferenza ai sensi della normativa citata:

- 1) gli insigniti di medaglia al valor militare;
- 2) i mutilati ed invalidi di guerra ex combattenti;
- 3) i mutilati ed invalidi per fatto di guerra;
- 4) i mutilati e gli invalidi di servizio nel settore pubblico e privato;

- 5) gli orfani di guerra;
- 6) gli orfani dei caduti per fatto di guerra;
- 7) gli orfani dei caduti per servizio pubblico e privato;
- 8) i feriti in combattimento;
- 9) gli insigniti di croce di guerra o di altra attestazione speciale di merito di guerra, nonché i capi di famiglia numerosa;
- 10) i figli dei mutilati e degli invalidi di guerra ex combattenti;
- 11) i figli dei mutilati e degli invalidi per fatto di guerra;
- 12) i figli dei mutilati e degli invalidi per servizio nel settore pubblico e privato;
- 13) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi o non sposati dei caduti di guerra;
- 14) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per fatto di guerra;
- 15) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per servizio nel settore pubblico e privato;
- 16) coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;
- 17) coloro che abbiano prestato lodevole servizio a qualunque titolo, per non meno di un anno nell'Amministrazione dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina»;
- 18) i coniugati ed i non coniugati con riguardo del numero di figli a carico;
- 19) gli invalidi ed i mutilati civili;
- 20) militari volontari delle forze armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma.

A parità di merito e dei titoli la preferenza è determinata:

- 1) dal numero dei figli a carico, indipendentemente dal fatto che il candidato sia coniugato o meno;
- 2) dall'aver prestato lodevole servizio nella Amministrazioni Pubbliche;
- 3) dalla minore età.

Inoltre, costituiscono titolo di preferenza nei limiti ed ai sensi dell'articolo 12, commi 1 e 3, del decreto legislativo 468/1997, gli eventuali periodi di servizio prestati dal candidato come «lavoratore socialmente utile».

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalla legge 68/1999, dall'articolo 5, commi 1, 2 e 3 del D.P.R. 487/1994 o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

I titoli di riserva e preferenza non espressamente dichiarati nella domanda di ammissione non verranno presi in considerazione in sede di formazione della graduatoria del concorso.

Tali titoli possono essere presentati o in originale o in copia autentica; ove previsto dalla legge possono essere sostituiti da dichiarazione sostitutiva di partecipazione o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445 di data 28 dicembre 2000.

All'approvazione della graduatoria generale finale dei candidati provvederà, riconosciuta la regolarità degli atti, il Direttore generale dell'Azienda o suo delegato, e sarà immediatamente efficace.

L'Amministrazione, viste le disposizioni del decreto legislativo 368/2001, potrà utilizzare altresì la graduatoria per le ulteriori esigenze che si verificassero nel periodo di efficacia della stessa, ai sensi della predetta normativa, a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo.

La graduatoria dei vincitori dei concorsi è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e rimane efficace per un termine di ventiquattro mesi dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

13. Conferimento dei posti e assunzione

Il candidato dichiarato vincitore sarà invitato, ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione, a pena decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione allo stesso:

- i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso, per i quali non sia prevista auto-dichiarazione sostitutiva;
- certificato generale del casellario giudiziale;
- titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione (articolo 19, D.P.R. 483/1997).

Per l'applicazione del diritto alle preferenze, alle precedenze ed alle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori (punto 12 del presente bando).

Il candidato dichiarato vincitore avrà la facoltà di richiedere all'Amministrazione, entro 10 giorni dalla comunicazione dell'esito del concorso, l'applicazione dall'articolo 18, comma 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.

Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunicherà la propria determinazione di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

14. Accesso agli atti del concorso

L'accesso alla documentazione attinente ai lavori della Commissione esaminatrice è possibile alla conclusione del concorso.

L'Amministrazione porterà a completamento le procedure del presente bando, a condizione che le Amministrazioni di cui all'articolo 7, commi 1 e 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, non abbiano segnalato, nei termini previsti, la presenza di personale collocato in disponibilità nel territorio nazionale.

Responsabile del procedimento: sig.ra Morena Zuliani, collaboratore amministrativo dell'Unità Operativa Acquisizione del Personale.

Per qualunque informazione, gli interessati possono rivolgersi alla G.U.P. - U.O. Acquisizione del personale - via del Farneto n. 3, Trieste, tel. 040/3995158-5079-5167 e consultare il sito dell'Azienda: www.assl.sanita.fvg.it.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità.

IL RESPONSABILE DELLA
GESTIONE UNIFICATA DEL PERSONALE:
dott. Fulvio Franza

SCHEMA DELLA DOMANDA
di ammissione al concorso

(che potrà essere direttamente compilato o riprodotto in carta semplice)

a cui andrà allegato:

- un elenco dei documenti e dei titoli presentati (con le modalità descritte al punto 3 del bando);
- il curriculum formativo e professionale datato e firmato (con le modalità descritte al punto 3 del bando);
- la ricevuta di pagamento della tassa concorsuale di euro 3,9 in nessun caso rimborsabile (il pagamento può essere fatto direttamente presso la cassa dell'Azienda - via del Farneto n. 3 - III piano - orario sportello: lunedì-venerdì dalle ore 8 alle ore 12 oppure tramite conto corrente postale n. 10347342 intestato al Servizio di tesoreria dell'Azienda con indicazione specifica del concorso di cui trattasi, nella causale del versamento);
- copia di un documento di identità.

La domanda e la documentazione allegata devono essere inoltrate tramite raccomandata con avviso di ricevimento:

All'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina», Via del Farneto n. 3 - 34142 Trieste

ovvero

presentate a mano all'Ufficio Protocollo Generale dell'Azienda - via del Farneto n. 3 , nelle ore d'ufficio:
da lunedì a giovedì dalle ore 8 alle 13.00/13.30 - 16.00, venerdì dalle ore 8 alle 13, sabato chiuso).

All'Azienda per i Servizi Sanitari
n. 1 «Triestina»
via del Farneto n. 3
34142 Trieste

Oggetto: Domanda di partecipazione a concorso pubblico

Il/La sottoscritt... ..
(cognome e nome)

(le candidate coniugate devono indicare nell'ordine il cognome da nubile, il nome, il cognome da coniugata);

CHIEDE

di essere ammess... al concorso pubblico per titoli ed esami a n. . . . post... di

A tal fine, sotto propria responsabilità e con finalità di autocertificazione,

DICHIARA

- di essere nat... a il ;
- di risiedere a via n. ;
- di essere in possesso della cittadinanza italiana: ☐ SI ☐ NO
ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana ;
- di essere di stato civile ;
- di essere iscritt... nelle liste elettorali del Comune di
ovvero: di non essere iscritt... nelle liste elettorali per il seguente motivo ;
- di aver riportato le seguenti condanne penali
.
(da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale. In caso di ipotesi diversa non rilasciare alcuna dichiarazione);
- di essere in possesso del titolo di studio
conseguito in data presso
.
(indicare - per tutti i titoli di studio ed i titoli professionali (abilitazioni, specializzazioni, etc.) - il tipo, gli Istituti o Enti e le date di conseguimento);
- di essere in possesso del certificato di abilitazione all'esercizio della professione
(se richiesto nel bando alla voce requisiti specifici) conseguito in data (o sessione)
presso (Università) ;
- di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione al concorso
.
. ;
- iscrizione all'Albo professionale di (se richiesta);
- di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione
.
(dichiarazione riservata ai candidati di sesso maschile);

- di aver prestato o di prestare servizio con rapporto di impiego presso le sotto indicate Pubbliche e/o Private Amministrazioni
.....
.....
(indicare per tutti i servizi resi o in corso di espletamento, il periodo: dal . . . al . . ., le qualifiche-posizioni funzionali ricoperte, eventuale categoria e profilo di appartenenza, il Settore di attività o Presidio/disciplina di utilizzo e le eventuali cause di risoluzione dei rapporti di impiego);
- di aver diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo:
.....
.....
.....
(allegare documentazione probatoria);
- di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali per le finalità di gestione del concorso presso una banca dati autorizzata, ai sensi della legge 675/1996;
- che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente:
- sig.
- via/piazza n.
- telefono n.
- c.a.p. Città

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco, prodotto in triplice copia, firmato e redatto in carta semplice.

Data

.....
FIRMA
(allegare fotocopia documento d'identità)

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 3 «ALTO FRIULI»
S.O. Politiche del Personale
GEMONA DEL FRIULI
(Udine)

Graduatoria di merito del pubblico concorso, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente medico di cardiologia.

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 18, comma 6, del D.P.R. n. 483/1997, si pubblica la graduatoria generale di merito, riportata nella tabella sottostante, dei candidati risultati idonei a seguito dell'espletamento del pubblico concorso, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente medico di cardiologia, approvata con determinazione n. 165/M/2004.

- *concorso pubblico, per titoli ed esami, n. 1 posto di dirigente medico di cardiologia:*

1) Bonin Monica, nata il 14 febbraio 1972, p. 86,500/100.

Gemona del Friuli, lì 17 gennaio 2005

d'Ordine del Direttore generale
IL RESPONSABILE DELLA S.O.:
avv. Gennaro Calienno

**BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]**

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE	• Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A. Via Padova, 2	TREBASELEGHE (PD)
	• LIBRERIA ITALO SVEVO Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni	TRIESTE
	• LA GOLIARDICA EDITRICE S.r.l. Via SS. Martiri, 18	TRIESTE
	• CARTOLIBRERIA ANTONINI Via Mazzini, 16	GORIZIA
	• LIBRERIA AL SEGNO Vicolo del Forno, 12	PORDENONE
	• MARIMAR S.r.l. CARTOLERIA A. BENEDETTI Vicolo Gorgo, 8	UDINE

ANNATE PRECEDENTI

• dal 1964 al 31.12.2003	rivolgersi alla	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA SERVIZIO PROVVEDITORATO Corso Cavour, 1 - TRIESTE Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
• dall'1.1.2004	rivolgersi alla	Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A. Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD) Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1° febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI

Durata dell'abbonamento

Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA

Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO

Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista)

12 mesi

Euro 75,00

PREZZO RADDOPPIATO

30%

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SERVIZIO PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383.
- Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso).
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO PROVVEDITORATO.

FASCICOLI

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA
 - Fino a 200 pagine Euro 2,50
 - Da 201 pagine a 400 pagine Euro 3,50
 - Da 401 pagine a 600 pagine Euro 5,00
 - Da 601 pagine a 800 pagine Euro 10,00
 - Superiore a 800 pagine Euro 15,00
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - “A FORFAIT” (spese spedizione incl.) Euro 6,00
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO PREZZO RADDOPPIATO
- I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.

AVVISI ED INSERZIONI

- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE. Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.

COSTI DI PUBBLICAZIONE

- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R.
- Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):

Euro 6,00 I.V.A. inclusa

Euro 3,00 I.V.A. inclusa

Euro 1,50 I.V.A. inclusa

pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.

pubblicazione Statuti da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

pubblicazione Statuti da parte dei Comuni con una densità di popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione obbligatoria della causale del pagamento.